PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE
« PIO XI »
Benevento

Veni Mecum

IV EDIZIONE

IPSI POMPEI 1963

Nihil obstat

Pompeijs, die 10 Julii 1963

ANDREAS AIELLO

Cens. Eccl.

Imprimatur

die 16 Julii 1963

✠ AURELIUS SIGNORA

Archiepiscopus tit. Nicosien.

Pompeijorum Prelatus

« Il Tuo bel raggio, o Mamma, sulla mia bianca vela »

PARTE PRIMA

Pratiche Quotidiane

...... Sine qua (oratione): « Scis quo pervenies? ad cor durum, quod se ipsum non exhorret, quia nec sentit ».

(S. Bern., De Cons., I, 2).

« Orandi studium gerant, et usum habeant: ac de omni re orationi plus fidant, quam suae industriae vel labori ».

(Ibid., IV, 4).

« Deflectere a bona via, nil est aliud quam negligere orationem ».

(S. Theresia, Autob., c. 19).

« Quod nos sacerdotes a sanctitate prohibet, est defectus orationis: quatenus non redimus ad nos et nescimus quid faciamus ».

(S. Joh. Vianney).

E contra: « Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa ».

(Sap., VII, 11).

« Vere novit recte vivere, qui recte novit orare ».

(S. Aug., in Ps. 85, 7).

Cogitet unusquisque, tantum se profectum facturum in omnibus rebus spiritualibus, quantum exiverit a proprio suo amore, a propria voluntate et utilitate *(Exercitia spirit., hebd. II, ad emendandam et reformandam propriam vitam et statum).*

« Datemi un uomo d'orazione ed egli sarà capace di tutto ».

(*S. Vincenzo de Paoli*).

La giornata con Dio

LA LEVATA

« Hora surgendi non te trices ». Quando è l'ora di alzarti non frapporre indugio. (Eccl. XXXII, 15). « Iustus cor suum tradet ad vigilandum diluculo... et in conspectu Altissimi deprecabitur » (Eccl. XXXIX, 6). Il giusto, di buon mattino, volge il suo cuore a vigilare e dinanzi all'Altissimo scioglie la sua preghiera. Chierico mio, al primo tocco della levata, su, su, a lodare Dio. *Il primo fioretto* sia vincere la pigrizia, *il primo pensiero* sia per Gesù, *il primo gesto* il segno di Croce, *il primo atto* una bella Comunione spirituale. Profuma tosto la tua bocca con la invocazione che la santa Chiesa ti pone sul labbro: *Deus in adiutorium meum intende: Domine ad adiuvandum me festina.*

(Ind. 500 g. *).

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.
(Ind. 3 anni, ogni volta; 7 anni se coll'acqua benedetta).

Indossando l'abito talare pensa di mettere il conopeo sul mistico tabernacolo della tua persona.

PENSIERO DI ORIENTAMENTO ALL'INIZIO DI OGNI GIORNO

Ogni giorno che sorge è un dono d'amore che Dio ti ha preparato fin dall'eternità. Lo puoi profanare col peccato, lo puoi inutilizzare con l'accidia, lo puoi santificare con la grazia e con le opere buone.

Ogni giorno si proietta nell'eternità con una rispondenza di merito o di demerito eterno, immutabile. Ti può valere il Paradiso, o lungo Purgatorio, o Inferno eterno. A tua scelta. Impegnati a santificare ogni giorno come se fosse il primo, l'ultimo, l'unico giorno della tua vita.

Offrilo a Gesù con tutti gli atti, opere, preghiere, patimenti, facendo tue le intenzioni di Gesù, prestando la tua persona a Lui onde viva tutte le ore della giornata. Tu sarai la penna, Gesù lo scrivente; tu la lampadina e Gesù la dinamo; tu lo strumento e Gesù l'agente.

Così ogni tua giornata vale una giornata vissuta da Gesù, coi meriti di Gesù, con la santità di Gesù. Ogni giorno che passa fu da Gesù vissuto 33 volte sulla terra, è da Lui vissuto in Cielo e nel Taber-

nacolo dell'amore; e se tu passi la giornata in unione, in comunione d'amore con Gesù, ti fai proprii i meriti di Gesù.

Chierico mio, capisci verità sì belle e consolanti. Tesoreggia il giorno, il momento che passa. La tua vita è potenziata in Gesù.

A Gesù offrendo la giornata, stabilisci un patto, una convenzione d'amore: ogni istante, ogni respiro, ogni atto vitale, sia atto d'amore.

Lo studio, le occupazioni, ti faranno dimenticare tali patti d'amore, ma essi durano efficaci, perché diventano, sono abituali.

L'orologio quando è caricato segna esattamente le ore, i minuti primi ed i secondi anche se non vi badi né vi pensi.

GIACULATORIE ALL'INIZIO DEL GIORNO

Custodi me, Domine, ut pupillam oculi; sub umbra alarum tuarum protege me

(Ps. XVI, 8).

(Ind. 500 g. *).

Dignare, Domine, die isto (vel nocte ista) sine peccato nos custodire.

(Ind. 500 g. *).

Ab omni peccato, libera me, Domine.

(Ind. 500 g. *).

Fiat voluntas tua!

(Ind. 500 g. *).

ENTRANDO IN CHIESA

Genuflettendo davanti al SS. Sacramento:

Tu es Christus, Filius Dei vivi
(Ind. 500 g. *).

Domine Jesu Christe, Tu solus Sanctus, Tu solus Dominus, Tu solus Altissimus.
(Ind. 500 g. *).

Ave verum Corpus natum de Maria Virgine.
(Ind. 500 g. *).

Sia lodato e ringraziato ogni momento il santissimo e divinissimo Sacramento.
(300 g. sempre; 3 anni davanti al SS. Sacramento *).

PREGHIERE DEL MATTINO

O sacrum Convivium in quo Christus sumitur! — recolitur memoria passionis eius, — mens impletur gratia — et futurae gloriae nobis pignus datur. (*T. P. Alleluia*).

* Fidelibus, qui obsequium debitae genuflexionis, erga SS. Eucharistiae Sacramentum in tabernaculo clausum praestiterint, recitantes jaculatoriam precem: *Gesù, mio Dio, vi adoro qui presente nel Sacramento del vostro amore,* vel alia proferentes verba, quae adorationem exprimant, conceditur Indulgentia centum dierum.

℣. Panem de coelo praestitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.
(T. P. et festo SS. Corp. Xsti adiungitur Alleluia).

Oremus

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuae memoriam reliquisti, tribue, quaesumus: ita nos Corporis et Sanguinis tui Sacra Mysteria venerari, ut Redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis, etc...

℟. Amen.

(Ind. 7 anni; plenaria una volta al mese, se recitato ogni giorno).

℣. Angelus Domini nuntiavit Mariae. ℟. Et concepit de Spiritu Sancto.	L'Angelo del Signore recò l'annuncio a Maria, che avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo.
Ave Maria.	Ave, o Maria.
℣. Ecce ancilla Domini, ℟. Fiat mihi secundum verbum tuum.	Ecco l'ancella del Signore, sia fatto di me secondo la Tua parola.
Ave Maria.	Ave, o Maria.

℣. Et Verbum caro factum est,	E il Verbo si fece carne, ed abitò in mezzo a noi.
℟. Et habitavit in nobis.	
Ave Maria.	Ave, o Maria.
℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix,	Prega per noi, Santa Madre di Dio.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.	Perché diventiam degni delle promesse di Cristo.

Orazione

Gratiam tuam, quaesumus Domine, mentibus nostris infunde: ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.	O Signore, Ti preghiamo, infondi nella nostra mente la Tua grazia. Noi all'annuncio dell'Angelo abbiam conosciuto l'Incarnazione di Cristo Tuo Figlio; ora, per la Sua passione e morte in Croce, fa' che arriviamo alla gloria della Sua risurrezione. Per Gesù Cristo N. S. Amen.

Si recitino tre Gloria Patri, ecc. in ringraziamento alla SS. Trinità per i privilegi concessi a Maria Santissima.

Nel tempo pasquale:

℣. Regina caeli laetare, alleluja.	Regina del cielo t'allieta. Alleluia.
℟. Quia Quem meruisti portare, alleluja.	Colui che meritasti portare. Alleluia.
℣. Resurrexit, sicut dixit, alleluja.	È risorto com'Egli predisse. Alleluia.
℟. Ora pro nobis Deum, alleluja.	Per noi prega il Signore. Alleluia.
℣. Gaude et laetare, Virgo Maria, alleluja.	Godi e T'allieta, o Vergine Maria. Alleluia.
℟. Quia surrexit Dominus vere, alleluja.	Chè davvero è risorto il Signore. Alleluia.

Orazione

Deus, qui per resurrectionem Filii tui Domini nostri, Jesu Christi mundum laetificare dignatus es, praesta quaesumus ut per eius Genitricem Virginem Mariam, perpetuae capiamus gaudia vitae. Per	O Dio, Tu hai voluto allietare tutto il mondo con la risurrezione del Tuo Figliuolo Gesù Cristo Nostro Signore. Noi Ti preghiamo: per l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, concedi an-

eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Tre Gloria Patri, etc.

che a noi di arrivare alle gioie della vita eterna. Per Gesù Cristo Nostro Signore. Amen.

Indulgenze: Per l'*Angelus Domini* (e per la Regina caeli nel tempo pasquale) indulg. 10 anni ogni volta; plen. una volta al mese se detto mattina, mezzogiorno e sera.

Per i tre Gloria (ind. 500 g. *).

Modalità: a) Chi non sapesse l'Angelus o la Regina caeli, acquista la stessa indulgenza recitando 5 Ave Maria. Non è più necessario recitarlo al suono delle campane. Se non è possibile all'ora prescritta lo si può recitare nel primo tempo libero.

b) La domenica, a mezzogiorno ed a sera dei sabati di Quaresima ed a sera degli altri sabati, l'Angelus si recita in piedi; la Regina caeli si recita sempre in piedi, per il carattere festivo di questi tempi.

Mettiamoci alla presenza di Dio, adoriamoLo e rendiamoGli grazie di tutti i Suoi benefici.

Dio onnipotente, – che ci avete creati ad immagine Vostra, – e fatti capaci di amarVi e possederVi eternamente, – Vi adoriamo con tutta umiltà – come Signore supremo di tutte le cose. – Speriamo in Voi, perché siete buono; – Vi amiamo con tutto il cuore, – perché siete amabile sopra ogni cosa.

O Dio, che avete ogni cosa in Vostro potere, – noi riconosciamo, che non abbiamo cosa alcuna che non venga da Voi. – Non cesseremo mai di pubblicare le Vostre miseri-

cordie – e di ringraziarVi di tutti i Vostri benefizi, – soprattutto di averci dato il lume della vera fede, – collocandoci in grembo della vostra vera Chiesa – di averci favorito la ineffabile vocazione al sacerdozio – e di averci preservati in questa notte da ogni disgrazia.

Domandiamo a Dio la grazia di non più offenderLo, ed offriamoGli tutte le azioni di questa giornata.

Signore, Dio onnipotente, – che ci avete fatto giungere al principio di questo giorno, – salvateci colla Vostra onnipotenza, – perché durante questo giorno – non commettiamo alcun peccato, – perché tutti i nostri pensieri, – le nostre parole e le nostre azioni – accompagnate dalla grazia Vostra, – non siano dirette che alla piena osservanza della Vostra santa legge, – ed all'acquisto delle sante indulgenze, – per Gesù Cristo Vostro Figliuolo e nostro Signore, – che vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo, – in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Padre nostro che sei ne' cieli, – sia santificato il Tuo Nome, – venga il Tuo regno, – sia fatta la Tua volontà, – come in cielo

così in terra. – Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, – come noi li rimettiamo ai nostri debitori, – e non c'indurre in tentazione, – ma liberaci dal male. Così sia.

Ave, o Maria, piena di grazia; – il Signore è teco: – Tu sei benedetta fra le donne, – e benedetto è il frutto del ventre Tuo, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, – prega per noi peccatori, – adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia.

Io credo in Dio Padre onnipotente, – Creatore del cielo e della terra: – ed in Gesù Cristo suo unico Figliuolo, nostro Signore; – il quale fu concepito di Spirito Santo, – nacque da Maria Vergine: – patì sotto Ponzio Pilato, – fu crocefisso, morì e fu sepolto. – Discese all'Inferno, – il terzo giorno risuscitò da morte. – Salì al cielo, – siede alla destra di Dio Padre onnipotente: – di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. – Credo nello Spirito Santo. – La Santa Chiesa Cattolica. – La comunione dei Santi. – La remissione dei peccati. – La risurrezione della carne. – La vita eterna. Amen.

Cuor divino di Gesù, noi Vi offriamo per mezzo del Cuore immacolato di Maria – le

preghiere, le azioni, i patimenti nostri di questo giorno, – in riparazione delle offese – che Vi si recano da noi stessi e da tutti gli uomini, – specialmente delle bestemmie – con le quali è oltraggiato il Vostro santo Nome, – e secondo tutte le altre intenzioni – per le quali Vi immolate continuamente sugli altari.

Ve li offriamo in particolare...

Si ricordi l'intenzione mensile dell'Apostolato della Preghiera.

Facciamo il nostro esame particolare di previsione.

Dolce Cuor del mio Gesù, fa che io Ti ami sempre più.

(Ind. 300 g. *).

Così la Beata Vergine, i Santi Angeli e tutti i Santi intercedano per noi presso nostro Signore Gesù Cristo.

Il Signore onnipotente diriga tutte le nostre azioni, e le renda conformi alla Sua santa volontà: ci preservi da ogni male: ci conduca alla vita eterna: e per Sua misericordia le anime de' fedeli defunti riposino in pace. Così sia.

ATTI DELLE VIRTÙ TEOLOGALI

Per gli atti delle virtù teologali e per l'atto di contrizione con qualsiasi formula di catechismo approvato dalla legittima autorità ecclesiastica, Ind. 3 anni per ciascun atto, plenaria in punto di morte per chi li recita frequentemente.

Atto di Fede

Mio Dio, perché siete verità infallibile, – credo fermamente tutto quello che Voi avete rivelato – e la S. Chiesa ci propone a credere. – Ed espressamente credo in Voi, unico vero Dio – in tre Persone uguali e distinte, – Padre, Figliuolo e Spirito Santo. – E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi, – il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. – Conforme a questa fede voglio sempre vivere. – Signore, accrescete la mia fede.

Atto di Speranza

Mio Dio, spero dalla bontà Vostra, – per le Vostre promesse, e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore, – la vita eterna e le grazie necessarie per meritarla con le buone opere, – che io debbo e voglio fare. – Signore, fate che io non resti confuso in eterno.

Atto di Carità

Mio Dio, Vi amo con tutto il cuore sopra ogni cosa – perché siete Bene infinito e nostra eterna felicità; – e per amor Vostro amo il prossimo mio come me stesso, – e perdono le offese ricevute. – Signore, fate ch'io Vi ami sempre più.

Atto di Dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, – perché peccando ho meritato i Vostri castighi, – e molto più perché ho offeso Voi infinitamente buono – e degno di essere amato sopra ogni cosa. – Propongo col Vostro santo aiuto di non offenderVi mai più – e di fuggire le occasioni prossime del peccato. – Signore, misericordia, perdonatemi.

Per la propagazione della Fede

Pater, Ave, Gloria.
Sancte Francisce Xaveri, ora pro nobis.

Per l'opera della S. Infanzia

Ave, Maria, ecc.
Vergine Maria e S. Giuseppe! Pregate per noi e per i poveri bambini infedeli!

Per l'opera del Clero Indigeno

S. Pietro, Principe degli Apostoli, pregate per noi e per i Seminari indigeni.

Gloria Patri et Filio, etc.

L'Angelo Custode è l'amico dei chierici puri; è il consigliere nei momenti di incertezza; è il difensore nell'ora della tentazione; è l'ispiratore nelle difficoltà dello studio e nelle oscurità dello spirito.

Accompagnerà te, chierico, alla S. Messa, salirà con te l'altare della prima S. Messa adorando Gesù da te consacrato.

Angele Dei, qui custos es mei, – me tibi commissum – pietate superna, – illumina, – custodi, – rege et guberna. Amen.

(Ind. 300 g. Plenaria in punto di morte per chi lo recita spesso *).

Nei giorni di scuola

PREGHIERE DEL MATTINO

1. O Sacrum Convivium...
2. Angelus Domini o Regina Coeli...
3. Mettiamoci alla presenza di Dio...
4. Domandiamo a Dio la grazia...
5. Padre Nostro; Ave Maria; Io Credo...
6. Cuore Divino di Gesù... e ricordo delle inten-

zioni mensili dell'A. P. con richiamo dell'esame particolare di previsione.

7. Un atto delle virtù teologali (alternando i 4 atti).
8. Le sole giaculatorie per le OO. PP. Missionarie, previo il consueto annunzio.
9. Angele Dei...

MEDITAZIONE

I) La meditazione è « il principio di ogni bene » (S. Agostino). « È la via più spedita alla perfezione » (S. Ignazio). « Ogni opera santa può stare col peccato mortale. Una sola opera lo esclude: la meditazione » (S. Alfonso de' Liguori). È la prima e più importante, più utile, più fruttuosa fra tutte le opere di pietà.

Giorno senza meditazione, giorno perduto. Sarai chierico puro, sapiente e pio, sarai amico di Gesù; diventerai santo prete se sarai fedele alla meditazione specialmente in vacanza.

II) Preparati alla meditazione con tre preludî. Mettiti alla presenza di Dio; ambienta la fantasia al tema della meditazione; recita con fede l'orazione qui proposta.

Poi leggi, o ascolta il Padre che la predica; pensa che è Gesù che ti parla. Raccogli le sue buone ispirazioni e tramutale in un proponimento salutare.

III) Chiudi la meditazione offrendo a Gesù un proponimento pratico, sodo, implorando la grazia di poterlo mantenere.

Soprattutto, non avvilirti se nella meditazione ti senti arido e quasi insensibile. Guarda il taber-

nacolo; ripeti qualche atto d'amore; sta sicuro che Gesù lavora nel tuo cuore, che la meditazione, fatta con buona volontà, è sempre fruttuosa. « Gesù non è mai così vicino come quando pare lontano ».

Mettiamoci alla presenza di Dio...! (Immagina di vedere Gesù che parla alle folle o vicino agli Apostoli con i quali parla del Regno di Dio).

Orazione prima della meditazione

Adoro, o Signore, la Vostra infinita Maestà, davanti alla quale mi trovo presente, Vi domando umilmente perdono dei miei peccati ed insieme la grazia di ricavar frutto dalla meditazione che sono per fare, ad onore e gloria Vostra ed a santificazione dell'anima mia. *Ave Maria,* etc.

Sedes Sapientiae, ora pro nobis.

Orazione dopo la meditazione

Vi ringrazio, o mio Dio, dei lumi che Vi siete degnato di darmi in questa meditazione. Vi offro i miei proponimenti e Vi prego a benedirli, perché li possa mantenere. Ve lo domando pei meriti di Gesù Cristo mio Salvatore.

Vergine Santa, madre di Dio, che siete la madre mia, mio Angelo custode, miei Santi protettori, ottenetemi la grazia di mantenere i miei proponimenti con perfetta fedeltà. Così sia. *Ave Maria, etc.*

Sedes Sapientiae, ora pro nobis.

(Ind. di 5 anni per chi fa meditazione almeno per un quarto d'ora *).

METODO

PER AIUTO ALLA MEDITAZIONE DEL TESTO

Remotamente: *evitare tutto ciò che distrae; curare il raccoglimento.*

PRIMA — 1. *Adorare* Dio presente in me... — 2. *Umiliarmi:* « Io, o Signore, parlare a Te, che sei Dio!... ».

Leggere — lentamente, cercando di capire, di gustare...

Domandarmi — 1. Che *significa* questo tratto? — 2. Che devo *concludere?* — 3. Che ho *fatto* finora? — 4. Che *farò* per l'avvenire?

DOPO — 1. *Ringraziare* Dio della luce ricevuta; — 2. *OffrirGli* le risoluzioni prese; — 3. *DomandarGli* istantemente di essere fedele.

MODO DI ASSISTERE ALLA SANTA MESSA

Prima della S. Messa recita un'Ave Maria per la conversione dei poveri peccatori ed aggiungi la giaculatoria: « Refugium peccatorum ora pro nobis ».

Chierico mio, ravviva la fede. La santa Messa dei nostri altari è la S. Messa di Gesù Cristo nel Cenacolo, sul Calvario, in Cielo ad dexteram Patris. Il Sacerdote celebrante personifica Gesù Cristo ed i fedeli. Tu sei col prete celebrante « Sacerdos et Hostia ». Unisciti al sacerdote nelle intenzioni e nell'azione. In forma spirituale sei concelebrante con Gesù e col sacerdote. L'ostia ed il calice sono consacrati dal sacerdote ma anche a nome tuo. Pensa quindi che tu con la S. Messa dai a Dio un onore infinito, Lo ringrazi in misura condegna dei Suoi benefici: ripari le tue colpe e diventi creditore di grazie con Dio. Grande fortuna l'assistere, l'ascoltare, il concelebrare una S. Messa. S. Giovanni Bosco diceva che ascoltare molte sante Messe da giovanetto è segno di predestinazione alla salvezza eterna.

Preghiera prima della S. Messa

Eterno Padre, Vi offro il sacrificio che di Se stesso fece sulla croce ed ora rinnova su questo altare il Vostro diletto Figlio Gesù, per adorarVi e darVi l'onore che meritate, con-

fessando in Voi il supremo dominio su tutte le cose, da Voi la assoluta dipendenza delle medesime, in Voi il nostro primo principio e l'ultimo fine: per ringraziarVi degli innumerevoli benefici ricevuti: per placare la Vostra giustizia irritata per tanti peccati e darVene degna soddisfazione; e per implorare grazia e misericordia per me, per gli afflitti e tribolati, per i poveri peccatori, per il mondo tutto e per le anime benedette del Purgatorio.

(Ind. di 3 anni a coloro che assistono devotamente al Sacrificio della Messa, facendo all'inizio questo atto di offerta. Plenaria se per un intero mese in tutte le singole feste di precetto hanno fatto questa offerta e confessati e comunicati pregano per il Sommo Pontefice).

La confessione dei fedeli

Questa è ricordo della confessione pubblica che si faceva, in antico, prima della sinassi eucaristica. Ha valore di sacramentale, e ti vale la remissione dei peccati veniali.

Confiteor Deo omnipotenti, Beatae Mariae semper Virgini, beato Michäeli Archangelo, beato Ioanni Baptistae, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi pater: quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa.

Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michäelem Archangelum, beatum Ioannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te, pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

Al Gloria

Sciogli la lingua al canto della « Laus Angelorum ». È orazione diretta alla SS. Trinità, che ti introduce al Paradiso, ti associa alle gerarchie celesti, a tutta la Chiesa nel tributare lode superna al Padre Celeste, al Verbo Incarnato che sta per essere immolato sull'altare, allo Spirito Santo che compie il divino mistero della oblazione, consacrazione e consumazione della Vittima Divina.

Gloria in excelsis Deo. Et in terra pax hominibus bonae voluntatis. Laudamus te. Benedicimus te. Adoramus te. Glorificamus te. Gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam. Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens. Domine

È gloria a Dio nel più alto dei cieli. E sulla terra è pace agli uomini di buona volontà. Noi Ti lodiamo, Ti benediciamo, Ti adoriamo. Ti glorifichiamo, Ti rendiamo grazie per la Tua immensa gloria. O Signore Iddio, Re del Cielo, Dio Padre on-

Fili unigenite, Jesu Christe. Domine Deus Agnus Dei, Filius Patris. Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. Qui tollis peccata mundi ,suscipe deprecationem nostram. Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus. Tu solus Dominus. Tu solus Altissimus, Jesu Christe. Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. Amen.

nipotente. O Signore Figliuolo unigenito, Gesù Cristo. O Signore Dio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre. Tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. Tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica. Tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Poiché Tu sei il Santo incomparabile, Tu l'unico Signore. Tu il solo Altissimo, o Gesù Cristo. Insieme col Santo Spirito nella gloria di Dio Padre. Così sia.

All'Epistola

I primi cristiani nella veglia precedente la S. Sinassi cantavano le divine lodi e ascoltavano la catechesi del vescovo o del sacerdote. Questa è ricordata nelle lezioni della S. Messa che di regola generale, salvo le Ferie e le Vigilie, sono due: *Epistola*, quasi sempre di Paolo Apostolo, e *Vangelo*, scelto secondo l'opportunità della festa che

ricorre. Tu segui la recita di tali Lezioni con fede. Esse ti ambientano, ti ispirano salutari pensieri, ti educano alla vita soprannaturale.

Degnatevi, o Signore, di illuminare con la Vostra luce la nostra mente, e farci amare quelle verità che avete rivelate, e delle quali la Santa Chiesa ci ammaestra nel nome Vostro. Beati quelli che sono istruiti alla Vostra scuola, o Signore, e pongono in pratica quello che Voi insegnate.

Al Vangelo

O Gesù, che voleste discendere dal cielo in terra per ammaestrarci nella divina legge e guidarci nella via del Paradiso, fate che ascoltiamo con fede e riverenza la Vostra santa parola, e che mai ci vergogniamo di professarci Vostri fedeli seguaci. Felici coloro che annunziano al mondo il Vostro santo Vangelo, e insegnano a conoscerVi e ad amarVi! Oh! potessimo essere di costoro anche noi!

All'Offertorio

Coll'Offertorio si inizia dogmaticamente il S. Sacrificio. In unione al sacerdote offri te stesso sul-

l'altare, per divenire tu pure col pane e col vino ostia di Cristo. Offri l'anima tua sulla santa Patena. Deponi nel S. Calice le tue piccole virtù, le tue pene, le tue miserie. Le virtù sono potenziate per i meriti delle virtù di Cristo; le pene sono impreziosite dei meriti della Passione di Gesù Cristo; le miserie sono consumate e distrutte nell'amore di Cristo.

Accettate, o Signore, con quest'oblazione che Vi fa il Sacerdote a nome di tutta la Santa Chiesa, anche l'offerta de' nostri cuori. E perché siano degni di esser offerti a Voi, mondateli da ogni macchia di peccato. Trinità augustissima, accettate quest'offerta, e ricambiatela col far discendere sopra di noi le divine benedizioni. Godano tutti i fedeli i frutti preziosi di questo divin Sacrificio; e tutti i Santi, de' quali oggi si celebra la memoria, intercedano per noi.

Al Credo

Col sacerdote fa la tua professione di fede, recitando il Simbolo Niceno-Costantinopolitano, accentuando gli articoli sulla Incarnazione del Verbo, sulla Santa Chiesa Cattolica.

(Vi è indulgenza di 7 anni a chi lo recita col sacerdote celebrante).

Credo in unum Deum, Patrem omni-

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,

potentem, factorem caeli et terrae, visibilium omnium et invisibilium. Et in unum Dominum Jesum Christum Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula. Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero. Genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt. Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis. *Et incarnatus est de Spiritu Sancto, ex Maria Virgine: et homo factus est.* Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus et sepultus est. Et resurrexit tertia die secundum Scripturas. Et ascendit in caelum: sedet ad dexteram Patris. Et iterum

creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. E in un solo Signore Gesù Cristo, Figliuolo Unigenito di Dio, e nato dal Padre prima di tutti i secoli. Egli è Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero. È generato ma non creato; è della medesima sostanza del Padre, per mezzo suo furono create tutte le cose. Egli per noi uomini e per la nostra salvezza discese dai Cieli. *E si incarnò da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, e si fece uomo.* Fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, patì e fu sepolto. E risuscitò il terzo giorno conforme le Scritture. E salì al Cielo: siede alla destra del

venturus est cum gloria judicare vivos et mortuos: cujus regni non erit finis. Et in Spiritum sanctum, Dominum et vivificantem. Qui ex Patre Filioque procedit: qui cum Patre et Filio *simul adoratur et conglorificatur:* qui locutus est per prophetas. Et unam sanctam catholicam et apostolicam Ecclesiam. Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum. Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi. Amen.

Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi ed i morti: e il Suo regno non avrà fine. Credo pure nello Spirito Santo, Signore e Vivificatore, Che procede dal Padre e dal Figliuolo, Che insieme col Padre e col Figliuolo è adorato e glorificato: Che parlò per mezzo dei Profeti. Credo altresì l'unica Chiesa, santa, cattolica ed apostolica. Professo che vi è un solo battesimo per la remissione dei peccati. E aspetto la risurrezione dei morti, e la vita del secolo che ha da venire. Così sia.

Al Sanctus

Si aprono i Cieli e Gesù sta per scendere sull'altare. Apri il cuore alla confidenza ed alla gioia, muovi incontro a Gesù cantandoGli onore e gloria

con le gerarchie angeliche del Paradiso; dischiudi il labbro alla lode stessa degli Angeli, e con viva fede recita il « sanctus » del Paradiso.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli, et terra gloria tua. Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini. Hosanna in excelsis.

Santo, Santo, Santo sei Tu, o Dio onnipotente. I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Si canti lode a Dio nell'alto dei Cieli.
Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. Si canti lode a Dio nel più alto dei Cieli.

Al memento dei vivi

Il sacerdote ricorda le persone per le quali celebra e tutti coloro che sono a lui uniti nelle intenzioni e nella comunione dei Santi. Rinnova le tue intenzioni, e ricorda le tante persone che tu ami e che ti amano: genitori, parenti, benefattori, amici e superiori. Per tutti implora i tesori di santità dei quali la santa Messa è fonte.

Intendi pure di onorare tutti i Santi del Cielo specialmente i Santi Sacerdoti e Leviti che non furono canonizzati, ma che esercitarono virtù eroiche nel silenzio e nel nascondimento.

Riconoscendo il nostro nulla, adoriamo, o Signore, la Vostra Maestà, e Vi preghiamo per l'esaltazione della Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice, per il nostro Arcivescovo, per i nostri genitori, superiori e maestri, per le nostre famiglie, per i nostri compagni, e per tutte quelle persone verso le quali abbiamo il dovere di pregare. E poiché deboli sono le nostre preghiere, Vi supplichiamo che siano avvalorate dai meriti e dall'intercessione della gloriosa Vergine Maria, degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi tutti. Ma già Voi, o Signore, circondato dagli Spiriti celesti, discendete su questo altare, nascondendoVi sotto le apparenze di poco pane e di poco vino. Oh! quanto è grande la Vostra degnazione, il Vostro amore! Vi adoriamo, o buon Dio, e Vi crediamo a noi presente, e Vi offriamo tutti gli affetti del nostro povero cuore.

Alla Consacrazione

Il sacerdote compie il divino Mistero consacrando il pane ed il vino che sono transustanziati in Cristo. Credi, adora, benedici Gesù immolato sull'altare. Sei sul Calvario, sei in Paradiso. Recita l'atto di fede e di adorazione indulgenziato:

« *Dominus meus et Deus meus* ».

(Ind. di 7 anni, plenaria una volta la settimana).

All'elevazione del S. Calice

Salve, salutaris Victima, pro me et omni humano genere in patibulo Crucis oblata.

Salve, pretiose Sanguis, de vulneribus Crucifixi Domini nostri Iesu Christi profluens, et peccata totius mundi abluens.

Recordare, Domine, creaturae tuae, quam tuo pretioso Sanguine redemisti.

(Ind. di 500 g. per ogni singola giaculatoria alla elevazione della Messa).

Dall'Elevazione al Pater noster

Il sacerdote ricorda i morti, e tu ricorda i defunti della tua famiglia, dei benefattori, dei superiori. Poi spezzando l'Ostia sul S. Calice, pronuncia quelle sacrosante parole che racchiudono un senso dogmatico profondo e consolantissimo: « Per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso » è a Dio Onnipotente ogni onore e lode. È qui espresso il mistero del sacrificio che dà a Dio onore infinito ed anche della nostra perfetta unione ed incorporazione con Gesù « Sacerdos et Hostia ». Rifletti, confida e spera, prega con gaudio recitando col sacerdote il Pater noster...

Chiedi a Dio il pane della Provvidenza ed il pane Celeste Eucaristico.

Sì, adoriamo, o buon Dio, quel Vostro Corpo che fu adorato da Maria Santissima, da San Giuseppe, dai pastori nella grotta di

Betlemme e che fu poi confitto sopra la croce. Adoriamo quel Sangue che fu versato per la nostra salute. Adoriamo quell'Anima che nell'estrema desolazione spiraste sul Calvario. Adoriamo la Vostra Divinità, che riempie della sua gloria tutto il mondo. Eterno Padre, gradite l'offerta che a Voi s'immola sopra l'altare, offerta santa, preziosa, immacolata. RicordateVi poi, o Signore, dei fedeli defunti nella Vostra pace, e specialmente de' nostri parenti e benefattori, acciocché tutti gustino i gaudii del Paradiso. Vi prenda pietà di noi peccatori, e pei meriti de' Santi tutti, metteteci a parte delle Vostre misericordie perché possiamo un giorno partecipare alla loro gloria. Obbedienti al Vostro precetto, ed ammaestrati da Voi, umilmente, V'invochiamo: Padre nostro che sei ne' cieli ecc.

Dal Pater noster alla Comunione

Se non puoi comunicarti sacramentalmente fa la Comunione spirituale.

DegnateVi, o Signore, liberarci da tutti i mali, e soprattutto dal peccato, e dateci la Vostra pace, per i meriti di Gesù Cristo Signor nostro. Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, abbiate di noi misericor-

dia, e date la santa pace a noi e a tutta la Chiesa cattolica. (*Si farà quindi la Comunione spirituale come segue*).

« O Gesù mio, io Vi credo, io Vi adoro, in Voi spero, Voi amo, e desidero di star sempre unito con Voi. Perdonatemi, Ve ne supplico, i miei peccati e degnateVi di venire colla Vostra santa grazia e coll'amor Vostro, nel mio povero cuore. Io Vi stringo al mio cuore, e voglio essere tutto Vostro, in vita, in morte e nell'eternità ».

Dalla Comunione al termine della Messa

Il sacrificio di Cristo sull'altare è consumato; ma la Messa Eucaristica deve essere integrata con la Messa mistica dell'amore e del sacrificio quotidiano di azione, preghiera e patimento.

Offri a Dio col sacrificio di Nostro Signore le tue fatiche e pene di questa giornata. Il tuo cuore sia altare, le tue occupazioni siano ostie d'amore, tu sii sacerdote e vittima con Gesù.

Ricevi la S. Benedizione che ti vale conforto in vita, consolazione in morte e certezza di salute eterna.

Dolcissimo Signor nostro, che in questo Sacramento ci avete dato un pegno preziosissimo dell'amor Vostro per noi, fate che questo santo amore regni sempre nei nostri

cuori. Fate che ci conforti nel Vostro santo servizio, e accenda sempre più vivo in noi il desiderio della Vostra gloria e della salute delle anime, ricomprate col Sangue Vostro.

La benedizione che il sacerdote invoca sopra di noi sia da Voi confermata, e ci disponga a ricevere quella benedizione che Voi darete al dì del giudizio ai Vostri eletti, chiamandoli al Paradiso.

All'ultimo Vangelo

Il Vangelo di S. Giovanni ti richiama l'infinita carità di Dio nel crearti, del Verbo nel redimerti, dello Spirito Santo nel santificarti. Ringrazia nostro Signore per il dono della fede; prometti di praticarla con le buone opere in ogni istante della sua vita.

Verbo eterno del divin Padre, venuto nel mondo per salvarlo, e dal mondo disconosciuto, dateci, Ve ne supplichiamo, di conoscerVi e di amarVi, di farVi conoscere e di farVi amare, affinché con tante anime possiamo essere ricevuti nella Vostra gloria.

Dopo la Messa

Recita con fede le orazioni che il sacerdote soggiunge alla S. Messa, che sono prescritte dai Som-

mi Pontefici per la conversione della Russia. Tu comprendi l'importanza di tali suppliche, che, fatte in nome di santa Chiesa, non possono essere inefficaci.

Il ritorno della Russia a Dio sarebbe tale miracolo di misericordia che varrebbe la salute, la pace ed il ritorno di tutta Europa e di tutto il mondo a Gesù Cristo Salvatore ed alla fede romana.

(Ind. di 10 anni per la recita di tali preghiere in ginocchio col sacerdote celebrante).

« Cor Iesu sacratissimum, miserere nobis ».

(Ind. 7 anni).

SANTISSIMA COMUNIONE

La S. Comunione non è solo un incontro d'amore con Gesù, ma è tale Sacramento che fa vivere Gesù in noi e noi in Gesù. La grazia propria dell'Eucaristia, l'effetto tutto particolare della S. Comunione è la nostra trasformazione in Gesù. Noi si diventa concorporei a Gesù, che ci si comunica, ci fa simili, ci unisce, ci unifica con Sé.

Chierico mio, devi comunicarti non come se compissi un atto comune di pietà, per es. baciar una reliquia, ma per trasformarti in Gesù, in Gesù puro, in Gesù mite ed umile, in Gesù Sacerdote. Le tue Comunioni ti garantiscono purezza, umiltà e pietà che contrassegnano la tua vocazione. Dice S. Teresa che basta una Comunione sola a salvarci. Le Comunioni del tuo tirocinio seminaristico valgono a farti sacerdote santo! È la S. Comunione ricevuta con fede, purezza ed amore che fa i santi, i chierici, i preti santi.

Preparati bene alla santa Comunione fin dalla sera antecedente, dando il pensiero a Gesù che l'indomani verrà nel tuo cuore, Dio d'amore, facendo una bella Comunione spirituale e, incrociando le mani sul petto, addormentandoti sul costato di Gesù.

PREPARAMENTO

Atto di Fede e di Adorazione

Scuotiti, anima mia, e ravviva la fede; il tuo Dio fatto uomo è nel Santo Sacramento. Quello stesso Gesù, che nacque bambino nella stalla di Betlemme, quel Gesù che risuscitò trionfante, quel Gesù, che ora siede glorioso alla destra del Padre, quel Gesù sta nell'Ostia consacrata. Oh fede! Che può dirsi di più? Un Dio sta per venire nel mio seno e farsi mio cibo! Un Dio! Gesù mio, Verità infallibile, perché Voi avete rivelato, io credo che Vi trovate in Anima, Corpo e Divinità nell'Ostia consacrata. Credo, che comunicandomi ricevo quello stesso Gesù che s'incarnò, nacque, morì, risuscitò, e ricevo il Padre e lo Spirito Santo che per concomitanza si trovano con Gesù nel Sacramento. Anima mia, che fai? a che pensi? Tra pochi momenti Dio ha da venire in te. O Dio, mi umilio profondamente e Vi adoro. Vergine Santis-

sima, Angeli del Paradiso, anime che amate Iddio, adorate con me il mio Gesù: supplite voi alle mie mancanze; impetratemi viva fede e profondo rispetto ora che mi accosto a ricevere Gesù Cristo.

Atto di Speranza

Che può mancarti, anima mia, ora che viene a visitarti un Dio? Egli viene per illuminarti, per unirsi cuore a cuore con te, per darti un vivo pegno di quella gloria, che ti tiene preparata in Paradiso. Su via, allarga il cuore, accresci la confidenza, sappi, che tanto ottieni quanto speri. Il tuo Gesù è onnipotente; può farti ogni bene, e altro non gli costa che un aprir di mano. Il tuo Gesù ti è padre: ti ama assai e vuol farti ogni grazia. Il tuo Gesù è fedele; ha promesso di esaudirti: è obbligato alla Sua parola, deve farti la grazia. Dunque, se vuoi arricchirti non ci vuol altro, che cercar queste grazie vivamente sperandole.

Atto d'Umiltà

Che fate mai, mio buon Gesù, che fate mai? non mi conoscete? Non Vi ricordate

che sono colui, che tante volte Vi tradii, tante volte Vi crocifissi? Ah! non potete non ricordarvene. E come dunque avete la degnazione di rinchiuderVi nel mio cuore così crudele e barbaro contro di Voi? Ah! ben intendo: Voi volete che dove abbondò il delitto sovrabbondi la grazia. Oh eccesso di misericordia! Ben altro è questo che il convito apprestato dal Padre al figliuol prodigo dopo il suo ritorno! Queste sono le Vostre carni medesime, che Voi mi date in cibo, è il Vostro prezioso Sangue che Voi mi date in bevanda. Alla Vostra mensa divina chiamate me, che dovea stare alla mensa dei demoni, ove altro nutrimento non mi si doveva che fiele di draghi e veleno di aspidi insanabile. Deh! allontanateVi da me; non sono degno che Voi entriate nel mio petto; basta che diate una occhiata propizia a questo gran peccatore, che non è degno neppur di alzar gli occhi al Cielo.

Atto di Pentimento

Ma la Vostra divina bontà non trova mai confini, né dice mai: basta. Ora sì, più che mai conosco l'enormità de' miei peccati. E come ho potuto aver coraggio di offendere

un Dio così buono! come non morii di dolore al primo peccato? Ah non fosse mai sorto quel giorno fatale in cui Vi offesi! Ah non fossi mai nato, quando poi Vi aveva ad oltraggiare così! Deh, non sia io più vivo in quell'ora, quel momento, in cui fossi per offendervi.

Atto d'Amore e d'Offerta

Che finezza d'amore è mai la Vostra, o caro Gesù, di voler venire nell'anima mia nella santa Comunione! Che altro potete fare per dimostrarmi l'amore che mi portate quanto farVi a me presente, farVi mio cibo, unirVi tutto a me, donarVi tutto a me, sicché io possa dire con verità: Gesù è tutto mio? Giacché dunque Voi Vi donate tutto a me, è ragione ch'io mi doni tutto a Voi. Io sono un verme, e Voi siete Dio. O Dio d'amore, o amore dell'anima mia, e quando sarà ch'io mi vedrò tutto Vostro in fatti e non in parole? Voi lo potete fare: accrescete in me la confidenza per i meriti del Vostro Sangue, acciocché io ottenga senz'altro questa grazia da Voi, di vedermi prima di morire tutto Vostro, e niente più mio. Voi ascoltate, o Signore, le preghiere di tutti, ascoltate adesso

la preghiera di un'anima, che Vi vuol amare davvero. Io Vi voglio amare con tutte le mie forze, e Vi voglio ubbidire in tutto quello che volete, senz'alcuna riserva. Vi voglio servire per amore, solo per darVi gusto, solo per compiacere al Vostro Cuore sì appassionatamente innamorato di me. Il premio sarà l'amarVi o caro Figlio dell'Eterno Padre! PrendeteVi la mia libertà, la mia volontà, tutte le mie cose, tutto me stesso, e datemi Voi in contraccambio. Io Vi amo, Vi cerco, Vi sospiro, Vi voglio. Ah mio Diletto! io niente sono, niente posso, niente voglio; siate dunque Voi il mio scudo, il mio conforto, il mio appoggio. Io mi offro ad essere per Vostro amore totalmente privo d'ogni sorta di consolazioni, che a Voi piacerà di mandarmi in tutto il corso di mia vita. Io sono e sarò tutto Vostro, e altro non desidero che di riceverVi per unirmi più strettamente a Voi. O Padre Eterno, io Vi offro la passione del Vostro Figlio per la salute mia e di tutto il mondo. Non guardate i peccati miei, ma l'amore che ha indotto il Vostro divin Figlio a lasciarci tutto Se stesso in questo divin Sacramento, per comunicarsi alle anime nostre. Per questo amore, o mio Dio, abbiate pietà di me ora che mi accosto a ricevere Gesù nel mio seno.

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te, Deus.

(Ind. 500 g. *).

Come il cervo desidera le fonti d'acqua, così l'anima mia brama Te, o Dio.

Veni, Domine, et noli tardare.

(Ind. 500 g. *).

Vieni, o Signore, e non tardare.

Perceptio Corporis tui, Domine Jesu Christe, quod ego indignus sumere praesumo, non mihi proveniat in iudicium et condemnationem; sed pro tua pietate prosit mihi ad tutamentum mentis et corporis et ad medelam percipiendam: Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

(Ind. 5 anni *).

O Signore Gesù Cristo, che vivi e regni per tutti i secoli, fa che la comunione del Tuo Corpo che io, sebbene indegno, ardisco ricevere, non mi sia colpa e condanna, ma, per la Tua bontà, mi giovi come rimedio e difesa dell'anima e del corpo.

Domine, non sum dignus ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo et sanabitur anima mea. (Tre volte).

(Ind. 500 g. *).

O Signore, io non son degno, che Tu entri sotto il mio tetto; ma dì soltanto una parola, e sarà risanata l'anima mia.

Omnipotens sempiterne Deus, ecce accedo ad Sacramentum unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi; accedo tanquam infirmus ad medicum vitae, immundus ad fontem misericordiae, caecus ad lumen claritatis aeternae, pauper et egenus ad Dominum caeli et terrae. Rogo ergo immensae largitatis tuae abundantiam, quatenus meam curare digneris infirmitatem, lavare foeditatem, illuminare caecitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem; ut panem Angelorum, Regem regum et Dominum dominantium tanta suscipiam reverentia et humilitate, tanta contritione et devotione, tanta puritate et fide, tali proposito

Dio onnipotente ed eterno, ecco che io sto accostandomi al Sacramento dell'unigenito Tuo Figlio, nostro Signor Gesù Cristo; mi accosto come un infermo al medico della vita, un immondo al fonte della misericordia, un cieco al lume dell'eterna chiarezza, un povero e mendico al Signore del cielo e della terra. Io invoco perciò l'abbondanza della Tua immensa generosità, perché Ti degni di curare la mia infermità, lavare la mia lordura, illuminare la mia cecità, arricchire la mia povertà, vestire la mia nudità; affinché possa ricevere il Pane degli Angeli, il Re dei re, il Signore dei potenti con tanta riverenza ed umiltà,

et intentione, sicut expedit saluti animae meae.
Da mihi, quaeso, Dominici Corporis et Sanguinis non solum suscipere Sacramentum, sed etiam rem et virtutem Sacramenti. O mitissime Deus, da mihi Corpus unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, quod traxit de Virgine Maria, sic suscipere, ut corpori suo mystico merear incorporari, et inter eius membra connumerari. O amantissime Pater, concede mihi dilectum Filium tuum, quem nunc velatum in via suscipere propono, revelata tandem facie perpetuo contemplari. Amen.

(Ind. 3 anni *).

con tanta contrizione e devozione, con tanta purezza e fede, con tale proposito ed intenzione, come si conviene alla salute dell'anima mia. Dammi, Te ne prego, non solo di ricevere materialmente il Corpo ed il Sangue del Signore, ma anche la grazia e la forza trasformatrice del sacramento. O mitissimo Iddio, dammi di ricevere il Corpo dell'unigenito Figlio Tuo, Signore nostro Gesù Cristo, che Egli prese da Maria Vergine, in modo che meriti di essere incorporato al Suo Corpo mistico ed annoverato tra le mistiche Sue membra. O Padre amatissimo, concedimi di contemplare faccia a faccia per tutta l'eterni-

tà il Tuo Figlio diletto, che mi propongo di ricevere ora nel mio cammino terreno, sotto il velo del mistero. Così sia.

« Corpus Domini nostri Jesu Christi, custodiat animam meam in vitam aeternam. Amen ».

(Ind. 500 g. *).

RINGRAZIAMENTO

Appena ricevuto Gesù pensa che nel tuo petto v'è il Paradiso, che gli Angeli ti circondano venerabondi e che invidiano la tua felicissima sorte. Fa atto di adorazione, di lode e di amore ripetendo mentalmente: « *Tu in me et ego in Te: sic nos in unum manere concede* ».

Se hai qualche cruccio, tentazione, parlane subito a Gesù, specialmente se si tratti della vocazione.

Atto d'Umiltà e di Fede

Come! Voi re della gloria in casa mia? Voi, di cui non sono degno albergo i cieli? Voi, al cui cospetto non sono abbastanza mondi gli Angeli stessi? Voi nel mio petto?

in un petto che fu già covile d'iniquità, albergo immondo del Vostro più implacabile nemico, il peccato ed il demonio!

Atto d'Amore e Ringraziamento

O gran Signore, ricco veramente di misericordia, Vi ringrazio. Accettate la riconoscenza viva e profonda del mio cuore: Ve la offro coi meriti dei Santi, di Maria, della Vostra passione e morte. Signore, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni cosa siate benedetto e ringraziato. Oh, che non posso ormai sperare da Voi, dopoché mi avete donato tutto Voi stesso! Voi siete venuto con un tesoro di grazie in mano, anzi Voi mi avete recata la fonte stessa di tutte le grazie. Datemi, o Signore, il Vostro amore, che io più di ogni altra cosa bramo e sospiro, e datemi altresì la grazia di perseverare nel Vostro santo amore sino alla morte. Che se avessi a lasciare di amarVi un solo momento di mia vita, se avessi ad offenderVi di nuovo, ah! mio Dio, fate che muoia della morte più dolorosa, nell'oppressione di tutti i mali, prima che io arrivi ad un eccesso sì mostruoso. Ve lo chieggo pel Vostro Sangue prezioso, per la Vostra morte divina. Voglio morire

di qualunque morte a Voi piaccia piuttoso che cessare un solo istante d'amarVi.

Atto di Offerta

Signore, nelle Vostre mani ripongo tutta la mia libertà, la memoria, l'intelletto, la volontà mia. Quanto io ho e posseggo tutto l'ho da Voi, ed a Voi lo rendo e lo metto sotto il governo della Vostra santissima volontà. Tutte le mie azioni e tutti i momenti della mia vita sono nelle Vostre mani, o mio diletto Gesù.

Atto di Proponimento

Quanto mi riempie di consolazione, o Signore, il vedere la Vostra divina liberalità su di me! Ma dall'altra parte quanto mi riempie di spavento il veder crescere tanto in me il debito di corrisponderVi, e il ricordarmi insieme delle tante volte che ho abusato de' Vostri doni a Vostra offesa ed a rovina dell'anima mia. No, non più, o Signore, non più in eterno: Ve lo prometto. Ma ciò che ho fatto in addietro, posso farlo anche per l'avvenire ed anche peggio, se Voi con

una speciale assistenza non mi sostenete. Dunque, o Signore, tenetemi ben bene gli occhi addosso, e le Vostre mani ben forti in capo, acciocché non abbia a ricadere in sì detestabile abuso.

Atto di Domanda

Qual cosa sarete per negarmi, o Gesù, ora che mi avete dato tutto Voi stesso? Voi non entraste mai in nessun luogo, senza operarvi gran bene. Entraste nella casa di Pietro, e guariste la donna febbricitante; nel sepolcro di Lazzaro e lo risuscitaste; in casa di Matteo, e lo faceste un Apostolo. Compite dunque i disegni della misericordia, per cui entraste nell'anima mia, ed accordatemi tutto quello di cui mi vedete bisognoso. Io non Vi domando grazie temporali, sanità, prosperità e ricchezze; in questo io mi rimetto pienamente al Vostro beneplacito; io Vi domando soltanto le grazie spirituali, che mi sono indispensabili per l'acquisto dell'eterna salute. Queste catene di mali abiti, o Dio onnipotente, rompetele; questa febbre mortale di vanità, di libidine, di superbia, o Medico divino, guaritela; questa vergognosa mancanza di ogni virtù, che mi rende indegno

delle Vostre tenerezze, o Santo dei Santi, toglietela. Datemi, o Signore, una gran luce per conoscere le vanità di questa terra, e il merito che Voi avete di essere amato; datemi un vivo dolore dei disgusti che Vi ho recati, ed una volontà risoluta di non peccare mai più. Investitemi, Vi prego, di quella carità che forma il distintivo dei Vostri discepoli, di quell'umiltà, senza la quale Voi resistete alle orazioni più fervorose, di quella purità, senza di cui Voi giuraste di non riposare mai col Vostro spirito sopra degli uomini. Cambiatemi insomma questo cuore, distaccatelo da tutti gli affetti della terra, e donatemi un altro cuore tutto uniforme alla Vostra santa volontà, che non cerchi e non aspiri se non al Vostro gusto e al Vostro amore: *Cor mundum crea in me, Deus.* Ma soprattutto datemi la grazia di amarVi e di perseverare nel Vostro amore sino alla morte. In quel gran punto, o Signore, rinnovate all'anima mia la Vostra visita sacramentale, affinché fortificato dalle Vostre carni divine io possa affrontar coraggioso tutti i miei nemici della salute, e vittorioso dei loro assalti, volare beato nella Vostra gloria per non abbandonarVi mai più. Io non merito queste grazie, perché sono indegno persino di un Vostro

sguardo, ma per me le meritate Voi, o Gesù mio, che prometteste di esaudirci ogni qualvolta pregheremo nel Vostro nome. Voi mi avete creato, Voi mi avete redento, Voi mi avete pasciuto delle Vostre Carni; santificatemi dunque, e non mi lasciate perire. Io tutta in Voi ho risposto la mia speranza, e chi confida in Voi non sarà confuso in eterno. Non restringete solo a me, o Signore, le Vostre benedizioni, degnateVi di benedire anche coloro, che si raccomandano alle mie orazioni: i miei parenti, gli amici, e specialmente coloro ai quali sono stato occasione di peccato o di disgusto. Benedite la Vostra Chiesa, ed esaltatela nel confondere i suoi nemici, col dilatare il suo regno, e col riempire di carità, di scienza e di zelo tutti i suoi Ministri. Benedite il Sommo Pontefice, il Vescovo, e i superiori tutti di questa casa. Benedite i miei compagni, i miei studi, la mia vocazione. Benedite...

Accennare qui le persone ed i bisogni che si vogliono ricordare a Gesù; in modo speciale raccomandare la grazia preziosa della vocazione.

Benedite i bisognosi di ogni genere, e date nella Vostra misericordia la pazienza ai poveri, la rassegnazione agli afflitti, la forza

ai tentati, la vittoria ai moribondi, la contrizione ai peccatori, il fervore ai penitenti, la perseveranza ai giusti, la grazia di convertirsi a tutti coloro, che adesso non Vi conoscono, o Vi bestemmiano. Finalmente non Vi dimenticate delle povere anime del Purgatorio, che divise da Voi, unico e sommo loro Bene, soffrono in quel penosissimo carcere atrocissime pene; e applicate, Vi prego, in loro suffragio i meriti della Vostra passione e morte. Maria Santissima, Angelo mio custode, Santi tutti del Cielo, impetratemi Voi colla vostra intercessione il compimento de' miei desideri, l'esaudimento delle mie suppliche.

Orazione

da recitarsi innanzi all'immagine del Crocifisso

Eccomi, o mio amato buon Gesù, – che alla santissima Vostra presenza prostrato, – Vi prego col fervore più vivo – a stampare nel mio cuore sentimenti di Fede, di Speranza, di Carità – e di dolore de' miei peccati e di proponimento di non più offenderVi; – mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione – vado considerando le Vostre cinque piaghe, – cominciando da ciò che disse di Voi, o mio Dio, il santo pro-

feta Davide: – « Hanno forato le mie mani ed i miei piedi; – hanno numerate tutte le mie ossa ». *Pater, Ave, Gloria.*

Secondo la mente del Sommo Pontefice, per l'acquisto dell'Indulgenza plenaria applicabile.

PER LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE

Domine Jesu, qui dixisti: *Messis quidem multa, operarii autem pauci; — rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam,* — fac nos, quaesumus, animarum messores iuxta Cor tuum, — et multos elige qui seipsos abnegantes, crucemque suam tollentes, — Te, Dominum messis, fideliter usque sequantur; — qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas, Deus, in saecula saeculorum. Amen.

Cor Jesu sacratissimum, cordis sacerdotalis exemplar, miserere nobis.

Maria, Regina cleri, ora pro nobis.

(300 giorni d'indulgenza).

Memorare a S. Giuseppe

ECONOMO DELLA S. FAMIGLIA

Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria Vergine, dolce Protettor mio S. Giuseppe,

che niuno mai si udì avere invocata la vostra protezione e chiesto aiuto da voi senza essere consolato. Con questa fiducia io vengo al cospetto vostro ed a voi fervorosamente mi raccomando. Deh! non abbiate in dispregio la mia preghiera, o Padre putativo del Redentore, ma accoglietela pietosamente ed esauditela. Così sia. — *Gloria.*

℣. Constituit eum dominum domus suae.
℟. Et principem omnis possesionis suae.

Oremus

Deus, qui ineffabili providentia beatum Joseph sanctissimae Genitricis tuae Sponsum eligere dignatus es, praesta, quaesumus: ut quem Protectorem veneramur in terris, Intercessorem habere mereamur in coelis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

℣. Nos cum Prole pia.
℟. Benedicat Virgo Maria.

N. B. Al termine di ogni pratica di pietà il lettore inviterà a brevi minuti di riflessione sui punti e il proposito della S. Meditazione.

Piissima invocazione di Sant'Ignazio

Anima Christi, sanctifica me.	Anima di Cristo, santificatemi.
Corpus Christi, salva me.	Corpo di Cristo, salvatemi.
Sanguis Christi, inébria me.	Sangue di Cristo, inebriatemi.
Aqua láteris Christi, lava me.	Acqua del costato di Cristo, lavatemi.
Passio Christi, confórta me.	Passione di Cristo, confortatemi.
O bone Jesu, exáudi me.	O buon Gesù, esauditemi.
Intra tua vúlnera abscónde me.	Entro le Vostre piaghe, nascondetemi.
Ne permittas me separári a Te.	Non permettete che io mi separi da Voi.
Ab hoste maligno deféende me.	Dal nemico maligno difendetemi.
In hora mortis meae voca me.	Nell'ora della mia morte chiamatemi.
Et jube me venire ad Te	E fate ch'io venga a Voi.
Ut cum Sanctis tuis láudem Te.	Per lodarVi coi Vostri Santi.
In saecula saeculórum.	Nei secoli dei secoli.
Amen.	Amen.

(Ind. 300 g. sempre; 7 anni dopo la S. Comunione *).

Preghiera di S. Tommaso

Gratias tibi ago, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui me peccatorem indignum famulum tuum, nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiae tuae satiare dignatus es pretioso Corpore et Sanguine Filii tui Domini nostri Jesu Christi. Et precor, ut haec sancta communio non sit mihi reatus ad poenam, sed intercessio salutaris ad veniam. Sit mihi armatura fidei et scutum bonae voluntatis. Sit vitiorum meorum evacuatio, concupiscentiae et libidinis exterminatio, caritatis et patientiae, humilitatis et oboedientiae, omniumque virtutum augmentatio; contra

Io Ti ringrazio, Signore santo, Padre onnipotente, eterno Iddio, che Ti sei degnato di saziare con il prezioso Corpo e Sangue del Figlio Tuo Signore nostro Gesù Cristo me peccatore, Tuo indegno servo, non per alcun mio merito, ma solo per la degnazione della Tua misericordia. E Ti prego che questa santa Comunione non sia per me una colpa degna di castigo ma una salutare intercessione che mi ottenga il perdono. Mi sia armatura per la fede e scudo per la buona volontà. Mi liberi dai miei vizi, distrugga in me la concupiscenza e l'impurità, aumenti in me la carità e la pa-

insidias inimicorum omnium tam visibilium quam invisibilium firma defensio; motuum meorum tam carnalium quam spiritualium perfecta quietatio, in te uno ac vero Deo firma adhaesio, atque finis mei felix consummatio. Et precor te, ut ad illud ineffabile convivium me peccatorem perducere digneris, ubi Tu cum Filio tuo et Spiritu Sancto Sanctis tuis es lux vera, satietas plena, gaudium sempiternum, iucunditas consummata et felicitas perfecta. Amen.

(Ind. 3 anni *).

zienza, l'umiltà, l'obbedienza e tutte le virtù; sia difesa sicura contro le insidie di tutti i miei nemici, visibili ed invisibili; calmi in me le passioni della carne e dello spirito, mi faccia aderire fermamente a Te, unico e vero Dio, e mi faccia raggiungere felicemente il mio fine. E Ti prego che Tu Ti degni di condurre me peccatore a quel convito ineffabile in cui Tu, con il Figlio Tuo e con lo Spirito Santo, sei per i Tuoi fedeli luce vera, sazietà piena, gioia eterna, giocondità perfetta e felicità completa. Così sia.

Preghiera

Obsecro te, dulcissime Domine Jesu Christe, ut passio tua sit mihi virtus, qua muniar, protegar atque defendar: vulnera tua sint mihi cibus potusque, quibus pascar, inebrier atque delecter: aspersio Sanguinis tui sit mihi ablutio omnium delictorum meorum: mors tua sit mihi vita indeficiens, crux tua sit mihi gloria sempiterna. In his sit mihi refectio, exultatio, sanitas et dulcedo cordis mei: Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

(Ind. 3 anni *).

Ti scongiuro, o dolcissimo Signore Gesù Cristo, che la Tua Passione mi sia forza la quale mi munisca, mi protegga e mi difenda: le Tue piaghe mi siano cibo e bevanda, che mi pascano, mi inebrino e mi ricreino: l'aspersione del Tuo Sangue mi sia lavanda di tutti i miei peccati: la Tua morte mi sia vita perenne, la Tua Croce mi sia gloria sempiterna. Queste realtà siano la refezione, la gioia, la sanità e la dolcezza del mio cuore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Così sia.

Chierico mio, finisci il ringraziamento attuale, ma tutta la giornata deve essere un ringraziamento abituale, continuato.

La tua persona è tabernacolo di Cristo, mantienilo puro e mondo.

Oggi qualche bella aspirazione, qualche bella Comunione spirituale.

ESAME PREVENTIVO DEL MATTINO

È un vero piccolo preventivo per la giornata che incomincia, ed è un vero segreto di vittoria sopra di te stesso. Ti vale molti atti di virtù, perché ti preserverà da certe cadute. Lo puoi fare con semplicità dopo la S. Comunione:

1) Mio lato debole è... (*richiama il proposito della S. Confessione*).

2) Oggi mi capiterà la tale occasione ed io, forse e senza forse, vi sono maldisposto.

3) Signore, aiutatemi ad esserVi fedele. Voglio tacere... frenarmi... dir di sì... ecc.

Giac. O Dio, Voi siete onnipotente, fatemi santo. (S. Alfonso Maria de' Liguori).

(Ind. 500 g.).

Rinnova il tuo atto di consacrazione alla Madonna: « *Virgo Maria, suscipe me in servum tuum perpetuum* ». *O Vergine Maria, ricevimi come Tuo servo in eterno.*

ESAME PARTICOLARE DI COSCIENZA

Chiamasi esame particolare di coscienza quell'esame quotidiano, nel quale ci si propone di evi-

tare una colpa, riformare un'abitudine, correggere un difetto, acquistare una virtù, o compiere con maggior cura e perfezione un'azione. Comprende due esami di cui quello di *previsione* alla mattina e l'altro a mezzogiorno, prima di pranzo.

Col proposito della mattina l'anima s'impegna a vigilare durante la prima metà del giorno sopra sé stessa riguardo al difetto o alla virtù di cui si occupa. Col proposito del mezzogiorno prende lo stesso impegno per la seconda metà del giorno.
Si stabilisce l'oggetto scelto, si prevede come le cose potranno presentarsi, come si dovrà agire al riguardo; si fissano i mezzi, si formula la risoluzione, si domanda a Dio l'aiuto della sua grazia.

PREGHIERE
DA RECITARSI LUNGO IL GIORNO

« Gran cosa un'Ave Maria ben detta! » — È di tanto merito che il dotto e pio P. Suarez, S. I. era pronto a cedere per essa tutta la sua scienza.

« Quando dico *Ave Maria* ridono i cieli, godono gli Angeli, esulta il mondo, trema l'inferno e fuggono i demoni » (*S. Francesco d'Assisi*).

O caro Santo, le vostre, sì, erano Ave Marie d'oro!... e le nostre?...

Prima dello studio e della scuola

Actiones nostras, quaesumus, Domine, aspirando praeveni et adiuvando prosequere: ut cuncta nostra oratio et operatio a Te semper incipiat et per Te coepta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Ave Maria etc. Sedes sapientiae — ora pro nobis.

Dopo lo studio e la scuola

Agimus tibi gratias, omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Sia lodato G. C. ecc., o, Mater Purissima...

Prima dei pasti

℣. Benedicite. ℟. Benedicite.

Oremus — Benedic, Domine, nos, et haec tua dona, quae de tua largitate sumus sumpturi. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Il lettore: Iube, domne, benedicere.

A pranzo — Mensae caelestis participes faciat nos Rex aeternae gloriae.

℟. Amen.

A cena — Ad coenam vitae aeternae perducat nos Rex aeternae gloriae.

℟. Amen.

Dopo i pasti

Agimus tibi gratias, etc... ℟. Amen.
℣. Benedicamus Domino. ℟. Deo gratias.
℣. Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.
Pater noster...
℣. Dominus det nobis suam pacem.
℟. Amen.

ESAME PARTICOLARE DEL MEZZOGIORNO

(*Alcune volte riguarderà l'argomento generale della sera precedente*).

Qual'è il vizio che mi sono proposto di fuggire, o la virtù che mi son proposto di acquistare?... Diciamo al Signore:

« Illumina oculos meos ne unquam obdormiam in morte, ne quando dicat inimicus meus: praevalui adversus eum. Noverim me, noverim Te, Domine ».

Mi sono sforzato in questa parte di giornata di combattere questo vizio, o di esercitare questa virtù? Quante volte e perché vi sono caduto? — Quante vittorie ho riportate? — Quanti atti di virtù ho esercitati?

Con umiltà e con gratitudine insieme, ricordandolo spesso, rinnoviamo per il resto del giorno il nostro proposito... e diciamo al Signore:

« Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum: sana animam meam quia peccavi tibi. Erravi sicut ovis quae periit: quaere servum tuum. Iuravi et statui custodire judicia justitiae tuae ».

Angelus Domini, etc. (Nel tempo pasquale, « *Regina coeli* »).

MASSIME E RICORDI

1) Fare - Patire - Tacere.

Adempiere con diligenza e per amore di Dio ogni più piccolo dovere.

Soffrire volentieri le umiliazioni, le croci, le prove che il Signore manda e i piccoli sacrifici ine-

renti all'adempimento dei propri doveri e all'esercizio della virtù.

Tacere i difetti del prossimo, i disgusti ricevuti, le parole di propria lode. — Guardarsi bene dalle critiche.

2) Stare sempre allegri e sereni in Domino. Carità ed educazione con tutti e sempre.

3) Un Dio solo! Se mi è nemico, chi mi salverà?

4) Un'anima sola! Se la perdo che sarà di me?

5) Un solo peccato mortale può mandarmi all'inferno...

6) Piaceri, onori, ricchezze, e poi?... la morte!

GIACULATORIE E PIE ASPIRAZIONI

« Ascendunt suspiria et descendunt miracula ». (*S. Agost.*).

« Nell'inverno i pastori che vivono all'aperto tengono continuamente attizzato il fuoco con pezzetti di legna. Le giaculatorie, come i pezzetti di legna, tengono continuamente nel cuore acceso il fuoco santo dell'amore di Dio ». (*S. Curato d'Ars*).

Mio Dio, unico mio bene, Voi siete tutto per me; che io sia tutto per Voi.

(Ind. g. 300: Ind. plen. alle solite condizioni una volta al mese, se l'invocazione in tutto il mese si sarà recitata ogni giorno).

Dio sia benedetto!

(Ind. 50 giorni tutte le volte che la si sarà recitata udendo una bestemmia).

Da, Domine, ut noscam et faciam voluntatem tuam.

(Ind. 300 g.).

Deus meus, fac sit unitas mentium in veritate et unitas cordium in charitate.

(Ind. 300 g. toties quoties).

Deus, propitius esto mihi peccatori.

(Ind. 100 g. entrando in chiesa).

O Dio, Voi siete onnipotente, fatemi santo.

(S. Alfonso de' L., Ind. 300 g.).

Signore, conservaci la fede.

(Ind. 100 g.).

Mio Dio, vi amo.

(Ind. 300 g.).

O Gesù, amico dei fanciulli, benedite i fanciulli di tutto il mondo.

(Ind. 100 g.).

Iesu, amore tui, tecum, pro te.

(Ind. 300 g.).

Salvum me fac, o Iesu.

(Ind. 7 anni e 7 quarantene; plen. una volta al mese, se ogni giorno si sarà recitata).

Gesù - Maria.

(Con la mente, o col cuore, appl. ai defunti — 300 g.).

Dominus meus et Deus meus!

(A chi la recita guardando l'ostia con fede, pietà e amore all'elevazione della messa e durante l'esposizione solenne, Ind. 7 anni e 7 quarantene; plen. una volta la settimana, se recitata ogni giorno).

Laudetur et adoretur in aeternum sanctissimum Sacramentum.

(Ind. 300 g.; plen. una volta al mese, se recitata ogni giorno).

Signore, vi ringrazio che siete morto in Croce per i miei peccati.

(S. Paolo della Croce).

(Ind. 300 g. una volta al giorno).

Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

(Ind. 3 anni: plen. una volta al mese, se recitata ogni giorno).

Gesù, siimi Gesù. — Cuor di Gesù, confido in Voi.

(Ind. 300 g.; plen. una volta al mese, se recitata ogni giorno).

Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

(Ind. 300 g.).

Gesù mio, misericordia!
(Ind. 300 g.).

Sia lodato Gesù Cristo. Sempre sia lodato.
(Ind. 100 g.).

Iesu, mitis et humilis Corde, fac cor nostrum secundum Cor tuum.
(Ind. 300 g.).

Cor Iesu flagrans amore nostri; inflamma cor nostrum amore tui.
(Ind. 100 g.).

Cor Iesu sacratissimum, miserere nobis.
(Ind. 7 anni e 7 quarantene).

Cor Iesu, adveniat regnum tuum.
(Ind. 300 g.).

Cuor divino di Gesù, convertite i peccatori, salvate i moribondi, liberate le anime sante del purgatorio.
(Ind. 300 g.).

Cuor sacro di Gesù, credo al vostro amore per me!

Cuor di Gesù, ch'io vi ami e vi faccia amare.
(Ind. 300 g.).

Cor Iesu Eucharisticum, cordis sacerdotalis exemplar, miserere nobis.

(Ind. 300 g.).

O bone Iesu, fac ut evadam sacerdos secundum Cor tuum.

(Ind. 300 g.).

Cuore eucaristico di Gesù, fornace di divina carità, date al mondo la pace.

(Ind. 300 g.).

Gesù! Giuseppe! Maria!

(Ind. 7 anni e 7 quar.; plen. una volta al mese).

O Crux, ave, Spes unica.

(Ind. 500 g.; plen. una volta al mese, se recitata ogni giorno).

Veni, Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

(Ind. 300 g.).

Mater mea, libera me hodie a peccato mortali. Tre *Ave Maria*.

(Ind. 200 g.).

Sancta Maria, libera nos a poenis inferni.

(Ind. 100 g.).

Mater mea, fiducia mea.

(Ind. 300 g.).

O Maria, Regina del Clero, pregate per noi; otteneteci santi e numerosi preti.

(Ind. 300 g.).

Mater amoris, doloris et misericordiae, ora pro nobis.

(Ind. 300 g.).

Per la tua Immacolata Concezione, o Maria, rendi puro il mio corpo e santa l'anima mia. *(S. Alfonso de' Liguori).*

(Ind. 300 g.; recitata con l'Ave Maria dell'Angelus Dominus).

Maria Addolorata, Madre di tutti i Cristiani, pregate per noi.

(Ind. 300 g.).

Mia Signora e Madre mia, ricordatevi che sono vostro: guardatemi e difendetemi come cosa e possessione vostra.

(Ind. 40 g. ogni volta).

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia.

(Ind. 200 g.; plenaria una volta al mese).

O Cuore purissimo di Maria Vergine Santissima, ottenetemi da Gesù la purità e l'umiltà del mio cuore.

(Ind. 100 g.; plenaria una volta al mese).

Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.

(Ind. 100 g.).

O Spiriti Angelici, che custodite i nostri Tabernacoli, ove riposa il pegno adorabile del divino Amore, difendetelo dalle profanazioni, e conservatelo al nostro amore.

(Ind. 300 g.).

Angelo confortatore di nostro Signore Gesù Cristo, vieni a confortare anche noi: vieni, non tardare.

(Ind. 300 g.).

O Santa Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle missioni, pregate per noi.

(Ind. 100 g.).

Requiem aeternam etc.... Requiescant in pace.

(Ind. 300 g. soltanto per i defunti).

Pie Iesu Domine, dona eis (ei) requiem sempiternam.

(Ind. 300 g.).

Signore Gesù, coprite con la protezione del vostro divin Cuore il nostro Santo Padre, il Papa. Siate la sua luce, la sua forza, e la sua consolazione.

(Ind. 7 anni e 7 quarantene).

Dio mio, ti amo! Converti i poveri bestemmiatori.

(Ind. 300 g.; plen. una volta al mese).

Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris : te rogamus, Domine, audi nos.

(Ind. 300 g.).

PRATICHE DEL POMERIGGIO

Visita al SS. Sacramento

(Ind. 10 anni: plen. una volta alla settimana, se compiuta ogni giorno, a chi recita 5 Pater, Ave, Gloria e 1 Pater, Ave, Gloria per il Sommo Pontefice).

Per ogni *visita spirituale*, ind. 5 anni: plen. come sopra con le medesime preghiere.

Per la visita al SS. Sacramento si usano quelle di S. Alfonso dei Liguori o altre convenienti.

Atto di Comunione Spirituale composto dal Card. Merry del Val.

Ai vostri piedi, mio Gesù, io mi prostro, e vi offro il pentimento del mio cuore contrito che s'inabissa nel suo nulla e nella vostra santa presenza. Vi adoro nel Sacramento del vostro Amore, l'ineffabile Eucaristia : desidero ricevervi nella povera dimora che vi offre l'anima mia. Attendendo la felicità della Comunione Sacramentale, voglio possedervi in ispirito. Venite a me, poiché io vengo a Voi, o mio Gesù! e che il vostro amore infiammi

tutto il mio essere per la vita e per la morte. Credo in Voi, spero in Voi, Vi amo. Così sia.

(Ind. 300 g.; plen. una volta al mese).

VISITA BREVE

opportuna nei momenti liberi della giornata

Cinque *Pater,* cinque *Ave* e cinque *Gloria;* inoltre un *Pater,* un'*Ave* e un *Gloria* secondo la mente del Sommo Pontefice.

Ind. di 10 anni ogni volta e una plenaria alla settimana, se recitata per tutti i 7 giorni.

Coloro che per malattia o altre giuste cause non possono recarsi a far la visita al SS. Sacramento in Chiesa e recitano i 6 Pater, Ave, Gloria in casa o dove si trovino, acquistano l'indulgenza di 5 anni, e una plenaria alla settimana, se li recitano in casa o fuori o in Chiesa per tutti i 7 giorni.

Chierico mio, ha detto Gesù: « Dove è il tuo tesoro ivi è il tuo cuore » (Matt., VI, 21). Il tuo cuore deve essere nel Tabernacolo eucaristico perché là è il tuo tesoro, tesoro d'infinito amore, tesoro di santità, tesoro di Paradiso. Là deve appuntarsi come ago magnetico al polo ogni tuo pensiero, ogni tuo affetto. Ripeti spesso atti d'amore, ripeti la Comunione Spirituale con la formula breve, detta pur solo mentalmente. Passando davanti o vicino alla Chiesa, se puoi, entra a salutare Gesù, o almeno fa un atto di riverenza al Divin Prigioniero d'amore.

Ind. 300 g. a chi passando davanti o vicino ad una Chiesa dove si conserva il SS. Sacramento fa un atto di

ossequio esterno: per es. levandosi il berretto, o facendo riverenza col capo ecc.

Entrando in una Chiesa dove è Gesù Eucaristico, tuo primo atto di pietà sia di dirigerti all'altare dove si conserva il SS. Sacramento e di fare atto, sia pur breve, di adorazione.

(Ind. 300 g.).

Ricordati che Gesù deve avere tre tabernacoli di amore: il primo in cielo « ad dexteram Patris »; il secondo sull'altare Eucaristico; il terzo nel tuo cuore angelicamente puro, cherubicamente pio, seraficamente ardente d'amor santo. Disse Gesù a S. Gertrude: « Quando mi vuoi trovare cercami nel Tabernacolo eucaristico e nel cuore della sorella tua Matilde ». Così sia di te o Levita del Signore. Vivi di Gesù, con Gesù e per Gesù. Sii la pisside vivente di Gesù Amore.

SANTO ROSARIO

Ind. applicabili: *1)* 100 g. ogni Pater, Ave — *2)* Cinque anni e cinque quarantene ogni volta che è recitato in privato e 10 anni e 10 quarantene, se è recitato in comune — *3)* Plenaria una volta all'anno, se è recitato in privato ogni giorno, e plenaria nell'ultima domenica d'ogni mese, se è recitato in comune tre volte alla settimana; plenaria se recitato davanti al SS. Sacramento nel S. Tabernacolo.

Intenzioni abituali per il S. Rosario (a cui prevalgono le eventuali intenzioni particolari).

Domenica: Per il Papa e per i bisogni della Chiesa.

Lunedì: Per i fedeli defunti.

Martedì: Per il proprio Vescovo, per la propria Diocesi, per le opere catechistiche e di A. C.

Mercoledì: Per le Missioni e per i poveri infedeli.

Giovedì: Per la santificazione nostra e del Clero, per le nostre famiglie, per i Superiori, per gli ex alunni.

Venerdì: Per i peccatori, gli infermi e i comunque bisognosi.

Sabato: Per ottenere col patrocinio della Madonna quelle virtù e grazie di cui abbiamo bisogno.

I venerdì delle S. Tempora sarà recitato per gli Ordinandi.

MISTERI DA CONSIDERARSI
(E VIRTÙ DA CHIEDERSI A OGNI DECINA)

Gaudiosi
(Lunedì e Giovedì)

1° L'annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine — *Umiltà e purezza.* —

2° La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta — *Carità del prossimo e zelo.* —

3° La nascita di Gesù Cristo nella capanna di Betlemme — *Distacco dai beni temporali.*

4° La presentazione di Gesù Bambino al Tempio e la purificazione di Maria SS. — *Obbedienza e offerta di sè a Dio per le anime.*

5° Il ritrovamento di Gesù fra i dottori nel Tempio — *Fedeltà alle esigenze della propria vocazione.* —

Dolorosi

(Martedì e Venerdì)

1° L'agonia di Gesù nell'orto — *Odio e dolore dei peccati.* —

2° La flagellazione di Gesù alla colonna — *Mortificazione dei sensi.* —

3° La coronazione di spine — *Amore alle umiliazioni.* —

4° Il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce — *Pazienza nelle croci.* —

5° La crocifissione e la morte di Gesù Cristo — *Amore al sacrificio.* —

Gloriosi

(Mercoledì, Sabato e Domenica)

1° La risurrezione di Gesù Cristo — *Morire a sé stessi per vivere a Dio.* —

2° L'ascensione di Gesù Cristo al Cielo — *Pensiero e desiderio del Cielo.* —

3° La discesa dello Spirito Santo sopra Maria SS. e gli Apostoli — *Vita interiore e raccoglimento dello spirito.* —

4° L'Assunzione di Maria Vergine al Cielo — *Collaborare filialmente con Maria alla propria formazione sacerdotale.* —

5° L'Incoronazione di Maria SS. e la gloria degli Angeli e dei Santi — *Devozione a Maria.* —

Salve Regina, Mater misericordiae — Vita, Dulcedo et Spes nostra, salve. — Ad Te clamamus, exules filii Hevae. — Ad Te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle. — Eia, ergo, advocata nostra, — illos tuos misericordes oculos ad nos converte. — Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, — nobis post hoc exilium ostende. O clemens, o pia, — o dulcis Virgo Maria.

LITANIE ALLA SS. VERGINE

Indulgenza applicabile: 300 g. ogni volta e plenaria nelle feste dell'Immacolata, Natività, Annunciazione, Purificazione, Assunzione, per chi le recita tutto l'anno ogni giorno.

Avvezzarsi a recitarle con fede e gioia: «*In aure dulce canticum, in ore mel mirificum, in corde nectar coelicum*».

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de coelis, Deus, *miserere nobis.*
Fili, Redemptor mundi, Deus, »
Spiritus Sancte, Deus, »
Sancta Trinitas, Unus Deus, »
Sancta Maria, *ora pro nobis.*
Sancta Dei Genitrix, »
Sancta Virgo Virginum, »
Mater Christi, »
Mater divinae gratiae, »
Mater purissima, »
Mater castissima, »
Mater inviolata, »
Mater intemerata »
Mater amabilis »
Mater admirabilis, »
Mater boni consilii, »

Mater Creatoris,	*ora pro nobis.*
Mater Salvatoris,	»
Virgo prudentissima,	»
Virgo veneranda ,	»
Virgo praedicanda,	»
Virgo potens,	»
Virgo clemens,	»
Virgo fidelis,	»
Speculum iustitiae,	»
Sedes sapientiae,	»
Causa nostrae laetitiae,	»
Vas spirituale,	»
Vas honorabile,	»
Vas insigne devotionis,	»
Rosa mystica,	»
Turris davidica,	»
Turris eburnea,	»
Domus aurea,	»
Foederis arca,	»
Janua coeli,	»
Stella matutina,	»
Salus infirmorum,	»
Refugium peccatorum,	»
Consolatrix afflictorum,	»
Auxilium christianorum,	»
Regina Angelorum,	»
Regina Patriarcharum,	»
Regina Prophetarum,	»

Regina Apostolorum, *ora pro nobis.*
Regina Martyrum, »
Regina Confessorum, »
Regina Virginum, »
Regina Sanctorum omnium, »
Regina sine labe originali concepta, »
Regina in coelum assumpta, »
Regina sacratissimi Rosarii, »
Regina pacis, »
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Domine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exaudi nos, Domine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserere nobis.*

Sub tuum praesidium confugimus, sancta Dei Genitrix: — nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; — sed a periculis cunctis libera nos semper — Virgo gloriosa et benedicta.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix,

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sa-

nitate gaudere: et gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Oremus pro Pontefice nostro N. (*in gregoriano*).

℟. Dominus conservet eum et vivificet eum — et beatum faciat eum in terra — et non tradat eum in animam inimicorum eius.

℣. Fiat manus tua super virum dexterae tuae,

℟. Et super filium hominis quem confirmasti tibi.

Oremus

Deus, omnium fidelium pastor et rector, famulum tuum N., quem pastorem Ecclesiae tuae praeesse voluisti, propitius respice: da ei, quaesumus, verbo et exemplo quibus praeest proficere; ut ad vitam, una cum grege sibi credito, perveniat sempiternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Pater, Ave, Gloria.

Orazione alla Sacra Famiglia

O Gesù amorosissimo, che con le ineffabili virtù e con gli esempi della vostra vita domestica, santificaste la famiglia da voi eletta qui in terra, guardate pietoso la nostra, che, prostrata dinanzi a Voi, v'invoca propizio. Ricordatevi che è famiglia vostra, perché a Voi specialmente dedicata e consacrata. Assistetela benigno, difendetela da ogni pericolo, soccorretela nelle sue necessità e datele grazia di mantenersi costante nell'imitazione della vostra santa Famiglia, affinché fedelmente servendovi e amandovi in terra, possa poi benedirvi eternamente in Paradiso.

Maria, Madre dolcissima, all'intercessione vostra noi ricorriamo, sicuri che il Divin Figliuolo esaudirà le vostre preghiere.

E voi pure, o glorioso Patriarca S. Giuseppe, sovveniteci con la vostra potente mediazione, ed offrite per le mani di Maria i nostri voti a Gesù.

Gesù, Maria, Giuseppe, *illuminateci, soccorreteci, salvateci*, Così sia.

(Ind. 100 g.).

Nel mese di ottobre si reciterà invece la:

Preghiera a S. Giuseppe

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua Santissima Sposa. Deh! per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità, che Gesù Cristo acquistò con il suo sangue, e col tuo potere e aiuto sovvieni ai nostri bisogni.

Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: cessa da noi, o Padre amantissimo, codesta peste di errori e di vizi, che ammorba il mondo: ci assisti propizio dal Cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo Protettore; e come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, acciocché a tuo esempio e mercè il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, pia-

mente morire e conseguire l'eterna beatitudine in Cielo. E così sia.

(Ind. appl. 300 g. una volta al giorno; 7 anni e 7 quarant., se si recita in ottobre pubblicamente).

Angelus D. — Tre Gloria — De profundis...

Ps. 129

De profundis clamavi ad te, Domine: * Domine, exaudi vocem meam:

Fiant aures tuae intendentes, * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine; * Domine, quis sustinebit?

Quia apud te propitiatio est: * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo eius: * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: * speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: * et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, * ex omnibus iniquitatibus eius.

Requiem aeternam dona eis Domine; * et lux perpetua luceat eis.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Fidelium Deus omnium conditor et redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum, ut indulgentiam quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. — Amen.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

IL S. ROSARIO MEDITATO SUL TEMA DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE

Misteri gaudiosi

1) *L'Annunciazione di Maria e l'Incarnazione del Verbo.*

Guarda Gesù: volontariamente e con gioia, per dar gloria a Dio e salvare il mondo, non esita di cambiare il Cielo con la terra, la gloria del Paradiso con le umiliazioni della terra, le lodi degli Angeli con gli insulti degli uomini.

Guarda la Madonna: per gli stessi motivi, contenta, liberamente, senza rimpianti cambia una vita serena, calma e pacifica con una vita piena di affanni, di preoccupazioni e di dolori.

Offri a Dio questi sacrifici di Gesù e di Maria per ottenere a te e a tutti gli aspiranti al Sacerdozio generosità nel rinunciare al mondo, gioia ed entusiasmo per la propria vocazione e per i sacrifici e le rinuncie che esige.

2) *La visita di Maria a S. Elisabetta.*

Guarda Gesù vivente in Maria: il cuore Gli brucia dal desiderio di darsi e di santificare.

Guarda la Vergine: sotto la spinta di Gesù abbraccia fatiche e sacrifici per darLo e per santificare.

Offri a Dio i desideri ardenti di Gesù e di Maria nella Visitazione per ottenere a te e a tutti i chierici la retta intenzione cioè una decisione risoluta e ferma di farsi sacerdoti solo per dare Gesù,

per santificare le anime a costo di qualunque sacrificio.

3) *La nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.*

Guarda Gesù nella grotta: adagiato nella povertà e circondato di candore liliale: la Vergine, S. Giuseppe, gli Angeli, i Pastori.

Guarda la Madonna: sacrifica decoro e comodità di luogo piuttosto che pudore e modestia.

Offri a Dio questi atteggiamenti di Gesù e di Maria per ottenere a te ed a tutti i leviti del Signore gusto di povertà e vita di illibata e coraggiosa purezza.

4) *La presentazione di Gesù e la purificazione di Maria.*

Guarda Gesù: sulle braccia di Maria, nel Tempio pubblicamente si consacra a Dio ed all'esecuzione dei disegni di Dio, senza riserva, senza ritardo, senza ritorno.

Guarda Maria: nasconde i Suoi privilegi e le Sue grandezze sotto gli atti comuni prescritti dalla legge: umiltà ed obbedienza.

Offri a Dio i sentimenti di donazione di Gesù e l'umile ubbidienza della Vergine per ottenere a te ed a tutti i chierici di essere, in ogni momento ed in ogni occupazione, vittime gradite a Dio in spirito di umiltà e di perfetta ubbidienza.

5) *La disputa di Gesù con i dottori.*

Guarda Gesù: è così compreso dei diritti di Dio che per eseguirli non dubita di far soffrire due persone carissime: la Sua Mamma e S. Giuseppe, e di far sanguinare il Suo Cuore rendendosi vo-

lontariamente causa di queste pene. E là tra i dottori è come un sole splendente per la Sua sapienza.

Guarda Maria: soffre per la perdita di Gesù, però alla Sua risposta, riconosce i diritti di Dio e vi si sottomette con rispetto ed amore.

Offri a Dio il dolore di Gesù, della Madonna e di San Giuseppe in questo mistero per ottenere a te ed a tutti gli avviati al Sacerdozio:

a)il coraggio di mettere Dio ed i Suoi interessi al di sopra di sé e degli affetti più cari;

b) la capacità e l'impegno negli studi;

c) ai genitori la grazia di non opporsi alle esigenze di Dio sui loro figliuoli.

Misteri dolorosi

1) *Gesù che agonizza e suda Sangue.*

Guarda Gesù: è schiacciato nel Cuore alla visione del peccato e suda Sangue. Resta immobile e fermo negli insulti personali. Piange per la morte ed il dolore degli altri. Ma suda Sangue, quando, col peccato è toccato Dio, insultata la Sua sapienza ed infranti i Suoi voleri.

Offri a Dio per le mani di Maria, l'angoscia ed il tedio di Gesù per ottenere:

a) di conoscere la malizia del peccato;

b) l'odio e l'orrore di Gesù per il peccato;

c) la forza di soffrire per riparare i tuoi e gli altrui peccati.

2) *Gesù flagellato alla colonna.*

Guarda Gesù: è tutto piagato nel corpo; come da un manto è coperto di ferite e di sangue. Vo-

lentieri, con intima gioia accoglie quei colpi che Gli lacerano le carni immacolate per riparare tutte le vergogne commesse col corpo e per ottenere forza di purezza.

Offri a Dio per intercessione della Vergine Addolorata, le piaghe e le ferite del Corpo di Gesù nella flagellazione per ottenere:

a) di conoscere ed odiare il peccato impuro;

b) la forza di essere puro;

c) il coraggio della mortificazione corporale per riparare i peccati disonesti.

3) *Gesù incoronato di spine.*

Guarda Gesù: il Suo capo è trafitto da spine pungentissime. Nell'intimo del Suo Cuore le ha desiderate e le ama queste spine perché riparano tutte le ribellioni partite dalla mente umana contro la rivelazione di Dio, la volontà di Dio, l'autorità di Dio ed ottengono umiltà e sottomissione.

Offri a Dio per mezzo della Madonna Addolorata, gli acuti dolori di Gesù nell'incoronazione di spine per ottenere:

a) di conoscere ed odiare i peccati di superbia;

b) la forza di praticare una profonda umiltà di mente e di cuore;

c) di riparare con le umiliazioni i peccati di superbia.

4) *Gesù che sale al Calvario portando la Croce.*

Guarda Gesù: la Sua Persona è come stritolata dalla Croce e dai sassi sui quali cade pesantemente salendo il Calvario. Con l'anima Gesù bacia quella Croce; la tiene stretta e benedice quei sassi che lo

fanno sanguinare. Con questi dolori ripara tutti i piaceri che l'uomo si procura nella vita calpestando Dio ed i suoi diritti ed ottiene forza di preferire il dovere difficile al piacere facile.

Offri a Dio insieme con la Vergine Addolorata i dolori e le fatiche di Gesù carico della Croce per ottenere:

a) di sentire, amare e rispettare la sovranità di Dio;

b) di non fuggire mai il dovere per paura del dolore e per brama del piacere;

c) di riparare col sacrificio tutti gli insulti che l'umanità ha lanciato contro di Dio vivendo secondo il proprio capriccio invece che secondo il Suo volere.

5) *Gesù muore in Croce.*

Guarda Gesù: si consegna volontariamente alla morte per darti la vita; non risparmia nulla di umano in Lui, anima e corpo, per liberare ogni fibra del tuo essere dal peccato e così, purificata e potenziata, sottometterla a Dio per la Sua gloria. Gesù gode di morire per il trionfo di Dio nell'uomo.

Offri a Dio per le mani della Madonna Addolorata, la morte di Gesù in Croce per ottenere:

a) di capire il valore della morte di Gesù per te;

b) la forza di far morire l'amor proprio, per far trionfare Dio nella tua vita;

c) di capire la bellezza della croce, delle umiliazioni, dei dolori e di accettarli con gioia e riconoscenza quali doni di Gesù per farti partecipe del Suo potere di redenzione.

Misteri gloriosi

1) *Gesù risorto.*

Guarda Gesù: è in possesso di una vita nuova, eterna, che non perderà più; piena, che non soffrirà né diminuzioni né attentati; potente, non legata dalla materia o dallo spazio. È per esserti modello di distacco da tutto per vivere esclusivamente dedicato alla gloria di Dio.

Invoca da Dio per mezzo di Gesù risorto e con la Madonna nella gioia della risurrezione:

a) vita nuova di fede e di grazia;

b) di slegare sempre più il tuo cuore dalle creature;

c) la costanza nel fervore.

2) *Gesù che ascende al Cielo.*

Guarda Gesù: è disceso dal Cielo per portare il Cielo in terra; ora ascende per portare la terra in Cielo: bellezze umane, vigorie, sentimenti umani ecc. Tutto l'uomo ed i valori umani con Gesù entrano in Cielo.

È per dirti che anche gli elementi umani non sono per l'uomo, ma per Dio, che tutto devi portare lassù anche se vivi ancora quaggiù.

Invoca da Dio per Gesù che ascende al Cielo e con Maria che Lo contempla:

a) spirito vivo di orazione e di contemplazione col quale elevi te fino a Dio;

b) la retta intenzione nell'agire colla quale elevi e consacri a Dio tutto il creato;

c) lo spirito soprannaturale ai Sacerdoti perché lavorino ad elevare gli uomini a Dio.

3) *La discesa dello Spirito Santo.*

Guarda Gesù: manda lo Spirito Santo negli Apostoli che imprime la fisionomia di Gesù e ne infonde lo spirito di dedizione a Dio, di dimenticanza di sé, di fortezza. È per mostrarti che sarà lo Spirito Santo ad imprimerti il carattere di Gesù Sacerdote, ad infonderti la santità di Gesù.

Invoca da Dio per mezzo di Gesù e di Maria che ti mandi lo Spirito Santo perché:

a) ti faccia conoscere Gesù;

b) ti faccia copia viva di Gesù;

c) ti mantenga sotto la Sua azione per prepararti alla trasformazione dell'Ordinazione sacerdotale.

4) *Maria assunta al Cielo.*

Guarda Gesù: quale trionfo ha riportato in Maria con la sua redenzione! Trionfo nell'anima immune da macchia perfino originale e ripiena di grazia; trionfo nel corpo fatto tabernacolo di Gesù, sottratto alla corruzione, esaltato nella gloria.

Maria, la prima e più perfettamente redenta, ti dia la potenza della redenzione che anche in te trionferà del male e delle cattive inclinazioni.

Maria ti è Madre ed Avvocata perché si compiano anche in te le meraviglie operate in Lei da Gesù redentore.

Invoca ardentemente da Dio per mezzo di Gesù e di Maria:

a) un costante coraggio in un lavoro serio di purificazione per il trionfo della Redenzione in te;

b) una grande fiducia ed una tenera devozione a Maria.

5) *L'esaltazione di Maria e la gloria dei Santi.*

Guarda Gesù: quale gloria ha dato alla Madre Sua, ai Santi!

È per ammonirti che solo quaggiù si formano i santi e che lassù appena si incoronano.

Invoca da Dio per Gesù e Maria:

a) di tenere abitualmente lo sguardo al Cielo per saper vivere sulla terra;

b) di sfruttare il momento presente;

c) di agire con vigoria e non con pigrizia.

LETTURA SPIRITUALE

Si vis cum Deo semper esse, semper ora et lege. Leggi libri facili e santi: non tanto per istruirti, quanto per santificarti. Premettivi la tua preghiera ben fatta: non legger molte cose, ma leggi con molta quiete e attenzione: pensa che, nella lettura spirituale, è Dio che ti parla, quasi rispondendo alle tue preghiere.

Prima della lettura — *Ave Maria.*
Dopo la lettura — *Ave Maria — Agimus, etc.*

PREGHIERE DELLA SERA

È il sacrificio vespertino che il chierico offre al buon Dio in ringraziamento dei benefici ricevuti nella santa giornata, in riparazione delle mancanze commesse, per impetrare una santa notte.

Dopo una giornata di opere sante, di piccoli e grandi sacrifici vissuti nell'obbedienza alla regola, all'orario, al campanello, come ti deve tornare dolce e caro l'ultimo incontro con Gesù; dirGli grazie, renderti ragione delle mancanze commesse, chiederGli scusa e perdono, essere da Lui benedetto e raccoglierti nel Suo Cuore SS. come in un nido d'amore, tramutando ogni respiro, ogni palpito, ogni atto vitale in altrettanti atti d'amore, professioni d'amore, comunioni spirituali d'amore.

Pensa che puoi andare a letto e non rialzarti più; che potresti morire improvvisamente, senza prete, senza sacramenti; puoi addormentarti nel tempo e svegliarti nell'eternità.

Siano le orazioni della sera, di ogni sera, di questa sera un passaporto sicuro pel Paradiso.

Mettiamoci alla presenza di Dio, adoriamolo e rendiamoGli grazie di tutti i Suoi benefici.

Vi adoriamo, o buon Dio che siete qui presente; — Vi lodiamo, Vi amiamo, Vi riconosciamo come il Padre delle misericordie e la sorgente di ogni bene; — Vi ringraziamo con tutto il cuore per i vostri benefici; — e particolarmente per tutti quelli che abbiamo in questo giorno ricevuti dalla vostra Bontà infinita.

Domandiamo l'assistenza dello Spirito Santo per conoscere e detestare i nostri peccati.

Spirito Santo, — diffondete nell'anima nostra i raggi della vostra luce — e fateci conoscere il numero e la gravezza delle nostre mancanze: — accendete il nostro cuore col vostro amore, — affinché detestiamo i nostri peccati — e sentiamo un vivo dolore di averli commessi.

I formulari che seguono sono variati con gli altri di Rhaudensis, di Bay, di Pasini - Maggiali, ecc.

Esame di coscienza quotidiano

Appena desto ho offerto la mia giornata al Signore?

Sono stato raccolto in Dio mentre mi recavo in chiesa?

Ho atteso con impegno alla meditazione e alla lettura spirituale?

Ho mantenuto il proposito concepito in esse?

Ho portato coscienza monda e intenzione retta alla S. Comunione?

Ho intimamente partecipato al S. Sacrificio della Messa, offrendomi vittima con Gesù al Divin Padre e operando anche durante il giorno in unione con Lui?

Come ho recitato l'Ufficio, il Rosario, le preghiere varie prima e dopo le diverse azioni?

Ho ricordato spesso la presenza di Dio, specie con l'uso delle giaculatorie?

Sono stato fedele all'esame particolare?

Odio il peccato anche veniale, combatto senza tregua il mio difetto predominante, nutro vivo desiderio per il mio progresso nella perfezione clericale?

Ho fatto critiche contro i miei Superiori?

Ho mancato di docilità e di rispetto con essi?

Ho mormorato dei miei compagni?

Ho dato loro cattivo esempio?

Ho mancato in qualche modo di carità con loro?

Come ho compito i miei doveri di studio e di disciplina?

Ho assecondato l'amor proprio con vane compiacenze, con parole in mia lode, forse con bugie?

Ho avuto retta intenzione nel mio modo di operare?

Ho studiato e combattuto i difetti del mio carattere?

Riguardo alla santa purità sento qualche rimorso?

Sarei contento di comparire ora al tribunale di Dio?

Esame di coscienza per il giorno di ritiro spirituale e per gli esercizi

Al primo destarmi ho innalzato il pensiero a Dio, inviandogli sante aspirazioni?

Gli ho raccomandato il buon esito del mio ritiro?

Mi son tenuto raccolto nei tempi liberi, attento durante le prediche?

Ho fatto propositi opportuni per i miei bisogni, d'intesa col mio direttore di spirito?

Ho portato maggior fervore alla S. Messa? alla Visita? all'Ufficio? al Rosario?

Mi sono occupato in letture edificanti?

Ho recitato giaculatorie, e nei tempi liberi ho detto qualche preghiera vocale?

Ho mantenuto il più rigoroso e perfetto silenzio?

Ho fatto qualche mortificazione di sensi, di carattere, di volontà più del solito?

Sono stato premuroso nel custodire la mia purità?

Ho fatto bene la confessione straordinaria?

Sono tranquillo adesso?

Morrei contento in questo stato?

Esame di coscienza per le vacanze

Mi sono alzato per tempo, all'ora prefissami?

Ho rivolto subito la mente e il cuore a Dio?

Ho adempiuto con diligenza e devozione i miei doveri di pietà: la meditazione — la S. Messa — la visita — il S. Rosario — la lettura spirituale — le mie preghiere? l'esame di coscienza?

Accostandomi alla S. Comunione ho avuto le debite disposizioni: stato di grazia — rettitudine d'intenzione — viva fede — ardente amore?

Vi ho premesso una buona preparazione e vi ho fatto seguire un fervoroso ringraziamento?

Lungo il giorno mi son ricordato del Signore, — ho praticato il frutto della S. meditazione — ho

fatto uso delle giaculatorie — ho compiuto qualche Comunione spirituale?

O non mi son piuttosto dato alla dissipazione, alla tiepidezza?

Ho nutrito vera devozione alla Madre Celeste, invocandola con frequenza, specialmente nelle tentazioni?

Nelle mie preghiere ricordo i Superiori, i benefattori, i compagni?

Mi son confessato ogni otto giorni con sincerità e con dolore?

Mi sono consigliato con il mio Confessore, aprendogli la coscienza come al divin Giudice?

Ho accusato anche le infedeltà nelle pratiche pie?

Ho impiegato il tempo secondo le buone regole prefissemi, o invece secondo il capriccio?

Ho fuggito i pericoli e le occasioni di peccato, specialmente l'ozio, le letture pericolose, i compagni, o i luoghi non adatti, le simpatie, le persone di sesso diverso?

Ho mortificato i sensi, specialmente gli occhi e la gola? sono stato composto con le mani e in tutta la mia persona? Come mi sono diportato nel divertimento?

Ho fatto pensieri sospetti, giudizi temerari?

Sono stato delicato, ubbidiente, umile, caritatevole con i miei familiari?

Ho avuto sottomissione e rispetto verso i miei sacerdoti? Mi sono forse permesso critiche e mormorazioni?

Ho nutrito antipatie, malanimo, rancori?

Ho secondato l'amor proprio col risentirmi, accontentare il malumore, compiacermi, impazientirmi?

Sono sempre stato di edificazione in casa, in chiesa, in paese?

Sono stato esatto nell'osservanza del programma di vita stabilito? Mi sforzo di mantenere i miei propositi?

Mi sono forse reso indegno della grazia della vocazione?

Se in questa notte mi dovesse colpire la morte, sarei quieto in coscienza?

Manifestiamo a Dio il nostro rincrescimento di averlo offeso.

Noi, o buon Dio, vi domandiamo umilmente perdono e misericordia — per il nostro Signore Gesù Cristo, vostro Figliuolo. — Abbiamo un estremo rincrescimento di avervi offeso.

Detestiamo i nostri peccati, perché essi Vi dispiacciono e Voi siete infinitamente buono — Vi promettiamo, con l'aiuto della vostra grazia, di non più ricadervi — di evitare le occasioni e di farne la penitenza.

Signore, non ci trattate secondo le nostre iniquità — e non ci punite come abbiamo meritato con le nostre offese, — ma rendete manifesti su di noi gli effetti della Vostra ineffabile misericordia. — Correggete le nostre cattive inclinazioni; — liberateci da ogni peccato; — preservateci da morte improvvisa —

e accordateci la grazia di far penitenza e di morire nel vostro amore. Così sia.

Credo in Deum Patrem omnipotentem — Creatorem coeli et terrae. — Et in Iesum Christum, Filium eius unicum — Dominum nostrum — qui conceptus est de Spiritu Sancto, — natus ex Maria Virgine — passus sub Pontio Pilato, — crucifixus, mortuus et sepultus — descendit ad inferos, — tertia die resurrexit a mortuis, — ascendit ad coelos — sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis, — inde venturus est judicare vivos et mortuos. — Credo in Spiritum Sanctum : — Sanctam Ecclesiam Catholicam, — Sanctorum communionem, — remissionem peccatorum — carnis resurrectionem, — vitam aeternam. Amen.

Pater noster, qui es in coelis, sanctificetur nomen tuum — adveniat regnum tuum — fiat voluntas tua, sicut in coelo et in terra.
Panem nostrum quotidianum da nobis hodie — et dimitte nobis debita nostra — sicut et nos dimittimus debitoribus nostris — et ne nos inducas in tentationem — sed libera nos a malo. Amen.

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum — benedicta tu in mulieribus — et benedictus fructus ventris tui, Iesus. —

Sancta Maria, Mater Dei, — ora pro nobis peccatoribus, — nunc et in hora mortis nostrae. Amen.

Gran Dio, noi Vi preghiamo istantemente per il nostro santo Padre, il Papa — per i nostri Vescovi — per tutti quelli che ci governano e ci dirigono — per i nostri parenti, amici e nemici — e per tutti i nostri fratelli assenti. — Benediteli tutti e conduceteli nella via della salute eterna.

Vi preghiamo ancora, o Signore, per le anime dei vostri servi che soffrono nel purgatorio. — Accordate loro la remissione delle pene dovute ai loro peccati — e fateli entrare nel soggiorno della beatitudine, a cui hanno sempre aspirato. — Ve lo domandiamo per il nostro Signor Gesù Cristo — il quale vive e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Domandiamo a Dio la grazia di non commettere alcun peccato

Buon Dio, fate che noi ci teniamo sempre in guardia, — e che incessantemente stiamo

in attenzione, — perché il demonio, nostro nemico, gira attorno a noi — come un leone ruggente, per divorarci. — Dateci forza per resistergli e rimaner fermi nella fede. —

Santa Maria Vergine, Madre di Dio, pregate per noi: — San Giuseppe, Santi Angeli Custodi, abbiate cura di noi; — Santi e Sante, intercedete per noi. —

Il Signore onnipotente e misericordioso — Padre, Figliuolo e Spirito Santo — ci dia una notte tranquilla e un fine beato. Così sia.

Angele Dei, etc.

Fiat, Domine, cor meum et corpus meum immaculatum, ut sit tibi templum: — sine, Iesu, ut reclinem super pectus tuum caput meum, sommo et dolore gravatum — et gratiam et amorem hauriam. — In manus tuas commendo spiritum meum. —

(Preparare i punti della meditazione. Lettura dell'Ordo e breve pensiero liturgico).

Coricandosi il buon seminarista reciterà in preparazione alla morte un *breve atto di contrizione,* ad es.:

O Gesù, d'amore acceso, non vi avessi mai offeso: mio caro e buon Gesù, con la vostra

santa grazia, non Vi voglio offender più, nè mai più disgustarvi, perché Vi amo sopra ogni cosa.

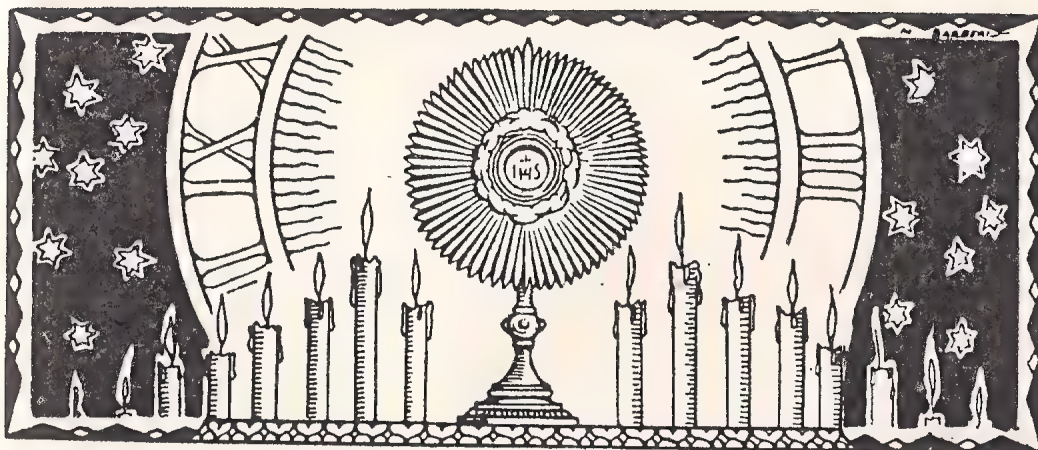
Dirà pure *tre Ave* per raccomandare alla Madonna la sua purità: saluterà Gesù nel Tabernacolo; desiderandolo nella santa Comunione e ripeterà il saluto, svegliandosi la notte.

Nei giorni di scuola

PREGHIERE DELLA SERA

1. O Sacrum Convivium...
2. Mettiamoci alla presenza di DIO...
3. Domandiamo l'assistenza dello Spirito Santo...
4. Esaminiamo la nostra coscienza...
5. Segue l'esame di coscienza.
6. Atto di contrizione: Mio Dio...
7. Alla nostra Mater Purissima: Tre Ave Maria.
8. Ai nostri Patroni e a tutti i Santi: Gloria Patri... (una volta).
9. Ai Defunti: tre Requiem...
10. Annunzio o preparazione della Meditazione.
11. Angele Dei... In nomine Patris etc...

PARTE SECONDA

Pratiche settimanali

La settimana con Dio

La settimana è un periodo di sette giorni, definito già in antico tempo, consacrato dalla religione con le memorie scritturali dell'antico e nuovo Testamento. La liturgia distingue e santifica i singoli giorni con speciali ricordi e commemorazioni, così che ogni giorno, nella mente della Chiesa è dedicato al culto di Dio, alla venerazione dei misteri della Redenzione di Cristo, e alla memoria particolare dei Santi e dei morti. La settimana liturgica risulta quindi un vero monile spirituale, di opere di pietà, di sacrificio, di divino amore. Il numero 7 ricorda i sette giorni (o periodi) della creazione, e fu poi preso come simbolo di virtù e di opere spirituali che ingemmano il culto e la vita cattolica.

Ogni settimana ti sia sacra come un capitoletto di quel libro spirituale che è l'anno liturgico.

Ricordati bene, che santificherai l'anno se santificherai i singoli giorni della settimana.

LA CONFESSIONE

La regola ti obbliga di confessarti ogni otto giorni: sii fedele e non lasciar passare l'occasione propizia di metterti in contatto con Gesù e di avere col perdono i suoi doni celesti di virtù e di grazia. Ne è condizione indispensabile il dolore vivo e sincero dei peccati, il fermo proposito di emendartene e di non commetterne più in avvenire, la sincerità nel confessarli al Sacerdote, in cui devi vedere Gesù Cristo istesso.

a) Non considerare però la Confessione solo come mezzo per cancellare il peccato, ma anche per togliere le cattive abitudini, per acquistare la virtù e come medicina preventiva del peccato.

In certi giorni in cui ti senti disarmato, tentato, pieno di suggestioni, va' a confessarti con umiltà, con sincerità e confidenza.

Ne tornerai più forte, più fiducioso nel Signore, più allegro pur sotto il flagello della tentazione e dello scoraggiamento.

b) Sceglíti un Confessore stabile, specialmente in vacanza; un Confessore che eserciti la tua generosità col Signore, anche, anzi specialmente se qualche volta ti sembri un po' severo. E non dar retta al demonio se ti consiglia a lasciarlo per qualche suo atto un po' energico.

Non avere poi due Confessori, ma uno solo, che vorrai considerare come il medico dell'anima tua.

Qualora ti avvenisse di cadere sventuratamente in qualche grave mancanza, per metterti subito con umiltà e fiducia, nelle mani del Signore, non aspettare di poterti presentare — se non t'è comodo — al tuo Confessore ordinario, ma confessati al primo prete che incontri: abbi poi la generosità di dire al tuo Confessore quel che passò. Ne avrai incoraggiamento, ti servirà per l'umiltà e il Signore premierà il tuo atto.

c) Impara a confessarti con la massima sincerità, abituandoti a manifestare non solo i peccati, ma anche i dubbi, le difficoltà dello spirito, i pericoli, le tentazioni più frequenti e le loro cause, i difetti e i vizi, sopratutto i predominanti, senza lasciarti vincere mai da timore o vergogna, senza scusarti o nascondere la verità, in modo da restare pienamente purificato e tranquillo.

d) Il giorno di confessione, sia fissato dal Regolamento, sia libero, deve essere per te giorno di speciale pietà.

Preparamento remoto

Al mattino ascolta la S. Messa « In Spiritu humilitatis et in animo contrito » e, specialmente al momento della Elevazione del S. Calice, invoca perdono, implora misericordia. « *Eterno Padre, io Vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni di S. Chiesa* ».

Norme per ben confessarsi

Ti accosterai, nell'ora prefissa, al S. Tribunale, ben preparato con gli atti necessari, specialmente con un proponimento di santità che Gesù ti chiede ed aspetta e che tu stesso capisci che è necessario per tuo profitto spirituale. Abbi il salutare timore di non fare una confessione invalida. Il dolore deve essere *sommo* e il proponimento *efficace.*

Preziosità della Confessione

Una buona Confessione vale l'innocenza del Battesimo, la fortezza della Cresima, il candore dell'Eucaristia, la santità della vocazione, il segreto della perseveranza. Il Sacramento della Penitenza ci ottiene il perdono dei peccati, e questo è il primo effetto della Confessione; ma altri effetti di santificazione essa produce, consolanti, preziosissimi: l'aumento della grazia santificante, la remissione della pena temporale annessa ai peccati e da soddisfarsi in questa o nell'altra vita; la maggiore e migliore intimità con Gesù; la rinnovata amicizia con Lui, Dio d'amore e di santità. La Confessione è l'incontro dell'anima pentita con Gesù, e di Gesù coll'anima contrita ed amante: è un testamento, un patto reciproco d'amore tra Gesù e l'anima, tra l'anima e Gesù. Confessati bene ogni settimana. Impossibile che tu divenga tiepido. Confessati dal Padre Confessore del Seminario. Egli ha la grazia speciale, i lumi particolari dello Spirito Santo per ben conoscere lo stato di tua coscienza, per dirigere il tuo spirito, per controllare la tua vocazione.

Mai ti troverai pentito di aver fatto capo al direttore spirituale del Seminario; anzi ringrazierai il Signore che in lui ti ha dato un Anania sicuro, l'Angelo del Testamento, il Padre, l'Amico, il Salvatore della tua giovinezza levitica.

Preparazione prossima

Apri il cuore a grande fiducia in Gesù e nel suo ministro. Ricordati che può essere questa la Confessione che decide la tua santità e la tua vocazione.

Signor mio Gesù Cristo, Dio di santità e di amore, che mi avete scelto per il ministero degli altari e mi avete dato vocazione di santità sacerdotale, aiutatemi perché possa accostarmi alla S. Penitenza con fede, umiltà ed amore. Illuminatemi a conoscere i miei peccati, eccitate nel mio cuore vivissima la contrizione; datemi il coraggio per confessare le mie colpe con sincerità e candore, rinnovatemi nella santità dello spirito e nella purità di coscienza. Vergine Immacolata, che non conosceste labe di colpa né originale né attuale, che siete la Regina del Clero e la madre dei leviti del Vostro Gesù, pregate per me e ottenetemi la grazia che questa confessione mi valga l'innocenza battesimale.

Angeli e Santi protettori; assistetemi, aiu-

tatemi, beneditemi perché questa santa Confessione mi sia salvezza e mi valga profitto in santità.

Esame di coscienza

I) L'ultima mia confessione fu veramente buona, cioè sincera e dolorosa? Non ho taciuto o dissimulato qualche peccato che mi darebbe fastidio al punto della morte? (In tale caso, dì, per la prima, tal colpa. Non temere. Sarai felice di averla svelata).

II) *Pensieri:* Ho consentito volontariamente, positivamente, cioè con vero piacere, a pensieri brutti? Ho trattenuto apposta, e mi sono compiaciuto di fantasie impure? Ho assecondato pensieri di vanità, desideri ambiziosi, facendo anche l'impostorello per comparire ed essere lodato? Mi ricordo della presenza di Dio?

III) *Parole:* Ho fatto discorsi equivoci, detto parole triviali, maliziose? Sono facile alle critiche, alla maldicenza specialmente contro i superiori? Osservo il silenzio di regola, o sono chiacchierino, leggero, disturbatore in camerata, in dormitorio?

IV) *Opere:* Nessun gesto, atto, opera sia pure secreta contro la purezza? Sono sempre composto da solo e coi compagni? Come le opere di pietà? Sono facile a divagarmi, a far tutto con superficialità? Sono fedele all'obbedienza, pronto ai segni d'orario? Mi permetto tratti secolareschi nel contegno, nel vestito, nell'acconciamento della persona?

V) *Omissioni:* Attendo seriamente allo studio? Ho mancato di riguardo ai superiori? Ho sciupato denari in cose inutili e forse mondane? Ho il desiderio di farmi santo, o tiro avanti in una volgare mediocrità?

Dolore e proponimento

È la parte, è l'atto più importante della penitenza sacramentale.

I) *Rifletti:* Sei cristiano, sei Tempio della Trinità, sei membro vivo del Corpo mistico di cui Gesù Cristo è il Capo. Sei chierico, hai una vocazione di santità eccelsa: un giorno sarai prete di Gesù. Dunque devi farti santo. È per te un dovere di pietà, di giustizia, di riconoscenza.

II) *Pensa:* Invece devi constatare di essere manchevole, di trascurare molte grazie, di sciupare tanto tempo, di abusare dei doni di Dio, di commettere molte colpe, siano pure veniali. Così com-

prometti la tua santificazione, forse anche metti in pericolo la tua vocazione. Gesù è poco contento di te.

III) *Piangi:* Hai offeso la SS. Trinità; hai contristato il S. Cuore di Gesù; hai perduto lo splendore della grazia; forse ti trovi in quello stato di tiepidezza che fa nausea a nostro Signore e che ti dispone a disastri di gravi cadute. Piangi la tua leggerezza, la tua trascuratezza, le tue colpe.

IV) *Risolvi:* Gesù in questo momento ti offre il perdono, ti dona nuove grazie, ti invita al Suo Sacro Cuore come ad un domicilio di amore. Chiedi scusa a Gesù che tutto perdona e dimentica. A Gesù infinitamente buono prometti fedeltà alla grazia, corrispondenza alla vocazione con una vita pura, con coscienza delicata. Basta con quelle leggerezze, con quelle grossolanità; basta con le maldicenze, con le disobbedienze; basta coi peccati veniali. Prometti a Gesù pietà, purezza, docilità. Pietà raccolta e devota; purezza delicata e riguardosa; docilità generosa ed esatta.

Deponi nel Sacro Cuore il proponimento speciale che Gesù ti chiede: mortificazione della lingua, diligenza nello studio, fedeltà alle Regole del Seminario.

Non molti proponimenti: uno solo, ma serio e costante.

Atto di Contrizione

Recita l'atto di contrizione del Catechismo.

Nel tempo d'attesa, sta raccolto e silenzioso. Ri-

peti atti di amore contrito. Recita il Confiteor a cui è annessa l'indulgenza di 300 g.

Il penitente, inginocchiato ai piedi del Confessore a mani giunte, con gli occhi bassi, incomincia col segno della Croce chiedendone la benedizione.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Benedicite, Pater.

Nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Beneditemi, o Padre.

Il Confessore benedice dicendo:

Dominus sit in corde tuo et in labiis tuis ut digne et competenter confitearis omnia peccata tua.

Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa confessare in modo degno e con piena cognizione tutti i tuoi peccati.

Pen. Confesso a Dio onnipotente, alla Beata Maria sempre Vergine, a tutti i Santi, ed a voi, o Padre, che ho molto peccato in pensieri, in parole ed in opere.

E poi con umiltà fa l'accusa breve, chiara, ordinata, senza sottintesi o giochi di parole dei tuoi peccati, specificando il numero di quelli mortali e dicendo in primo luogo da quanto tempo non ti confessi; quale proposito particolare hai fatto nell'ultima Confessione e se l'hai mantenuto. Rispondi con sincerità alle domande del Confessore, e poi concludi:

Mi accuso anche dei peccati che avessi dimenticato e di tutti quelli che ho commesso nella vita passata in modo particolare di quelli contro la pietà, l'umiltà, la purità, e di tutti domando la penitenza e l'assoluzione.

Conf. impone la penitenza, dà le ammonizioni ed i consigli necessari e fa recitare al penitente l'atto di dolore.

Partito dal confessionale, adempi subito la penitenza imposta dal Confessore.

Soddisfazione

Grazie, o mio Divino Gesù, che con tanta bontà mi avete perdonato le mie colpe, mi avete rinnovato l'innocenza battesimale, accresciuto la grazia santificante, rimesso, al-

meno in parte, la pena temporale, confermato nella Vostra santa amicizia.

Rinnovo o mio Gesù i propositi di pietà, di purezza, di docilità. Imploro la Vostra grazia perché li possa mantenere. Mia abituale disposizione sarà: « *Morire piuttosto che peccare!* ». « *Gesù, siatemi Gesù e Salvatore* ».

(Ind. 300 g. *).

Jesu, tibi sit gloria, qui natus es de Virgine, cum Patre et almo Spiritu, in sempiterna saecula ».

(Ind. 500 g. *).

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem.

(Ind. 300 g. *).

« O Maria, in amore Tui perseverent filii! ».

(Ind. 300 g. *).

« Voi siete la madre mia, o Vergine Maria, difendetemi perché io giammai offenda il Vostro dilettissimo Figlio e fate che sempre ed in tutto io Gli possa piacere.

(Ind. 300 g. *).

Angelo mio Custode, assistetemi perché mai venga meno all'amor di Gesù e perseveri nell'innocenza e nella grazia.

RICONCILIAZIONE

I Santi amavano tuffarsi spesso, persino ogni giorno, nel Sangue di Gesù con la S. Confessione. Qui si formavano una coscienza delicata e sensibilissima da avvertire ed aborrire anche le più piccole imperfezioni. Qui attingevano candore immacolato; qui assorbivano quell'odio e quel ribrezzo al peccato che c'è nel Cuore di Gesù. Anche tu usa con frequenza della così detta « riconciliazione » oltre che della Confessione settimanale non per scrupoli ma come elemento importantissimo di santificazione.

1º) Non coricarti mai col peccato grave sull'anima, anzi sta il meno possibile col demonio nel cuore. Confessati al più presto perché solo con la Confessione puoi sistemare la tua anima.

2º) Quando non si tratta di colpa grave, ma solo di venialità la Confessione non è necessaria perché si può ottenere il perdono con l'atto di pentimento e con l'uso dei sacramentali. Però, quando si tratta di venialità rilevanti, o di mancanze frequenti sempre sullo stesso punto, sul quale difficilmente si vince, è consigliata la riconciliazione per coltivare la delicatezza di coscienza e per vincere più facilmente la passione predominante.

3º) Quando ti sentissi particolarmente tentato, magari in conseguenza di un triste passato, usa con frequenza della santa Confessione come rimedio preventivo e come mezzo per spegnere definitivamente i focolai di male.

4º) Se ricorre una data importante della tua vita come l'anniversario del S. Battesimo, della Cresima, ecc., purificati l'anima col Sangue di Gesù e per ringraziare più degnamente il Signore

dei doni che ti ha fatto e per creare in te disposizioni migliori a grazie più abbondanti.

Nella vita di S. Gemma Galgani si constata con una certa frequenza che riceveva i doni straordinari di Gesù dopo che si era purificata nel Sacramento della Confessione particolarmente se aveva portato disposizioni speciali, come più profonda umiltà attraverso la confessione generale. L'importante è che esuli la superficialità e la leggerezza, ma che ci sia invece fede attenta e dolore vivo.

PARTE TERZA

Pratiche mensili

RITIRO MENSILE

RIFLESSIONE. — *Questo pio esercizio consiste nello scegliersi ogni mese un giorno per rientrare più seriamente in se stessi e pensare al grande affare della nostra salute eterna, esaminandoci sul modo con cui si sono adempiuti i nostri doveri, rinnovando le risoluzioni prese e preparandoci ad una buona morte. Perciò questa pratica si chiama anche « Ritiro della buona morte ».*

La via del cielo è stretta ed è facile allontanarsi da essa, prendendo altri sentieri ingannevoli. Bisogna per conseguenza fermarsi a quando a quando per rimirare il cammino percorso, e vedere se si va sempre per la buona strada. Le nostre risoluzioni, anche più buone, ben presto svaniscono, se noi non abbiamo cura di rinnovarle. Il fervore diminuisce, una funesta abitudine si intromette nelle azioni più sante e, senza che ce ne accorgiamo,

veniamo a cadere nella tiepidezza e, Dio non voglia, anche in uno stato peggiore. Il ritiro mensile ci preserva da questi pericoli.

Accogli l'annuncio della giornata di ritiro con santo entusiasmo e con sincera riconoscenza a Dio, che ti circonda di tanti aiuti. Respingi prontamente ogni tentativo di interna ripugnanza che il demonio, o la tua pigrizia potrebbero destare in te. Disponiti precedentemente colla preghiera, raccomandati in modo particolare alla Vergine e al tuo buon Angelo Custode.

La regola ti impone il silenzio assoluto: osservalo; e non sia soltanto il silenzio della lingua, ma il silenzio dello sguardo e del pensiero. Ritira la tua mente, la tua memoria, il tuo cuore da tutto ciò che è estraneo, per attendere con impegno alla meditazione delle verità eterne e alla riforma della tua vita.

Chiudi sempre con una buona confessione e col presentare al tuo confessore i propositi che intendi eseguire nel mese che sta per incominciare.

Ricordati che ogni ritiro deve essere accompagnato da due disposizioni essenziali: il pensiero della morte e il controllo serio sul mese precedente.

Esame di coscienza per la Confessione del Ritiro mensile

IN GENERE:

Ho osservato tutti e sempre i Comandamenti della Legge di Dio?

Ho osservato fedelmente il mio regolamento di vita?

Ho fissato una massima direttiva della mia vita?

Ho stabilito la virtù principale che devo praticare?

Mi sono sforzato di fare ogni cosa in unione con Gesù, e per Gesù?

PIETÀ VERSO DIO:

Quali sono i miei progressi nelle virtù cristiane?

La Fede è viva, semplice, operosa? La Speranza è ferma? Non mi sono lasciato vincere da scoraggiamenti, o gonfiare dalla presunzione?

Qual'è il mio amore per Iddio?

Non vi sarebbe mai nel mio cuore qualche cosa, che lo raffreddi... Vanità, ambizioni, amor proprio, amicizie sensibili, o disordinate?

Sento quel timore, quella delicatezza di coscienza che fa tremare i Santi alla sola apparenza di male anche leggero?

Sento lo zelo della sua gloria e il dispiacere grave per le offese che riceve?

Ho conservato l'abitudine di vivere alla presenza di Dio e di ripetere qualche giaculatoria?

Qual'è stato il mio contegno nel ricevere i suoi benefici, le piccole prove, le tentazioni?

Sono stato fedele a tutte le mie pratiche devote?

Come ho impiegato il tempo della S. Meditazione, della S. Messa?

Ho mai omesso per pigrizia, o per troppa fretta la Visita al SS. Sacramento, il S. Rosario, la lettura spirituale, l'esame di coscienza generale e particolare?

Qual'è ordinariamente la mia preparazione e il raccoglimento nel dispormi alla preghiera?

Come ho ricevuto la S. Comunione?

Non l'ho mai omessa per pigrizia? O l'ho forse fatta per rispetto umano, anche quando non mi sentivo tranquillo di coscienza?

Qual'è la preparazione e il ringraziamento? E il frutto delle SS. Comunioni di questo mese?

Alla Santa Confessione mi sono accostato settimanalmente?

Mi sono preparato colla preghiera, con serio esame, vivo dolore e fermo proposito di non peccare più, di fuggire le occasioni?

Ho taciuto forse per vergogna qualche peccato, o qualche particolare necessario?

Ho ricavato buon frutto in questo mese anche da questo Sacramento?

Mi presento abitualmente a un Confessore fisso?

Ho conservato e coltivato una tenera devozione alla Madonna, all'Angelo mio Custode, ai Santi Protettori?

E le brevi preghiere lungo il giorno, prima e dopo le varie azioni come le ho recitate?

DOVERI VERSO IL PROSSIMO:

Ho sempre considerato i miei superiori come rappresentanti di Dio?

Ho sempre loro obbedito con semplicità e prontezza come a Gesù Cristo stesso?

Ho fatto profitto delle loro correzioni, dei loro consigli?

Mi sono mai permesso pensieri meno rispettosi, o parole, atti di critica, tali da diminuire la stima verso di loro anche negli altri?

Ho aperto intieramente la mia coscienza al Direttore Spirituale?

Mi sono recato da lui secondo le prescrizioni della regola, il mio bisogno e il suo consiglio?

Ho sempre dati a' miei compagni quei segni di stima e di carità, che loro sono dovuti?

Mi sono guardato da invidie, gelosie e dallo spirito di discordia, di ira, di vendetta?

Ho mai criticato e deriso la condotta dei compagni, rivelando le loro debolezze, invece che coprirle colla carità?

Li ho amati tutti in Gesù Cristo, ovvero ho coltivato affezioni particolari, che mi turbavano il cuore?

Mi sono sforzato di amare i compagni che mi ispiravano avversione? Ho perdonato generosamente a chi mi ha offeso?

Quando io stesso ho offeso altri, ho chiesto umilmente perdono?

Ho sempre dato buon esempio in tutto e a tutti, ovvero ho lasciato tristi impressioni in altri col mio contegno?

DOVERI DEL PROPRIO STATO:

Ho anzitutto un'idea giusta e alta delle regole?

Le ho sempre osservate con puntualità, ed esattezza, anche in ricreazione, in refettorio, in camerata?

Per rispetto di qualche compagno, non le ho mai trascurate?

Ho osservato il silenzio, quando e dove era comandato dalle regole?

Ho impiegato seriamente tutto il tempo destinato allo studio?

Ho atteso con coscienza e con attenzione alle lezioni di scuola?

Ho eseguito con diligenza i compiti assegnati?

Sono mai stato di disturbo ai compagni, o fors'anche occasione di negligenza?

Mi sono mai dato a letture frivole, o in ogni modo distraenti dallo studio?

Ho cercato scuse forse, per esimermi dal dovere dello studio, della scuola o d'altro?

CURA DELLA PERFEZIONE:

Nel corso del mese testè passato mi sono applicato seriamente per acquistare quella perfezione, che è voluta dal mio stato?

Riguardo alla castità:

Mi sono conservato casto di spirito, di cuore, di corpo?

Sono stato santamente delicato, o invece troppo largo?

Come ho vegliato sull'immaginazione, sul cuore, sui sensi?

Come ho custodito la lingua, come ho dominato il mio carattere, il mio temperamento?

Come ho esercitato la mortificazione?

Nelle mie letture, compagnie, conversazioni, in qualche circostanza non mi sono mai lasciato trascinare da curiosità morbose, o pericolose?

Se anche non ho peccato, mi sono studiato di perfezionare in me il concetto e la pratica di sì bella virtù?

Riguardo all'umiltà:

Quale progresso ho fatto nell'umiltà?

Ho cercato di imprimere nel mio cuore la convinzione della mia miseria?

Mi sono mai preferito agli altri? Ho desiderato d'esser preferito?

Ho operato forse per ottener stima e lode, mi sono compiaciuto dei miei talenti?

Ho stima de' miei compagni, ne parlo bene, ovvero con disprezzo?

Come mi comporto quando i Superiori, o i compagni non mi trattano con tutte quelle attenzioni che vorrei?

Quale è la principale causa del mio poco progresso nella virtù?

Quando prenderò quella ferma ed efficace risoluzione di rendermi veramente santo?

(*Chiudere domandando perdono, e proponendo pel nuovo mese l'emenda di un difetto o l'acquisto di una virtù, precisandone i mezzi e le industrie*).

Preghiera della Buona Morte

(a chiusura del ritiro)

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con cuore contrito e confuso, e Vi raccomando la mia ultima ora e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire, *misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.*

Quando le mie mani, tremole e intorpidite, non potranno più stringervi crocifisso, e mio malgrado Vi lascerò cadere sul letto del mio dolore, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando i miei occhi, offuscati e stravolti per l'orror della morte imminente, fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando le mie labbra, fredde e tremanti, pronunzieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando le mie guance, pallide e livide, ispireranno agli astanti la compassione e il terrore; e i miei capelli, bagnati dal sudore della morte, sollevandosi sulla mia testa, an-

nunzieranno prossimo il mio fine, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando le mie orecchie, presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s'apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà la irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando la mia immaginazione, agitata da orrendi e spaventevoli fantasmi, sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito, turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l'angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi nella disperazione, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando il mio debole cuore, oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori della morte e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando verserò le mie ultime lacrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele, o mio Gesù, in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza: e in quel terribile momento, *misericordioso Gesù ecc.*

Quando i miei parenti ed amici, stretti a me d'intorno, s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando avrò perduto l'uso di tutti i miei sensi, e il mondo intero sarà sparito da me, e io gemerò nelle angosce dell'estrema agonia e negli affanni di morte, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima a uscire dal corpo, accettateli come atti di una santa impazienza di venire a Voi : e Voi, *misericordioso Gesù, ecc.*

Quando la mia anima uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina maestà, e allora, *misericordioso Gesù, ecc.*

Finalmente quando la mia anima comparirà dinanzi a Voi e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto, ma degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia affinché io canti eternamente le vostre lodi. *Misericordioso Gesù, ecc.*

Orazione

O Dio che, condannandoci alla morte, ce ne avete occultato il momento e l'ora, fate che io, passando tutti i giorni della mia vita nella santità e nella giustizia, possa meritare di uscire da questo mondo nel vostro santo amore; per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna con Voi e con lo Spirito Santo. Così sia.

(Ind. appl. 100 g. una volta al giorno).

Atto di accettazione della morte
dettato dal S. Giuseppe Cafasso

Ind. 7 anni e 7 quar. applic., una volta al mese, rinnovando tale atto dopo la Santa Comunione.

Ind. plenaria in *articulo mortis* a tutti i fedeli che una volta in vita avranno adempiute queste condizioni:

1) Confessarsi e comunicarsi in un giorno a propria scelta.

2) Fare con vero affetto di carità la seguente protesta:

Signore, Dio mio, accetto fin d'ora, con pieno consenso e con animo volenteroso, dalle vostre mani qualsiasi genere di morte, con cui a Voi piacerà di chiamarmi e colpirmi, con tutti i dolori, le pene, gli affanni che dovranno accompagnare il mio ultimo passaggio.

3) Mantenersi in questa disposizione per tutta la vita, al che basta non revocare la protesta fatta.

IL PRIMO GIOVEDI DEL MESE

Giornata Sacerdotale

Il giovedì è il giorno scelto da Gesù per istituire l'Eucaristia e il Sacerdozio. Oggi lo dedichiamo in modo speciale per ringraziare Gesù di avere istituito il Sacerdozio e per pregare per i Sacerdoti.

Particolarmente prega:

1° Per il Signor Rettore, i Superiori e i Professori del Seminario ai quali è legata la tua santificazione, il tuo sacerdozio, la tua eternità. La tua preghiera, mentre risponde al tuo interesse di avere santi ed esperti educatori, è atto di riconoscenza per il bene che ti fanno.

2° Per il tuo Parroco e per i tuoi Sacerdoti, che ti hanno aiutato ed assistito e che ti seguono con tanta premura ed affetto.

3° Per tutti i Sacerdoti perché rispondano ai disegni di santità che Dio ha su di loro.

Offri la S. Messa, la S. Comunione, tutte le preghiere e le opere buone per la santificazione dei Sacerdoti.

(Ind. plenaria).

(Indulgenza plenaria in ogni primo giovedì del mese, nel Giovedì Santo, nella festa di Maria, Regina degli Apostoli (sabato tra l'ottava dell'Ascensione) e nelle feste dei SS. Apostoli; Indulgenza parziale di sette anni in tutti gli altri giorni dell'anno).

Preghiera del Divin Redentore per gli Apostoli

Padre Santo, custodisci nel nome Tuo quelli che hai a me consegnati, affinché siano una sola cosa come noi. Non chiedo che Tu li tolga dal mondo, ma che li guardi dal male. Essi non sono del mondo. Santificali nella verità (*Giov., 17*).

Offerta

Divin Salvatore, Gesù Cristo, che hai affidato la Tua opera della Redenzione e della salute eterna del genere umano ai sacerdoti, quali Tuoi rappresentanti, Ti offro per le mani della Tua Santissima Madre le preghiere, le azioni, le gioie e i patimenti di questo giorno per la santificazione dei sacerdoti e degli aspiranti al sacerdozio di tutto il mondo. Divin Salvatore, concedici sacerdoti santi, affinché infiammati dal fuoco del Tuo amore, non cerchino altro che la Tua maggior gloria e la salute delle anime. Preservali dalle insidie e dai pericoli e guardali dal male, affinché perseverino fedelmente nella loro santa vocazione.

Maria Santissima, madre dei sacerdoti, accogli i sacerdoti e gli aspiranti al sacerdozio, sotto la Tua speciale protezione, e riconduci al Divin Pastore coloro che si allontanarono dal retto sentiero. Amen.

O Gesù, Salvatore del mondo, santifica i tuoi sacerdoti e leviti.

(300 giorni di indulgenza ogni volta che si recita questa giaculatoria con cuore contrito e devotamente).

IL PRIMO VENERDI DEL MESE

RIFLESSIONE. — *Ecco, una pratica che ti deve star molto a cuore: « Il Primo Venerdì d'ogni mese », in onore del Sacro Cuore di Gesù.*

Il Cuore divino di Gesù, in cambio dell'immenso suo amore, ha raccolto dagli uomini freddezze, incomprensioni, ingratitudini e oltraggi innumerevoli; tanto che sentì un giorno il bisogno di lamentarsi con Santa Margherita Maria, e di chiedere la cooperazione di anime generose, le quali assumessero la sua causa: Riparare le iniquità degli uomini, facendosi vittime quotidiane nella sofferenza, e far trionfare il suo amore coll'apostolato del Sacro Cuore. E molte anime risposero prontamente ponendosi sull'altare come ostie pure e sante, e, consumandosi a poco a poco, salirono verso il cielo come nuvole profumate di soave incenso al suo cospetto.

Ora, anche te Gesù invita a entrare nelle schiere

gloriose di queste anime predilette. Pensa che proprio nel Cuore di Gesù, ben compreso e generosamente amato, tu troverai la forza che ti deve elevare a pensieri ed affetti tutti di Paradiso: nel suo Cuore divino troverai il riposo sicuro e stabile pel tuo povero cuore, spesso sbattuto e oppresso da tante inquietudini.

Ricorda anche le promesse che il S. Cuore di Gesù ha fatto a' suoi devoti, e soprattutto la grande promessa « della penitenza finale e della grazia dei Sacramenti in punto di morte ».

Sii dunque riconoscente al Cuore di Gesù, studialo e amalo con tutto il tuo cuore.

Se così farai, non solo manterrai sereni e giulivi i giorni di tua vita, ma educherai anche il tuo cuore ai grandi amori dell'apostolo: Gesù e le anime. E infine avrai assicurato l'amplesso eterno del tuo cuore con quello di Gesù.

Le Promesse del Sacratissimo Cuore di Gesù

1. Io darò ai devoti del mio Cuore tutte le grazie necessarie al loro stato.

2. Metterò e conserverò la pace nelle loro famiglie.

3. Li consolerò in tutte le loro pene.

4. Sarò loro sicuro rifugio in vita e specialmente in punto di morte.

5. Spanderò copiose benedizioni su di ogni loro impresa.

6. I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l'oceano infinito della misericordia.

7. Le anime tiepide si infervoreranno.

8. Le anime fervorose giungeranno in breve tempo a grande perfezione.

9. La mia benedizione poserà anche sulle case dove sarà esposta ed onorata l'immagine del mio Sacro Cuore.

10. Ai Sacerdoti io darò la grazia di commuovere i cuori più induriti.

11. Le persone, che zelano questa divozione, avranno il loro nome scritto nel mio Cuore, e non ne sarà cancellato giammai.

12. A tutti quelli, che per nove mesi consecutivi si comunicheranno al primo venerdì d'ogni mese, io prometto la grazia della perseveranza finale: essi non moriranno in mia disgrazia, ma riceveranno i santi Sacramenti, e il mio Cuore sarà loro asilo sicuro in quel momento estremo.

Litanie del Sacro Cuore di Gesù

(Indulgenza applicabile di 300 giorni ogni volta).

Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, eleison. Christe, eleison.
Kyrie, eleison. Kyrie, eleison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos. Christe, exaudi nos.
Pater de coelis, Deus, *miserere nobis.*
Fili, Redemptor mundi, Deus, »
Spiritus Sancte, Deus, »
Sancta Trinitas, unus Deus, »

1. Cor Jesu, Fili Patris aeterni,
   miserere nobis.
2. Cor Jesu, in sinu Virginis Matris a Spiritu Sancto formatum, »
3. Cor Jesu, Verbo Dei substantialiter unitum, »
4. Cor Jesu, Majestatis infinitae, »
5. Cor Jesu, Templum Dei Sanctum, »
6. Cor Jesu, Tabernaculum Altissimi, »
7. Cor Jesu, Domus Dei et Porta coeli, »
8. Cor Jesu, fornax ardens charitatis »
9. Cor Jesu, justitiae et amoris receptaculum, »
10. Cor Jesu, bonitate et amore plenum, »
11. Cor Jesu, virtutum omnium abyssus, »
12. Cor Jesu, omni laude dignissimum, »
13. Cor Jesu, rex et centrum omnium cordium, »
14. Cor Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae, »
15. Cor Jesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis,
16. Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complacuit, »
17. Cor Jesu, de cujus plenitudine omnes nos accepimus, »

18. Cor Jesu, desiderium collium aeternorum, *miserere nobis.*
19. Cor Jesu, patiens et multae misericordiae, »
20. Cor Jesu, dives in omnes qui invocant Te, »
21. Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis,
22. Cor Jesu, propitiatio pro peccatis nostris, »
23. Cor Jesu, saturatum opprobriis, »
24. Cor Jesu, attritum propter scelera nostra, »
25. Cor Jesu, usque ad mortem oboediens factum, »
26. Cor Jesu, lancea perforatum, »
27. Cor Jesu, fons totius consolationis, »
28. Cor Jesu, vita et resurrectio nostra, »
29. Cor Jesu, pax et reconciliatio nostra, »
30. Cor Jesu, victima peccatorum, »
31. Cor Jesu, salus in Te sperantium, »
32. Cor Jesu, spes in Te morientium, »
33. Cor Jesu, deliciae Sanctorum omnium, »

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Domine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exaudi nos, Domine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserere nobis.*

℣. Jesu, mitis et humilis Corde,
℟. Fac cor nostrum secundum Cor tuum.

Oremus

Deus qui nobis, in Corde Filii tui, nostris vulneratо peccatis, infinitos dilectionis thesauros misericorditer largiri dignaris; concede, quaesumus, ut illi devotum pietatis nostrae praestantes obsequium, dignae quoque satisfactionis exhibeamus officium. Per eumdem Christum Dominum Nostrum. — Amen.

Atto di riparazione e di consacrazione al SS. Cuore di Gesù

da recitarsi nei Seminari nei primi venerdì del mese.

O Cuore adorabile di Gesù, che per grazia singolare Vi degnaste, a preferenza di tanti altri, chiamarci al vostro servizio, e ci voleste cooperatori nel ministero della salute delle anime, accettate, Vi preghiamo, i nostri più umili ringraziamenti per un favore sì segnalato.

Ma dinanzi a tanta bontà, a tanto amore per noi, non troviamo che freddezze verso di Voi. Voi, come padre amoroso, non lasciate di parlare al nostro cuore e con le vostre ispirazioni ci spronate ogni giorno alla virtù, all'adempimento esatto dei nostri doveri; ma quante volte non abbiamo ascoltato i vostri amorevoli inviti! E fossimo noi soli a non rispondere al vostro amore! Voi stesso, dando a conoscere i tesori del vostro amore a Santa Margherita Alacoque, amorosamente vi lamentaste delle ingratitudini, specialmente delle anime a Voi consacrate.

Per riparare alla nostra ingratitudine, alla poca corrispondenza delle anime a Voi consacrate, oggi noi Vi offriamo le nostre fatiche, i nostri patimenti, la nostra vita; e nel tempo stesso vogliamo divenire propagatori ferventi del vostro amore. Noi desideriamo di condurre a Voi delle anime che riparino col loro amore le loro mancanze.

A voi dunque, che ai sacerdoti devoti del vostro Cuore prometteste la grazia di muovere a penitenza i cuori anche più induriti, ci rivolgiamo perché vogliate con la vostra grazia assisterci nei nostri futuri ministeri.

Ed intanto che ci andiamo preparando a diffondere il vostro regno, concedeteci, o Ge-

sù, la grazia di potervi sempre più conoscere, sempre più amare; fate che l'unione tra noi, la pietà, lo studio e la disciplina siano ora i frutti della nostra divozione a Voi: fate che da questo Seminario, al vostro Cuore solennemente consacrato, e che oggi a Voi di nuovo si consacra, escano sempre più apostoli del vostro Cuore. E così sia.

300 giorni d'indulgenza concessa da Benedetto XV.

IL PRIMO SABATO DEL MESE

Il primo sabato del mese è dedicato a Maria SS.

La Vergine stessa a Fatima ha raccomandato questa devozione in onore del Suo Cuore Immacolato come si usa per il primo venerdì del mese in onore del Sacro Cuore di Gesù. Anzi in una apparizione a Lucia disse: « Guarda, figlia mia, il mio Cuore trafitto da spine, che gli uomini vi conficcano ogni momento con le loro bestemmie e ingratitudini. Tu almeno cerca di consolarmi e fa sapere che *io prometto* di assistere nell'ora della morte, con le grazie necessarie alla salvezza eterna, tutti coloro che nei *primi sabati di cinque mesi consecutivi* si confesseranno, riceveranno la S. Comunione, reciteranno la terza parte del Rosario e mi terranno compagnia durante un quarto d'ora, meditando sui quindici Misteri del S. Rosario, con l'intenzione di riparare i peccati, con cui mi contristano ».

Le condizioni:

1° La Confessione (serve quella settimanale) e la S. Comunione.

2° Recitare la Corona (almeno una terza parte).

3° Meditare per un quarto d'ora i misteri del S. Rosario o uno solo o tutti. Basta fare la meditazione del mattino su un mistero.

4° Avere l'intenzione di riparare il Cuore Immacolato di Maria.

(Indulgenza plenaria per chi nel primo sabato del mese compie un esercizio di devozione ad onore di Maria per riparare le bestemmie contro la Madonna Immacolata).

L'Immacolata, onorata nei primi sabati, ti assicura tre meraviglie: purezza angelica, sacerdozio illibato e santità degna del Suo Gesù.

Atto di Riparazione

Amorosissima nostra Madre e Corredentrice Maria, Vergine Immacolata, di quanti oltraggi è mai fatto segno il vostro SS. Nome! Voi diffondete nel mondo le vostre grazie a quanti vi corrispondono colla più nera ingratitudine, e quello che maggiormente ci strazia il cuore sono le bestemmie, gli insulti, i dileggi che tanti disgraziati lanciano contro il Vostro Santissimo Nome, contro di Voi stessa, dolce Madre nostra! Il Vostro Cuore è orribilmente straziato, Voi ancora siete la Regina dei Martiri!

Oh potessimo noi che siamo i vostri figli prediletti, colle nostre lacrime, col nostro sangue cancellare sì orribili iniquità! Potessimo avere tutti i cuori per offrirveli in riparazione di tanti oltraggi! Angeli del Paradiso, risarcite colle vostre lodi gli affronti che Maria riceve da tanti figli ingrati!

E Voi, Madre piissima, accettate queste umili riparazioni per tante umane infedeltà. Che se queste meritano vendetta, vendicatevi da madre amorosa, implorate dal Vostro Divin Figlio Gesù ai peccatori conversione e perdono e fate che tutti veniamo un giorno a cantare in cielo i trionfi della vostra misericordia. Così sia.

℣. Ora pro nobis, Sancta Dei Genitrix:

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui in Corde beatae Mariae Virginis dignum Spiritus Sancti habitaculum praeparasti: concede quaesumus, ut eiusdem purissimi Cordis commemorationem devota mente recolentes et maternam ipsius pietatem sentiamus et secundum Cor tuum vivere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

IL PRIMO MARTEDI DEL MESE

Giornata di preghiera per l'Ecc.mo Vescovo.

Dedichiamo questo giorno a pensare e pregare per l'Ordinario Diocesano. Egli è il capo della grande famiglia della Diocesi. A Lui è affidato il formidabile ufficio di formare, difendere, sviluppare la vita di Gesù in Diocesi. Da Lui, come da altro Gesù, vengono consacrati e mandati i sacerdoti in tutte le parrocchie; da Lui, come da un Generale, sono impartite le norme per combattere le battaglie di Dio in Diocesi; da Lui, come da un Maestro, scende l'insegnamento di Gesù applicato ai nostri tempi; Egli, come Padre, è anello unico che lega i suoi figli tra di loro e li unisce al Papa. « Per Episcopum ad Petrum ».

Distingui il giorno della sua elezione a Vescovo della Diocesi e della sua Consacrazione Episcopale con il ringraziamento a Dio e colla preghiera. Sono date d'importanza capitale per la Diocesi: è un nuovo Natale di Gesù! È Gesù che in ogni epoca nasce in un uomo del proprio tempo, ed in lui raccoglie e concentra tutta la Redenzione, così che resta Luce nella notte di questo periodo e fontana di grazie per tutti.

Prega per il tuo Ecc.mo Vescovo e chiedi per Lui luce, forza, coraggio.

Preghiera

O Dio, pastore e reggitore di tutti i fedeli, riguarda propizio il Tuo servo N. N. che hai

preposto a pastore della mia Diocesi; concediGli, Te ne prego, di edificare con la parola e con l'esempio i fedeli dei quali è capo; perché giunga alla vita eterna con il gregge che gli fu affidato. Per Cristo Signor Nostro. Così sia.

ORA DI ADORAZIONE MENSILE

(Prima domenica del mese)

Riflessione. — *Se ami veramente Gesù Sacramentato, e se vuoi apprendere ad amarLo di più, non deve rincrescerti di stare di quando in quando per un'ora in sua compagnia.*

Anzi sceglierai, anche in vacanza, un'ora tutte le settimane per stare con Gesù Sacramentato. Prendi un buon libro, leggi e medita per buon tratto di tempo, mezz'ora circa. Ma poi lascia parlare il tuo cuore. Mantieni l'attenzione fissa al Signore, e raccontaGli ciò che ti passa dentro di bene e di male; domandaGli perdono del male, raccomandaGli il bene perché lo mantenga e fortifichi. Confida al Signore le tue idee di apostolato presente e avvenire. RaccomandaGli qualche persona che ti è cara e non fa bene; raccomanda a Gesù la buona riuscita di qualche opera in parrocchia, ecc. ecc. — Se avrai fede profonda che nel tabernacolo c'è Gesù Cristo, vivo e reale, giusto e misericordioso, onnisciente e onnipotente, troverai tante cose da dirGli. Gliele dirai con umiltà, quasi con vergogna, perché ti senti immensamente piccolo dinanzi a Lui: ma

dirai con grande confidenza, perché parli con Gesù e Gesù significa Salvatore, Salvatore di tutti gli uomini in generale e tuo in particolare.

N. B. — Quando l'adorazione è predicata, alla esposizione del SS. Sacramento si fan seguire i fervorini, intercalati da Canti adatti a ciascuna parte dell'ora di adorazione, e le decine del S. Rosario.

DELLA DIREZIONE SPIRITUALE

« È legge comune — scrisse Leone XIII — che il provvidentissimo Dio, come decretò che in genere gli uomini ottenessero l'eterna salute per opera di altri uomini, così le anime chiamate ai più alti gradi della santità stabilì di condurvele per mezzo di altri uomini, che fossero come i portavoce di Dio ». Questi direttori sono quindi, dopo la grazia di Dio, i nocchieri, che guidano le anime attraverso lo sconosciuto mare della vita spirituale. Se nessuna scienza, nessuna arte, per semplice che sia, può essere imparata senza un maestro che l'insegni, tanto meno si potrà imparare quell'alta sapienza della perfezione evangelica, ove s'incontrano così profondi misteri. « Stimo quindi cosa moralmente impossibile — scrive il P. Godinez — che, senza miracolo o senza maestro, un'anima possa per lunghi anni passare per ciò che vi è di più alto e di più arduo nella vita spirituale senza correr rischio di perdersi ».

Tale direzione è adunque necessaria in un Seminario, che è per essenza Istituto di perfezione

e che accoglie solamente i giovani chiamati alla perfezione e desiderosi di essa. È cosa ben distinta dalla confessione.

La confessione scioglie le anime dai peccati, la direzione le guida per le vie della perfezione. Risale quindi alle *cause* dei peccati, al temperamento, al carattere, alle inclinazioni, alle abitudini contratte, alle tentazioni, alle imprudenze, per poter trovare così i veri *rimedi,* quelli che mirano alle radici stesse del male.
Per meglio combattere i difetti, si occupa delle opposte *virtù;* dei *mezzi* per meglio praticarle; delle *pratiche pie,* che forniscono armi spirituali per avanzare nell'esercizio delle virtù. Tratta della *vocazione* e dei doveri particolari di ogni stato.

Vuoi essere fedele ai tuoi esercizi di pietà? Vuoi assicurarti la purità di coscienza ed il profitto spirituale? Vuoi addentrarti nella amicizia con Gesù e garantirti la perseveranza nella vocazione? Abbi gran confidenza nel direttore spirituale. Una volta al mese va da lui spontaneamente; apri a lui il cuore; digli tutto ciò che succede nel tuo spirito, il bene ed il male. Dagli conto della purezza, delle opere di pietà e dello spirito di disciplina, se obbedisci, se osservi le S. Regole, se non hai attacchi di cuore. Potrebbe esserti utile un piccolo specchietto, tipo tavola pitagorica, in cui segni le mancanze e l'adempimento degli esercizi di pietà, di obbedienza e di purezza.

Così il resoconto al direttore spirituale torna facile ed anche impegnativo. Il resoconto scritto è libero e non sei tenuto a presentarlo nè per obbligo di coscienza, nè sotto pena di peccato neppure veniale.

I foglietti saranno altrettanti scontrini di santità levitica e di amore santificativo del tirocinio Seminaristico; varranno altrettanti titoli di grazia e di perfezione sacerdotale. Non si tratta di pedanteria nè di atti fiscali: si tratta di finissimi attestati di gentilezza, di amicizia con Gesù Amore.

Come presentarsi al padre spirituale.

Prima: Prega. Ascolta SS. Messe - fa SS. Comunioni - recita Rosari - perchè il Signore illumini te e il padre. Pensa seriamente sulle domande alle quali devi rispondere.

Prepara con diligenza le cose che hai da dire: i dubbi da chiarire; le difficoltà da vincere, i consigli da chiedere.

Prima di entrare dal padre sta raccolto — in silenzio — ed invoca lo Spirito Santo - la Madonna - l'Angelo Custode.

Durante: Fede nel padre. È Dio che ti parla.

Sincerità. Di' tutto il bene ed il male. Ti troverai contento. È il bene più grande che puoi fare a te stesso.

Docilità. Accetta i suoi consigli, deciso a metterli in pratica ad ogni costo perchè sono resi certi dalla grazia di Dio, suggeriti da un cuore che ti ama, dettati dalla esperienza.

Dopo: Ringrazia il Signore. Coi sentimenti della Madonna recita un bel Magnificat. *Taci.* Non dire nulla a nessuno di quanto avvenne fra te e il padre spirituale.

Lavora. Incomincia subito a mettere in pratica quanto ti fu suggerito. Nelle tue Confessioni settimanali fa sapere come mantieni i propositi stabiliti col padre spirituale.

1. *Temperamento naturale:* (se è troppo vivace o troppo lento, se malinconico, ecc.) — carattere morale: (se è serio, costante e docile) — condizioni di salute e loro influenza sullo spirito — condizioni materiali e morali della famiglia.

2. *Vita anteriore:* breve resoconto del proprio passato nel bene e nel male — relazioni e contatti fuori di famiglia.

3. *Passione dominante e inclinazioni cattive:* (orgoglio, vanità, sensualità, ira, maldicenza, interesse, ecc.) — costanza nel combatterle — mezzi praticati — risultati ottenuti.

4. *Tentazioni:* loro cause occasionali, o date — da quanto tempo durano — quale resistenza si è fatta — Pene di spirito e scrupoli.

5. *Mortificazioni e penitenze:* quali siano, anche se piccole — con quale scopo si praticano — quali vantaggi se ne ottengono.

6. *Ispirazioni e inclinazioni buone:* sopra quali materie e con quale frequenza si insinuano — disposizioni dell'animo verso le opere buone e verso il divino servizio.

7. *Vita del Seminario e relative regole:* disposizioni di spirito a loro riguardo — se si osservano con prontezza e fedeltà — se per principio interno e soprannaturale, oppure per uso fatto, o per timore.

8. *Meditazione e letture spirituali:* quale metodo si tiene nel farle — quali difficoltà vi si incontrano — quali frutti pratici se ne ritraggono.

9. *Sacramenti:* con quale frequenza e con quali disposizioni si ricevono — che profitto se ne ricava.

10. *Altre pratiche di pietà:* quali siano e come si compiono — se con spirito di fede, o per abitudine contratta.

11. *In ordine alle colpe e deficenze spirituali:* timore della colpa grave — quale importanza si dà al peccato veniale e alle imperfezioni volontarie — se siano seguite da dolore e proposito serio di emenda.

12. *Virtù:* qual'è il grado di virtù, ossia di padronanza di sé in ordine al bene e al male — quale il desiderio di accrescerla e di perfezionarla — quali virtù speciali ci costano maggior fatica (virtù teologali, morali e in ispecie umiltà, obbedienza, carità, purezza, mortificazione, ecc.).

13. *Esame di coscienza generale e particolare:* quale metodo si tiene nel farlo — quale profitto se ne ritrae.

14. *Studio:* con quali disposizioni di spirito e con quale diligenza e costanza vi si attende — tendenze speciali per esso — quale attenzione si presta alle lezioni — quali letture personali si fanno.

15. *Vocazione:* se si è fatto un esame accurato della propria vocazione — se si procura di farsi un concetto esatto della grandezza dello stato sacerdotale e del corredo non ordinario di qualità naturali e soprannaturali dalla Chiesa richieste in chi vi aspira, specie nelle attuali condizioni della società. — Con quali intenzioni si entrò in seminario — se siano soprannaturali i motivi che ci orientano verso il sacerdozio. — Se si va svolgendo nel proprio cuore lo zelo per la gloria di Dio e per la salute dei prossimi. — Che cosa si fa attualmente a questo scopo. — Se si ha ripugnanza al sacrificio. — Come ci si trova in fatto di castità

e se si ha fondata speranza di poterla custodire per tutta la vita. Per non errare in questa materia, il che porterebbe alle più funeste conseguenze, è assolutamente necessario trattarla a fondo col Direttore di spirito, senza nulla nascondere.

Questo punto della vocazione può dirsi il riassunto di tutti gli altri e il più grave per le grandi responsabilità che si assume chi entra nel sacerdozio, davanti a Dio, alla Chiesa, a se stesso, essendo impegnata la salute eterna di un numero grande di anime, oltre la propria.

16. Non è necessario, né opportuno che si svolga tutto questo programma ogni volta che si conferisce con il Direttore. Basta toccare quei punti, che sono più importanti nell'attuale condizione di spirito e quelli, nei quali si riscontra qualche variazione dall'ultima conferenza.

Modo di conferire

Prima della conferenza — *a*) *prepararsi* con diligente esame sulle materie che ne formano l'oggetto.

b) *fissare* bene i punti su cui si vuol lume e consiglio, anche scrivendoli.

Durante la conferenza — *a*) *esporre* con piena sincerità e confidenza lo stato del proprio spirito, specie in ordine ai punti, per i quali particolarmente si vuole indirizzo e consiglio.

b) *rispondere* con egual sincerità e confidenza alle interrogazioni del Direttore.

c) *ascoltare attentamente* i consigli di lui,

come se venissero da N. S. G. C., ricordando le parole del divino Maestro: « *Qui vos audit me audit* ».

d) *esporre candidamente* le proprie difficoltà; ma poi accettare docilmente le sue conclusioni.

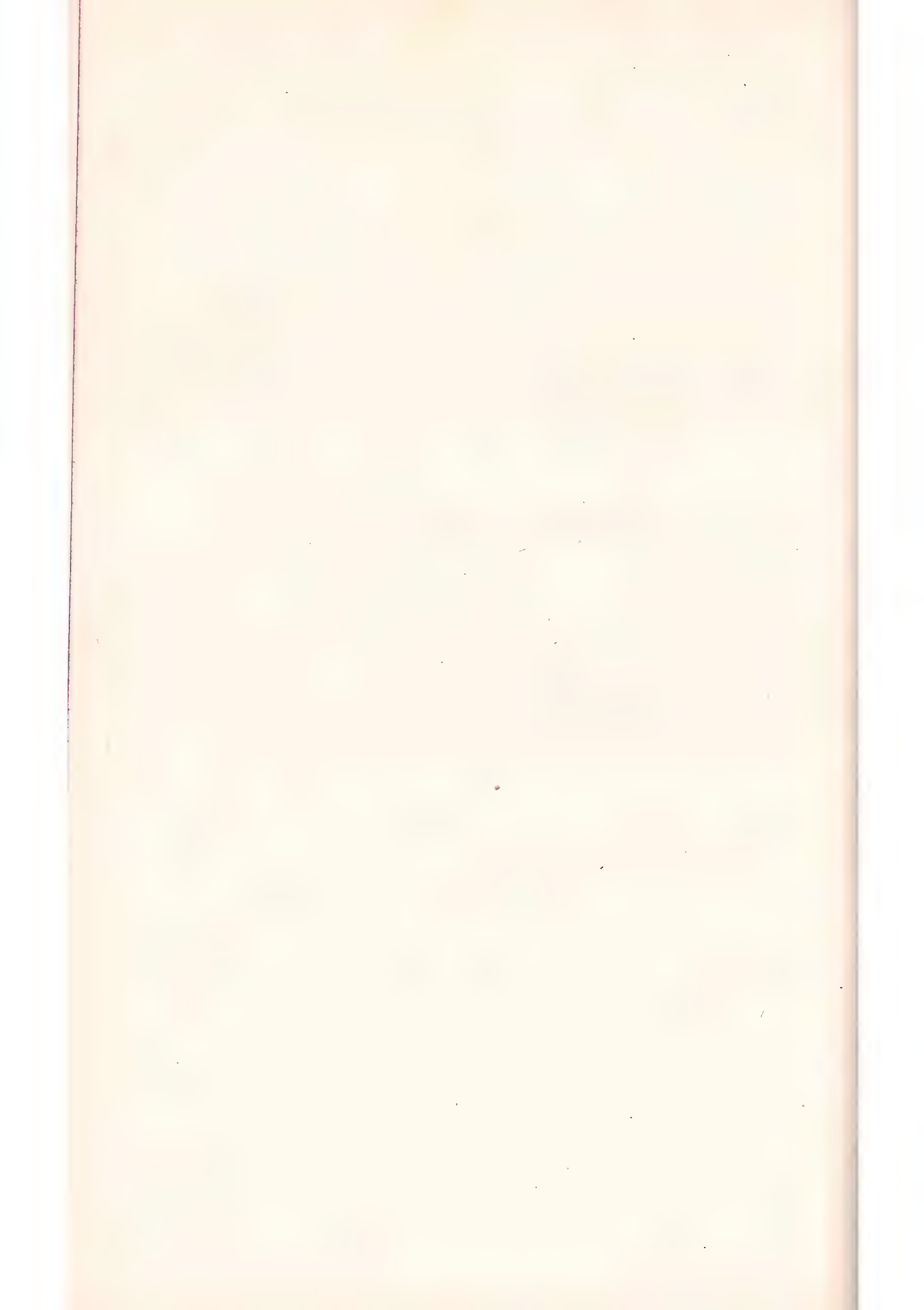
Dopo la conferenza — *a*) *riflettere* per qualche istante sui consigli ricevuti.

b) *chiedere* al Signore la grazia di metterli in pratica,

c) *mettersi subito all'opera.*

Gioverà non poco all'esercizio della propria perfezione segnare giornalmente le vittorie e le cadute, in cui si è incorsi, notandone le cause, le circostanze e gli effetti, e ancora le azioni della giornata, segnando in margine se si sono compiute bene, o male, o mediocremente.

PARTE QUARTA

Pratiche annuali

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

RIFLESSIONI. — *Il tempo della vacanza in famiglia è terminato e sei rientrato in Seminario. Un nuovo anno scolastico ti concede il Signore; è un nuovo passo, che tu devi fare nel cammino della tua vocazione e che ti avvicina sempre più alla meta sospirata del sacerdozio.*

Lungi da te qualsiasi sentimento di mestizia, o di ritrosia per il ritorno a questo benedetto cenacolo della santità. Per poco che tu pensi alla predilezione, che ti dimostra il Cuore di Gesù, riaprendoti le porte del Seminario, a tutte le grazie che ti aspettano, alle cure paterne che ti verranno prodigate, non potrà che sprigionarsi dal tuo cuore l'inno della riconoscenza e dell'amore.

Non devi però pensare di voler condurre in Seminario una vita inoperosa. Grandi doveri e grandi responsabilità ti incombono: il dovere della santità e della scienza. « Cum igitur duo praecipue in Sacerdote et animarum Pastore requirantur, *probitas* videlicet ac *doctrina:* eorum utraque in seminariis est comparanda ».

(*S. Carlo - Regole S. III, c.* 1).

Forse nel bilancio dell'anno scorso hai trovato delle passività; ebbene incomincia il nuovo anno con propositi serii di una vita migliore. Siccome però nulla possiamo senza la grazia del Signore — Sine me nihil potestis facere, *— con profonda umiltà e insieme con illimitata fiducia invocherai i doni dello Spirito Santo, perché in quest'anno la tua volontà sia più forte e generosa, perché maggiore riesca il tuo progresso nella pietà e nello studio. Pregherai anche per i tuoi Superiori e Professori, affinché il Signore sia largo con loro delle sue grazie e de' suoi lumi, perché possano essere efficaci strumenti nella tua formazione sacerdotale.*

Nota — Nel primo giorno di scuola si celebrerà la Messa dello Spirito Santo, e si farà l'esposizione del Santissimo Sacramento.

Inno

Veni, Creator Spiritus,
  Mentes tuorum visita,
  Imple superna grátia,
  Quae tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus
  Altissimi donum Dei,
  Fons vivus, ignis, caritas,
  Et spiritalis unctio,
Tu septiformis munere,
  Digitus paternae dexterae,

Tu rite promissum Patris,
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te praevio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In saeculorum saecula.
Amen.

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.

Oremus

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti; da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper consola-

tione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

N. B. - A sera: Consacrazione degli studi alla Madonna.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI

RIFLESSIONE. — *Il buon seminarista desidera ardentemente la grazia degli esercizi e vi si prepara pregando, consigliandosi coi Superiori, domandando con umiltà l'aiuto a chi glielo può dare per passarli santamente.*

Sei stato cattivo? Lo sei forse anche al presente? Gli esercizi sono per te.

Sei buono? Ti sei mantenuto in grazia di Dio? Gli esercizi sono per te.

Può darsi che il seminarista cattivo si scoraggi e dica: ormai non ci arrivo più! Guai! non fare un torto così grande a Gesù Cristo, Signor nostro e Maestro, che ti ripete: « si vis... *Se vuoi...* » *Basta volere. Se tu non manchi negli esercizi con la tua buona volontà il Signore non manca certamente col suo aiuto. Confida e... lavora.*

Può darsi anche che il seminarista buono sia tentato di dire: non ho bisogno degli esercizi! Guai! Se abbracci questo pensiero incominci già ad essere cattivo, e la tua cattiveria crescerà sempre di più. Non abbandonarti al soffio di questo venticello che si chiama superbia.

Entra negli esercizi con la volontà ferma di fare tutto quanto è tuo dovere e quanto il Signore andrà suggerendoti nelle meditazioni, nei colloqui col padre spirituale e co' tuoi superiori, negli esempi

de' tuoi compagni più buoni di te. Umiliati e... prega...

Caro seminarista, hai un bisogno immenso degli esercizi, se sei tiepido. Non sei cattivo, ma trascurato in tutto, specialmente nelle tue opere di pietà e nello studio; il lavoro ti pesa e per questo lo fuggi: le tue comunioni sono fatte per abitudine; vai poco a confessarti; le tue vacanze furono press'a poco quello di uno studente qualsiasi, non quelle di un seminarista. Per carità... eccoti la grazia degli esercizi. È Gesù che ti invita. Rispondi con generosità. Potrebbero essere l'ultimo invito, gli ultimi esercizi.

Svegliati dal tuo torpore. Il Signore ti ha aspettato e ti aspetta. Hai fatto tardi? Meglio tardi che mai!

Un seminarista pigro?! indolente?! tiepido?! Non senti che contraddizione?

Far bene gli esercizi sprituali vuol dire assicurare il buon esito dell'anno scolastico, o delle vacanze estive, o degli esercizi del ministero. Gli esercizi spirituali fatti bene in tutti gli anni assicurano una preparazione soda al sacerdozio.

Gli esercizi spirituali fatti con fervore, con fede, con entusiasmo dànno all'anima una grande pace e una grande lena spirituale.

Animo adunque, o seminarista. Entra negli esercizi con questo programma:

a) Ingrediar totus. *Vi entrerò generosamente, con tutto il cuore, con tutta l'anima.*

b) Manebo solus. *Solo con Dio, con me stesso, nel silenzio, nel raccoglimento più assoluto.*

c) Egrediar alius. *Colla grazia di Dio ne uscirò trasformato, rifatto nello spirito.*

Durante gli esercizi spirituali c'è un tempo che si chiama libero e nell'orario non ha destinazione fissa. Questo tempo è necessario, ma è... pericoloso, se tu non ne usi bene. Come trascorrerlo?

Distingui i vari tempi liberi, perché non sono tutti uguali. Dopo i pasti, specialmente del mezzo giorno e della sera prendi il tuo rosario e sgranalo adagio adagio. La preghiera vocale non stanca. E tu devi proprio non stancare il tuo povero corpo che è già occupato nella digestione. Finito il Rosario, potrai fare una visitina alla chiesa, dove starai con devozione e raccoglimento.

Le ore dopo i pasti sono le ore in cui il demonio ti tenterà di noia: resisti.

Potrai anche leggere qualche vita di santo: preferisci in questi momenti la vita di un santo ai libri di meditazione.

Ci sono tempi liberi che dovrai occupare diversamente. Sono quelli dopo le meditazioni e le istruzioni. Usane per meditare. Richiama quanto hai udito in chiesa; applicalo alle tue circostanze particolari, allo stato della tua anima; prega Iddio nel tuo cuore perché ti persuada profondamente di quanto pensi e ti aiuti a formulare propositi sodi di vita migliore.

Usane anche per esaminarti. Conoscere bene se stessi, non solo per confessarsi, ma per sapersi dirigere in seguito, per conoscere i nostri bisogni spirituali, è un frutto degli esercizi. Richiama perciò il tuo passato: i pericoli in cui ti sei incontrato, le tentazioni, le cadute, i buoni consigli avuti, le avvertenze udite, le persone con cui ti sei trovato, ecc. Poi pentiti del male compiuto, rinfrancati nei propositi fatti, vedi quali nuove

risoluzioni devi prendere, studia bene quale deve essere la tua condotta avvenire, ricorda l'amarezza di certe ore in cui non avevi compiuto il tuo dovere.

Sull'orario è segnato — tempo libero: sia per te: tempo ben occupato.

Nota — *a*) Prima delle Meditazioni si canta il « *Veni Creator* ». Prima delle Istruzioni un canto Mariano.

b) La sera si farà l'Esposizione del SS. Sacramento: « *Miserere* »; ovvero « *Attende Domine* »; « *Tantum ergo* »; ecc.

c) Come esame per la confessione si può usare quello consigliato per il ritiro mensile.

Ps. *Miserere*

Miserere mei, Deus * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: * ut iustificeris in sermonibus tuis, et vincas cum iudicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum : * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti : * incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo et mundabor : * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam : * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis : * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus : * et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua : * et spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui : * et spiritu principali confirma me.

Docebo iniquos vias tuas : * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae : * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies : * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique : * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus : * cor contritum et humiliatum, Deus, non despicies.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: * ut aedificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos.

Gloria Patri, etc.

ESAMI DELLA PROPRIA SPIRITUALE RIFORMA

ESAME I

Disposizioni a Ss. Spirituali Esercizi

1. — Gli esercizi spirituali sono fuor di dubbio la grazia più distinta e salutare di quante fra l'anno Dio mi concede. La stessa esperienza che ne ho fatto in passato, mi fa ben intendere che il bene, o il male di mia vita spirituale, dipende più che da altro, dalla maggiore, o minore fedeltà, che io ho prestato a questa grazia. Con tale persuasione così intima della mia propria coscienza ho desiderato io di cuore il beneficio celeste di questi S. Esercizi?... Mi vi sono predisposto con vive preghiere, con la seria considerazione de' miei grandi bisogni?... sarei mai giunto a tanto da disconoscere la vera necessità che ne ho?... Se anche mi fossi mantenuto virtuoso e santo, dovrei per prima cosa avere l'umiltà di ben sapere che « *omnis sufficentia nostra ex Deo est* » e che posso cadere, anzi cadrò senza fallo, qualora mi dimentichi di sostenere la mia debolezza con tutti gli aiuti della grazia...

I santi in qual conto ebbero questa grazia dell'annuo ritiro dei Santi Esercizi?...

Non ostante una vita tutta intesa all'esercizio

del bene e della virtù, non sentirono essi, e non confessarono ad una voce il gran bisogno di raccogliersi per rivedere le loro partite con Dio?...

II. — Ma quanto è più urgente il bisogno mio!... Ho io ben conosciuto la gravità di certe mie cadute?... Le ho confessate subito?... senza veli?... senza scuse?... con vero dolore?... con fermo proponimento?... Mi sarei forse colpevolmente accecato sul vero stato della mia coscienza, per avere attutito i rimorsi, che alcune volte ne sentivo, per certi principi erronei, che la passione mi suggeriva e che poi finirono a far tacere affatto la coscienza?... Posso dire di non aver mai assecondato l'amor proprio, l'interesse, o l'affetto dei parenti nella mia vocazione?... Non ho avuto altro desiderio che di conoscere il volere di Dio?... altro pensiero che di prendere la strada più sicura per la eterna salute?... E se mai qualche dubbio è sorto, o dalla mia coscienza, o dal consiglio del ministro di Dio, qual conto ne ho fatto?... E ora mi trovo disposto a cercare e seguire la volontà di Dio?... Quale disgrazia e rovina irreparabile sarebbe per me, se anche in questo tempo di misericordia e di salute avessi a fare il sordo alla voce di Dio per non ascoltare che la mia passione!...

III. — Molto più facilmente, io dovrò riconoscermi per un povero tiepido. Il mio languore nella pietà, la poca mortificazione de' miei sensi, soprattutto il mio orgoglio segreto, hanno accumulato colpe a colpe, delle quali, perché forse nessuna mi parve grave, poco, o nessun pentimento ho avuto nel cuore. Che ne sarà innanzi a Dio di tutto

questo cumulo di miserie?... Non mi sarò io ingannato alcuna volta credendomi in grazia di Dio?... Non sarà già il Signore nauseato della mia continua infedeltà, del disprezzo che ho usato delle sue grazie, delle menzognere apparenze di virtù colle quali ho coperto una coscienza insensibile e ingrata?... La condizione del tiepido non è forse, secondo Dio e i santi, la condizione più deplorevole, e che più abbisogna di una energica conversione?... Che non farebbe un dannato, se potesse usare dei Santi Esercizi?... E non potrebbero questi essere gli ultimi per me, l'ultimo sforzo che fa il Cuor di Gesù per salvarmi dall'abisso?... Quanti altri chierici, e fors'anche dei miei stessi compagni, hanno passato gli esercizi, senza riflettere che erano gli ultimi per loro!

IV. — Adunque è certo urgente il bisogno che ho di attendere ai Santi Esercizi con tutta la lena e il fervore possibile. E perciò mi conviene specialmente: 1° *Ascoltare* con vivissima fede la parola di Dio, ed applicarla a me stesso con molta umiltà. 2° *Mantenere* il più scrupoloso silenzio e il raccoglimento interiore dello spirito, null'altro pensando se non ai bisogni dell'anima mia. 3° *Prepararmi* con la massima diligenza a fare una confessione, che ben assicuri del divin perdono tutto il mio passato. 4° *Consacrare il tempo libero* a ponderare e approfondire nel cuore le divine verità man mano che vengono proposte; poi notare con diligenza le impressioni più opportune al proprio profitto. Infine fissare maturatamente e scrivere propositi particolari, che devono essere il frutto di questo tempo di grazia.

V. — Ogni cosa poi è da incominciare e conchiudere con fervorose preghiere, perché « *omne donum perfectum et omne datum optimum... est a Patre luminum* », e però dovrò ricorrere molto spesso e con tenera fiducia al S. Cuore di Gesù, alla mia Madre Santissima Maria, ai Santi speciali Protettori, ricordando la promessa infallibile di Dio che « chi prega ottiene ».

ESAME II

Virtù della Pietà

I. — È verità di fede delle più semplici e fondamentali che noi nulla affatto possiamo fare per la vita eterna, neppure una azione sola e piccolissima, senza la grazia attuale; come anche è di fede che il mezzo ordinario per ottenere l'aiuto di Dio è l'orazione: onde l'assoluta necessità di essa per tutti quelli che intendono salvarsi. Ma quanto maggiore sarà il mio bisogno e dovere di una soda pietà, se sono chiamato ad essere ministro di Dio, cioè l'uomo di orazione, il modello di ogni virtù, la luce, il sale del mondo. Devo ben intendere come la pietà sia il mio primo ed essenziale dovere, un carattere indispensabile di vocazione.

Posso in realtà asserire di avere la pietà necessaria?... È essa veramente la mia forza, il mio studio principale, il soave e costante alimento del mio spirito?...

II. — Fra le mie pratiche di devozione, ho io il buon gusto di collocare al primo posto la santa meditazione, come quella che deve informare tutta la mia vita di fede?... Anche nelle vacanze l'ho sempre eseguita con fedeltà?... Ho saputo sempre resistere a tutte le tentazioni di accorciarla o differirla a ore indebite?... Non sarò forse di quelli di cui dice S. Gregorio « *multi legunt, et ab ipsa sua lectione jeiuni sunt* », o perché non scelgono argomento adatto..., o perché si contentano di una languida scorsa sul libro... o perché non stabiliscono una risoluzione vera, pratica, adatta ai loro bisogni?... Ho ravvivato durante il giorno il pensiero della meditazione?... L'ho forse fatta per abitudine?... Ah! mio Dio, troppo bene ora conosco la ragione per cui sono così cieco di mente, così arido di cuore!... perché tante volte mi sentii così fiacco innanzi alle tentazioni... perché tanto miseramente caddi... Quanto diversa sarebbe stata la mia vita se, ricordando con vera umiltà la mia debolezza, avessi mantenuto una viva pietà!...

III. — Forse mi sono lasciato avvilire dalle difficoltà, che anche l'orazione incontra: noie, aridità, distrazioni, ecc. Ma quante volte mi venne detto che pur bisognava resistervi, pensando che anche queste pene Dio le permette a maggior bene, e che se la volontà non è cattiva, il Signore benedice l'orazione fatta senza gusto e per pura fede! Se avessi con abbandono filiale eccitato nel mio cuore una più viva confidenza nella bontà del mio Dio! se sempre e in tutto non avessi cercato, che di adempiere la sua santa volontà e con un po' di energia riscosso la mia indolenza, tutto sarebbe riuscito a mio profitto.

IV. — Qual è ancora la mia fede riguardo alla Santa Messa?... L'ho mai perduta per negligenza?... per non rinunciare a una mezz'ora di sonno... a un po' di divertimento? Vi ho assistito sempre con la più profonda devozione, degna di così grande mistero?... con un contegno, anche esterno, del quale i fedeli potessero edificarsi?... Ho ricordato ogni volta che il tempo della S. Messa è il più opportuno momento delle divine misericordie?... Non potendo comunicarmi, ho sempre avuto la diligenza di unirmi al Celebrante comunicantesi con una fervorosa comunione spirituale?... Ho sempre nutrita viva devozione a Gesù Sacramentato?... Non ho omessa la visita quotidiana?... Qual rispetto ho portato alla chiesa?... Quale zelo ho avuto per il suo decoro?... Con quale premura ho parlato dell'amore di Gesù alle anime che ho avvicinato?... E lo sento almeno io? Poiché, se è pura e divina la mia vocazione al sacerdozio, la SS. Eucaristia dev'essere fin d'ora il mio gaudio, il mio amore, il mio sospiro più ardente.

V. — Altro segno di pietà, affatto necessario al buon Ecclesiastico, è una viva e tenerissima divozione a Maria. È questa anzi che mi deve aiutare nell'amore di Dio e sostenere sempre in tutti i miei bisogni e doveri. Da Maria devo riconoscere la vocazione e tutte le grazie innumerevoli, che il Cuor di Gesù mi ha largite. Quante volte Le ho promesso un'inalterabile fedeltà di devozione, di preghiere specialissime! L'ho mantenuta?... Mi sono rivolto a Maria con viva fiducia e subito nelle mie tentazioni? Ho adempito la pia pratica delle sue novene?... di qualche fioretto al

sabato?... di certe altre divozioni, che mi ero stabilite?... E più di tutto ho recitato sempre e con raccoglimento ed amore il santo rosario?... Ho pure nutrito vera divozione a S. Giuseppe, al mio Angelo Custode, a S. Luigi ed agli altri Santi miei Protettori?...

VI. — Nel corso delle mie vacanze ho adempito fedelmente i ritiri mensili tanto raccomandati?...

ESAME III

Sull'uso dei Sacramenti

I. — Fragilità, fragilità! ecco una parola che il mondo ha sempre in bocca per scusare ogni eccesso di sregolate passioni! E veramente la natura nostra è fragile e inclinatissima al male e incostante per se stessa; ma non vi ha provvisto ad usura il Cuore amabilissimo di Gesù con molteplici ed efficacissimi tesori di grazia?... Fra questi primeggiano i SS. Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, i quali così abbondantemente soccorrono alla nostra debolezza, da dover confessare che solamente una cattiva volontà possa ormai lasciarsi sopraffare dalle tristi concupiscenze.

II. — Difatti, fossi pure spinto da tutte insieme le passioni, assediato da tutti i demoni, la grazia

del sacramento della Confessione la vince su tutto, e non solo monda da ogni colpa, ma rinfresca la volontà, e attutisce, un po' alla volta, ogni malnata tendenza. Di più essa ci presta una guida sicura in tutti i dubbi, nelle tante angustie e perplessità che vengono a provare lo spirito, cosicché nulla di più provvido e consolante si possa avere per l'anima nostra.

Ma tutti questi vantaggi li ho io davvero ricavati dalle mie confessioni?... E perché mai non ho sentito crescere dall'uso di questo Sacramento la purità di coscienza, lo spirito di umiltà, la pace e la tranquillità interiore?... Anzitutto nella scelta del confessore come mi sono portato?... Ho preferito sempre il più opportuno per aiutare e sorreggere l'anima mia, ovvero il più indulgente alla mia indolenza?... Eppure so bene quanto importa una tale elezione! E se per mia buona ventura ho cercato e trovato il vero uomo di Dio, ho poi corrisposto alle sue premure?... Mi sono preparato con fervorose preghiere e con esame diligente?... Sarei mai di quelli che si contentano di uno sguardo rapido sui difetti più comuni, come le distrazioni nella pietà, le mancanze evidenti di obbedienza, di purità, od altro?... e non ricercano e non manifestano più addentro le cause di rilassamento e certe colpe e passioni più interne, come le compiacenze di orgoglio, la poca stima dei superiori, la sensualità nel cibo, la nessuna vigilanza sui sensi?...

III. — E più ancora che dell'esame, fui io sollecito di eccitare le disposizioni indispensabili del dolore e del proponimento?... Mi lamento bene

spesso per non sapere come fare per avere una contrizione un po' viva; ma sarebbe ciò possibile, se io ricordassi un poco i benefici che il Cuor di Gesù mi ha fatto, la tenerezza infinita di predilezione che ha avuto per me?... Sarebbe ciò possibile, se io pregassi con fervore la mia Madre Celeste?...

In ogni mia confessione, ho fissato almeno il proposito sopra l'uno o l'altro de' difetti più notabili?... Senza questo, qual profitto posso sperare dalle mie confessioni? anzi qual sicurezza posso avere della loro validità?

IV. — Mi sono sempre accusato di tutto con semplicità pienissima?... Ho ascoltato gli avvisi del Confessore con molta umiltà e docilità, ricevendoli e conservandoli poi come usciti dalla bocca di Dio?... Avendo esposto al Confessore e Direttore Spirituale nel miglior modo possibile tutti i miei dubbi, tutta la mia coscienza, mi sono poi fedelmente tenuto alle norme ed ingiunzioni che mi ha fatte? Sarei io mai di quelli che non si acquietano mai, per fissazioni di proprio giudizio, al parere della guida data da Dio?... e che, dentro almeno, si irritano quando non si secondano le loro debolezze?... Praticamente ho fatte le confessioni ingiuntemi?... ho disprezzato quello che il Confessore mi inculcò di disprezzare?... ho atteso costantemente a quello a cui mi disse di attendere?... ho eseguito con vera compunzione la penitenza sacramentale?... Ho ringraziato il Signore del segnalato beneficio ricevuto, richiamando ancora le risoluzioni prese e gli avvertimenti sentiti?

V. — La SS. Comunione è veramente il mio più vivo desiderio, come essa è il mio sostegno più valido?... Se il mio amore alla SS. Eucaristia è sincero, si fa ben manifesto nelle vacanze quando e più scarsi sono gli aiuti al mio spirito e più frequenti i pericoli di colpa... Me ne sono privato per rispetto umano?... per fare i miei comodi? per credula aridità, che forse non era che apatia?... Alla SS. Comunione non mi sono mai accostato con qualche vero dubbio di peccato mortale?... Mio Dio, quale oltraggio per Voi, quale disgrazia per me!... Ho sempre dato il debito tempo alla preparazione e al ringraziamento?... Sarebbe mai entrato fino nelle Comunioni il gelo tanto funesto dell'abitudine, quasi un implicito disprezzo?... Lungo la giornata ho ricordato questo singolarissimo favore?... Ho ben compreso che la frequente comunione esige poi un odio più vivo del peccato anche veniale?... un amore più intenso ai miei doveri?... una purità illibata di cuore e di sensi?... un grande spirito di sacrificio, avendo Gesù Cristo detto: « *Qui manducat me et ipse vivet propter me* »?

ESAME IV

Sulla castità Ecclesiastica

I. — La prima e principale dote della santità necessaria allo stato ecclesiastico è una castità illibata di mente e di corpo, sostenuta da continue preghiere, provata dall'uso assiduo delle precauzioni convenienti e da lunga resistenza a tutte le tentazioni. Pertanto ad assicurare la mia voca-

zione non basta né il pentimento dei peccati commessi, né una breve preservazione da recenti cadute, né l'intenzione di mantenere questa virtù nel sacerdozio; ma si esige assolutamente che mi sia già creata e una stima altissima dei suoi pregi tanto preclari, e una vigilanza scrupolosa sui miei sensi, e una grande facilità a continuare con energia il combattimento delle passioni e aborrire subito ogni allettamento contrario e pericoloso. Sono io convinto di non potere in coscienza procedere per questa via, senza una castità provata e sicura, quale richiede la Santa Chiesa coi suoi Canoni, i Padri e tutti i Santi colle loro concordi autorità?... E se ne sono persuaso, ho fatto io conoscere al mio Direttore Spirituale tutta la mia condotta passata su questo punto, per procedere con prudenza intorno alla mia vocazione?... Quale sciagura sarebbe la mia, se dissimulando la mia debolezza e rivelando solo una parte della storia del mio cuore, venissi a carpire un consiglio non retto, e dovessi un giorno dire: Sono prete contro la volontà di Dio!... Dovrò sentirmi schiacciato dal dovere tremendo di castità perpetua, senza sentirmi la forza di portarlo?... Occupato in uffici tutti puri, tutti santi, ma pur contrari al mio cuore, alla mia natura... sarà un giogo odiato, insopportabile, che non potrò più deporre nel tempo e nella eternità... un giogo che mi costringerà a vivere da immondo impostore, o a coprirmi di scandali e di infamia innanzi a Dio e innanzi agli uomini..., una vita di colpe e di rimorsi continui... insomma l'inferno nel tempo e l'inferno nell'eternità... Tale è il mio destino se non sono abbastanza certo, eppure ardisco entrare nel santuario dove non devono vivervi che Angeli!...

II. — Ben s'intende che le tentazioni non devono scoraggiarmi, perché da sé di nulla possono diminuire il merito della virtù, anzi di molto lo accrescono e lo rassodano. Ma le ho io prevenute colla modestia degli occhi?... colla mortificazione della gola?... con una vita sempre occupata?... Ho trattato sempre il mio corpo da nemico qual è, e da nemico traditore che mi può sorprendere ad ogni istante colle sue pretese?...

III. — Ho respinto senza indugio ogni pensiero impuro?... ho evitato sollecitamente ogni pericolo di suscitarne?... non mi sono permesso mai letture cattive?... od anche solo frivole, appassionate, che per esperienza conosco come tali da intorbidarmi la fantasia e rammollirmi il cuore?... Nei libri stessi di scuola non ho mai condisceso a morbose curiosità, a ricerche pericolose?... Nel conversare ho sempre mantenuto la riserbatezza propria di un chierico onestissimo?... Abborrisco veramente non solo ogni parola, o tratto inverecondo, ma altresì ogni cenno equivoco?... ogni facezia triviale?... E così, nei giochi coi compagni, ho sempre evitato di mettere addosso le mani, i tratti troppo confidenziali e cose simili?...

IV. — Ho vegliato sul mio cuore perché nessun affetto disordinato vi entrasse mai?... Detesto ogni amicizia particolare verso i compagni?... non ho mai ammesso familiarità eccessiva, o fatte confidenze di cose troppo intime? Sono bene persuaso che tutte queste cose sono una vera peste delle vocazioni?... Nelle vacanze come mi sono sostenuto nel salutare e nel troppo necessario timore

dei pericoli mondani?... Ho evitato di intrattenermi con persone non confacenti al mio stato per i loro costumi secolareschi, o per il sesso differente?... Se per ragioni di parentela, o di necessità ho dovuto parlare con donne, mi sono tenuto nelle strette convenienze, serbando insieme un grande contegno di occhi e di parole?... Ho schivato luoghi troppo frequentati o pericolosi, spettacoli profani, curiosità sospette?... Ho mai secondato la vanità della persona, o con vestire ricercato, o con portamento leggero, o con smania di piacere?...

V. — In tutte le tentazioni ho ricorso con fiducia a Maria?... Prevedendo qualche pericolo, mi sono ancora più vivamente raccomandato all'orazione?... Mi sono mai lamentato della insistenza delle tentazioni, quasi perdendo ogni coraggio e confidenza nel Signore?... E quando le tentazioni mi lasciano in pace, ricordo il bisogno sempre urgente di pregare e di tenermi preparato?...

ESAME V

Sull'Umiltà

I. — L'umiltà è la virtù che ci fa riconoscere e sentire il nulla della nostra origine e delle proprie nostre forze innanzi a Dio, e ci persuade ad essere trattati come miserabili dagli altri.

Se ben io considero l'intima ragione di questa

virtù, non potrò a meno di intendere come essa è fondata sulla verità e sulla giustizia, perché davvero tutto quel che sono, che possiedo, che posso nel corpo e nell'anima, tutto è puro e gratuito dono di Dio; se poi ne osservo i mirabili effetti, si fa evidente come l'umiltà sia la base ed il fondamento di tutte le virtù, sia morali, sia teologiche. Queste idee così elementari dell'umiltà le tengo io solamente nell'intelletto, oppure le faccio discendere anche al cuore?... Lo posso ben discernere dalla pratica e prima di tutto: quel poco che faccio, o di bene nella virtù, o di acquisto nella scienza, sono sollecito di attribuirlo all'aiuto di Dio, non considerando come cosa mia che le molte imperfezioni e mancanze che in esso vi commetto?... Sono fedele nel rinnovare bene e spesso la mia intenzione di tutto pensare ed operare alla maggiore gloria di Dio?... Sento, veramente il bisogno della sua grazia ed assistenza continua, così che costante e profonda sia in me la premura di pregare?... È viva in me la gratitudine e la riconoscenza verso Dio, cosicché non manchi di ringraziarlo spesso e di cuore per i tanti e segnalati suoi benefici?... Con quale riverenza mi presento a Dio?... Come sto nella sua casa?... Come assisto alle funzioni destinate al divin culto?...

II. — Sono io persuaso che l'amor proprio è il più grande nemico e della gloria di Dio e del mio vero bene spirituale?... E lo combatto continuamente?... Come tratto quei pensieri di vanagloria e di stima propria che tante volte mi si presentano?... Non ho io cercato le lodi?... e se mi fu-

rono date, ho subito ricordato che si dovevano a Dio vero e solo autore di ogni bene?... Ho mai bramato incarichi, preferenze, occasioni di figura?... Mi sono mai attristato per qualche cattiva figura, per qualche osservazione che mi venne fatta?...

III. — Mi accade forse spesso di parlare di me e delle cose mie senza bisogno?... Ho mai avuto la debolezza di mentire, per non avere una umiliazione, oppure per farmi oggetto della attenzione altrui?... Non ricordo di aver mai finto umiltà, mostrato devozione, compiuto qualche bene apparente per accattarmi stima?... E degli onori fatti ai miei compagni, delle loro virtù e buone qualità, come sento?... Come ne parlo?... Oh, come chiara e profonda conosco la mia superbia in quelle segrete invidie, in tante maldicenze e osservazioni maligne, in quel veleno di compiacenza, che provo in veder qualcuno umiliato, contraddetto, o non esaudito!...

IV. — Se fossi umile, non farei tanta fatica a perdonare uno sgarbo, una piccola mancanza di riguardo, che altri commette contro di me!... Se fossi umile, non rileverei così presto gli altrui difetti e molto meno sarei così pronto a metterli in vista! Se fossi umile non sarei così ostinato nel mio giudizio, così pertinace nelle più piccole questioni, così risentito ed offensivo alle minime molestie, che mi si arrecano! Sono così pieno di me stesso e non so pentirmi!... Non so risolvermi a calpestare tante mie pretese!... Forse negli esami stessi della mia coscienza non trovo di che accu-

sarmi!... Ah, mio Dio! Troppo bene ora capisco che la cecità della mente e la durezza del cuore sono effetto necessario ed immediato della superbia!... Intendo ora come questo vizio debba chiudere le vostre mani e sopprimere le più elette grazie, perché la superbia è troppo opposta ai vostri sacrosanti diritti.

V. — La prova più veritiera, come l'esercizio più pratico dell'umiltà, è l'obbedienza. Un'anima umile non solo non fugge l'obbedienza, ma ancora la gusta, la cerca in tutte le cose, non sentendosi mai così quieta e serena, come quando posa nelle mani di Dio; e inoltre vede e sente Dio in tutti i suoi superiori. Un chierico, poi, che è tanto più obbligato a seguire con generosità gli esempi di Gesù Cristo, non perde mai di vista il grande fatto dei suoi trent'anni di vita obbedientissima, compendiata in tre semplici parole « *Erat subditus illis!* » Per buona mia ventura, posso in questo trovarmi quieto?... Ho io per tutti i miei superiori quella stima di fede, quella persuasione intima di rispetto e quell'amore speciale, che si deve a chi mi rappresenta la persona stessa e i voleri di Dio?... non mi sono mai levato a censurarne le disposizioni, a cercarne i difetti, a scemarne, o presso i compagni, o presso altri la reputazione?... Ho eseguito i loro ordini e raccomandazioni con puntualità anche nelle vacanze?... E delle regole quale stima tengo e come le osservo?... Sarei io di quelli che si contentano di una disciplina appena scusabile, poco o nulla curando le piccole, ma frequenti mancanze?... Non avrò a render conto anche dei molti cattivi esempi dati agli altri su questo?...

ESAME VI

Sullo Spirito Ecclesiastico

I. — Tra i segni di vocazione pel sacerdozio quello che si dice « spirito ecclesiastico » è il più necessario e il più sicuro: anzi esso abbraccia tutti gli altri, li rassoda, e li coordina al grande fine del sacerdozio. Non devo credere di avere lo spirito ecclesiastico solamente perché ho sentito e sento l'inclinazione naturale allo stato ecclesiastico, e neppure per qualche sforzo che abbia fatto in una, od altra virtù; e molto meno per le attitudini di scienza, o per il gusto, che possa avere in questa, o quell'altra parte del ministero; no, lo spirito ecclesiastico non si contenta di così poco; esso consiste precisamente in un senso profondo della dignità del sacerdozio, il quale sentimento mi porti a gustare e cercare con sempre maggior lena tutta la virtù di un santo prete. E per convincermi della necessità di questo spirito così puro, così santo, basti il riflettere che il sacerdote è chiamato ad esercitare nel mondo la stessa missione divina di Gesù Cristo, che il carattere degli uffici, la dignità di sacerdote sono al tutto divini; che quindi il cuore del sacerdote deve essere il santuario delle divine compiacenze; che la sua vita interna ed esterna deve concorrere, non meno che la sua predicazione, a santificare le anime; che i fedeli nel vedere e osservare il prete devono poter dire « *Ecce Alter Christus, ecce homo Dei, angelus Testamenti quem mandavit Deus* ».

II. — La necessità adunque dello spirito ecclesiastico sopra dichiarata, non posso non sentirla, se non voglio essere un prete senza vocazione. Ma la possiedo io veramente?... Anzitutto penso io sovente, come dovrei, al sacerdozio, che è formidabile agli Angeli stessi?... E a tal pensiero sento io un salutare timore, tale che mi allontanerebbe da questa via, se non mi ritenesse l'obbedienza ed una fiducia ben forte nella grazia di Dio?... Qual segno di cieca presunzione, qual prova non sarebbe di mancarmi affatto lo spirito ecclesiastico, se procedessi sicuro, senza riflettere allo scopo della mia carriera!... E lo scopo mio e la mia mira è giusta, tutta pura per la gloria di Dio e per il bene delle anime?... È, ben facile il crederlo, ma non vi entra talora, quasi di sbieco, un fine terreno?... Sono io così staccato dalla famiglia, dalla roba, dall'idea di una posizione terrena, che appena ad immaginarlo ne senta vero dispiacere? Qual'è attualmente il mio distacco dal danaro? dalle comodità, dalle lusinghe di roba?... Mi sento io pronto, dispostissimo a fare quello che i miei superiori vorranno?... Se il mio Vescovo mi manifestasse, anche solo desiderasse, ch'io vada in un luogo lontano, disagiato, un po' gravoso alla mia salute, saprò vincere ogni ritrosia?... Sarà l'obbedienza sempre il mio sostegno la mia guida, la mia consolazione?...

III. — Dopo la rettitudine del fine, non v'ha miglior prova dello spirito ecclesiastico quanto la purezza del cuore. A tutti è necessaria per salvarsi la mondezza dalle colpe, ma per gli Ecclesiastici occorre ben di più, cioè che per lungo esercizio di mortificazione e degli affetti e dei sensi, si sia

formata come una seconda natura di vivo e spontaneo abborrimento per tutto ciò, che di colpevole e pericoloso presenta il mondo. Quindi il cuore del buon chierico deve da per se stesso sdegnare ogni simpatia e sensibilità verso persone, ogni intemperanza e sensualità nel cibo, ogni ricercatezza di tratto e di vestire, e quanto può far piacere al mondo; deve sentirsi santamente forte e disinvolto nelle tentazioni..., sempre desideroso di accrescere il suo affetto purissimo a Gesù e a Maria. Poiché la malvagità del mondo è specialmente la corruzione, il buon chierico sente di dover essere tanto puro e tanto forte nel combattere la carne, da poter apparire poi in mezzo al mondo come « *sal terrae* », e poter dire senza ipocrisia, massime nella castità « *imitatores mei estote, sicut et ego Christi...* ».

IV. — Lo spirito ecclesiastico non si può neppure concepire senza lo spirito di sacrificio, poiché non vi ha virtù, non sapere, non altro bene che si possa acquistare senza fatica, senza rinnegare se stesso. L'idea del dovere deve pertanto essere per me sufficiente stimolo a qualunque fatica. Applicando questa regola allo studio, posso io trovarmene soddisfatto?... Ne sento l'importanza e l'obbligo sacrosanto?... Capisco bene che alla vocazione non basta la capacità, senza una applicazione assidua, generosa, costante, che si possa dire amore allo studio?...

V. — È il mio studio fatto veramente per dovere?... Allora dovrebbe essere retto nel fine, e ordinato nel modo, e assiduo quanto al tempo. L'am-

bizione non mi farà perdere tutto, o buona parte del merito?... Perché tanta passione per i voti? tanto malcontento per qualche figura toccata? il lamentarmi dei professori? e la bassa invidia per la migliore riuscita altrui?... Se io non amassi che il dovere, tutto ciò sarebbe escluso; se non amassi che il dovere, non seguirei il mio genio, studiando più questo che quello, secondo che mi piace; se non amassi che il dovere, non perderei tanto tempo in letture frivole, inutili, in cicalecci continui, non ascolterei la mala voglia riducendomi poi a temere cotanto gli esami.

E dei tre mesi e mezzo di vacanze che ne ho fatto?... Ho ripassato le mie materie di scuola?... Ho seguito i compiti fissati?... Ho evitato il terribile pericolo dell'ozio?... Ho tenuto conto delle norme che vengono suggerite per la mia condotta, in famiglia, in chiesa, riguardo ai passatempi?... Alla prova delle vacanze posso dire di avere mantenuto il mio spirito ecclesiastico?...

ESAME VII

Ancora sullo Spirito Ecclesiastico

I. — Se la fede è la radice e il fondamento di ogni giustizia, onde « *iustus meus* », al dir dell'Apostolo, « *ex fide vivit* », quanto più se ne richiede per lo Spirito Ecclesiastico! Credo io con fede intiera a tutte e singole le verità che mi propone la Santa Chiesa?... Vi credo con fede fermissima,

aborrendo ogni dubbio, o tentazione contraria?... La mia fede è viva ed efficace così che in tutto il mio operare la prenda per norma costante?... Ho mai avuta la presunzione di esporre la mia fede a qualche pericolo, sia parlando con persone miscredenti, sia leggendo libri, o giornali pericolosi?... Nascondo forse una sola idea che non sia perfettamente conforme alla Santa Chiesa?... Verso questa madre e maestra infallibile, mostro io veramente quella devozione profonda, quel vivo attaccamento che è necessario?... Verso i ribelli di ogni specie, sia che apertamente la rinneghino, sia che ipocritamente pretendano menomare l'autorità mi sento nel cuore quell'abborrimento spontaneo che è il più bel segno d'amor filiale?... Qual è la norma delle mie opinioni in tutte le questioni che riguardano la Chiesa?... È sempre l'insegnamento più puro del Papa, delle Sacre Congregazioni, dei Vescovi?... O sarebbe invece il mio giudizio privato, o il parere di persona particolare, per quanto fornita di talento?...

II. — Chi non vede quanto la Santa Chiesa, cioè Gesù Cristo medesimo che vive in lei, si debba dolere per la tiepidezza della fede e della carità di tanti suoi figli?

E proprio per questo io devo unire di tutto cuore i miei sentimenti a quelli del Papa, del mio Vescovo e dei miei superiori; devo fin d'ora parlare, pensare e agire senz'ombra di umani rispetti per la causa della S. Chiesa e pel Papa, che è la causa di Dio. La mia fede e la mia carità devono essere grandi, perché il mondo è tiepido. L'ho fatto finora?...

III. — Altro segno e ben necessario dello spirito ecclesiastico è lo zelo dei sublimi ministeri della vocazione. Sento io, da buon chierico, vero gusto per quel che riguarda l'onore di Dio e il bene delle anime?... E in effetto, quale premura io metto nelle divine funzioni?... qual contegno vi tengo?... quale amore per ben imparare le sacre cerimonie proprie ad ogni ufficio?... quale diligenza per il decoro del tempio?... e specialmente alle vacanze, trovo io la più soave compiacenza nel prestarmi come meglio posso, alla maggiore solennità delle feste?... mi adatto volentieri anche ai più umili servigi che conferiscono al maggior rispetto della casa di Dio?

IV. — E il catechismo dei fanciulli lo ambisco io per puro zelo del loro bene spirituale?... Mi vi preparo con diligenza? lo sostengo con pazienza e carità per tutti eguale?... Mi trovo di buon animo negli Oratori, e vi spendo volentieri il mio tempo?... Mi sono ben guardato da ogni sgarbo e, anche di più, da affezioni particolari?... In famiglia ancora ho procurato di farvi alcun bene? o di impedirne qualche disordine, o pericolo, come romanzi, giornali cattivi, altre occasioni di colpa?... Soprattutto, ho ricordato il mio dovere proprio, specialissimo, di buon esempio nell'obbedienza ai genitori e ai maggiori?... nella mortificazione della gola, nella mansuetudine e carità con tutti?... Nei miei studi, se devo applicarmi ad ogni parte comandata, sento però maggior gusto ed impegno per quel che più direttamente mira al bene delle anime?... Coi miei stessi compagni, godo a preferenza intrattenermi di cose utili ed edificanti?... Nelle vacanze ho avuto

qualche sollecitudine pel bene spirituale dei piccoli seminaristi?... Non avranno mai visto in me un contegno veramente esemplare?...

V. — Se il mio zelo procedesse da carità sincera e non da spirito falso di orgoglio, io non dovrei mai farmi meraviglia degli altrui falli, mormorare di nessuno, né correggere con maniere aspre ed arroganti; ma invece avvertire con dolcezza, pregare per i poveri peccatori e offrire poi sempre il buon esempio di viva carità per tutti. La vera carità è paziente, è benigna, non ascolta tante ragioni terrene, non cerca i propri comodi, tutto soffre, tutto sostiene per il bene delle anime... A qual grado mi trovo di mansuetudine, che è tanto necessaria al ministero sacerdotale?... La vera carità mi può alle volte obbligare a riferire ai superiori qualche caso grave, che porterebbe molti mali se non fosse conosciuto e riparato per tempo: avrei io omesso di parlare per debolezza?... per un malinteso compatimento?... e così, per mia colpa, dovrei render conto a Dio di certe conseguenze?...

ESAME VIII

La Vocazione

I. — *Precedenti:* hai provato a fare l'esame di vocazione? Da chi? Cosa ti ha detto il Padre? Sei rimasto soddisfatto?

II. — *Origine:* Come e quando è sorta la tua vocazione? Hai studiato altrove e come ti sei trovato? Da quando sei entrato in seminario, e chi ti ha consigliato ed aiutato?

III. — *Difficoltà:* Quali difficoltà esterne hai incontrato sin qui: opposizione di genitori o altri, ombre familiari, insufficienza di mezzi?

Quali difficoltà interne: scoraggiamenti, scrupoli, desiderio di farti missionario, religioso, secolare od altro? Da quanto tempo questa inclinazione e perché non l'hai seguita?

IV. — *Recta intentio:* Il motivo per cui sei entrato in seminario è forse la pressione, l'interesse o il timore dei parenti, della gente; la passione per la scienza, la sete del denaro, la corsa agli onori, la brama dei piaceri? La gloria di Dio e la salute delle anime, è questa e soltanto questa l'intenzione della tua vita?

V. — *Pietas in Deum exquisita:* Le tue pratiche di pietà le fai *tutte:* orazioni, meditazione, confessione settimanale, lettura spirituale, esami di coscienza ecc., *sempre,* in seminario ed in vacanza; *bene,* col contegno attento all'interno e devoto all'esterno? Quale pratica ti riesce di più, quale di meno; e perché? Hai il tuo programma spirituale? Sei devoto della Madonna? Quali le tue devozioni private? Come fai a meditare? Sei tiepido, fervoroso, arido?

VI. — *Indoles mitis docilis:* Come chiami il tuo temperamento: superbo, melanconico, leggero,

indolente, sentimentale, rabbioso etc.? Quant'è che lotti per formarti un bel carattere e con quale esito? Sai essere esigente con te stesso, docile coi superiori, ora per le disposizioni, un giorno per le destinazioni; indulgente con tutti?

VII. — *Castitas probata:* Come ti trovi di fronte alla purezza e da quando? Com'è la tua mente per i pensieri, i tuoi occhi per lo sguardo, il tuo labbro per le parole, gli orecchi per i discorsi, il cuore per affetti ed amicizie? le mani quanto alle opere, i piedi quanto ai luoghi, il corpo per la modestia, la tua vita per esempi non buoni dati o ricevuti? Ti senti di rinunziare per sempre, in vista d'una paternità spirituale, alle gioie di una famiglia cristiana?

VIII. — *Scientia et sanitas:* Come vanno i tuoi studi? Vuoi continuare e puoi una vita di studio? Aspiri a studi di teologia? Quali le tue letture? Come va la tua salute e quella dei familiari?

IX. — *Spiritus ecclesiasticus:* Veneri le persone della Chiesa: il Papa, il Vescovo, i superiori di qui e di casa? Ami le cose della Chiesa: il servizio liturgico, il decoro della casa di Dio, l'ubbidienza alle regole, l'apostolato tra i bimbi, l'aiuto alle missioni? Sai rispettare la roba degli altri, del seminario? Pratichi la mortificazione della lingua, della gola, della borsa nel donare e del cuore nel perdonare?

X. — *I giudizi:* Cosa pronostica la gente sul tuo avvenire? Come si esprimono a tuo riguardo

i sacerdoti della parrocchia? E i superiori, che giudizio danno di te? Tu poi cosa dici di te stesso? Ti senti a posto nel santuario? C'è qualcosa intorno a te che non va? gesti, parole, figure? Come te lo eri immaginato il seminario e invece come lo hai trovato entrandovi? Verso quale forma di apostolato ti senti inclinato: insegnamento, predicazione etc.?

A queste e a tutte le altre domande che il Direttore Spirituale ti volesse rivolgere, rispondi col più schietto candore. Solo chi vince il demonio muto assicura la propria vocazione.

ESAME IX

Il frutto dei Santi Esercizi

I. — La preziosa semente della parola di Dio e della sua grazia è discesa in larga copia sopra di me: il Signore nulla mi ha lasciato mancare perché da questi giorni io cominci ad essere veramente santo: mi ha fatto ben intendere che lo vuole e, lo vuole per quei mezzi che mi ha indicato. Per riconoscere qual frutto vero e duraturo io sia per riportare in effetto, non debbo solo badare all'impressione più o meno profonda e viva che mi hanno fatto le celesti verità, ma invece al grado di risoluzione che sento nella mia volontà. Grande e terribile illusione sarebbe la mia se mi persuadessi di avere bene corrisposto a questa segnalata grazia degli esercizi, perché ho visti con maggior chiarezza i miei eterni destini, perché ho sentito nel

cuore più profondo il dolore delle mie colpe, perché forse ho applicato su tutta la mia vita il benedetto lavacro della confessione, se poi non avessi fermamente risoluto la salutare riforma del mio spirito.

II. — E forse fu questa la cagione della poco utilità pratica dei miei Esercizi passati: quella pace così serena della coscienza; quel soave contento di aver compiuto il mio rendiconto sul passato, mi ha fatto credere di aver conchiuso tutto il possibile. Ma qual inganno se, a poca distanza dagli Esercizi, mi son trovato negli stessi difetti di prima, e poco meno che nello stesso languore di pietà! Devo adunque ben osservare se almeno stavolta ho veramente deciso e quanto, intorno alla vita che ora comincio. E anzitutto, fui veramente sollecito di approfondire nel mio cuore le sante meditazioni, affinché poi con maggior energia volessi il mio bene?... Ho pensato e ripensato a lungo per scoprire la mia passione predominante? e quindi il proposito primo e più essenziale che dovevo stabilire?... Ho chiamato alla memoria e letto con molta attenzione tutto ciò che mi ero stabilito?... considerato bene le cause della mia inosservanza?... le difficoltà che ancora incontrerò nell'avvenire?...

III. — Avendo bene scoperto i miei più profondi bisogni, mi sono sempre prefisso e nel modo più pratico e concreto i mezzi da usare?... Ho scritto brevemente le più forti impressioni sentite, e le mie risoluzioni prese? E prima e dopo di determinare le cose per me più necessarie, ho pre-

gato con molto fervore, insistentemente, per ottenere una vera volontà forte, generosa?... Non sarebbe invece il mio proposito più un desiderio, una velleità, che un proposito vero? È giusto ch'io tema della mia debolezza, della mia instabilità, già esperimentata così grande, affinché non riponga nelle mie forze, nel mio presente volere alcuna fiducia. Ma se lasciassi andare i miei timori fino a non vedere l'assistenza di Dio che mi è promessa, fino a dubitare della materna protezione di Maria, allora la mia è pusillanimità, è diffidenza colpevole; è un'altra ostinazione e della peggior specie. Devo ben sentire che se prego, se spero con filiale fiducia, se insomma voglio veramente usare dei mezzi che Dio m'insegna, io posso riuscire, e sarò davvero fedele alla grazia di Dio.

IV. — Forse è un grave sacrificio che Dio ora vuole da me: che prenda un'altra strada?... che recida dal mio cuore quel certo affetto?... che fatichi e stenti per fare un po' di orazione mentale?... che mi sforzi di mantenere la più profonda obbedienza al confessore?... che, specialmente nelle vacanze, faccia e bene tutti i miei doveri di pietà, di studio?... Ebbene, costi quel che costi, voglio e fermamente voglio mantenere il mio proposito, e dire a Dio: « *Hic ure, hic seca, hic non parcas, ut in aeternum parcas* ». E non hanno sacrifici da fare i mondani per i loro fini terreni? e quanti non ne sostengono per un po' d'interesse, per farsi una posizione, per una vendetta, o per un piacere miserabile! Ed io per l'anima mia, per il mio Signor Gesù Cristo che ha patito ed è morto sulla croce per me, io per farmi un vero sacerdote,

un santo ministro della Chiesa, non avrò il coraggio di patire qualche cosa?...

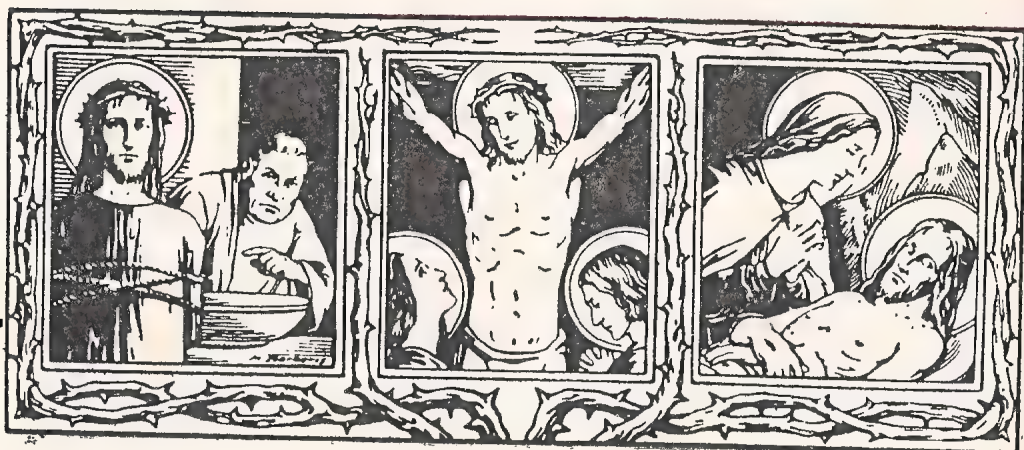
V. — Fra i mezzi più efficaci a conservare il frutto dei santi Esercizi, oltre la preghiera ed una devozione tenerissima e costante alla mia cara Madre Celeste, tre specialmente devo considerare della massima importanza:

1º La meditazione quotidiana, che è l'alimento più opportuno e più forte dell'anima, tanto che se è ben fatta, rende, vorrei dire, impossibile non solo il peccato mortale, ma ogni tiepidezza. E lo devo ben sapere per esperienza che la mia pietà e virtù fu sempre in proporzione della diligenza posta nella orazione mentale.

2º Il ritiro mensile sia in Seminario, sia anche più nelle vacanze; in esso vedrò subito come e quanto avrò mantenuto i miei propositi, per quali cause sono venuto meno ad alcuno, e sempre nuovi impulsi verrò ricevendo per la mia perseveranza nel bene.

3º La direzione spirituale è poi il massimo aiuto che Dio mi porge. Aprendo tutta la mia coscienza a chi deve rappresentare per me in modo più certo l'autorità divina, prendendo con viva fede le sue parole come dettemi da G. C. stesso, io né potrò cadere in inganno, né potrò essere molto incostante, perché alla direzione spirituale è assicurata la grazia più efficace, e chi obbedisce è perfettamente sicuro. Tutti adunque i miei propositi degli esercizi farò conoscere al mio Direttore spirituale: ogni

mio difetto e dubbio, o ansietà qualsiasi sottoporrò al suo giudizio per tenermi né più né meno a quanto egli vedrà opportuno per il bene dell'anima mia.

Faccia il Cuore adorabile di Gesù Cristo che queste mie intenzioni abbiano davvero a riuscire a sua maggior gloria e alla mia eterna salute. Così sia.

L'anno con Dio

La S. Chiesa ha consacrato tutti i mesi dell'anno con il suo calendario liturgico distribuendo, nei singoli mesi, le feste commemorative dei misteri della Vita, Passione, Morte e Risurrezione di N. S. Gesù Cristo, della Immacolata Concezione, Nascita, Vita e Morte di Maria SS. e dei Santi più gloriosi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ogni mese è ingemmato di qualche solennità ed è dedicato a qualche Mistero di Cristo e di Maria, con speciali indulgenze plenarie e parziali. Tali ricorrenze non sono soltanto un richiamo storico, ma commemorazioni spirituali feconde di salutari pensieri, di santi propositi e di validi aiuti.

FESTA DEI SANTI ANGELI CUSTODI

(*2 Ottobre*)

Vi onoro, Angelo Mio Custode, che siete beato nella visione del Signore, grande nella vostra nobile natura e invidiabile nella vostra purità. Fate, che non mi dimentichi mai di avervi compagno e sappia rispettare sempre la vostra presenza. — *Angele Dei, etc.*

Vi ringrazio della cura amorosissima, con cui mi accompagnate difendendomi dai nemici, esortandomi al bene, ed aiutandomi sempre. Continuate la vostra premurosa custodia, e fate ch'io sappia approfittarne ognora. — *Angele Dei, etc.*

Vi domando perdono delle molte volte che vi ho disgustato, offendendo sotto i vostri occhi il Signore. Deh! nei momenti della tentazione raddoppiate le cure e le sante ispirazioni, pregate per me e, infondendomi forza, non permettete che io pecchi mai più. — *Angele Dei, etc.*

℣. Angelis suis Deus mandavit de te,
℟. Ut custodiant te in omnibus viis tuis.

Oremus

Deus, qui ineffabili providentia sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere dignaris: largire supplicibus tuis et eorum semper protectione defendi et aeterna societate gaudere. Per Christum Dominum nostrum. — ℟. Amen.

S. FRANCESCO D'ASSISI PATRONO D'ITALIA

(4 *Ottobre*)

S. Francesco d'Assisi fu l'immagine vivente di Gesù Crocifisso. Innamorato di Dio parlava colle creature chiamandole sorelle sue. Mentre per umiltà non volle essere Sacerdote, fu apostolo di Cristo, sposo della povertà e vittima di carità.

Preghiera

O glorioso S. Francesco, che avendo generosamente rinunziato ancora nella vostra giovinezza alle comodità e agli agi della vostra

casa per seguire più da vicino Gesù nell'umiltà e nella povertà; nella mortificazione e nell'amore appassionato alla Croce, meritaste di vedere impresse e di portare nel vostro corpo le Stimmate miracolose, ottenete anche a noi, vi preghiamo, la grazia di passare quaggiù come insensibili allo splendore effimero di tutte le cose del mondo, con in cuore un costante palpito d'amore per Gesù Crocifisso anche nelle ore più tristi e più tenebrose della vita, con l'occhio sereno sempre levato verso il Cielo, come pregustando già il possesso del Bene infinito coi Suoi gaudii divini ed eterni.

(Ind. 300 g. *).

FESTA DEL S. ROSARIO

(7 *Ottobre*)

O Regina del S. Rosario, in questi tempi di tanta empietà manifestate la vostra potenza coi segni delle antiche vittorie e pietosamente custodite la Chiesa del vostro Figlio, il Vicario di Lui, il clero, il popolo e noi provati da tanti affanni e da tanti pericoli. Affrettate, o potente Debellatrice delle eresie, l'ora della misericordia, anche se da innume-

revoli colpe è provocata ogni giorno l'ora della giustizia. Così sia. — *Ave Maria.*

℣. Ora pro nobis, Regina Sacratissimi Rosarii;

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Deus, cuius Unigenitus per vitam, mortem et resurrectionem suam nobis salutis aeternae praemia comparavit: concede quaesumus; ut haec mysteria sacratissimo beatae Mariae Virginis Rosario recolentes, et imitemur quod continent, et quod promittunt assequamur. Per eumdem Ch. D. N. Amen.

GIORNATA MISSIONARIA

(*penultima domenica di Ottobre*)

Fidelibus, qui die dominica ab Ordinario loci statuta ad normam Rescripti S. R. C. diei 14 Aprilis 1926 pro infidelium conversione pias preces effuderint, conceditur: Ind. plen. suetis conditionibus.

Preghiera

Amabilissimo Signor nostro Gesù Cristo, che al prezzo del vostro preziosissimo Sangue

avete redento il mondo, volgete misericordioso lo sguardo sulla povera umanità che in così gran parte giace ancora immersa nelle tenebre dell'errore e nell'ombra della morte, e fate su di essa risplendere tutta intera la luce della verità. Moltiplicate, o Signore, gli Apostoli del vostro Evangelo, infervorate, benedite con la vostra grazia il loro zelo e le loro fatiche; affinché tutti gli Infedeli per loro mezzo Vi conoscano e si convertano a Voi, loro Creatore e Redentore. Richiamate gli erranti al vostro ovile, i ribelli al seno della vostra unica vera Chiesa. Affrettate, o amabilissimo Salvatore, l'auspicato avvento del vostro regno sulla terra, attraete al vostro Cuore dolcissimo tutti gli uomini, affinché tutti possano partecipare degli incomparabili benefici della vostra Redenzione nell'eterna felicità del Paradiso. Amen.

(Indulg. 300 giorni).

INVOCAZIONE

Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris: *Te rogamus, audi nos.*

Pater, Ave, Gloria.

℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad Te veniat.

Oremus

Deus qui omnes homines vis salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire: mitte, quaesumus, operarios in messem tuam, et da eis cum omni fiducia loqui verbum tuum: ut sermo tuus currat et clarificetur, et omnes gentes cognoscant Te solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

A S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

O Santa Teresa del Bambino Gesù, che siete stata meritamente proclamata Patrona delle missioni cattoliche di tutto il mondo, ricordatevi degli ardentissimi desideri che mostraste quaggiù in terra, di voler piantare la Croce di Gesù Cristo su tutti i lidi ed annunziare il Vangelo fino alla consumazione dei secoli, e aiutate, ve ne preghiamo, secondo la vostra promessa, i sacerdoti, i missionari e tutta la Chiesa.

Indulg. 300 g. — plen. alle solite condizioni.

FESTA DI CRISTO RE

(Ultima domenica di Ottobre)

CONSACRAZIONE AL SANTISSIMO CUORE DI GESÙ

Fidelibus qui die festo D. N. Jesu Christi Regis in qualibet ecclesia aut oratorio etiam semipublico, interfuerint actui Dedicationis humani generis SS.mo Cordi Jesu, juxta formulam subter relatam cum Litaniis eiusdem SS.mi Cordis coram SS.mo Sacramento solemniter exposito, conceditur:

Ind. 7 annorum totidemque quadragenarum. — Plen. si praetèrea Confessionem peregerint et ad Sacram Mensam accesserint.

O Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al vostro Sacratissimo Cuore.

Molti purtroppo non Vi conobbero mai; molti, disprezzando i vostri comandamenti, Vi ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbiate misericordia degli uni e degli altri; e tutti quanti attirate al vostro Cuore Santissimo.

O Signore, siate il Re non solo dei fedeli, che non si allontanarono mai da Voi, ma anche di quei figli prodighi che Vi abbandonarono; fate che questi, quanto prima, ritor-

nino alla casa paterna, per non morire di miseria e di fame. Siate il Re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore, o per discordia da Voi separati; richiamateli al porto della verità e all'unità della fede, affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo Pastore. Siate il Re di tutti quelli che sono ancora avvolti nelle tenebre dell'idolatria o dell'Islamismo; e non ricusate di trarli tutti al lume e al regno vostro. Riguardate finalmente con occhio di misericordia i figli di quel popolo che un giorno fu il prediletto: scenda anche sopra di loro, lavacro di redenzione e di vita, il sangue già su di essi invocato.

Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra Chiesa, largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine: fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel Cuore divino da cui venne la nostra salute; a Lui si canti gloria ed onore nei secoli. Così sia.

FESTA DI TUTTI I SANTI

(*I Novembre*)

Preghiera

A voi tutti, che regnate con Dio nel cielo, dai seggi gloriosi della vostra beatitudine, volgete uno sguardo pietoso sopra di noi, esuli dalla celeste patria. Voi raccoglieste l'ampia messe delle buone opere, che andaste seminando con lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche e l'oggetto dei vostri gaudii. O Beati del cielo, ottenete a noi di camminare dietro i vostri esempi e di ricopiare in noi stessi le vostre virtù, affinché imitando voi in terra, diventiamo con voi partecipi della gloria in cielo. Così sia. — *Gloria.*

℣. Exultabunt Sancti in gloria;
℟. Laetabuntur in cubilibus suis.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Sanctorum tuorum merita sub una tri-

buisti celebritate venerari, quaesumus; ut desideratam nobis tuae propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus, largiaris. Per C. D. N. Amen.

COMMEMORAZIONE
DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

(2 *Novembre*)

Fidelibus, qui *quoties* die secunda Novembris aliquam ecclesiam aut publicum vel semipublicum oratorium defunctis suffragaturi visitaverint, *toties* conceditur: Indulg. plen. animabus in purgatorio detentis tantummodo profutura, si praeterea confessionem peregerint, Sacram Communionem susceperint et ad mentem Summi Pontificis oraverint, saltem recitando sex Pater, Ave, Gloria.

Preghiera

Adoriamo, o Signore, la vostra giustizia, che scopre e condanna ogni colpa ed ogni macchia: ma ricordatevi delle vostre misericordie, ed affrettate alle anime purganti il sospirato momento d'abbracciarsi con Voi. Vi offriamo per loro tutte le nostre azioni di questo giorno, le virtù ed i patimenti delle anime buone, i tesori della comunione dei

santi, i meriti dei beati e di Maria insieme alla Passione del vostro Figlio Gesù. Vi preghiamo di aprire il Paradiso a queste prigioniere del Purgatorio, che Vi amano e Vi sospirano. Specialmente Vi raccomandiamo le anime più care...(*si ricordino le anime dei parenti e delle persone, a cui ci lega amore, giustizia, o riconoscenza*).

Giaculatoria

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine;
℟. Et lux perpetua luceat eis.

FESTA DI S. CARLO BORROMEO
(4 *Novembre*)

Preghiera

O modello perfetto del sacerdozio cattolico, S. Carlo, valido protettore dei seminari, ascoltate benigno la nostra preghiera. Riscaldateci il cuore giovanile di fervidissimo amore alla Chiesa nostra Madre, affinché secondo

le vostre sapienti direttive, possiamo esserle servitori umili, fedeli e illuminati. Fateci comprendere, come voi profondamente sentiste, che l'attaccamento sincero, continuo, indispensabile alla Chiesa di Dio deve essere conquista di questi nostri anni giovanili. Accendete nel nostro cuore una fervida, costante carità verso le anime dei fratelli che attendono la nostra opera per indirizzare a Dio le loro intelligenze e i loro cuori. Benedite fin d'ora le anime che il Divin Pastore ci destinerà. Otteneteci colla vostra intercessione di temprarci, nel quotidiano compimento dei nostri doveri, ad uno zelo grande per la salvezza delle anime, alla prudenza cristiana e sacerdotale, alla fortezza dolce e paziente, alla penitenza riparatrice.

Presentate in omaggio al Divin Re e Capo invisibile della Chiesa, e per mezzo suo al Divin Padre e al Divino Spirito, le nostre aspirazioni perché si degnino nella loro infinita bontà di accoglierle e fecondarle. Così sia.

Pater, Ave e *Gloria.*

℣. Ora pro nobis, S. Carole.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Ecclesiam tuam, Domine, Sancti Caroli Confessoris tui atque Pontificis continua protectione custodi, ut sicut illum pastoralis sollicitudo gloriosum reddidit, ita nos eius intercessio in tuo semper faciat amore ferventes. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI MARIA SS. AL TEMPIO

(21 *Novembre*)

FESTA DELLA VOCAZIONE

È la festa che interessa assai la tua vocazione levitica. Come Maria tenera fanciulla per disposizione dello Spirito Santo andò al Tempio per prepararsi alla Divina Missione e dignità di Madre di Dio, così tu sei in Seminario per prepararti alla sublime dignità di Sacerdote di Cristo. Percio oggi ricorda in modo speciale la tua vocazione e iscriviti nella Congregazione « Mater Purissima ».

Orazione

Con quanto giubilo, o Vergine, Vi recaste bambina al Tempio per consacrarVi al Signore! E il Vostro Cuore ancora così piccolo,

oh come già ardeva della più viva carità; come la Vostra mente, ancor tenerissima, era già tutta assorta e fissa nel Vostro Dio! E nel Tempio, o benedetta Vergine, Voi avete trovato la custodia della Vostra innocenza, il nascondiglio della Vostra umiltà, l'esca del Vostro amore, e quella continua comunicazione con Dio, che formava la Vostra felicità sulla terra. Anch'io o Vergine, sono giovane, anch'io sono raccolto in questo santo asilo che mi difende da tanti pericoli, ma, oh madre! quanto sono differente da Voi. Datemi grazia d'amare sempre più questo luogo di ritiro, e di crescere in esso nella virtù e nella sapienza ogni giorno. Così sia. Tre *Ave.*

Giaculatoria

Dignare me laudare te, Virgo sacrata;
Da mihi virtutem contra hostes tuos.

(Ind. 300 g. *).

Oremus

Deus qui Beatam Mariam semper Virginem, Spiritus Sancti habitaculum, hodierna die in templo praesentari voluisti: praesta,

quaesumus; ut eius intercessione, in templo gloriae tuae praesentari mereamur. Per C. D. N. Amen.

CONGREGAZIONE « MATER PURISSIMA »

SCOPO

« Affidare i chierici all'opera educatrice della Vergine SS. ».

Come Gesù a Nazaret si è preparato alla sua divina Missione sotto la cura e lo sguardo materno di Maria SS., così il Chierico si prepara al Sacerdozio in piena dipendenza, imitazione e fiducia nella Madonna, mediatrice di ogni grazia. Ogni congregato deve perciò non solo venerare e amare la Madonna ma deve considerarla la celeste Direttrice della piccola Nazaret del Seminario.

OBBLIGHI

Non ci sono nuovi obblighi. Siccome la Madonna è la celeste Signora e Regina del Seminario, la sua volontà è espressa nelle Regole del Seminario: per questo, *l'obbligo per un congregato mariano è quello di osservare le Regole del Seminario, oltre che come espressione della Volontà di Dio, anche come omaggio di consacrazione e di affetto a Maria SS.*

SPIRITO DEL CONGREGATO

Il chierico dopo la sua consacrazione deve guardare alla Madonna come alla sua: *SIGNORA*

cioè Padrona; e servirla nella fuga di ogni mancanza: « Propono me unquam Te derelicturum » *nella perfetta ed esatta obbedienza alle Regole;* « Propono unquam facturum..., contra tuum honorem; et contra regulas huius sanctae Congregationis » *e nella pratica della carità incitando al bene:* « ...neque permissurum ut a sodalibus meis aliquid contra tuum honorem unquam agatur... ». *PATRONA;* nella lotta contro i nemici spirituali la Madonna precede e aiuta, modello e guida.

AVVOCATA; la causa della vocazione e della santità deve essere patrocinata e assicurata presso Dio dall'intervento di Maria SS. mediatrice di tutte le grazie.

Il chierico compirà ogni azione; per Maria sua domina, eseguendo la sua volontà materna; con Maria sua avvocata, chiedendoLe di frequente la sua grazia per il buon esito delle sue azioni; in Maria sua Patrona, modellando le sue azioni sul suo esempio.

PRATICHE INERENTI ALLA CONGREGAZIONE

1) *Ogni mattino, prima di lasciare la Cappella, ogni chierico rinnova mentalmente la propria consacrazione dicendo:* « *Virgo virginum, suscipe me in servum tuum perpetuum* »*. Con questo atto si intende affidare a Maria SS. Mediatrice di grazia tutta la giornata, impegnandosi a trascorrerla come Lei e con Lei.*

2) *Ogni chierico, come segno di appartenenza a Maria SS. deve portare la sua Medaglia.*

3) *Il chierico congregato deve curare in modo particolare le pratiche di pietà in onore di Maria SS.: il S. Rosario, l'ufficietto per chi non è « in sacris », e le Ave Maria prima e dopo le azioni.*

4) *Ogni primo sabato del mese e nelle feste della B. Vergine tutta la comunità rinnova l'atto di consacrazione alla Madonna.*

5) *Ogni Sabato del mese è bene leggere un capo delle Regole del Seminario.*

ATTO DI CONSACRAZIONE

Sancta Maria, Dei Genitrix, Virgo Virginum et praecipua nostrae Congregationis Mater, ego coram sodalibus his omnibus Te hodie in Dominam Patronam et Advocatam eligo, ac propono me unquam Te derelicturum, nec contra Te aliquid unquam dicturum, aut facturum, aut contra Regulas huius sanctae Congregationis, neque permissurum ut a sodalibus meis aliquid contra Tuum honorem unquam agatur. Obsecro igitur, suscipe me in servum tuum perpetuum, adsis mihi in áctionibus meis, nec me deseras in hora mortis. Amen.

(Ind. 200 giorni).

Novena
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

(*Novena* 29 *nov.* - 7 *Dic.* - *Festa* 8)

Ind. appl.: 1) 300 g. ogni giorno; 2) plen. in un giorno della novena, o nella festa.

A Voi, Vergine Madre, che mai foste tocca da neo di colpa, né attuale, né originale, raccomando e affido la purità della mia mente, del mio corpo, del mio cuore. *Ave Maria.*

(Ind. 300 g.).

O Maria, che siete entrata nel mondo senza macchia, deh! ottenetemi da Dio, che io possa uscirne senza colpa. *Ave Maria...*

(Ind. 300 g.).

Per la Tua Immacolata Concezione, o Maria, rendi puro il mio corpo e santa l'anima mia. *Ave Maria...* (*S. Alfonso M. de' Liguori*).

(Ind. 300 g.).

℣. Tota pulchra es, Maria,
℟. Tota pulchra es, Maria,
℣. Et macula originalis non est in Te,
℟. Et macula originalis non est in Te,

℣. Tu gloria Jerusalem,

℟. Tu laetitia Israël,

℣. Tu honorificentia populi nostri,

℟. Tu advocata peccatorum,

℣. O Maria,

℟. O Maria,

℣. Virgo prudentissima,

℟. Mater clementissima,

℣. Ora pro nobis,

℟. Intercede pro nobis ad Dominum Jesum Christum.

℣. In conceptione tua, Virgo, immaculata fuisti :

℟. Ora pro nobis Patrem, cujus Filium peperisti.

Oremus

Deus, qui per Immaculatam Virginis Conceptionem dignum Filio tuo habitaculum praeparasti, quaesumus : ut qui ex morte ejusdem Filii tui praevisa eam ab omni labe praeservasti, nos quoque mundos ejus intercessione ad Te pervenire concedas. Per eundem Christum Dominum, etc.

NOVENA PER IL S. NATALE

(*Novena* 16 - 24 *dic.* — *Festa* 25)

Bambino Gesù, credo fermamente che Voi siete il Figliuol di Dio eterno, onnipotente, infinito col Padre e con lo Spirito Santo, e prostrato ai vostri piedi con i pastori e con gli Angeli profondamente vi adoro. — Laudamus Te, benedicimus Te, adoramus Te, glorificamus Te. — *Gloria Patri, etc.*

Bambino Gesù, quanto vi siete umiliato per nostro amore, nascondendo la vostra Maestà divina nelle piccole membra della vostra umanità! Vi ringrazio, o Bambino Redentore, e vi prego per i meriti di tanto annichilamento a concedermi una vera e generosa umiltà. — *Gloria Patri, etc.*

Bambino Gesù, con quanta gioia e quanto amore là nella capanna Vi contemplava, Vi abbracciava, Vi baciava Maria SS. Anch'io Vi contemplo, Vi abbraccio, Vi bacio con la Madonna, coi sentimenti del più vivo amore. E l'amore cancelli i miei peccati e mi dia forza per non offendervi mai più e per crescere sempre nel bene e nella grazia. — Qui tollis peccata mundi, miserere nobis. — *Gloria Patri, etc.*

℣. Rorate, caeli, desuper, et nubes pluant iustum.

℟. Rorate.

I. Ne irascaris, Domine, ne ultra memineris inquitatis: ecce civitas Sancti facta est deserta. Sion deserta facta est; Ierusalem desolata est: domus sanctificationis tuae et gloriae tuae, ubi laudaverunt te patres nostri.

℟. Rorate.

II. Peccavimus, et facti sumus tanquam immundi nos, et cecidimus quasi folium universi: et iniquitates nostrae quasi ventus abstulerunt nos: abscondisti faciem tuam a nobis, et allisisti nos in manu iniquitatis nostrae.

℟. Rorate.

III. Vide, Domine, afflictionem populi tui, et mitte quem missurus es: emitte Agnum dominatorem terrae, de Petra deserti ad montem filiae Sion: ut auferat ipse jugum captivitatis nostrae.

℟. Rorate.

IV. Consolamini, consolamini, popule meus; cito veniet salus tua: quare moerore

consumeris, quia innovavit te dolor? Salvabo te, noli timere, ego enim sum Dominus Deus tuus, Sanctus Israel, redemptor tuus.

℣. Rorate, caeli, desuper,

℟. Et nubes pluant justum.

Oremus

Deus qui nos redemptionis nostrae annua exspectatione laetificas: praesta, ut Unigenitum tuum, quem Redemptorem laeti suscipimus, venientem quoque iudicem securi videamus, Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum. Qui tecum vivit et regnat, etc.

La notte di Natale, dopo il 1º Notturno e le Lodi in canto, trasportata processionalmente nella Cappella la statua di Gesù Bambino ed esposta sull'Altare si recita la seguente preghiera, dopo la quale s'inizia la Santa Messa solenne.

Preghiera a Gesù Bambino

O bimbo divino, che ci sorridi con tanto amore, che ci tendi le piccole braccia e nella tenera debolezza hai pure la forza di sollevarci al Cielo, Ti adoriamo e Ti ringraziamo! Le tristi conseguenze della colpa sono scomparse, le profezie si sono compiute, le

aspirazioni si sono calmate, la via celeste è aperta, per sempre!

Mio piccolo Dio tanto grande, abbiamo bisogno di Te! Resta con noi, sempre! Ti sei fatto piccolo, fragile, quasi bisognoso di noi, per attirarci al tuo Cuore; perché vi apprendessimo, dopo tanto errare e tanti errori, la Verità che fa liberi; perché vi sentissimo il battito di un amore infinito che fosse nostra luce, nostra fiamma, nostra vita; perché là intravedessimo la nostra grandezza; perché sapessimo conquistare la realtà : e noi, più Tuoi, più intimi, venissimo divorati dalla Tua sete ardente di anime! Così sia, nostro dolce Gesù!

℣. Verbum caro factum est, alleluja.
℟. Et habitavit in nobis, alleluja.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, Domine caeli et terrae, qui Te revélas parvulis, concede quaesumus: ut nos sacrosancta Filii tui Infantis Jesu Mysteria digno honore recolentes ac digna imitatione sectantes, ad Regnum Caelorum promissum parvulis pervenire valeamus. Per eumdem Christum, etc.
℟. Amen.

Preghiera

Eccomi al termine dell'anno. Quanti benefici Voi mi avete fatti, o mio Dio, nell'anima e nel corpo! Chi potrebbe numerarli? E però quali ringraziamenti non debbo io rendervi? Ma ohimè! sento che la coscienza giustamente rimprovera la mia ingratitudine. Quanto male ho commesso nel corso di quest'anno! Quanto bene ho tralasciato! Che sarà di me, nel giorno in cui Voi, mio Dio, me ne domanderete conto? Col cuore pieno di riconoscenza e col più vivo dolore vi offro le più ardenti grazie e le più umili scuse: degnatevi, o Dio di bontà e di misericordia, di accettare sì le une che le altre, e concedetemi un generale perdono insieme alla vostra santa benedizione, che mi avvalori a cominciar con fervore, a proseguire e terminar santamente il nuovo anno, come propongo di fare con il vostro divin aiuto. Così sia.

N. B. — Alla benedizione solenne si canta il Te Deum.

Inno Ambrosiano

Te Deum laudamus: * te Dominum confitemur.

Te aeternum Patrem: * omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli, * tibi Caeli, et universae Potestates:

Tibi Cherubin et Seraphim * incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, * Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra * majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus * Apostolorum chorus.

Te Prophetarum * laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus * laudat exercitus.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia,

Patrem * immensae majestatis;

Venerandum tuum verum * et unicum Filium;

Sanctum quoque * Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriae, * Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu, ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.

Judex crederis * esse venturus.

(*Sequens versus dicitur flexis genibus*)

Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni, * quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum Sanctis tuis * in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic hereditati tuae.

Et rege eos, * et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies * benedicimus Te;

Et laudamus nomen tuum in saeculum, * et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto * sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, * miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos * quemadmodum speravimus in te.

In te, Domine, speravi; * non confundar in aeternum.

PER IL PRIMO GIORNO DELL'ANNO

Rinnovazione dei voti Battesimali

(Ind. plen. alle solite condizioni).

Mio Dio, — credo in Voi, — Padre onnipotente, — Creatore — del Cielo e della terra.

Credo nel vostro — Unigenito Figliuolo — Gesù Cristo, — vero Dio e vero Uomo, — che è morto in Croce — per salvarmi, — che il terzo dì risuscitò da morte, — salì al Cielo, — dove siede alla destra — di Voi, Dio Padre; — donde verrà a giudicare — i vivi ed i morti.

Credo nello Spirito Santo, — la Santa Chiesa Cattolica, — la Comunione dei Santi, — la remissione dei peccati, — la risurrezione della carne, — la vita eterna.

Rinunzio al demonio — e con la vostra grazia, — o mio Dio, — ne rigetterò le tentazioni.

Rinunzio — alle opere del demonio, — ad ogni peccato di pensiero, — di parole, — di opera.

Rinunzio alle sue occasioni, — agli spettacoli — e divertimenti mondani, — illeciti e pericolosi.

Prometto, — o mio Dio, — di osservare — col vostro aiuto — i santissimi vostri comandamenti, — di amar Voi — con tutto il cuore — sopra ogni cosa — ed il prossimo mio — come me stesso, — per vostro amore.

E conoscendo la mia debolezza — Vi prego, — o benignissimo mio Signore, — di aiutarmi, — affinché possa mantenere — questa mia promessa — e a concedermi il dono — della perseveranza finale — nella grazia vostra.

Vergine Santissima, — Madre mia Maria, — Angelo mio Custode, — Santi miei Avvocati e Protettori, — pregate per me, — affinché possa costantemente — perseverare in grazia di Dio, — fino alla morte.

Segue il canto del *Veni, Creator.*

OTTAVA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Dal 18 al 25 gennaio tutti i fedeli sono invitati ad elevare a Dio una solenne ottava di preghiere per l'unione della grande famiglia cristiana.

(Indulgenza plenaria).

Il motivo:

Gesù Cristo, Dio, fondò la vera Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, fuori della quale non

vi è salvezza. Ma, nello scorrere dei secoli, sorsero delle eresie e degli scismi per cui molti uomini alterarono o non accettarono nella sua integrità la dottrina della vera Chiesa.

Essi ora vivono nell'errore lontani da essa; protestanti, scismatici, ecc.

Vi sono poi milioni di infedeli a cui non è pervenuta la luce del Vangelo e vivono nell'idolatria e nel paganesimo.

Prega:

Affinché tutte le creature si radunino nell'unico ovile, sotto un solo Pastore. Prega perché esse ritornino alla Madre Chiesa che sola è depositaria infallibile della verità rivelata e dà, per mandato di Gesù, la vita soprannaturale all'uomo, la pace e la speranza nelle miserie della vita terrena.

Intenzioni per ciascun giorno

18. Per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore.
19. Per l'unità delle Chiese orientali con la Chiesa Cattolica.
20. Per il ritorno dei Luterani e dei Protestanti d'Europa alla Chiesa di Roma.
21. Per gli Anglicani.
22. Per i Protestanti d'America.
23. Per i Cattolici non praticanti.
24. Per gli Ebrei.
25. Per tutti i Pagani.

Giaculatorie

Dulce Cor Jesu, miserere nostri et fratrum nostrorum errantium.

(Ind. 300 g.).

Spiritus Sancte, Spiritus veritatis, veni in corda nostra; da populis claritatem lucis tuae, ut in fidei unitate tibi complaceant.

(Ind. 300 g.).

Pio esercizio per l'unità delle chiese

Ant. Ut omnes unum sint, sicut Tu, Pater, in me et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint; ut credat mundus quia Tu me misisti.	*Antifona* (Giov. 17, 21). Che tutti siano uno, come Tu, Padre, sei in Me ed Io in Te. Che anch'essi siano uno in Noi, affinché il mondo creda che Tu Mi hai mandato.
℣. Ego dico tibi, quia Tu es Petrus,	℣. Io ti dico che tu sei Pietro.
℟. Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.	℟. E su questa pietra edificherò la mia Chiesa.

Orazione

Domine Jesu Christe, qui dixisti Apostolis tuis: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis; ne respicias peccata mea, sed fidem Ecclesiae tuae; eamque secundum voluntatem tuam pacificare et coadunare digneris: qui vivis et regnas Deus per omnia saecula saeculorum. Amen.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai Tuoi Apostoli: « vi lascio la mia pace, vi dò la mia pace », non guardare i miei peccati, ma la fede della Tua Chiesa e degnaTi, secondo la Tua volontà, di donarle pace e unità: Tu che, essendo Dio, vivi e regni in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

FESTA DELLA PURIFICAZIONE

(2 febbraio)

Questa festa è denominata nelle tradizioni del nostro Seminario « Festa del Dono ». Essa infatti ricorda l'oblazione di Gesù e di Maria nel Tempio, e l'accettazione di tale dono da parte di Dio. Come nel giorno della Presentazione (21 nov.) noi festeggiamo la nostra vocazione, così oggi noi intendiamo celebrare la festa della nostra risposta, che è appunto il Dono che noi facciamo di noi stessi a

Dio. E lo facciamo con Maria, affinché la sua materna protezione avvalori la nostra offerta, e la renda generosa, totale e perseverante.

Preghiera

Vergine santissima, Madre del Verbo Incarnato, tesoriera delle grazie, e rifugio di noi miseri peccatori, noi ricorriamo al Vostro materno amore con viva fede, e Vi domandiamo la grazia di far sempre la volontà di Dio. Vi offriamo il nostro cuore e Vi domandiamo la salute dell'anima e del corpo. Fiduciosi che Voi, nostra Madre amorosissima, ci esaudirete, con viva fede diciamo: *Ave Maria* (tre volte).

(Ind. di 500 g.).

Benedetto Gesù Cristo e la sua purissima Madre.

(Ind. di 300 g.).

FESTA DI S. TOMMASO D'AQUINO

(7 marzo)

O S. Tommaso, patrono delle scuole, otteneteci da Dio, per Cristo Signor nostro, una fede invitta, una fervida carità, una vita castissima, una vera scienza. — *Gloria Patri.*

Ind. 100 g. a chi la recita prima dello studio.

℣. Ora pro nobis, sancte Thoma.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Deus qui Ecclesiam tuam beati Thomae, Confessoris tui, mira eruditione clarificas et sancta operatione foecundas; da nobis quaesumus; et quae docuit, intellectu conspicere, et quae egit, imitatione complere. Per C. D. N. Amen.

ESERCIZIO DELLA VIA CRUCIS

È l'esercizio di pietà che si può dire liturgica. Si esercitano fede, speranza ed amore. Vale una meditazione di dolore e di amore. Divulgato da S. Leonardo da Porto Maurizio, fu esercizio caro a tutti i Santi. È un segno di predestinazione a santità. Ogni Via Crucis ti segna un profitto nell'amore a Cristo Gesù; ogni stazione ti vale purezza, umiltà e amore contrito. Se farai devotamente la Via Crucis, meriterai di celebrare santamente la Messa, che è il rinnovamento della Passione e Morte di Gesù Cristo sui nostri Altari.

Nei venerdì di quaresima si fa il pio esercizio della Via Crucis.

Indulg. applic.: tutte quelle che guadagna chi visita le Stazioni della Via Dolorosa a Gerusalemme, le quali sono moltissime tanto parziali che plenarie.

Atto di contrizione

O Gesù mio, che con la vostra passione e morte amarissima voleste redimere l'anima mia, accoglietemi alla vostra presenza. Riconosco la mia indegnità, i miei peccati, la mia ingratitudine verso di Voi. Mi pento di tutte le mie offese e propongo di non più disgustarvi. Desidero accompagnarvi nel doloroso vostro viaggio al Calvario; datemi Voi sentimenti di compunzione e di amore. Vergine Addolorata, guidatemi voi nella via della Croce che percorreste accanto al Vostro e mio Gesù.

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrimosa,
Dum pendebat Filius.

STAZIONE I

Gesù è condannato

℣. Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi.

℟. Quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Ah Gesù mio! per la ingrata sentenza della vostra morte, liberatemi dalla sentenza

di morte eterna da me tante volte meritata. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, Domine.

℟. Miserére nostri.

Da una stazione all'altra si dica alzandosi:

Cujus animam gementem,
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.
Santa Madre, deh! voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

STAZIONE II

Gesù è caricato della Croce

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Ah Gesù mio! Voi che per mio amore prendeste sulle spalle la Croce pesantissima fabbricata dai miei peccati, fatemi conoscere la gravezza dei medesimi, perché li pianga amaramente. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE III

Gesù cade la prima volta

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Ah Gesù mio! il gran peso delle mie colpe Vi fa cadere sotto la croce! Le detesto di vero cuore, Ve ne domando perdono, e propongo col vostro aiuto di non peccare mai più. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Quae moerebat et dolebat,
Pia Mater, dum videbat
Nati poenas inclyti,
Santa Madre, ecc.

STAZIONE IV

Gesù incontra la sua SS. Madre

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Afflittissimo Gesù! Addoloratissima Maria! Se per il passato colle mie colpe sono stato io la cagione delle vostre pene e dei vostri dolori, non sarà più così in avvenire, ma Vi amerò fedelmente sino alla morte. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?
Santa Madre, ecc.

STAZIONE V

Gesù è aiutato dal Cireneo

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Fortunato il Cireneo, che Vi aiutò, Gesù mio, a portare la croce! Felice anch'io, se Vi aiuto a portarla soffrendo con rassegnazione quelle croci che mi mandate per farmi simile a Voi! Deh, Voi sostenetemi colla vostra grazia. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?
Santa Madre, ecc.

STAZIONE VI

Gesù è aiutato dalla Veronica

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Gesù mio benignissimo! Imprimete nel

mio cuore la memoria delle acerbissime vostre pene, come imprimeste il vostro Volto adorabile nel sudario della Veronica. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis
Et flagellis subbitum.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE VII

Gesù cade la seconda volta

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Le mie ricadute di fragilità e di negligenza, di mancanza d'energia e di buona volontà Vi fecero nuovamente stramazzare a terra, o Gesù mio! Datemi Voi grazia di praticare da qui innanzi fedelmente i mezzi più efficaci per non più ricadere in peccato. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Vidit suum dulcem natum,
Moriendo, desolatum,
Dum emisit spiritum.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE VIII

Gesù consola le pie donne

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

O Gesù mio, che nel consolare le pie donne prediceste a Gerusalemme terribili sciagure, deh! placate, Vi scongiuro, la vostra giustizia da me tante volte irritata coi miei peccati, e ispiratemi, con una generosa corrispondenza, una dolce fiducia nella vostra infinita misericordia. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Eja, Mater, fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac ut tecum lugeam.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE IX

Gesù cade la terza volta

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Gesù mio, caduto per la terza volta sotto il peso della croce, Vi supplico a darmi grazia di riparare le mie inconsiderate e frequenti cadute nei peccati di abitudine e la mia du-

rezza di cuore anche dopo che ho ricevuto la grazia di comprenderne la vergognosa bruttezza. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Fac ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut Sibi complaceam.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE X

Gesù spogliato ed abbeverato di fiele

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Gesù mio, spogliato delle vesti ed abbeverato di fiele, spogliatemi degli affetti disordinati alle cose terrene e distaccatemi da tutto ciò che sa di mondo e di peccato. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE XI

Gesù inchiodato in Croce

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Per quegli spasimi che provaste, Gesù mio, nell'essere confitto alla croce nelle mani e nei piedi con durissimi chiodi, fate che io crocifigga sempre la mia carne con tutti i suoi vizî. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Tui Nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati,
Poenas mecum divide.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE XII

Gesù morto in croce

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Gesù mio, che innalzato sulla croce, dopo tre ore di penosissima agonia su di essa spiraste, tiratemi tutto a Voi, facendomi morire interamente all'amor delle creature e di me stesso per non ardere che del vostro amore. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE XIII

Gesù è deposto dalla Croce

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Maria, Madre afflittissima, che riceveste sul vostro seno Gesù già morto, impetratemi, vi prego, una vera contrizione de' miei peccati, ed ottenetemi, che venendo Gesù Sacramentato nel mio petto, io sempre degnamente Lo riceva. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.
Santa Madre, ecc.

STAZIONE XIV

Gesù nel sepolcro

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

Io voglio come morto star sempre con Voi, Gesù mio, e non voglio vivere ed operare che per Voi solo, per poi venir con Voi a godere in cielo il frutto della vostra santissima passione e morte. Così sia. — *Pater, Ave.*

℣. Miserére nostri, etc.

Quando corpus morietur
Fac ut animae donetur
Paradisi gloria.
Santa Madre, ecc.

Cinque *Pater, Ave, Gloria* alle cinque piaghe di Gesù Cristo, preceduti dalla invocazione, *Sancta Mater, istud agas - Crucifixi fige plagas - Cordi meo valide,* ed un *Pater, Ave, Gloria* per l'acquisto delle sante indulgenze.

℣. Adoramus Te, Christe, etc.

℟. Quia per sanctam crucem, etc.

Oremus

Deus, qui Unigeniti Filii tui pretioso Sanguine vivificae Crucis vexillum sanctificare voluisti, concede, quaesumus; eos, qui ejusdem

sanctae Crucis gaudent honore, tua quoque ubique protectione gaudere. Per eumdem, etc.

Festa del Papa

La festa del Papa in seminario è festa della romanità seminaristica. Ricordati: « col Papa e per il Papa », oggi e sempre.

Il Papa è « L'Eucaristia del governo di Gesù nella Sua Chiesa ».

Aderire al Papa è aderire a Gesù. Bella l'espressione del S. Padre Pio XI: « Per Episcopum ad Petrum. Cum Petro in Christo ».

Preghiera per il Papa

O Signore noi siamo milioni di credenti, che ci prostriamo ai Tuoi piedi e Ti preghiamo che Tu salvi, protegga e conservi lungamente il Sommo Pontefice, padre della grande società delle anime e pure padre nostro. In questo giorno, come in tutti gli altri, anche per noi egli prega, offrendo a Te con fervore santo l'Ostia d'amore e di pace.

Ebbene, volgiTi, o Signore, con occhio pietoso anche a noi, che quasi dimentichi di noi stessi preghiamo ora soprattutto per

lui. Unisci le nostre orazioni con le sue e ricevile nel seno della Tua infinita misericordia, come profumo soavissimo della carità viva ed efficace, onde i figliuoli sono nella Chiesa uniti al padre. Tutto ciò ch'egli Ti chiede oggi, anche noi Te lo chiediamo con lui.

Se egli piange o si rallegra o spera o si offre vittima di carità per il suo popolo, noi vogliamo essere con lui; desideriamo anzi che la voce delle anime nostre si confonda con la sua. Deh! per pietà, fa' Tu, o Signore, che neppure uno solo di noi sia lontano dalla sua mente e dal suo cuore nell'ora in cui egli prega e offre a Te il Sacrificio del Tuo benedetto Figliuolo. E nel momento in cui il nostro veneratissimo Pontefice, tenendo tra le sue mani il Corpo stesso di Gesù Cristo, dirà al popolo sul Calice di benedizione queste parole: « La pace del Signore sia sempre con voi », Tu fa', o Signore, che la pace Tua dolcissima discenda con una efficacia nuova e visibile nel cuore nostro e in tutte le nazioni. Amen.

(Ind. 500 g. una volta al giorno).

Chi interviene a qualche funzione, nella cosidetta giornata del Papa, per ringraziare Dio per il dono del Papato, per i doni largiti e per implorare grazie ed aiuti al Papa nel governo della Chiesa, acquista 10 anni d'indulgenza, e plenaria se confessato e comunicato.

SS. QUARANTORE

Le SS. Quarantore, siano una festa di amore e di riparazione.

Preparati con una confessione dolorosa e sincera di purificazione e di rinnovata innocenza battesimale. Sii felice di offrire a Dio la trilogia eucaristica: S. Messa, S. Comunione, Adorazione Sacramentale. L'ora di adorazione ti sia dolce incontro, fervido colloquio, fedele intesa di amore con Gesù. Le SS. Quarantore in Seminario sono un triduo di santità che bene si appoggia agli Esercizi Spirituali. Siano per te un idillio di celeste felicità, un canto di santità, un preludio delle gioie Eucaristiche della tua Ordinazione Sacerdotale.

(Per chi visita il SS. Sacramento esposto: ind. 15 anni; plenaria per chi confessato e comunicato recita 6 Pater Ave Gloria al SS. Sacramento esposto sull'altare).

MARZO: DEDICATO A S. GIUSEPPE

Caratteristica: È dedicato a S. Giuseppe, il Padre legale di Gesù, l'amico del S. Cuore, lo Sposo purissimo di Maria Vergine, il patrono della S. Chiesa e delle anime consacrate a Dio nella verginità e nella vita interiore.

Per tutti questi titoli devi essergli devoto.

Pregalo perché ti ottenga lo spirito proprio della tua vocazione che è di purezza illibata, di vita interiore con Gesù, di fedeltà al dovere.

Perché Capo della S. Famiglia fu preso come patrono della S. Chiesa, delle famiglie cristiane e delle Comunità. Prega l'« almae familiae praeses »

perché sia « protector S.tae Ecclesiae », « familiarum columen » specialmente dei loro capi: il Papa, il papà, il rettore.

LITANIE

Indulg. applicabile di 300 giorni, una volta al giorno.

Kyrie, eleison.	Kyrie, eleison.
Christe, eleison.	Christe, eleison.
Kyrie, eleison.	Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.	Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.	Christe, exaudi nos.
Pater, de coelis Deus,	*miserere nobis.*
Fili, Redemptor mundi, Deus,	»
Spiritus Sancte, Deus,	»
Sancta Trinitas, unus Deus,	»
Sancta Maria,	*ora pro nobis.*
Sancte Joseph,	»
Proles David inclyta,	»
Lumen Patriarcharum,	»
Dei Genitricis Sponse,	»
Custos pudicae Virginis,	»
Filii Dei nutritie,	»
Christi defensor sédule,	»
Almae Familiae praeses,	»
Joseph justissime,	»

Joseph castissime, *ora pro nobis.*
Joseph prudentissime, »
Joseph fortissime, »
Joseph obedientissime, »
Joseph fidelissime, »
Speculum patientiae, »
Amator paupertatis, »
Exemplar opificum, »
Domesticae vitae decus, »
Custos Virginum, »
Familiarum cólumen, »
Solatium miserorum, »
Spes aegrotantium, »
Patrone morientium, »
Terror daemonum, »
Protector sanctae Ecclesiae, »
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Domine,*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exaudi nos, Domine.*
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserere nobis.*

Memorare a S. Giuseppe

Ricordatevi, o purissimo Sposo di Maria Vergine, dolce Protettor mio S. Giuseppe, che niuno mai si udì avere invocata la vostra

protezione e chiesto aiuto da voi senza essere consolato. Con questa fiducia io vengo al cospetto vostro ed a voi fervorosamente mi raccomando. Deh! non abbiate in dispregio la mia preghiera, o Padre putativo del Redentore, ma accoglietela pietosamente ed esauditela. Così sia. — *Gloria.*

Indulg. applicabile di 300 giorni, una volta al giorno.

℣. Costituit eum dominum domus suae.
℟. Et principem omnis possessionis suae.

Oremus

Deus, qui ineffabili providentia beatum Joseph sanctissimae Genitricis tuae Sponsum eligere dignatus es, praesta, quaesumus: ut quem Protectorem veneramur in terris, Intercessorem habere mereamur in coelis. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

MESE DI MAGGIO

Sai che il Maggio si chiama anche Marialis?

Il suo secondo nome dice la consuetudine santa del popolo cristiano di dedicare questo mese ad onorare in special modo la Vergine Santissima.

In Seminario il maggio, mese di Maria, è per tradizione il mese della generosità.

Sotto l'occhio materno della Madonna i cuori dei futuri apostoli s'infervorano di nuovo amore alla pietà e allo studio, alla disciplina e al sacrifizio. Lo sguardo di Maria, nel maggio a Lei dedicato, riscalda anche il cuore del tiepido per trarne uno slancio di bontà meno fiacca. Come al tepore del sole primaverile le piante dànno nuovi germogli e abbondanti fiori, così sotto il manto verginale di Maria nascono nei cuori nuove virtù, nuovi propositi, entusiasmi più duraturi.

Non sottrarti, o seminarista, al calore benefico del maggio! Va' a gara co' tuoi compagni per onorare Maria con i tuoi piccoli, o grandi sacrifizi!

Pregusta la gioia ineffabile che proverai da sacerdote nell'indirizzare le anime alla Madre dolcissima del Cielo, donandoLe ora interamente la tua!

Non passi giorno del caro mese senza il tuo omaggio a Maria.

Esso potrà consistere:

1) *in un esercizio particolare di pietà;*

2) *in qualche piccolo sacrifizio;*

3) *nello sforzo di emendarsi da un difetto, o nell'acquistare una virtù particolare.*

Mese di Maria

Indulgenze applicabili: 1) 300 giorni in ogni giorno: 2) plenaria in un giorno del mese: 3) 100 giorni ogni volta che si cantano laudi sacre.

Pratiche quotidiane

℣. Deus, in adjutorium, etc.

Raccolti qui dinanzi alla vostra immagine, o Maria Vergine Santissima, Vi veneriamo, con tutto il cuore come Figlia dell'Eterno Padre concepita senza peccato, e Vi consacriamo l'anima nostra con tutte le sue potenze. — *Ave Maria.*

Vi veneriamo con tutto il cuore, o Maria Vergine Santissima, come Madre del Divin Figlio nostro Salvatore Gesù, e Vi consacriamo il nostro corpo con tutti i suoi sentimenti. — *Ave Maria.*

Vi veneriamo con tutto il cuore, o Maria Vergine Santissima, come Sposa dello Spirito Santo, e Vi consacriamo il nostro cuore con tutti i suoi affetti, pregandovi ad ottenerci dalla Santissima Trinità tutti i mezzi per salvarci e la santa perseveranza finale. Così sia. — *Ave Maria, Gloria.*

Breve considerazione; indicazione della giaculatoria e del fioretto.

Orazione di S. Bernardo

Indulgenze applicabili: 1) 300 giorni ogni volta: 2) plenaria una volta al mese.

Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo, che alcuno abbia ricorso alla vostra protezione, implorato il vostro aiuto, chiesto il vostro patrocinio, e sia stato da Voi abbandonato. Animato io da una tale confidenza, a Voi ricorro, o Madre Vergine delle vergini, a Voi vengo e reo qual sono di tanti peccati mi prostro gemente ai vostri piedi per domandarvi pietà. Non vogliate, o Madre del Divin Verbo, disprezzare le mie suppliche, ma benigna ascoltatemi ed esauditemi. Così sia.

CHIUSA DEL MESE MARIANO

Offerta del cuore a Maria

SS. Vergine Madre di Dio Maria, io N. N. quantunque peccatore indegnissimo, prostrato ai vostri piedi, alla presenza dell'onnipotente Iddio e di tutta la Corte celeste, vi

presento e vi offro questo mio cuore con tutti gli affetti suoi: a Voi lo consacro, e voglio che sia sempre vostro e del caro vostro Gesù. Accettate, o degnissima Madre, da questo vostro povero servo la devota offerta, unita al cuore di tutti i santi e fate che da questo punto io cominci e segua a vivere in avvenire unitamente a voi e al vostro santo Figliuolo e mio Dio. Col suo divino aiuto e colla vostra amorosa assistenza spero di farlo e dal canto mio lo prometto. Fra i vostri due Cuori, Gesù e Maria, mettete il povero cuore mio, perché s'infiammi vivendo nel vostro bel fuoco in terra, arda poi d'eterno amore per Voi lassù nel cielo, in compagnia degli Angeli e dei Santi.

Così sia.

Offerta alla SS. Vergine

composta da S. Luigi Gonzaga

Indulgenza applicabile di 200 giorni una volta al giorno.

O mia Signora, Santa Maria, alla benedetta fedeltà e singolare vostra custodia io raccomando ora e sempre e molto più nell'estremo punto della mia vita l'anima ed il corpo mio, e tutto mi abbandono nel seno

della vostra misericordia; ripongo in Voi ogni mia speranza e conforto nelle angustie e miserie di questa terra: a Voi mi affido in vita e nel momento della morte, affinché mediante la vostra santissima intercessione ed i meriti vostri, ogni mia cosa sia diretta ed ordinata secondo la vostra volontà e quella del vostro figlio Gesù. Così sia.

SUPPLICA
ALLA MADONNA DI POMPEI

(8 Maggio e prima Domenica di Ottobre)

---

1. — O augusta Regina delle vittorie, o Vergine sovrana del paradiso, al cui nome potente si rallegrano i cieli e tremano per terrore gli abissi, o Regina gloriosa del SS. Rosario, noi tutti avventurati figli vostri, che la bontà vostra ha prescelti in questo secolo ad innalzarvi un tempio in Pompei, qui prostrati ai vostri piedi, in questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra degl'idoli e dei demoni, effondiamo con lacrime gli affetti del nostro cuore, e con la confidenza di figli vi esponia-

mo le nostre miserie. Deh! da questo trono di clemenza ove sedete Regina, volgete o Maria, lo sguardo vostro pietoso verso di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa, su tutta la Chiesa: e vi prenda compassione degli affanni in cui volgiamo e dei travagli che ne amareggiano la vita. Vedete, o Maria, quanti pericoli nell'anima e nel corpo ne circondano, quante calamità e afflizioni ne costringono! O Madre, trattenete il braccio della giustizia del vostro Figliuolo sdegnato e vincete con la clemenza il cuore dei peccatori: son pur nostri fratelli e figli vostri, che costano sangue al dolce Gesù e trafitture di coltello al vostro sensibilissimo cuore. Oggi mostratevi a tutti qual siete, Regina di pace e di perdono. — *Salve, Regina, etc.*

2. — È vero che noi per i primi, benché vostri figliuoli, coi peccati torniamo a crocifiggere in cuor nostro Gesù, e trafiggiamo novellamente il vostro Cuore. Sì, lo confessiamo, siamo meritevoli dei più aspri flagelli. Ma voi ricordatevi che sulle vette del Golgota raccoglieste le ultime stille di quel Sangue divino e l'ultimo testamento del Redentore moribondo. E quel testamento di un Dio,

suggellato col Sangue di un Uomo-Dio, vi dichiarava Madre nostra, Madre dei peccatori; Voi dunque, come nostra Madre, siete la nostra avvocata, la nostra speranza: e noi gementi stendiamo a voi le mani supplichevoli gridando: misericordia! Pietà vi prenda, o Madre buona, pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie, dei nostri parenti, dei nostri amici, dei nostri fratelli estinti, e soprattutto dei nostri nemici e di tanti che si dicono cristiani e pur dilacerano il cuore amabile del vostro Figliuolo. Pietà, deh! pietà oggi imploriamo per le nazioni traviate, per tutta l'Europa, per tutto il mondo, che ritorni pentito al cuore vostro. Misericordia per tutti, o Madre di misericordia! — *Salve, Regina, etc.*

3. — Che vi costa, o Maria, l'esaudirci? Che vi costa il salvarci? Non ha Gesù riposto nelle vostre mani tutti i tesori delle sue grazie e delle sue misericordie? Voi sedete coronata Regina alla destra del vostro Figliuolo, redimita di gloria immortale su tutti i cori degli Angeli. Voi distendete il vostro dominio per quanto son distesi i cieli, ed a voi la terra e le creature tutte che in essa abitano sono soggette. Il vostro dominio

si stende sino all'inferno; e voi sola ci strappate dalle mani di satana, o Maria, Voi siete l'onnipotente per grazia, voi dunque potete salvarci. Che se dite di non volerci aiutare perché figli ingrati e immeritevoli della vostra protezione, diteci almeno a chi mai dobbiamo ricorrere per essere liberati da tanti flagelli. Ah! no. Il vostro cuore di Madre non patirà di veder noi, vostri figli, perduti. Il Bambino che vediamo sulle vostre ginocchia e la mistica corona che miriamo nella vostra mano, ci ispirano fiducia che saremo esauditi. E noi confidiamo pienamente in voi, ci gettiamo ai vostri piedi, e ci abbandoniamo come deboli figli tra le braccia della più tenera fra le madri, ed oggi stesso, sì, oggi, da voi aspettiamo le sospirate grazie. — *Salve, Regina, etc.*

Chiediamo la benedizione a Maria

Un'ultima grazia ora noi vi chiediamo, o Regina, che non potete negarci in questo giorno solennissimo. Concedete a tutti noi l'amore vostro costante, e in modo speciale la materna benedizione. No, non ci leveremo oggi dai vostri piedi, non ci staccheremo dalle vostre ginocchia, finché non ci avrete bene-

detti. — Benedite, o Maria, in questo momento il Sommo Pontefice. Ai prischi allori della vostra corona, agli antichi trionfi del vostro Rosario, onde siete chiamata Regina delle vittorie, deh! aggiungete ancor questo, o Madre: concedete il trionfo alla religione e la pace all'umana società. Benedite il nostro Vescovo, i sacerdoti, e particolarmente coloro che zelano l'onore del vostro santuario. Benedite infine tutti gli associati al vostro novello tempio di Pompei, e quanti coltivano e promuovono la divozione al vostro santissimo Rosario.

O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti d'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, a te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle smorte labbra sarà il nome vostro soave, o Regina del S. Rosario della Valle di Pompei, o Madre nostra cara, o unico rifugio dei peccatori, o sovrana consolatrice dei mesti. Siate ovunque benedetta oggi e sempre, in terra e in cielo. Così sia. — *Salve Regina, etc.*

Ind. 7 ann., plen. suetis condition.

Nella novena di Pentecoste

(per la conversione degli Orientali dissidenti)

Indulgenze applicabili: 1) 7 anni e 7 quarantene ogni giorno della novena e dell'ottava: 2) plenaria in un giorno della novena, o dell'ottava, o nel giorno di Pentecoste, alle solite condizioni.

Spirito di *sapienza,* Ti adoro: Deh! fammi conoscere la vanità delle cose terrene e l'importanza delle celesti. *Gloria, etc.*

Spirito d'*intelletto,* Ti ringrazio: Deh! illumina la mia mente nella fede, perché essa mi sia guida di ogni azione. *Gloria, etc.*

Spirito di *scienza,* Ti glorifico: Deh! aiuta la mia mente negli studi, solo e sempre alla gloria del Signore. *Gloria, etc.*

Spirito di *consiglio,* Ti lodo: Deh! fammi docile sempre alle tue sante ispirazioni. *Gloria, etc.*

Spirito di *fortezza,* Ti benedico: Deh! rendimi invincibile alle tentazioni ed ai nemici dell'anima mia. *Gloria, etc.*

Spirito di *pietà,* Ti prego: Deh! fammi grazia che le mie orazioni siano più fervorose e più raccolte. *Gloria, etc.*

Spirito di *santo timore,* Ti amo: Deh! che mi ricordi dappertutto della presenza di Dio, per amarlo dappertutto. *Gloria, etc.*

Qui si canta il Veni, Creator.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabúntur: Alleluia.

℟. Et renovabis fáciem terrae. Alleluia.

Oremus

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sápere, et de ejus semper consolatio gaudere. Per Christum Dominum, etc.

MESE DI GIUGNO

Preghiera per la prima sera

Ripieni ancora l'anima dei ricordi dolcissimi gustati ai piedi di Maria, nostra Madre, oh, come torna soave al nostro cuore, o adorato Gesù, l'alto invito che ci rivolgi in questo momento! Quante amabili tenerezze forse tieni ancora in serbo per noi in questo mese, che a Te consacriamo! Quanti graditi e consolanti richiami avrai per noi agli esempi luminosi delle virtù del tuo Cuore divino! Ebbene, eccoci, o Gesù, pieni di ardore ad

apprendere le tue sublimi lezioni, a sentire i tuoi palpiti di dolore e di amore.

Fa che noi attingiamo copiosa la scienza della tua santa carità, che ogni scienza in infinito sorpassa! *Scientes supereminentem scientiae charitatem Christi:* e che ne formiamo il pascolo e la delizia delle anime nostre. Che impariamo ad amarTi, a consolarTi, a struggerci dal desiderio di farTi amare e consolare. Oh! la beata sorte, se al termine di questo mese, riusciti a penetrare nelle divine profondità del tuo Cuore adorabile, noi potremo esclamare col tuo diletto apostolo: *Bonum est nos hic esse!*

Si cantano le Litanie del S. Cuore di Gesù.

Preghiere per tutto il mese di Giugno

℣. Deus, in adjutorium, etc.

Cuore di Gesù, noi ti adoriamo, e prostrati davanti alla tua immagine, (o dinnanzi a Te che) dalla quale ci ripeti: « imparate da me, che sono umile », noi ti rinnoviamo l'offerta della nostra mente, pregandoti a farci sempre umili in ogni pensiero e desiderio. — *Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io T'ami sempre più.*

Cuore di Gesù, ardentissimo d'amore pel tuo divin Padre, noi ti rinnoviamo l'offerta del nostro povero cuore, pregandoti a farci sempre devoti in ogni nostra preghiera. — *Dolce Cuor, ecc.*

Cuor di Gesù, modello di santità e d'innocenza, noi ti rinnoviamo l'offerta dei nostri corpi, e riparandoci nella tua piaga santissima, ti preghiamo di conservarci sempre puri e casti, perché possiamo un giorno seguirti da vicino in paradiso. Così sia. — *Dolce Cuor, ecc.*

Breve considerazione; indicazione della giaculatoria e del fioretto.

Si cantano alternativamente gli Inni dei Vespri e delle Lodi della festa del S. Cuore di Gesù.

FESTA DEL S. CUORE DI GESÙ

Atto di riparazione al S. Cuore di Gesù

Fidelibus qui die festo SS.mi Cordis Iesu in qualibet ecclesia aut oratorio etiam semipublico, adstiterint huic reparationis actui cum Litaniis eiusdem SS.mi Cordis, coram SS.mo Sacramento solemniter exposito, conceditur: Ind. 7 annorum totidemque quadragenarum — Plen., si praeterea confessionem peregerint et ad S. Mensam accesserint. (S. Poen. Ap. 1 jun. 1928).

Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato con oblìo, trascuratezza, disprezzo, ecco che noi, prostrati dinanzi ai vostri Altari, intendiamo riparare, con particolare attestazione di onore, una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amantissimo vostro Cuore.

Ricordevoli però che noi pure, altra volta ci macchiammo di tanta indegnità e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la vostra misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che, errando lontano dalla via dalla salute, o ricusano di seguire Voi come pastore e guida, ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del Battesimo, hanno scosso il soavissimo giogo della vostra legge.

E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorevoli delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese della corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate

contro Voi e i vostri Santi, gli insulti lanciati contro il vostro Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi ond'è profanato lo stesso Sacramento dell'Amore divino, e in fine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Voi fondata.

Oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto come riparazione dell'onore divino conculcato, noi Vi presentiamo — accompagnandola con le espiazioni della Vergine vostra Madre, di tutti i Santi e delle anime pie, — quella soddisfazione che Voi stesso un giorno offriste sulla Croce al Padre, e che ogni giorno rinnovate sugli altari, promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della vostra grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore, con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica, specialmente della carità e d'impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Voi e di attirare quanti più potremo alla vostra sequela.

Accogliete, ve ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per intercessione della B. V. Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di

riparazione, e vogliate conservarci fedelissimi nella vostra obbedienza e nel vostro servizio fino alla morte col gran dono della perseveranza, mercè il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove Voi, col Padre e con lo Spirito Santo, vivete e regnate Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Si cantano le Litanie del S. Cuore di Gesù.

℣. Haurietis aquas in gaudio.
℟. De fontibus Salvatoris.

Oremus

Deus, qui nobis in Corde Filii tui, nostri vulnerato peccatis, infinitos dilectionis thesauros misericorditer largiri dignaris; concede, quesumus, ut illi devotum pietatis nostrae praestantes obsequium, dignae quoque satisfactionis exhibeamus officium. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

Si svolge la Processione solenne, cui segue l'atto di consacrazione al S. Cuore di Gesù.

Atto di Consacrazione al SS. Cuore di Gesù

Cuore Divino di Gesù, Cuore di eterno Sacerdote e di Vittima per i peccati del mondo, ecco dinanzi a Voi dei cuori giovanili, che hanno ascoltato fin dai teneri anni la vostra chiamata ed aspirano alla santità del sacerdozio.

A Voi ci conduce, o caro Gesù, il desiderio di ringraziarvi di tanti benefici che dal Vostro Cuore dolcissimo riconosciamo, specialmente del segnalato favore della santa vocazione; ma insieme ci spinge l'amore a donarci completamente e irrevocabilmente a Voi.

Al Vostro Cuore Divino, fonte di santità, oceano di amore, modello eterno di sacerdote, noi consacriamo le nostre persone e la nostra vita, i nostri studi e le nostre fatiche, le nostre gioie e le nostre sofferenze, il presente e l'avvenire; noi Vi doniamo i nostri cuori con tutti i palpiti e tutti gli affetti di cui sono capaci, e, per renderli degni di voi, fate che essi siano uniti, umili, obbedienti e generosi come il Vostro. E poiché siamo ora tutti e interamente vostri, Vi supplichiamo, o Cuore amabilissimo di Gesù, di spandere sopra di noi e del nostro Seminario l'abbon-

danza dei Vostri favori divini per la nostra santificazione e per la nostra missione sacerdotale.

Sia, o Gesù, questo Seminario l'asilo vostro prediletto, nel quale possiate trovare in noi delle anime sempre pronte a consolare il Vostro Cuore per l'abbandono e le ingratitudini dei buoni, per l'indifferenza e le persecuzioni dei cattivi.

Divenga, o Gesù, questo Seminario un mistico cenacolo, dove Voi, effondendo nelle anime nostre gli ineffabili carismi della vostra grazia e delle vostre virtù sacerdotali, ci trasformiate in apostoli che, mossi in tutto dal vostro amore infinito, lavorino intensamente per la gloria del vostro nome e per l'avvento del vostro regno nel cuore degli uomini.

Ma, o Signore, che nessuno di noi — ve ne supplichiamo — rinnovi al Vostro Cuore le trafitture di quell'acerbo dolore che provaste per la defezione di un discepolo, pur da Voi tanto amato; ma che tutti invece, stretti a Voi d'intorno, siamo per la vostra grazia sempre fedeli alla nostra vocazione, tutti intenti ad estendere sui cuori il dolce impero del vostro amore.

O Vergine Immacolata, Augustissima Ma-

dre di Dio e dei sacerdoti, a Voi singolarmente affidati dal morente Signore nella persona del discepolo prediletto, offrite Voi stessa al Cuore del benedetto Vostro Figliuolo questa nostra consacrazione e degnatevi avvalorarla con la vostra potente intercessione. Così sia.

(Indulg. 100 giorni).

PER L'ULTIMO GIORNO DI GIUGNO

Atto di consacrazione

O Gesù, Sacerdote eterno, Vittima suprema di riparazione e di amore, rinnovo oggi, al termine di questo mese, la mia consacrazione perfetta e irrevocabile.

E chi mai è tenuto a vivere tutto consacrato, al tuo dolcissimo Cuore, se non io, che per un tratto di squisitissimo amore Ti degnasti chiamare all'onore del tuo Sacerdozio e a questo con tante cure mi vai preparando? e come potrò io, senza stringermi in mistica unione al tuo Cuore Santissimo, riprodurre l'amabile tua figura, vivere della tua vita, per continuare la tua missione salvatrice in mezzo al mondo?

O Gesù, questo cuore che, per amore mi

donasti, io per amore Ti ridono tutto, per quanto è capace di amare e di soffrire. Che ogni palpito di esso sia un nuovo attestato del mio dono, che insieme risuoni a Te gloria, amore, riparazione. Prendine, o buon Gesù, incondizionato possesso, e stabilisci in esso il regno del tuo puro amore. Col donarTi il mio cuore, intendo offrirti in olocausto quanto mi appartiene: i miei pensieri, le mie parole, i miei affetti, e le mie aspirazioni, tutti i moti più lievi del mio spirito. Disponi di quanto è in me, secondo la tua volontà: struggimi nelle tue fiamme, e innalza sulle rovine del mio amor proprio, il tuo sovrano e assoluto dominio.

Col mio cuore, Ti consacro tutta la mia vita, quanto essa è, per quanto vorrai che duri. Mi toccherà forse passarla tra le spine del sacrificio, vedermela logorata nei travagli dell'apostolato? Ma non è forse per questo che io seguii la tua voce, che m'invitava al Sacerdozio? Non mi sentirò felice di poterla spendere tutta per Te, e ridonarTela nel giorno estremo, purificata e adorna di virtù?

Ti sia accetta adunque la mia offerta, e fa che per l'avvenire io intenda tutta la sublime poesia di un amore forte e generoso,

perché nell'oblio di ogni cosa e di me stesso, non viva più che per Te e per le anime. Nel tuo amore mi tornerà facile e soave allora abbassarmi in umiltà, effondermi in dolcezza, spirar fragranza di virgineo candore, piegarmi all'ubbidienza, dilatare il cuore alla carità, donarmi tutto pel trionfo della tua Chiesa e per la salvezza de' miei fratelli.

Oh allora io potrò con tutta verità esclamare con l'apostolo tuo: « *Mihi vivere Christus est, et mori lucrum* ».

Si cantano le Litanie del S. Cuore di Gesù.

SAN LUIGI

(21 giugno)

Sii devoto di S. Luigi, che è il patrono della gioventù, specialmente dei chierici aspiranti al sacerdozio.

A lui affida il tuo giglio; ad onore di lui ripeti le tue Comunioni eucaristiche. A sua imitazione porta la cotta di immacolato candore, stringi il Crocifisso dell'amore, votati all'obbedienza più generosa. Ricorda ciò che dice il P. Croiset: la devozione a S. Luigi è il mezzo più efficace per ottenere e praticare la vera devozione al S. Cuore di Gesù.

Per la devozione delle sei domeniche in onore di S. Luigi previe alla sua festa, distinte con un esercizio di pietà, vi è indulgenza plenaria in ciascuna.

Per la novena ind. 500 g. ogni giorno *.
Per un *Pater, Ave* e *Gloria* detto davanti ad un'immagine di S. Luigi, ind. di 300 g. *.

Preghiera

O Luigi santo, di angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro devoto raccomando a voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo mio. Vi prego per l'angelica vostra purità a raccomandarmi all'Agnello immacolato Gesù Cristo ed alla Sua santissima Madre, Vergine delle Vergini, ed a custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete ch'io m'imbratti di macchia alcuna d'impurità: ma quando mi vedrete nella tentazione o nel pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio i pensieri e gli affetti tutti immondi, e risvegliando in me la memoria dell'eternità e di Gesù Crocifisso, imprimetemi altamente nel cuore un sentimento di timor santo di Dio, e riscaldandomi di amor divino, fate che, con imitare voi in terra, meriti con voi di godere Dio nel Cielo. Amen. *Pater, Ave, Gloria.*

℣. Ora pro nobis sancte Aloysi,	Prega per noi, o S. Luigi.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.	Perché ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.

Orazione

Caelestium donorum distributor Deus, qui in angelico juvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum paenitentia sociasti: eius meritis et precibus concede, ut innocentem non secuti, paenitentem imitemur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O Dio, distributore dei doni celesti, che, nell'angelico giovane Luigi hai unito mirabile innocenza di vita a non meno ammirabile penitenza, per le sue preghiere e per i suoi meriti concedi a noi che non l'abbiamo seguito innocente di imitarlo almeno penitente. Per Cristo Signor nostro. Amen.

(Ind. 300 g. una volta al giorno *).

Giaculatoria

Sancte Aloysi, clericorum exemplar et praesidium, ora pro me.

(Ind. 300 g.).

PREGHIERE DIVERSE

Ci sono nell'anno giorni di grazie speciali come i giorni di ritiro, i SS. Esercizi; ricorrono anniversari di date importanti per la tua vita come Battesimo, Cresima, 1ª Comunione, Vestizione, ecc. Devono essere felici occasioni per vivere più intensamente la Comunione dei Santi « cum Christo et in Ecclesia ». Per te che vivi nella Casa di Gesù, che sei familiare di Gesù, che sarai prete di Gesù, devono essere in modo particolare giorni di rinnovamento spirituale. « Dies pleni invenientur in eis ». Siano per te giorni pieni di merito, pieni di Cristo.

RICORRENZE PERSONALI

Nell'anniversario della nascita e del S. Battesimo

Quanti anni hai? Quanti anni di grazia? Tutti anni colmi di grazie da parte di Dio: quanti di corrispondenza tua? Hai deluso le aspettative di Dio, hai infranto i Suoi disegni su di te. Chiedi perdono. Pensa al Battistero dove divenisti figlio di Dio e vivi a queste altezze.

Preghiera

Mio Dio, mio Creatore e Signore, oggi compio un anno di più da che ho ricevuto il beneficio della vita e del santo Battesimo. Ve ne ringrazio di cuore ed insieme mi dolgo di non aver impiegato tutti i miei anni di vita nel servirVi ed amarVi con la fedeltà e con il fervore dovuto alla Vostra bontà. Vi chiedo perdono e risolvo di ricuperare il tempo perduto moltiplicando le buone opere. Assistetemi con la Vostra grazia, perché non abbia mai a mancare ad un sì doveroso proponimento. Così sia. *Gloria.*

Nell'anniversario della Cresima

Dallo Spirito Santo e nello Spirito Santo, nel giorno della Cresima, fosti consacrato soldato di Gesù Cristo e, da un ufficiale superiore, il vescovo, fosti arruolato nell'esercito glorioso di Gesù.

Lo Spirito Santo con i Suoi doni ha dato alla tua mente avvedutezze, principii direttivi e criterio soprannaturali, ed alla volontà ha comunicato forza, intraprendenza, attrattive e ripugnanze divine non solo per vincere tutte le battaglie di Dio in te e nel mondo, ma anche per conquistarti a Dio e conquistarGli l'universo. Quale soldato fosti? hai difeso Gesù in te? hai difeso le Sue posizioni nel mondo? hai conquistato te stesso a Dio, Gli hai conquistato il mondo? Rinnova oggi i tuoi

impegni. Fa Cresime spirituali invocando lo Spirito Santo perché diffonda nella tua anima l'abbondanza dei Suoi sette doni. Recita la sequenza: Veni Sancte Spiritus, etc.

Nell'anniversario della Prima Comunione

Riconoscenza. Gesù è venuto in te ancora piccolo per conquistare la tua fanciullezza e donarla al Padre come un giglio candido e profumato. In questi incontri intimi ha toccato la profondità della tua anima, le ha impresso la Sua irrefrenabile inclinazione a donarti per le anime dandoti la vocazione.

Ti ha messo nella dolcissima possibilità di riceverLo tutti i giorni. RingraziaLo.

Rimorsi. Se ti sorge qualche rimorso sulle tue Comunioni non soffocarlo. È una grazia di Gesù. Rispondi:

a) tutte in grazia le tue Comunioni?

b) tutte fervorose e sante?

c) tutte pensate e desiderate o fatte per abitudine, con noia e nausea?

Propositi. Ogni tua Comunione come se fosse la prima, l'unica, l'ultima. Recita oggi l'*Adore Te.*

Al Santo del proprio nome

Fosti battezzato nel nome della SS. Trinità, rivestito dell'innocenza di Gesù, contrassegnato con il nome di un santo che ti fosse protettore, modello e ausiliare nella pratica della vita cristiana.

Sii quindi devoto del tuo Santo patrono. Leggi la sua vita, conosci le particolarità delle sue virtù ed esempi. Invocalo spesso e ne sentirai l'aiuto salutare ed efficace.

Preghiera

Caelestis Patrone, cuius nomine glorior, semper precare pro me apud Deum: in fide confirma; in virtute robora; in pugna tuere, ut victor de hoste maligno gloriam aeternam consequi merear. Amen.

O celeste Patrono, di cui ho l'onore di portare il nome, prega sempre Dio per me; confermami nella fede, fortificami nel bene, proteggimi nella lotta, affinché, vincendo lo spirito maligno, ottenga l'eterna gloria. Così sia.

(Ind. 300 g. *).

DACCI SACERDOTI SANTI

Preci a Gesù, Sacerdote Santo, per ottenere dal suo amorosissimo Cuore santi e dotti Sacerdoti

(da recitarsi nella visita quotidiana al SS. Sacramento).

Signore, per zelare il Tuo onore e la Tua Gloria, *Dacci sacerdoti santi!*

Signore, per aumentare la nostra fede,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per sostenere la Tua Chiesa,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per predicare la Tua dottrina,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per difendere la Tua causa,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per combattere l'errore,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per distruggere le sette,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per sostenere la verità,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per dirigere le anime nostre,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per rendere migliori i costumi,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per sradicare i vizi,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per illuminare il mondo,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, per far conoscere le ricchezze del Tuo Cuore, *Dacci sacerdoti santi!*

Signore, per farci amare lo Spirito Santo,
Dacci sacerdoti santi!

Signore, affinché tutti i Tuoi ministri siano la luce del mondo e il sale della terra,
Dacci sacerdoti santi!

Preghiera

O Gesù, Sacerdote Santo, ti domandiamo con tutto l'ardore dell'animo di accrescere di giorno in giorno il numero degli aspiranti al Sacerdozio e di formarli secondo i disegni del Tuo Cuore amantissimo, affinché lavorino efficacemente a fare del mondo un solo ovile sotto un solo Pastore.

Così sia.

Per la santificazione del clero

O Gesù, Pastore eterno delle anime, deh! ascolta la preghiera nostra per i nostri sacerdoti! Esaudisci in essa l'infinito tuo desiderio medesimo! Non sono i sacerdoti il palpito tuo più tenero e delicato, l'alto amore in cui assommano tutti i tuoi amori per le anime?

Confessiamo, sì, d'esserci resi indegni di avere santi sacerdoti, ma la misericordia tua è infinitamente più grande della stoltezza e della malizia nostra. O Gesù, fa che ascendano al tuo Sacerdozio quelli soli che da Te sono chiamati: illumina i Pastori nella scelta, i direttori di spirito nel consiglio, gli educatori nella coltura delle vocazioni. Donaci sacerdoti, che siano angeli di purezza, tutti perfetti nell'umiltà, serafini di santo amore ed eroi di sacrificio, apostoli della tua gloria e salvatori e santificatori delle anime.

Pietà ti prenda di tanti ignoranti, cui debbono essere luce; di tanti figli del lavoro, che invocano chi, preservandoli dagli inganni, li redima nel tuo Nome; di tanti fanciulli e di tanti giovani, che invocano chi li salvi e a Te li conduca; di tanti che soffrono ed hanno bisogno di un cuore che nel tuo li consoli! Mira quante anime giungerebbero a perfezione per il ministero di santi sacerdoti! Deh! adunque, o Gesù, Ti prenda ancora una volta compassione delle turbe che han fame e sete! Deh! fa che il tuo sacerdozio tutta conduca a Te questa languente umanità, sì che ancor una volta sia per esso rinnovata la terra, esaltata la tua Chiesa, stabilita nella pace il Regno del tuo Cuore.

Vergine Immacolata, Madre dell'Eterno Sacerdote, che avesti per primo figlio d'adozione Giovanni, il Sacerdote da Gesù prediletto, che ti assidesti nel Cenacolo Maestra e Regina degli apostoli, degnati di mettere nelle tue santissime labbra l'umile preghiera nostra, fanne tu proprio risuonare gli accenti al Cuore del tuo Figliuolo Divino, e con l'onnipotenza tua supplichevole, ottieni alla Chiesa del tuo Gesù una perenne rinnovata Pentecoste. Così sia.

℣. Rogate Dominum messis.
℟. Ut mittat operarios in messem suam.

Oremus

Deus, qui non vis mortem peccatoris, sed magis ut convertatur et vivat, da, quaesumus, per intercessionem B. Mariae semper Virginis et omnium Sanctorum, operarios Ecclesiae tuae, qui sint cooperatores Christi, et se impendant et superimpendant pro animabus. Per eumdem Chr. D. N. Amen.

Ind. 7 anni; Plenaria una volta al mese applicabili.

Per l'Università Cattolica

Sacratissimo Cuor di Gesù, fa che l'Università Cattolica, che da Te s'intitola, sia e cresca secondo i tuoi desideri e cooperi alla diffusione del tuo regno d'amore.

Cor Iesu, — adveniat regnum tuum!

Preghiera per la elezione dello stato

O Signore, tu che sei il Dio della pazienza e del consiglio, tu che leggi nel mio cuore la retta intenzione di piacere a te solo e anche di regolarmi, nella elezione dello stato, conforme in tutto ai disegni della tua provvidenza, concedimi, per l'intercessione della mia cara Madre celeste, di S. Giuseppe e dei miei Protettori, la grazia di conoscere quale stato io debba eleggere, e poi la grazia di abbracciarlo risolutamente e fedelmente, affinché in esso possa cercare e accrescere la tua gloria, operare la mia salute e meritarmi quel premio che hai promesso a chi eseguisce fedelmente il tuo santo volere. Così sia.

Ave Maria.

Mater boni Consilii, ora pro me.

Formula per il voto di purità (1)

(dopo la Comunione)

Amabile mio Gesù, re dei vergini, che, vivo e presente, ora mi stringo al cuore, io umilmente e volenterosamente, con l'assenso del mio padre spirituale, vi offro *in voto* la mia purità di mente, di cuore e di tutto me stesso (fino al giorno...). Intendo farvi questa offerta col medesimo spirito degli angelici giovani San Luigi, S. Stanislao, S. Giovanni Berchmans, e, per la loro protezione, spero di mantenerla inviolata con la stessa loro fedeltà. Aggradite, o Gesù, il mio caldo voto dalle mani della vostra Vergine Madre Immacolata e Madre mia amorosissima che me l'ha ispirato, e beneditelo. Così sia.

INVOCAZIONI PER CHIEDERE LA VIRTÙ DELLA PUREZZA

Fiat, Domine, cor meum immaculatum, ut non confundar.

(Ind. 300 g.).

---

(1) Questa si propone ai seminaristi più fervorosi per emettere, o per rinnovare periodicamente il voto, permesso a tempo dal confessore, come preparazione remota al suddiaconato.

Munda cor et corpus meum, sancta Maria.
(Ind. 500 g.).

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros et cor nostrum, Domine; ut tibi casto corpore serviamus et mundo corde placeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Purifica, o Signore, col fuoco dello Spirito Santo i nostri sensi e la mente nostra perché possiamo essere a Te graditi per la mondezza del nostro cuore e servirTi nell'integrità del corpo. Per Cristo ecc.
(Ind. 3 anni *).

Da quaesumus, omnipotens aeterne Deus, ut per integerrimam virginitatem Purissimae Virginis Mariae, puritatem mentis et corporis consequamur. Amen.

O Dio onnipotente ed eterno che hai circonfuso di verginale splendore la purissima Vergine Maria, dona anche a noi, Te ne preghiamo, di arrivare al possesso di una perfetta purezza d'anima e di corpo. Così sia.
(Ind. 300 g. *).

O cuore purissimo di Maria Vergine Santissima, ottenetemi da Gesù la purità e l'umiltà del cuore.
(Ind. 300 g.).

Per conservare la vocazione

O Maria, di Voi è scritto nel Vangelo che custodivate la santa parola nel Vostro cuore (LUC., II, 19): anche a me pare di aver udita la voce del Signore, che mi chiama a servirLo nello stato sacerdotale; desidero conservare nel mio cuore questa vocazione divina e bramo corrisponderle fedelmente.

Ma Voi sapete, o Maria, quanti nemici m'insidiano, quanti pericoli mi circondano. Più sicuro rifugio io non so trovare che nascondendomi sotto il Vostro manto, supplicandoVi a custodire in me il dono prezioso della divina chiamata e ad ottenermi tutte quelle virtù, che sono necessarie per divenire un santo sacerdote. Così sia. *Ave Maria.*

Atto di consacrazione degli studi A Maria Santissima

Sub patrocinio tuo, Mater dulcissima, et invocato immaculatae Conceptionis tuae mysterio, studia mea laboresque litterarios prosequi volo: quibus

O dolcissima Madre, sotto il Tuo patrocinio, invocando il mistero della Tua Immacolata Concezione, voglio compiere i miei studi e tutti

me protestor hunc maxime ob finem incumbere, ut melius divino honori tuoque cultui propagando inserviam. Oro te igitur, Mater amantissima, sedes sapientiae, ut laboribus meis benigne faveas. Ego vero, quod iustum est, pie libenterque promitto, quidquid boni mihi inde successerit, id me tuae apud Deum intercessioni totum acceptum relaturum. Amen.

i miei sforzi per imparare: ad essi affermo di voler applicarmi soprattutto con lo scopo di esser meglio preparato a darTi onore e culto. O Madre amorosissima, sede della sapienza, io Ti prego di assecondare benevolmente le mie fatiche. Da parte mia devotamente e volentieri Ti prometto — come è giusto — che ogni mio buon esito lo attribuirò completamente alla Tua intercessione presso Dio. Così sia.

(Ind. 300 g.).

Preghiera a Nostra Signora delle Vacanze

« O Vergine Santissima, io Ti consacro le mie vacanze, aiutami a renderle pure, gioiose e feconde.

Io sono contento di lottare contro i flutti del mare, contro la via che si allunga indefinitamente, contro gli scogli che vorrebbero scoraggiare il mio ardore.

Nostra Signora delle Vacanze, convincimi che la più eroica delle conquiste, è ancora la conquista di me stesso, la padronanza di tutte le tendenze che si disputano la mia vita.

Io vorrò realizzare qualche « exploit » cavalleresco, qualche avventura magnifica nella quale io ingigantirò i miei pensieri, il mio cuore e il mio fisico.

Ricordami sovente che la più bella, la più gloriosa delle avventure è di restare fedele all'amicizia di Cristo e di servire la sua causa in tutte le circostanze.

Non permettere, Nostra Signora delle Vacanze, che le false massime del mondo mi stornino dal mio cammino.

Fà che io resti sempre padrone della mia vita e tenga lo sguardo fisso alla missione che Dio mi affida.

Fà che io giunga in porto, più ricco di quando sono partito, per aver fatto il mio rude e dolce mestiere di discepolo di Cristo... Così sia! ».

PIA PRATICA DEI NOVE UFFICI IN ONORE DEL S. CUORE

OFFICIO I. *Il Promotore,* col coro dei Troni. — deve promuovere la divozione al Sacro Cuore di Gesù con l'esempio, con le parole, con la preghiera.

Virtù. — Trarre qualcuno alla divozione del Sacro Cuore.

OFFICIO II. *Il Riparatore,* col coro delle Potestà. — Deve Risarcire il Cuore di Gesù delle Messe mal celebrate, delle Comunioni mal fatte, e di tutte le ingiurie che riceve nel Santissimo Sacramento dagli eretici e cattivi cristiani.

Virtù. — Esatto adempimento dei doveri del proprio stato.

OFFICIO III. *L'Adoratore,* col coro delle Dominazioni. — Deve supplire con le sue lodi e adorazioni all'universale dimenticanza di Dio, ripetendo spesso: Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti; piena è la terra della gloria tua: Gloria al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.

Virtù. — Profonda riverenza nelle chiese.

OFFICIO IV. *L'Amante,* col coro dei Serafini. — Deve sforzarsi d'infiammare sempre più il suo amore verso Gesù, di amarlo per tutti quelli che non l'amano, e di chiedere istantemente a Dio ed a Maria Santissima, per sé e per tutto il mondo, un grande amore verso Gesù.

Virtù. — Grande fedeltà nel compiere i più piccoli doveri.

Officio V. *Il Discepolo,* col coro dei Cherubini. — Deve porre ogni cura nel profittare dei luminosi esempi di virtù dati dal Cuore di Gesù e nel conformare la propria vita alle sue sante massime, esercitandosi particolarmente nella umiltà e mansuetudine di cuore.

Virtù. — Raccoglimento e ritiratezza.

Officio VI. *La Vittima,* col coro delle Virtù. — Deve unire se stesso e tutte le sue preghiere, pene e azioni al Cuore di Gesù per tutti quei fini, secondo i quali egli si immola vittima sui nostri altari e sacrificarsi generosamente con Lui, nelle circostanze che avrà di soffrire, a gloria dell'Eterno Padre per la salvezza dei peccatori.

Virtù. — Qualche atto di mortificazione interna ed esterna ogni giorno.

Officio VII. *Il Servo fedele,* col coro degli Arcangeli. — Deve procurare una grande fedeltà in tutto ciò che riguarda il servizio di Dio, evitando con ogni cura ogni sua minima offesa deliberata e chiedere a Dio che si degni d'illuminare gl'infedeli, gli eretici, i peccatori, i tiepidi, affinché da tutti si faccia in terra la sua santa volontà, come si fa in cielo.

Virtù. — Fedeltà nel seguire le divine ispirazioni.

Officio VIII. *Il Supplicante,* col coro degli Angeli. — Deve pregare molto per ottenere la pienezza delle divine grazie sopra di sé e sopra quelli che si trovano in qualche pericolo di anima

e di corpo. Raccomandi in particolare qualche gran peccatore e qualche anima più tribolata.

Virtù. — Qualche atto di umiltà, o di carità ogni giorno.

Officio IX. *Lo Zelante,* col coro dei Principati. — Deve con fervore e con diligenza prendere a cuore tutti gl'interessi del Cuore di Gesù e propagare la gloria e il culto del S. Cuore, facendolo conoscere agli altri.

Virtù. — Impedire con prudenza, se si può, gli oltraggi a Dio.

LITANIE DEI SANTI

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Pater, de caelis Deus, *miserere nobis.*
Fili, Redemptor mundi Deus, »
Spiritus Sancte, Deus, »
Sancta Trinitas, unus Deus, »
Sancta Maria, *ora pro nobis.*
Sancta Dei Genitrix, »
Sancta Virgo Virginum, »
Sancte Michaël, »

Sancte Gabriel, *ora pro nobis.*
Sancte Raphaël, »
Omnes Sancti Angeli et Arcangeli, *orate*
Omnes Santi Beatorum Spirituum ordines »
Sancte Joannes Baptista *ora pro nobis.*
Sancte Joseph, »
Omnes Sancti Patriarchae et Prophetae, *orate*
Sancte Petre, *ora*
Sancte Paule, *ora*
Sancte Andrea, *ora*
Sancte Jacobe, *ora*
Sancte Joannes, *ora*
Sancte Thoma, *ora*
Sancte Jacobe, *ora*
Sancte Philippe, *ora*
Sancte Bartholomaee, *ora*
Sancte Matthaee, *ora*
Sancte Simon, *ora*
Sancte Thaddaee, *ora*
Sancte Mathia, *ora*
Sancte Barnaba *ora*
Sancte Luca, *ora*
Sancte Marce, *ora*
Omnes Sancti Apostoli et Evangelistae, *orate*
Omnes Sancti Discipuli Domini, *orate*
Omnes Sancti Innocentes, *orate*
Sancte Stephane, *ora*
Sancte Laurenti, *ora*

Sancte Vincenti,	*ora*
Sancti Fabiane et Sebastiane,	*orate*
Sancti Joannes et Paule,	*orate*
Sancti Cosma et Damiane,	*orate*
Sancti Gervasi et Protasi,	*orate*
Omnes Sancti Martyres,	*orate*
Sancte Silvester,	*ora*
Sancte Gregori,	*ora*
Sancte Ambrosi,	*ora*
Sancte Augustine,	*ora*
Sancte Hieronyme,	*ora*
Sancte Martine,	*ora*
Sancte Nicolaë,	*ora*
Omnes Sancti Pontifices et Confessores,	*orate*
Omnes Sancti Doctores,	*orate*
Sancte Antoni,	*ora*
Sancte Benedicte,	*ora*
Sancte Bernarde,	*ora*
Sancte Dominice,	*ora*
Sancte Francisce,	*ora*
Omnes Sancti Sacerdotes et Levitae,	*orate*
Omnes Sancti Monachi et Eremitae,	*orate*
Sancta Maria Magdalena,	*ora*
Sancta Agatha,	*ora*
Sancta Lucia,	*ora*
Sancta Agnes,	*ora*
Sancta Caecilia,	*ora*
Sancta Catharina,	*ora*

Sancta Anastasia, *ora*
Omnes Sanctae Virgines et Viduae, *orate*
Omnes Sancti et Sanctae Dei,
intercedite pro nobis
Propitius esto, *parce nobis, Domine*
Propitius esto, *exaudi nos, Domine*
Ab omni malo, *libera nos, Domine*
Ab omni peccato, *libera*
Ab ira tua, *libera*
A subitanea et improvisa morte, *libera*
Ab insidiis diaboli, *libera*
Ab ira, et odio, et omni mala voluntate, *libera*
A spiritu fornicationis, *libera*
A fulgure et tempestate, *libera*
A flagello terraemotus, *libera*
A peste, fame et bello, *libera*
A morte perpetua, *libera*
Per mysterium sanctae Incarnationis tue,
libera
Per Adventum tuum, *libera*
Per Nativitatem tuam, *libera*
Per Baptismum et sanctum jejunium
tuum, *libera*
Per Crucem et Passionem tuam, *libera*
Per Mortem et Sepulturam tuam, *libera*
Per Sanctam Resurrectionem tuam, *libera*
Per admirabilem Ascensionem tuam, *libera*
Per Adventum Spiritus Sancti Paracliti, *libera*

In die judicii, *libera*
Peccatores, *te rogamus, audi nos*
Ut nobis parcas, *te rogamus*
Ut nobis indulgeas, *te rogamus*
Ut ad veram poenitentiam nos perducere digneris, *te rogamus*
Ut Ecclesiam tuam sanctam regere et conservare digneris, *te rogamus*
Ut Domnum Apostolicum, et omnes Ecclesiasticos Ordines in sancta religione conservare digneris, *te rogamus*
Ut inimicos sanctae Ecclesiae humiliare digneris, *te rogamus*
Ut regibus et principibus christianis pacem et veram concordiam donare digneris, *te rogamus*
Ut cuncto populo christiano pacem et unitatem largiri digneris, *te rogamus*
Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris, *te rogamus*
Ut nosmetipsos in tuo sancto servitio confortare et conservare digneris, *te rogamus*
Ut mentes nostras ad caelestia desideria erigas, *te rogamus*

Ut omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, *te rogamus*

Ut animas nostras, fratrum propinquorum, et benefactorum nostrorum ab aeterna damnatione eripias, *te rogamus*

Ut fructus terrae dare et conservare digneris, *te rogamus*

Ut omnibus fidelibus defunctis requiem aeternam donare digneris, *te rogamus*

Ut nos exaudire digneris, *te rogamus*

Fili Dei, *te rogamus*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *parce nobis, Domine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *exaudi nos, Domine.*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, *miserere nobis.*

Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.
Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.

Pater noster, etc. (*Secreto*).

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

Psalmus 69

Deus, in adjutorium meum intende : * Domine, ad adiuvandum me festina.

Confundatur et revereantur, * qui quaerunt animam meam.

Avertantur retrorsum et erubescant; * qui volunt mihi mala.

Avertantur statim erubescentes, * qui dicunt mihi : Euge, èuge.

Exultent et laetentur in te omnes qui quaerunt te, * et dicant semper : Magnificetur Dominus : qui diligunt salutare tuum.

Ego vero egenus, et pauper sum : * Deus, adjuva me.

Adiutor meus, et liberator meus es tu : * Domine, ne moreris.

Gloria Patri, etc.

℣. Salvos fac servos tuos.

℟. Deus meus, sperantes in te.

℣. Esto nobis, Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in nobis.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.

℣. Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.

℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Oremus pro Pontifice nostro N.
℟. Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra, et non tradat eum in animam inimicorum ejus.
℣. Oremus pro benefactoribus nostris.
℟. Retribuere dignare, Domine, omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum vitam aeternam. Amen.
℣. Oremus pro fidelibus defunctis.
℟. Requiem aeternam dona eis. Domine, et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.
℣. Pro fratribus nostris absentibus.
℟. Salvos fac servos tuos, Deus meus sperantes in te.
℣. Mitte eis, Domine, auxilium de Sancto.
℟. Et de Sion tuere eos.
℣. Domine, exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum, etc.

Oremus

Deus, cui proprium est misereri semper et parcere: suscipe deprecationem nostram; ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum

catena costringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

Exaudi, quaesumus Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende; ut simul nos et a peccatis omnibus exuas, et a poenis, quas pro his meremur, eripias.

Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris: preces populi tui supplicantis propitius respice: et flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur, averte.

Omnipotens sempiterne Deus, miserere famulo tuo Pontifici nostro N., et dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis aeternae: ut, te donante, tibi placita cupiat, et tota virtute perficiat.

Deus, a quo sancta desideria, recta consilia et justa sunt opera: da servis tuis illam, quam mundus dare non potest, pacem: ut et corda nostra mandatis tuis dedita, et hostium su-

blata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine; ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

Fidelium Deus omnium Conditor et Redemptor, animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur.

Actiones nostras, quaesumus Domine, aspirando praeveni, et adjuvando prosequere, ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat et per te coepta finiatur.

Omnipotens sempiterne Deus, qui vivorum dominaris simul et mortuorum, omniumque misereris, quos tuos fide et opere futuros esse praenoscis: te supplices exoramus: ut pro quibus effundere preces decrevimus, quosque vel praesens saeculum adhuc in carne retinet, vel futurum jam exutos corpore suscepit, intercedentibus omnibus Sanctis tuis, pietatis tuae clementia, omnium delictorum suo-

rum veniam consequantur. Per Dominum nostrum, etc.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Exaudiat nos omnipotens et misericors Dominus.

℟. Amen.

℣. Et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.

℟. Amen.

PRECES PRO PARENTIBUS A SEMINARIORUM ALUMNIS RECITANDAE

Pro vivis

Pater, Ave et Gloria.

I

Ad Deum Patrem

℣. Flecto genua mea ante Patrem Domini nostri Iesu Christi.

℟. Ex quo omnis paternitas in caelis et in terra nominatur.

(Eph. 3, 14-15).

Oratio

Deus, qui nos patrem et matrem honorare praecepisti: praesta, quaesumus, ut parentes nostri, tibi humiliter servièntes, ab omnibus sint adversitatibus liberi, et ad praemia sempiterna, te auxiliante, pervenire mereantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.

II

Ad Christum Dei Filium

℣. Gaudeat Pater tuus et Mater tua.
℟. Et exultet quae genuit te.

(Prov. 23, 25).

Oratio

Domine Iesu Christe, qui Mariae et Ioseph subditus, aetate, sapientia et gratia profecisti: concede propitius, ut, eorum suffragantibus meritis, nos, cum parentum nostrorum gaudio et exultatione, divinam vocationem secundum propositum tuum pie custodientes, bonitatem et disciplinam et scientiam addiscere valeamus. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.

III

Ad Spiritum Sanctum

℣. Tulerunt Iesum parentes eius in Ierusalem.

℟. Ut sisterent Eum Domino.

(Luc. 2, 22).

Oratio

Reple, Sancte Spiritus, nostrorum corda parentum; et fac, ut, eorum exemplo, quamplurimi de populo christiano, ad gloriam Nominis tui, in Ecclesiae bonum et animarum salutem, filios suos Domino commodare laetentur. Qui cum Patre et Filio vivis et regnas in saecula saeculorum.

℟. Amen.

Indulg. partialis Seminariorum alumnis *quingentorum dierum* toties quoties; *plenaria* semel in mense, si alumni quotidie per integrum mensem eandem recitationem pie persolverint. (S. Paenit. Apost., d. 13 m. augusti a. D. 1959: *Acta Apost. Sedis,* LI [1959], pagg. 655-656).

Pro Defunctis

Recita: De Profundis... pag. 88.

Oratio

Pro patre

Deus, qui nos patrem et matrem honorare praecepisti: miserere clementer animae patris mei, eiusque peccata dimitte: meque eum in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum.

Pro matre

Deus, qui nos patrem et matrem honorare praecepisti: miserere clementer animae matris meae, eiusque peccata dimitte: meque eam in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum.

Pro patre et matre

Deus, qui nos patrem et matrem honorare praecepisti: miserere clementer animabus patris et matris meae, eorumque peccata dimitte: meque eos in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

Indulg. *trium annorum* toties quoties omnibus fidelibus qui Ps. 129: *De profundis* pie recitaverint; *quinque annorum* singulis mensis novembris diebus; *plenaria,* suetis condicionibus, dummodo quotidiana recitatio per integrum mensem producta fuerit. (Breve Ap., 11 aug. 1736: *Ench. Ind.,* ed. 1952, n. 585).

Indulg. *trium annorum* omnibus fidelibus qui orationem *Deus, qui nos...* pie recitaverint: *plenaria,* dummodo recitatio quotidie peracta sit, ac in integrum mensem producta. (Sacra Paenit. Apost., 12 septembris 1935: *Ench. Ind.,* ed. 1952, n. 598).

Horum, Fili, memento verborum...

QUI VOCATIONIS FINIS PRAESTANTISSIMUS

Nihil est in hac vita, et maxime hoc tempore facilius et laetius et hominibus acceptabilius episcopi aut presbyteri officio, si *perfunctorie* atque *adulatorie* res agatur: sed nihil apud Deum miserius et tristius et damnabilius. Item nihil est in hac vita et maxime hoc tempore difficilius, laboriosius, periculosius, episcopi aut presbyteri officio: sed apud Deum nihil beatius, si eo modo militetur, quo Imperator noster jubet.

(S. Aug. *Epist. XXI, 1*).

Quo hominum genere (qui se ipsos audacter in ministerium intrudunt) nihil infelicius ac miserius, nihil Ecclesiae calamitosius esse potest.

(CATECH. ROM. *de s. Ordin. n. 3*).

Parum vel nihil Ecclesia sperare potest a suis ministris, humanis motivis non divina vocatione sanctuarium ingressis. Si non Deum propter Deum quaeris, si temporalia bona consectaris, si lucris inhias, honores ab hominibus appetis, mercenarius es.

(S. AUG. *in Joh. 46*).

Mercenarius quippe est qui locum quidem pastoris tenet, sed lucra animarum non quaerit: terrenis commodis inhiat, honore praelationis gaudet, temporalibus lucris pascitur, impensa sibi ab hominibus reverentia laetatur.

(S. GREG. *Hom. 14 in Ev.*).

Tu, ne perdas humanae amicitiae commoditatem et inimicitiarum humanarum incurras molestiam, taces, non corripis et dicis: Quid ad me pertinet? Quisque quod velit agat: victus meus salvus est, valetudo mea salva est, honor meus salvus est: eat quisque qua potest. Ergo integra tibi sunt omnia, si eat quisque qua potes?

(S. AUG. *in Joh. 47. 8 et Serm. 46 III. 7*).

Si sacerdotium integrum fuerit, tota Ecclesia floreret. Cum ergo videris populum indisciplinatum et irreligiosum, sine dubio cognosces, quia Sacerdotium eius non est sanum.

(S. JOH. CHRYS).

Ex nostro peccato populi turba prostrata est; quia nostra faciente negligentia, ad vitam erudita non est... Dum nos ab orationis et eruditionis sanctae usu cessamus, sal infatuatum est.

(S. Greg. *in Ev. t. 1 hom. 17 n. 16*).

Dolor capitis in membra redundat.

Capita populi sunt Sacerdotes. Quia ergo languor est in capitibus, moeror oboritur in cordibus.

(S. Bern. *Sermo ad Praelatos in Synodo*).

Ecce: mundus sacerdotibus plenus est; sed tamen in messe Dei rarus valde invenitur operator, quia officium quidem sacerdotale suscepimus, sed opus offici non implemus. (S. Greg. M.) cui S. P. Pius X (*Jucunda sane*) addit:

Ac vere quidem, quantum hodie virium Ecclesia colligeret, si operatores tot numeraret, quot sacerdotes.

« Non vos me elegistis, sed ego elegi vos, et posui vos ut eatis et fructum afferatis et fructus vester maneat ».

(Joh. *XV, 16*).

« Omnis pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur, in iis quae sunt ad Deum ».

(Hebr, *V, 1*).

Intelligant se ministri Domini non ad gaudia temporalia sed ad magna certamina; non ad propria commoda sed ad sollicitudinem pro Dei gloria; non ad honores sed ad despectiones; non ad otium sed ad labores; non ad requiem, sed ad

ferendum fructum multum in patientia vocatos esse.

(*Conc. Trid. sess. 25*).

O magna et inclyta Dei instrumenta Sacerdotes, a quibus omnis populorum pendet beatitudo.

(S. CAROLUS *in Synodo XI, Concione 1*).

Qui quotidie cum angelis stamus, cum archangelis glorificamus, ad supernum altare sacrificia transmittimus, Dei imaginem in hominibus reparamus pro superno mundo structores sumus.

(S. GREG. NAZ. *or. 2 apol. n. 75, 95*).

Rogandus Dominus Jesus, ut, si vult amari ab hominibus, faciat se amari a Sacerdotibus.

(S. ALPH. PRAXIS *Confess. append. III n. 10*).

« Vide ministerium, quod accepisti in Domino, ut illud impleas... ».

(*ad Coloss. IV, 17*).

VOCATORUM OFFICIA

Curritur passim ad Sacros Ordines et reverenda ipsis quoque angelicis spiritibus ministeria homines apprehendunt sine reverentia, sine consideratione.

(S. BERN. *ad clericos c. 29*).

Manus cito nemini imposueris

(*1. Tim. V, 22*).

Quid est cito? non ex prima probatione, nec secunda, nec tertia, sed ubi consideratio diuturna praecessit, exactissimaque discussio.

(S. CHRYSOST. *hom. 16 in I ad Tim. I*).

Longa debet vitam suam probatione monstrare cui gubernacula committuntur Ecclesiae.

(HORMISD. *Ep. 25 ad Episc. Hispan.*).

Ita de gradu in gradum ascendant ut in eis, cum aetate, vitae meritum et doctrina maior accrescat.

(*Trid. sess. 23 c. 11 de Ref.*).

Ad ordines assumi debere quorum probata vita senectus sit.

(*Idem. sess. 23 c. XII de Ref.*).

Pondus ordinum imponendum est parietibus iam per sanctitatem ab humore vitiorum desiccatis.

(D. THOM. *2. 2, q. 189*).

Nullum facere subdiaconum praesumant Episcopi nisi qui se caste victurum promiserit; quia nullus ad ministerium altaris accedere debet, nisi cuius castitas ante susceptum ministerium *diu* fuerit approbata.

(S. GREG. *libr. I, Ep. 42*).

Eligantur qui sint faciles ad molestias et vexationes in usu ministerii perferendas.

(CONST. APOST. *l. III c. 2*).

Qui suscipit ministerium sacerdotale vendit seipsum Deo et nullius rei sollicitus esse potest quam gloriae Dei et animarum salutis.

(S. JOS. CAFASSO *c. 2*).

Ecce sacerdos factus es...; vide ut teipsum irreprehensibilem exhibeas. Non alleviasti onus tuum, sed arctiori jam alligatus es vinculo disciplinae et ad majorem teneris perfectionem sanctitatis.

(IMIT. XSTI, *IV, 5*).

Ad idoneam executionem Ordinum non sufficit bonitas qualiscumque, sed requiritur bonitas excellens.

(S. THOM. *Supplem. q. 35 art. I ad 5*).

Gravissimo muneri pastorali digne peragendo nullum studium, nullusque profectus dici nimius potest, nedum superfluus.

(S. CAROLUS *De Congregat. Cleri*).

Sacerdotes qui nolunt perfecte vivere, versantur in magno periculo incurrendi aeternam damnationem.

(JOS FRASSINETTI).

VOCATORUM PROPOSITA
seu PROGRAMMA

Professio clericorum vita coelestis.

(CASSIOD. *l. II epist. 24*).

Non sufficit praerogativa dignitatis, nisi dignitati adiungatur cumulus sanctitatis.

(PHILIP. ABB. *De dignit. Cleric. c. 2*).

Sacerdos fiat secundum omnem habitum suum deiformissimus et Deo simillimus.

(DIONYS. AREOP.).

Purgari prius, deinde purgare, sapientia instrui atque ita sapientia alios instruere, lux fieri et alios illuminare.

(S. GREG. NAZ. *orat. I ap. n. 122*).

Per omnia omnibus placeo, non quaerens quod mihi utile est, sed quod multis, ut salvi fiant.

(*I Cor. X. 33*).

Saltem ab ea die, qua primam Missam celebravi, debuissem Tibi totus et unice vivere, Domine Jesu.

(S. ALPH. *Praepar. ad Missam*).

Non venimus ministrari sed ministrare; unus erit de subditis quaestus, una pompa, unaque voluptas, si quo modo eos possimus parare Domino plebem perfectam.

(S. BERN. *de Consid. l. IV. c. 2*).

Agnosce haereditatem tuam in Christi cruce, in laboribus plurimis; si labor terret, merces invitet.
(*Ib. I. II. c. 6*).

Ipsi sunt hostiae sacerdotes.
(S. PAULINI *ad Sever. ep. 5*).

Ille vere victima est, qui corpus et animam, a vitiis emundando, Deo consecrat per amorem Spiritus Sancti.
(S. HIERON. *in Matth. c. IX*).

Nullus magno Deo et sacrificio dignus est nisi qui prius membra mortificando, amorem sui et vitae immolando, semetipsum exhibuerit viventem hostiam et sanctam.
(S. GREG. NAZ. *or. 1*).

Castitas propria pudicitia Sacerdotalis est ut non solum ab opere immundo abstineat, sed etiam a jactu oculi et a cogitationis errore mens, Christi Corpus confectura, sit libera.
(S. HIERON. *in Ep. ad Titum*).

Oboedite praepositis vestris et subiacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes.
(*ad Hebr. c. 13 v. 17*).

Ama Dominum Deum tuum, ama Ecclesiam eius: illum sicut Patrem, istam sicut Matrem; nemo enim Deum habet Patrem nisi Ecclesiam habuerit Matrem.
(S. AUG. *in Ps. 88, 14*).

.....Quae seminaverit homo, haec et metet.
(*Galat. VI, 8*).

Luceant opera tua bona et glorificent Dei dona et fideles de te dicere possint: Ecce vere Sacerdos. Sacerdotes non nomine sed sanctitate pensandi sunt. Noli habere formam pietatis et virtutem eius abnegare.
(S. Aug. *Serm. 265, 3*).

A questa dottrina della S. Scrittura e dei Santi sono ispirate e pienamente conformi le norme della Chiesa nella formazione dei suoi ministri.

Essa vuole che i giovani chierici, guidati e assistiti, facciano saggiamente per tempo l'esame di vocazione di cui, con giusto rigore, *sarà pronunciato il giudizio definitivo, facendo prevalere i diritti di Dio e delle anime ad ogni altra umana considerazione. Insiste perché siano inesorabilmente respinti:*

a) *quelli che nutrissero storte intenzioni, che si mostrassero negati alla pietà, indifferenti per ogni iniziativa di zelo e di bene, che rivelassero comunque spirito superbo, indipendente e intollerante d'ogni disciplina e contradizione.*

b) *Così pure quei giovani che stessero per entrare in teologia (a* fortiori *se vi stanno già) e ancora non avessero dato* prova diuturna e certa *di vita casta, tanto più se fossero abituati in qualche colpa grave del genere. Tali dimissioni si dovrebbero eseguire anche prima se, fatte le debite prove, si constatassero abiti cattivi contro i quali non si sapesse reagire efficacemente.*

RITO DELLE ORDINAZIONI SECONDO IL PONTIFICALE ROMANO [1]

Tempo fissato per il conferimento dei vari Ordini

La sacra Tonsura si può conferire in qualsiasi luogo, giorno ed ora; gli Ordini Minori, soltanto di mattina e in giorni di I e II classe: gli Ordini Maggiori solamente nei Sabati delle quattro tempora, più il Sabato avanti la Domenica di Passione e il Sabato Santo e, per una grave ragione, anche in qualsiasi giorno festivo di precetto.

Gli Ordini Maggiori si devono conferire nella S. Messa; gli Ordini Minori si possono anche fuori: ma ordinariamente e meglio si conferiscono nella S. Messa anche questi, e anche la sacra prima Tonsura.

Punto della Messa in cui si conferiscono i vari Ordini

Se la Messa ha il *Gloria in excelsis,* la Tonsura si conferisce dopo il *Kyrie,* e i quattro Ordini Mi-

---

(1) Queste note non sono la traduzione letterale delle Rubriche del Pontificale, ma sono piuttosto una libera esposizione delle prescrizioni del medesimo, fatta in base a talune risposte della S. Congregazione dei Riti e alla comune interpretazione degli Autori, e adattate alla più facile intelligenza di coloro che leggeranno.

nori, dopo il *Gloria;* se invece la Messa non ha il *Gloria,* la Tonsura si conferisce prima del *Kyrie eleison* (immediatamente prima), e i quattro Ordini Minori dopo il *Kyrie.*

Ma nelle Messe dei Sabati delle Tempora la Tonsura si conferisce dopo il *Kyrie,* l'Ostiariato dopo la 1ª lezione, il Lettorato dopo la 2ª, l'Esorcistato dopo la 3ª e l'Accolitato dopo la 4ª.

Il Suddiaconato appena prima dell'Epistola e, nei Sabati delle Tempora, subito dopo la lettura della 5ª lezione.

Il Diaconato si conferisce, in qualsiasi Messa, subito dopo la lettura della Epistola (s'intende della Epistola vera, che, nei Sabati delle Tempora, è la 6ª lezione), e il Presbiterato si conferisce sempre dopo la recita di tutto quello che segue all'Epistola (cioè Graduale, Tratto Alleluia, Sequenza, ecc.) tranne l'ultimo verso.

Ingiunzione vescovile che deve precedere qualsiasi Ordinazione

Prima di incominciare l'Ordinazione, tutti i promovendi sia alla S. Tonsura sia agli Ordini Minori, o Maggiori, vengono chiamati una prima volta dinanzi al Vescovo da un Notaio vescovile. Ciascuno risponde all'appello (con voce chiara) *Adsum,* e vanno a inginocchiarsi in forma di corona, o di semicerchio intorno al Prelato ordinante.

Il Vescovo fa leggere quanto segue:

Reverendissimus in Christo pater, et dominus, dominus *N.* Dei, et Apostolicae Sedis

gratia Episcopus *N.* sub excommunicationis poena praecipit et mandat omnibus et singulis pro suscipiendis Ordinibus hic praesentibus, ne quis forsan eorum irregularis, aut alias a jure, vel ab homine excommunicatus, interdictus, suspensus, spurius, infamis, aut alias a jure prohibitus, sive ex aliena dioecesi oriundus, sine licentia sui Episcopi, aut non descriptus, examinatus, approbatus, et nominatus, ullo pacto audeat ad suscipiendos Ordines accedere. Et quod nullus ex ordinatis discedat, nisi Missa finita, et benedictione Pontificis accepta.

A questo punto, dietro invito dell'Arcidiacono, tutti ritornano al proprio posto restando dinanzi all'Altare soltanto i primi che devono ricevere l'ordinazione: cioè i tonsurandi, se vi sono; se no, i promovendi all'Ostiariato, al Lettorato ecc.

Conferimento della Sacra Tonsura

Ogni tonsurando dev'essere vestito di veste talare, avere la cotta, piegata sul braccio sinistro e la candela accesa nella mano destra.

Dopo la lettura della predetta intimazione, e un nuovo appello [1] a cui ciascuno risponde *Ad-*

[1] Il primo appello nominale non era strettamente necessario, e poteva bastare l'invito generale dell'arcidiacono: *Accedant omnes qui tonsurandi vel ordinandi sunt;* invece rigorosamente necessario è questo secondo appello. Lo stesso vale per gli altri Ordini.

sum, stando essi tutti inginocchiati intorno al Vescovo, questi in piedi sulla predella dell'Altare e colla mitra in capo, incomincia:

℣. Sit nomen Domini benedictum.
℟. Ex hoc nunc, et usque in saeculum.
℣. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit coelum et terram.

Oremus, fratres charissimi, Dominum nostrum, Jesum Christum, pro his famulis suis, qui ad deponendum comas capitum suorum pro ejus amore festinant, ut donet eis Spiritum Sanctum, qui habitum religionis in eis in perpetuum conservet, et a mundi impedimento, ac saeculari desiderio corda eorum defendat; ut sicut immutantur in vultibus, ita dextera manus ejus virtutis tribuat eis incrementa, et ab omni caecitate spirituali et humana oculos eorum aperiat, et lumen eis aeternae gratiae concedat. Qui vivit et regnat cum Deo Patre in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

Il Vescovo siede sul faldistorio e dai cantori si canta l'antifona:

Ant. Tu es, Domine, qui restitues haereditatem meam mihi.

A questo punto il Vescovo comincia il taglio dei capelli, a ciascuno, in cinque parti, cioè prima sulla fronte poi sull'occipite, poi sopra l'orecchia destra, su quella sinistra e nel mezzo del capo, mentre Vescovo e tonsurando pronunziano — distribuendole ad ogni taglio — le parole della formola:

Dominus pars haereditatis meae, et calicis mei: tu es, qui restitues haereditatem meam mihi.

Questo taglio significa la rinunzia a tutte le cose terrene; e mentre si compie, i cantori cantano i quattro versi del Salmo 15:

Psalmus 15

Conserva me, Domine, quoniam speravi in te: * dixi Domino: Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges.

Sanctis, qui sunt in terra ejus; * mirificavit omnes voluntates meas in eis.

Multiplicatae sunt infirmitates eorum: * postea acceleraverunt.

Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus: * nec memor ero nominum eorum per labia mea.

I quali esprimono appunto i sentimenti di tenera confidenza, di generosità e di orrore al mondo che i tonsurandi devono avere.

Questi versi si continuano a ripetere fin quando sta per finire il taglio dei capelli di tutti, e allora — senza il *Gloria Patri* — si ripete dai cantori l'ant. *Tu es.*

Il Vescovo in piedi, a capo scoperto, dice:

Oremus

Praesta, quaesumus, omnipotens Deus, ut hi famuli tui, quorum hodie comas capitum pro amore divino deposuimus, in tua dilectione perpetuo maneant; et eos sine macula in sempiternum custodias. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Si intona dai cantori l'ant. *Hi accipient:* il Vescovo siede, e i cantori proseguono l'ant.:

Ant. Hi accipient benedictionem a Domino, et misericordiam a Deo salutari suo: quia haec est generatio quaerentium Dominum.

e il salmo 23:

Psalmus 23

Domini est terra, et plenitudo ejus: * orbis terrarum, et universi qui habitant in eo.

Quia ipse super maria fundavit eum: * et super flumina praeparavit eum.

Quis ascendet in montem Domini? * aut quis stabit in loco sancto ejus?

Innocens manibus et mundo corde, * qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.

Hic accipiet benedictionem a Domino: * et misericordiam a Deo salutari suo.

Haec est generatio quaerentium eum, * quaerentium faciem Dei Jacob.

Attollite portas, principes, vestras, et elevamini, portae aeternales: * et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? * Dominus fortis et potens: Dominus potens in praelio.

Attollite, portas principes, vestras, et elevamini, portae aeternales: * et introibit Rex gloriae.

Quis est iste Rex gloriae? * Dominus virtutum ipse est Rex gloriae.

Gloria Patri.

Segue la ripetizione dell'antifona. Poi il Vescovo, alzatosi, dice:

Oremus

(Il primo Assistente dice: *Flectamus genua:* — il secondo: *Levate*).

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et hos famulos tuos bene✠dicere dignare, quibus in tuo sancto nomine habitum sacrae religionis imponimus; ut, te largiente, et devoti in Ecclesia tua persistere, et vitam percipere mereantur aeternam. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Si siede il Vescovo e, coperto di mitra, impone a ciascuno la cotta, dicendo:

Induat te Dominus novum hominem, qui secundum Deum creatus est, in justitia, et sanctitate veritatis.

Per ricevere tale imposizione ciascuno va a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo e prepara le mani entro le maniche: poi torna ad inginocchiarsi nel mezzo del presbiterio.

Finita la imposizione della cotta, il Vescovo, in piedi, recita sopra i tonsurati l'ultimo *Oremus*.

N. B. - I Chierici che, nell'indossare la cotta, recitano la preghiera *Induat me Dominus novum hominem* etc., come sopra, acquistano ogni volta 300 giorni di indulgenza.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, propitiare peccatis nostris, et ab omni servitute saecularis habitus hos famulos tuos emunda; et, dum ignominiam saecularis habitus deponunt, tua semper in aevum gratia perfruantur; ut, sicut similitudinem coronae tuae eos gestare facimus in capitibus, sic tua virtute haereditatem subsequi mereantur aeternam in cordibus. Qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Indi, seduto, rivolge loro la seguente ammonizione, che ogni chierico deve seriamente e spesso meditare:

Filii charissimi, animadvertere debetis quod hodie de foro Ecclesiae facti estis, et privilegia clericalia sortiti estis; cavete igitur, ne propter culpas vestras illa perdatis: et habitu honesto, bonisque moribus, atque operibus Deo placere studeatis. Quod ipse vobis concedat per Spiritum Sanctum suum.

℟. Amen.

La cerimonia è così compiuta. I novelli chierici col ricevere la S. Tonsura hanno acquistato tutti i privilegi e i diritti del Clero e ne hanno contratto tutti i doveri. A riguardo dei quali vedi Codice di

Diritto Canonico: Capitoli: De iuribus et privilegiis clericorum; de obligationibus clericorum.

All'invito dell'Arcidiacono tutti i tonsurati, fatta riverenza all'altare, si recano al proprio posto.

Prosegue la Messa.

All'offertorio della medesima ogni tonsurato si accosta a presentare la propria offerta al Vescovo; alla Comunione si accosta a ricevere la S. Comunione sull'orlo della predella dell'Altare, dopo aver recitato il *Confiteor* dinanzi all'Altare stesso: e infine, dopo l'antifona *Communio,* si portano di nuovo in mezzo al presbiterio a ricevervi la benedizione e la penitenza.

Conferimento dell'Ostiariato

I promovendi devono presentarsi con la tonsura patente (il che si richiede per tutti gli Ordini, Minori e Maggiori), rivestiti di cotta (cosa richiesta per tutti gli ordini Minori) e con la candela accesa nella mano destra. Anche quest'ultima è richiesta dal Pontificale per ogni Ordine (compresa la Tonsura), ma è ammessa la consuetudine di non recare la candela che al momento in cui si offre al Vescovo, e che solo il primo di ogni Ordine la presenti accesa.

La cotta si dovrebbe indossare fuori di chiesa, p. es. in sagrestia, o in qualche altro luogo decente, o, per lo meno, si deve indossare prima che il Vescovo entri. Lo stesso dicasi per le altre vesti di cui devono essere rivestiti gli ordinandi *in sacris,* come il camice, il cingolo, il manipolo, la stola.

L'Arcidiacono invita gli ordinandi con le parole:

Accedant qui ordinandi sunt ad officium Ostiariorum.

Il notaio fa l'appello; ciascuno risponde a chiara voce *Adsum,* e si appressa all'Altare, disponendosi, cogli altri, in ginocchio a forma di corona intorno al Vescovo.

Il Vescovo, seduto, rivolge loro l'ammonizione in cui spiega la facoltà che loro conferisce, il modo con cui devono compiere il proprio ufficio e le virtù con cui devono accompagnarlo (la qual cosa farà anche per tutti gli ordini successivi). Dice dunque:

Suscepturi, filii charissimi, officium Ostiariorum, videte, quae in domo Dei agere debeatis. Ostiarium oportet percutere cymbalum, et campanam: aperire Ecclesiam, et sacrarium; et librum aperire ei, qui praedicat. Providete igitur, ne per negligentiam vestram, illarum rerum, quae intra Ecclesiam sunt, aliquid depereat: certisque horis domum Dei aperiatis fidelibus, et semper claudatis infidelibus. Studete etiam, ut, sicut materialibus clavibus Ecclesiam visibilem aperitis, et clauditis, sic et invisibilem Dei domum, corda scilicet fidelium, dictis et exemplis vestris claudatis diabolo, et aperiatis Deo: ut divina verba, quae audierint, corde retineant, et opere compleant, quod in vobis Dominus perficiat per misericordiam suam.

Gli ordinandi, a uno a uno, o anche a due, tre o quattro assieme, salgono a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, il quale loro consegna le Chiavi della Chiesa e dice queste parole:

Sic agite, quasi reddituri Deo rationem pro iis rebus, quae his clavibus recluduntur.

Nel mentre il Vescovo pronuncia queste parole, gli ordinandi devono toccare fisicamente con la mano destra la materia dell'Ordine loro consegnata. (V. Costit. Ap. « Sacramentum Ordinis » 28-1-1948).

Vengono poi condotti dall'Arcidiacono a chiudere e ad aprire la porta della Chiesa e a suonare la campana (o un campanello): dopo di che ritornano a inginocchiarsi dinanzi al Vescovo, il quale, in piedi, davanti a loro, su di loro invoca i doni del Signore, e impartisce la sua benedizione. Ecco le formole:

Deum Patrem omnipotentem, fratres charissimi, suppliciter deprecemur, ut hos famulos suos bene✠dicere dignetur, quos in officium Ostiariorum eligere dignatus est: ut sit eis fidelissima cura in domo Dei, diebus ac noctibus, ad distinctionem certarum horarum, ad invocandum nomen Domini, adjuvante Domino nostro Jesu Christo, qui cum eo vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deum, bene✠dicere dignare hos famulos tuos in officium Ostiariorum, ut inter janitores Ecclesiae tuo pareant obsequio, et inter electos tuos, partem tuae mereantur habere mercedis. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

A un invito dell'arcidiacono gli ordinati Ostiarii si recano al proprio posto in chiesa. Se invece devono ricevere tosto (come ordinariamente si usa) l'Ordine successivo del Lettorato, si fermano ivi in ginocchio e si diportano come sotto.

Conferimento del Lettorato

I promovendi sono vestiti come sopra. L'Arcidiacono dice:

Accedant qui ordinandi sunt ad officium Lectorum.

Il notaio li chiama ad uno ad uno, ed essi rispondono a chiara voce *Adsum,* e si portano a inginocchiarsi dinanzi al Vescovo. Che se già si trovano davanti all'Altare per aver appena ricevuto l'Ostiariato all'invito dell'arcidiacono, il Notaio risponde *Omnes tenent;* ed essi restano ivi fermi in ginocchio.

Il Vescovo, seduto, legge l'ammonizione (vedi quanto si è detto sopra):

Electi, filii charissimi, ut sitis Lectores, in domo Dei nostri, officium vestrum agnoscite, et implete. Potens est enim Deus, ut augeat vobis gratiam perfectionis aeternae. Lectorem siquidem oportet legere ea quae (*vel* ei qui) praedicat, et lectiones cantare; et benedicere panem, et omnes fructus novos. Studete igitur verba Dei, videlicet Lectiones sacras, distincte et aperte, ad intelligentiam et aedificationem fidelium absque omni mendacio falsitatis proferre; ne veritas divinarum Lectio-

num incuria vestra ad instructionem audientium corrumpatur. Quod autem ore legitis, corde credatis, et opere compleatis; quatenus auditores vestros, verbo pariter et exemplo vestro, docere possitis. Ideoque, dum legitis, in alto loco Ecclesiae stetis, ut ab omnibus audiamini, et videamini, figurantes positione corporali, vos in alto virtutum gradu debere conversari; quatenus cunctis, a quibus audimini, et videmini, coelestis vitae formam praebeatis; quod in vobis Deus impleat per gratiam suam.

A questo punto gli ordinandi, a uno, a due, a tre, o a quattro, vanno a inginocchiarsi (con le debite riverenze) ai piedi del Vescovo, e ricevono, toccandolo con la destra, il libro delle lezioni, che il Vescovo loro consegna dicendo:

Accipite, et estote verbi Dei relatores, habituri, si fideliter et utiliter impleveritis officium vestrum, partem cum iis, qui verbum Dei bene administraverunt ab initio.

Dopo di che il Vescovo si alza e recita, come sopra le seguenti orazioni:

Oremus, fratres charissimi, Deum Patrem omnipotenten, ut super hos famulos suos, quos in Ordinem Lectorum dignatur assumere, bene✠dictionem suam clementer effundat, quatenus distincte legant, quae in Ec-

clesia Dei legenda sunt, et eadem operibus impleant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium suum, qui cum eo vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Domine sancte, Pater omnipotens, aeternae Deus, bene✠dicere dignare hos famulos tuos in officium Lectorum, ut assiduitate lectionum instructi sint atque ordinati; et agenda dicant, et dicta opere impleant, ut in utroque sanctae Ecclesiae exemplo sanctitatis suae consulant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

L'ordinazione dei Lettori è finita. L'arcidiacono dice: *Ad loca vestra,* e gli ordinati, fatta genuflessione all'Altare, vanno al proprio posto.

Ritornano poi all'Altare per presentare al Vescovo l'offerta della candela, dopo la lettura dell'offertorio, per la Comunione, e infine per ricevere la penitenza.

Ordinazione degli Esorcisti

Anche i promovendi a quest'Ordine devono essere rivestiti di cotta, ecc., come sopra.

L'Arcidiacono dice: *Accedant, qui ordinandi sunt ad officium Exorcistarum.*

Il Notaio chiama i candidati, i quali rispondono a chiara voce: *Adsum,* e vanno a inginocchiarsi dinanzi al Vescovo.

Allora il Vescovo, seduto, legge la seguente Ammonizione:

Ordinandi, filii charissimi, in officium Exorcistarum, debetis noscere quid suscipitis. Exorcistam etenim oportet abjicere daemones; et dicere populo, ut, qui non communicat, det locum; et aquam in ministerio fundere. Accipitis itaque potestatem imponendi manum super energumenos, ut per impositionem manuum vestrarum, gratia Spiritus Sancti, et verbis exorcismi pellantur spiritus immundi a corporibus obsessis. Studete igitur, ut, sicut a corporibus aliorum daemones expellitis, ita a mentibus et corporibus vestris omnem immunditiam et nequitiam ejiciatis: ne illis succumbatis, quos ab aliis, vestro ministerio, effugatis. Discite per officium vestrum vitiis imperare; ne in moribus vestris aliquid sui juris inimicus valeat vindicare. Tunc etenim recte in aliis daemonibus imperabitis, cum prius in vobis eorum multimodam nequitiam supe-

ratis, Quod vobis Dominus agere concedat per Spiritum suum Sanctum.

A questo punto gli Ordinandi, a gruppi, come sopra, vanno a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, e ricevono da Lui, toccandolo con la destra, il libro degli esorcismi (cioè il Rituale o il Pontificale o il Messale) mentre il Vescovo pronunzia la forma dell'Ordine:

Accipite, et commendate memoriae, et habete potestatem imponendi manus super energumenos, sive baptizatos, sive catechumenos.

Indi seguono, come per gli ordini precedenti, le seguenti preghiere di benedizione, che il Vescovo recita in piedi sopra gli ordinati inginocchiati;

Deum Patrem omnipotentem, fratres charissimi, supplices deprecemur, ut hos famulos suos bene✠dicere dignetur in officium Exorcistarum, ut sint spirituales imperatores, ad abjiciendos daemones de corporibus obsessis, cum omni nequitia eorum multiformi. Per unigenitum Filium suum Dominum nostrum Jesum Christum, qui cum eo vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, bene✠dicere dignare hos famulos tuos in officium Exorcistarum; ut per impositionem manuum et oris officium, potestatem et imperium habeant spiritus immundos coercendi; ut probabiles sint medici Ecclesiae tuae, gratia curationum virtuteque caelesti confirmati. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

A un invito dell'Arcidiacono, gli Esorcisti tornano al proprio posto. Se invece han da ricevere anche l'Ordine dell'Accolitato, si trattengono ivi inginocchiati.

Ordinazione degli Accoliti

Si preparano rivestiti di cotta, ecc., come sopra. L'Arcidiacono dice:

Accedant qui ordinandi sunt ad officium Acolythorum.

Il Notaio fa l'appello, e ciascuno, rispondendo *Adsum,* si porta a inginocchiarsi dinanzi al Vescovo. Nel caso che gli stessi ordinati Esorcisti si

devono tosto promuovere anche a quest'Ordine, essi rimangono ivi; e alle parole dell'Arcidiacono il Notaio risponde: *Omnes tenent.*

Il Vescovo, seduto, legge a loro l'ammonizione:

Suscepturi, filii charissimi, officium Acolythorum, pensate quod suscipitis. Acolythum etenim oportet ceroferarium ferre; luminaria Ecclesiae accendere; vinum, et aquam ad Eucharistiam ministrare. Studete igitur susceptum officium digne implere. Non enim Deo placere poteritis, si lucem Deo manibus praeferentes, operibus tenebrarum inserviatis, et per hoc aliis exempla perfidiae praebeatis. Sed sicut Veritas dicit: Luceat lux vestra coram hominibus; ut videant opera vestra bona, et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est. Et sicut Apostolus Paulus ait: In medio nationis pravae et perversae, lucete sicut luminaria in mundo, verbum vitae continentes. Sint ergo lumbi vestri praecincti, et lucernae ardentes in manibus vestris, ut filii lucis sitis. Abijciatis opera tenebrarum, et induamini arma lucis. Eratis enim aliquando tenebrae, nunc autem lux, in Domino. Ut filii lucis ambulate. Quae sit vero ista lux, quam tantopere inculcat Apostolus, ipse demonstrat, subdens; Fructus enim lucis est, in omni bonitate, et justitia, et veritate. Estote igitur solliciti, omni justitia, bonitate et veritate,

ut et vos, et alios, et Dei Ecclesiam illuminetis. Tunc etenim in Dei sacrificio digne vinum suggeretis et aquam, si vos ipsi Deo sacrificium, per castam vitam et bona opera, oblati fueritis. Quod vobis Dominus concedat per misericordiam suam.

A questo punto gli ordinandi, a piccoli gruppi, come per gli ordini precedenti, vanno a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, e da esso ricevono, toccandoli fisicamente [1] il candeliere con la candela spenta, mentre il Vescovo pronunzia la prima formola dell'Ordine:

Accipite ceroferarium cum cereo, et sciatis vos ad accendenda Ecclesiae luminaria mancipari, in nomine Domini.

℟. Amen.

A questa formola ciascun ordinato risponde a chiara voce: *Amen.*

Ricevuto da tutti il candeliere con la candela, si accostano una seconda volta a ricevere dal Vescovo l'ampollina vuota, che toccano con l'estremità dell'indice e del medio della mano destra, mentre il Vescovo dice:

Accipite urceolum, ad suggerendum vinum et aquam in Eucharistiam sanguinis Christi, in nomine Domini.

℟. Amen.

---

[1] Il candeliere si tocca col pollice e la candela si tocca contemporaneamente con l'indice e il medio della mano destra.

E ciascun ordinato anche a questa formola risponde: *Amen.*

Seguono sugli ordinati le ultime preghiere di benedizione pronunziate dal Vescovo, in piedi, come per i precedenti Ordini: con la sola differenza che qui gli Oremus, invece che uno, sono tre:

Deum Patrem omnipotentem, fratres charissimi, suppliciter deprecemur, ut hos famulos suos bene✠dicere dignetur in ordine Acolythorum: quatenus lumen visibile manibus praeferentes, lumen quoque spirituale moribus praebeant: adjuvante Domino nostro Jesu Christo, qui cum eo et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Gli Assistenti dicono:

Flectamus genua. ℟. Levate

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui per Jesum Christum, Filium tuum Dominum nostrum, et Apostolos ejus in hunc mundum lumen claritatis tuae misisti, quique ut mortis nostrae antiquum aboleres chirographum, gloriosissimae illum crucis vexillo af-

figi, ac sanguinem et aquam ex latere illius pro salute generis humani effluere voluisti, bene✠dicere dignare hos famulos tuos in officium Acolythorum; ut ad accendendum lumen Ecclesiae tuae, et ad suggerendum vinum et aquam ad conficiendum sanguinem Christi Filii tui in offerenda Eucharistia, sanctis altaribus tuis fideliter subministrent. Accende, Domine, mentes eorum et corda, ad amorem gratiae tuae: ut illuminati vultu splendoris tui, fideliter tibi in sancta Ecclesia deserviant. Per eumdem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oremus

Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus, qui ad Moysen et Aaron locutus es, ut accenderentur lucernae in tabernaculo testimonii, bene✠dicere dignare hos famulos tuos: ut sint Acolythi in Ecclesia tua. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oremus

Omnipotens sempiterne Deus, fons lucis, et origo bonitatis, qui per Jesum Christum

Filium tuum, lumen verum, mundum illuminasti, ejusque passionis mysterio redemisti, bene✠dicere dignare hos famulos tuos, quos in officium Acolythorum consecramus, poscentes clementiam tuam, ut eorum mentes, et lumine scientiae illustres, et pietatis tuae rore irriges; ut ita acceptum ministerium, te auxiliante, peragant, qualiter ad aeternam remunerationem pervenire mereantur. Per eumdem Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

L'Arcidiacono licenza gli ordinati con la frase: *Ad loca vestra;* e questi, fatta riverenza all'Altare e al Vescovo, tornano al proprio posto.

Si portano poi di nuovo all'Altare per presentare al Vescovo l'offerta della candela, per ricevere la Comunione, e per ricevere la penitenza.

Ordinazione dei Suddiaconi

Quest'Ordine si conferisce subito dopo la 5ª Lezione (se l'ordinazione si fa nei sabati delle Tempora), o appena prima della Epistola.

I promovendi devono essere vestiti di Camice e Cingolo [1] benedetti; l'Amitto lo lasciano sopra il camice, largo, intorno al collo, perché dovrà

---

(1) Il Camice, come la Cotta che fu imposta dal Vescovo nel conferimento della S. Tonsura, significa la innocenza e la grazia che si deve portare all'altare; il Cingolo, la castità e la continenza.

essere loro imposto sul capo dal Vescovo; portano nella mano sinistra il Manipolo e sul braccio sinistro la Tunicella (possibilmente del colore dei paramenti del Vescovo, che pure verranno a loro indossati dal Vescovo; e nella mano destra tengono la candela.

Sedutosi il Vescovo sul faldistorio, l'Arcidiacono li invita:

Accedant qui ordinandi sunt Subdiaconi.

E il Notaio li chiama indicando il titolo di ordinazione.

Risposto all'appello con la parola *Adsum,* pronunziata ad alta voce, ciascuno si porta dinanzi al Vescovo, ove, fatta genuflessione all'Altare, si fermano in piedi (1), a qualche distanza dall'Altare stesso.

Il Vescovo ricordando loro la piena libertà con cui devono fare questo passo, e il vincolo della perfetta e perpetua castità con cui saranno legati a Dio e al servizio della Chiesa ricevendo quest'Ordine sacro, rivolge loro le seguenti parole: (2)

Filii dilectissimi, ad sacrum Subdiaconatus Ordinem promovendi, iterum atque iterum considerare debetis attente, quod onus hodie ultro appetitis. Hactenus enim liberi estis, licetque vobis pro arbitrio ad saecularia vota transire; quod si hunc Ordinem susceperitis, amplius non licebit a proposito resilire, sed

---

(1) È questo l'unico caso in cui gli ordinandi, giunti dinanzi all'altare, si trattengono in piedi.

(2) Si omette per i religiosi professi.

Deo, cui servire, regnare est, perpetuo famulari: et castitatem, illo adjuvante, servare oportebit, atque in Ecclesiae ministerio semper esse mancipatos. Proinde, dum tempus est, cogitate, et, si in sancto proposito perseverare placet, in nomine Domini, huc accedite.

Finendo il Vescovo di leggere, gli ordinandi fanno un passo in avanti, in segno di accettazione, e si inginocchiano: poi si prostrano sul pavimento per le Litanie.

Se anche Diaconi o Presbiteri vi fossero da ordinare, questi pure, all'invito dell'Arcidiacono: *Accedant qui ordinandi sunt Diaconi et Presbyteri;* si accostano — ancor prima che gli ordinandi Suddiaconi si siano prostrati — all'Altare, e si prostrano assieme ai primi, ma in posto distinto [1].

Il Vescovo e tutti presenti si inginocchiano, e cantano o recitano le Litanie dei Santi, invocando sugli ordinandi i divini aiuti, la santificazione e la consacrazione.

Verso la fine delle Litanie, detto il verso: *Ut omnibus fidelibus defunctis etc.,* il Vescovo si alza e, in mitra e pastorale, rivolto verso gli ordinandi prostrati, pronunzia da solo le seguenti invocazioni, facendo i relativi segni di croce:

Ut hos electos bene✠dicere digneris.

---

[1] Gli ordinandi Preti dovrebbero stare in mezzo al presbiterio gli ordinandi Diaconi a destra di quelli, e gli ordinandi al Suddiaconato, a sinistra dei primi, cioè di fronte al lato del Vangelo.

e i presenti rispondono:

℟. Te rogamus, audi nos.

Ut hos electos bene✠dicere, et sancti✠ficare digneris.

℟. Te rogamus, audi nos.

Ut hos electos bene✠dicere, sancti✠ficare, et conse✠crare digneris.

℟. Te rogamus, audi nos.

Indi proseguono le Litanie sino alla fine, cioè sino a terminare l'ultimo *Kyrie eleison.*

Finite le Litanie, il Vescovo siede sul faldistorio, e gli ordinandi si mettono in ginocchio (gli ordinandi Diaconi e Presbiteri, all'invito dell'Arcidiacono: *recedant in partem, qui ordinandi sunt Diaconi et Presbyteri:* si portano al loro posto). Ai promovendi al Suddiaconato il Vescovo rivolge la seguente ammonizione, colla quale spiega gli offici propri dell'Ordine che stanno per ricevere, il modo di esercitarli, e le virtù che devono ornare chi così davvicino servirà all'Altare, che è immagine di Gesù Cristo circondato dai suoi fedeli:

Adepturi, filii dilectissimi, officium Subdiaconatus, sedulo attendite quale ministerium vobis traditur: Subdiaconum enim oportet aquam ad ministerium altaris praeparare; Diacono ministrare; pallas altaris et corporalia abluere; Calicem et Patenam in usum sacrificii eidem offerre. Oblationes quae veniunt in altare, panes propositionis vocantur.

De ipsis oblationibus tantum debet in altare poni, quantum populo possit sufficere, ne aliquid putridum in sacrario remaneat. Pallae, quae sunt in substratorio altaris, in alio vase debent lavari, et in alio corporales pallae. Ubi autem corporales pallae lotae fuerint, nullum aliud linteamen debet lavari, ipsaque lotionis aqua in baptisterium debet vergi. Studete itaque, ut ista visibilia ministeria, quae diximus, nitide et diligentissime complentes, invisibilia horum exemplo perficiatis. Altare quidem sanctae Ecclesiae ipse est Christus, teste Joanne, qui in Apocalypsi sua altare aureum se vidisse perhibet, stans ante thronum, in quo, et per quem, oblationes fidelium Deo Patri consecrantur. Cujus altaris pallae et corporalia sunt membra Christi, scilicet fideles Dei, quibus Dominus quasi vestimentis pretiosis circumdatur, ut ait Psalmista: Dominus regnavit, decorem indutus est. Beatus quoque Joannes in Apocalypsi vidit Filium hominis praecintum zona aurea, id est, Sanctorum caterva. Si itaque humana fragilitate contingat in aliquo fideles maculari, praebenda est a vobis aqua caelestis doctrinae, qua purificati, ad ornamentum altaris et cultum divini sacrificii redeant. Estote ergo tales, qui sacrificiis divinis, et Ecclesiae Dei, hoc

est Corpori Christi, digne servire valeatis, in vera et catholica fide fundati; quoniam, ut, ait Apostolus: Omne quod non est ex fide, peccatum est, schismaticum est, et extra unitatem Ecclesiae est. Et ideo, si usque nunc fuistis tardi ad Ecclesiam, amodo debetis esse assidui. Si usque nunc somnolenti, amodo vigiles. Si usque nunc ebriosi, amodo sobrii. Si usque nunc inhonesti, amodo casti. Quod ipse vobis praestare dignetur, qui vivit et regnat Deus in saecula saeculorum.

℟. Amen.

A questo punto gli ordinandi, a uno, a due, o anche a tre, vanno a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, e da esso ricevono il Calice con sovrapposta la Patena [1], simbolo e segno della potestà che vien loro conferita di toccare, entro le sacre funzioni, i vasi sacri. Ciascun ordinando deve fisicamente e immediatamente toccare Calice e Patena (il primo col pollice, alla coppa, la seconda con l'indice e il medio della mano destra, e contemporaneamente mentre il Vescovo pronunzia le parole della formola:

Videte cujus ministerium vobis traditur; ideo vos admoneo, ut ita vos exhibeatis, ut Deo placere possitis.

---

(1) Il Calice e la Patena, che si consegnano nell'ordinazione dei Suddiaconi, devono essere vuoti; quelli che si consegnano nell'ordinazione dei Preti devono contenere il vino e l'ostia.

Subito dopo passano dalla parte dell'Arcidiacono a toccare, con la mano destra, le ampolline contenenti vino e acqua, il piattello e il manutergio che loro offre, in segno del potere ai Suddiaconi conferito di preparare immediatamente la materia del Sacrificio, e poi tornano a inginocchiarsi in mezzo all'Altare dinanzi al Vescovo.

Il Vescovo si alza, e, dopo un invito alla preghiera, rivolto a tutti i presenti, imparte agli ordinati la *benedictio Subdiaconi*. Ecco il testo dell'invito e della benedizione:

Oremus Deum ac Dominum nostrum, fratres charissimi, ut super hos servos suos, quos ad Subdiaconatus officium vocare dignatus est, infundat bene✠dictionem suam, et gratiam; ut in conspectu ejus fideliter servientes, praedestinata Sanctis praemia consequantur, adjuvante Domino nostro Jesu Christo, qui cum eo vivit et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Domine, sancte Pater, omnipotens aeterne Deus, bene✠dicere dignare hos famulos tuos, quos ad Subdiaconatus officium eligere dignatus es; ut eos in sacrario tuo sancto stre-

nuos, sollicitosque caelesti militiae instituas excubitores, sanctisque altaribus tuis fideliter subministrent: et requiescat super eos Spiritus sapientiae et intellectus, Spiritus consilii, et fortitudinis; Spiritus scientiae et pietatis; et repleas eos Spiritu timoris tui, et eos in ministerio divino confirmes, ut obedientes facto, ac dicto parentes, tuam gratiam consequantur. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

A questo punto il Vescovo, sedutosi, impone agli ordinandi, i quali, a uno a uno, vanno a inginocchiarsi ai suoi piedi, le vesti sacre, proprie del loro grado: cioè dapprima l'*Amitto,* simbolo della mortificazione della voce, della prudenza nel parlare, e della fede che gli deve essere scudo contro le tentazioni del demonio, dicendo:

Accipe amictum per quem designatur castigatio vocis. In nomine Pa✠tris, et Fi✠lii et Spiritus ✠ Sancti.

℟. Amen.

Poi gli impone il *Manipolo,* simbolo delle buone opere, del sacrificio per esse richiesto e del premio riservato, con le parole:

Accipe manipulum per quem designatur

fructus bonorum operun. In nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti.

℟. Amen.

Poi la *Tunica,* o *Tunicella,* veste di letizia e simbolo della gioia con cui il Suddiacono deve servire ai sacri Ministeri, con le parole:

Tunica jucunditatis, et indumento laetitiae induat te Dominus. In nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti.

℟. Amen.

Infine consegna a tutti (che si possono accostare per questo anche a piccoli gruppi) il libro delle Epistole o il Messale, dicendo:

Accipite librum Epistolarum, et habete potestatem legendi eas in Ecclesia sancta Dei, tam pro vivis, quam pro defunctis. In nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti.

℟. Amen.

Tutti devono toccare fisicamente con la mano destra il libro, mentre il Vescovo a loro lo consegna e pronunzia le parole della formola.

Gli *Amen* dopo le formole per l'imposizione dell'Amitto, del Manipolo, della Tunica, e dopo la formola della consegna del Messale si devono rispondere da ciascun ordinato.

Con la consegna del libro l'ordinazione dei Suddiaconi è compiuta, ed essi, all'invito dell'Arci-

diacono, premessa riverenza all'Altare, ritornano al proprio posto.

Uno di essi resta all'Altare per leggervi, a chiara voce, assieme al Vescovo, l'Epistola della Messa. Come al solito, la genuflessione in mezzo all'Altare prima e dopo la lettura: ma non va a baciare la mano al Vescovo; tranne che non si celebri la S. Ordinazione in canto, nel qual caso la stessa Epistola verrebbe cantata. Anche questo Suddiacono, appena consegnato il Messale a un accolito, torna al proprio posto dove sono gli altri Suddiaconi.

Tutti assieme poi tornano all'Altare per offrire al Vescovo la candela, per ricevervi la S. Comunione, e per ricevere la penitenza.

Al momento opportuno uno dei Suddiaconi va all'Altare a ricevere dal Vescovo la pace, e poi ritorna a darla ai suoi compagni. Per lo scambio della pace tutti si alzano, poi si rimettono in ginocchio, se pure non occorra tosto avvicinarsi all'Altare per la Comunione.

Ordinazione dei Diaconi

I Candidati devono presentarsi con la tonsura patente, e vestiti di Amitto, Camice, Cingolo e Manipolo; portare la Dalmatica sul braccio sinistro, la Stola nella mano sinistra, e la candela nella destra.

Subito dopo la lettura dell'Epistola, il Vescovo siede al faldistorio, l'Arcidiacono invita gli ordinandi, dicendo:

Accedant qui ordinandi sunt ad Diaconatum.

Il notaio fa l'appello, e ciascun ordinando, rispondendo a chiara voce *Adsum,* va ad inginocchiarsi dinanzi al Vescovo, disponendosi in modo da fare, tutti assieme, intorno al Vescovo, una specie di semicerchio, o corona.

L'Arcidiacono dice:

Reverendissime Pater, postulat sancta mater Ecclesia catholica, ut hos praesentes Subdiaconos ad onus Diaconii ordinetis.

Il Vescovo domanda:

Scis illos dignos esse?

L'Arcidiacono risponde:

Quantum humana fragilitas nosse sinit, et scio, et testificor ipsos dignos esse ad hujus onus officii.

Il Vescovo dice: *Deo gratias.* Poi annunzia al clero e al popolo l'Ordinazione a Diacono dei presenti Suddiaconi, dicendo:

Auxiliante Domino Deo, et Salvatore nostro Jesu Christo, eligimus hos praesentes Subdiaconos in ordinem Diaconii. Si quis habet aliquid contra illos, pro Deo, et propter Deum, cum fiducia exeat, et dicat; verumtamen memor sit conditionis suae.

E dopo un momento di sospensione, prosegue,

rivolgendo agli Ordinandi stessi l'ammonizione, in cui spiega i poteri che loro verran conferiti mediante l'ordinazione, e insieme ricorda le virtù richieste dal loro grado distinto e dal loro nuovo officio:

Provehendi, filii dilectissimi, ad Leviticum ordinem, cogitate magnopere, ad quantum gradum Ecclesiae ascenditis. Diaconum enim oportet ministrare ad altare, baptizare, et praedicare. Sane in veteri lege ex duodecim una Tribus Levi electa est, quae speciali devotione tabernaculo Dei, ejusque sacrificiis, ritu perpetuo deserviret. Tantaque dignitas ipsi concessa est, quod nullus, nisi ex ejus stirpe, ad divinum illum cultum atque officium ministraturus assurgeret: adeo ut, grandi quodam privilegio haereditatis, et Tribus Domini esse mereretur et dici: quorum hodie, filii dilectissimi, et nomen et officium tenetis, quia in ministerium tabernaculi testimoni, id est, Ecclesiae Dei, eligimini in Levitico officio, quae semper in procinctu posita, incessabili pugna contra inimicos dimicat, unde ait Apostolus: Non est nobis colluctatio adversus carnem, et sanguinem, sed adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae in caelestibus. Quam Ecclesiam Dei, veluti tabernaculum, portare et munire debetis ornatu

sancto, praedicatu divino, exemplo perfecto. Levi quippe interpretatur additus, sive assumptus. Et vos, filii dilectissimi, qui ab haereditate paterna nomen accipitis, estote assumpti a carnalibus desideriis, a terrenis concupiscentiis, quae militant adversus animam; estote nitidi, mundi, puri, casti, sicut decet ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei; ut digne addamini ad numerum ecclesiastici gradus; ut haereditas et Tribus amabilis Domini esse mereamini. Et quia comministri et cooperatores estis Corporis et Sanguinis Domini, estote ab omni illecebra carnis alieni, sicut ait Scriptura: Mundamini, qui fertis vasa Domini. Cogitate beatum Stephanum, merito praecipuae castitatis, ab Apostolis ad officium istud electum. Curate, ut quibus Evangelium ore annuntiatis, vivis operibus exponatis, ut de vobis dicatur: Beati pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona. Habete pedes vestros calceatos Sanctorum exemplis, in praeparatione Evangelii pacis. Quod vobis Dominus concedat per gratiam suam.

℟. Amen.

A questo punto gli ordinandi si prostrano, e si recitano le Litanie dei Santi e con loro vengono

a prostrarsi, se ve ne siano, gli ordinandi al Presbiterato.

Nel caso però che le Litanie si fossero già recitate prima, perché ha avuto luogo la ordinazione dei Suddiaconi, gli Ordinandi Diaconi si trattengono in ginocchio e si procede come sotto si dirà.

Appena finite le Litanie, gli Ordinandi al Diaconato si mettono in ginocchio (gli Ordinandi Presbiteri si tirano in disparte) e il Vescovo, dapprima seduto, spiega al Clero e al popolo quanto importi che tutti preghino per avere Diaconi degni:

Commune votum, communis oratio prosequatur, ut hi totius Ecclesiae prece, qui ad Diaconatus ministerium praeparantur, Leviticae bene✠dictionis ordine clarescant, et spirituali conversatione praefulgentes, gratia sanctificationis eluceant; praestante Domino nostro Jesu Christo, qui cum Patre et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus in saecula saeculorum.

℟. Amen.

Poi, in piedi, in Mitra, invita tutti alla preghiera:

Oremus, fratres carissimi, Deum Patrem omnipotentem, ut super hos famulos suos, quos ad officium Diaconatus dignatur assumere, benedictionis suae gratiam clementer effundat, eisque consecrationis indultae propitius dona conservet, et preces nostras clementer

exaudiat, ut quae nostro gerenda sunt ministerio, suo benignus prosequatur auxilio: et, quos sacris mysteriis exequendis pro nostra intelligentia credimus offerendos, sua bene✠dictione sanctificet et confirmet. Per unigenitum Filium suum Dominum nostrum Jesum Christum, qui cum eo et Spiritu Sancto vivit et regnat Deus.

Infine; ancora in piedi e a capo scoperto, incomincia il solenne prefazio consecrativo, a un certo punto del quale impone a ciascuno sul capo la destra, invocando sopra ciascuno la discesa dello Spirito Santo: e tale Spirito Santo continua poi a invocare nella restante parte del Prefazio, che prosegue, tenendo la destra sopra gli ordinandi:
Ecco le parole della solenne preghiera e della forma dell'ordinazione:

℣. Per omnia saecula saeculorum.
℟. Amen.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.
℣. Sursum corda.
℟. Habemus ad Dominum.
℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.
℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, aequum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere, Domine, sancte Pater omnipotens, aeterne Deus, honorum dator, ordinumque di-

stributor, atque officiorum dispositor, qui in te manens innovas omnia, et cuncta disponis per verbum, virtutem, sapientiamque tuam, Jesum Christum Filium tuum Dominum nostrum, sempiterna providentia praeparas, et singulis quibusque temporibus aptanda dispensas. Cujus corpus, Ecclesiam videlicet tuam, caelestium gratiarum varietate distinctam, suorumque connexam distinctione membrorum, per legem mirabilem totius compaginis unitam, in augmentum templi tui crescere, dilatarique, largiris: sacri muneris servitutem trinis gradibus ministrorum nomini tuo militare constituens; electis ab initio Levi filiis, qui in mysticis operationibus domus tuae fidelibus excubiis permanentes, hereditatem benedictionis aeternae sorte perpetua possiderent. Super hos quoque famulos tuos, quaesumus, Domine, placatus intende, quos tuis sacris altaribus servituros in officium Diaconatus suppliciter dedicamus. Et nos quidem tamquam homines, divini sensus et summae rationis ignari, horum vitam, quantum possumus, aestimamus. Te autem, Domine, quae nobis sunt ignota, non transeunt, te occulta non fallunt. Tu cognitor es secretorum: tu scrutator es cordium. Tu horum vitam caelesti poteris examinare judicio,

quo semper praevales, et admissa purgare, et ea quae sunt agenda, concedere.

A questo punto ciascuno ordinando va a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, il quale gli impone la mano destra sul capo, dicendo:

Accipe Spiritum Sanctum, ad robur, et ad resistendum diabolo, et tentationibus ejus. In nomine Domini.

Indi, essendo di nuovo tutti inginocchiati in mezzo all'Altare davanti al Vescovo, questi, con la mano destra distesa sopra di loro, prosegue l'ultima parte del Prefazio pronunziando la formula sacramentale:

Emitte in eos, quaesumus, Domine, Spiritum Sanctum, quo in opus ministerii tui fideliter exsequendi septiformis gratiae tuae munere roborentur. Abundet in eis totius forma virtutis, auctoritas modesta, pudor constans, innocentiae puritas, et spiritualis observantia disciplinae. In moribus eorum praecepta tua fulgeant; ut suae castitatis exemplo imitationem sanctam plebs acquirat: et bonum conscientiae testimonium praeferentes, in Christo firmi et stabiles perseverent; dignisque successibus de inferiori gradu per gratiam tuam capere potiora mereantur.

Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et

regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus; per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Ora ai novelli Diaconi il Vescovo impone le Vesti proprie del loro grado, e consegna il libro dei Vangeli.

Si accostano perciò a uno a uno, e mentre stanno inginocchiati a lui davanti, egli, seduto e coperto di mitra, impone sulla spalla sinistra la Stola, dicendo:

Accipe stolam ✠ candidam de manu Dei, adimple ministerium tuum: potens enim est Deus, ut augeat tibi gratiam suam. Qui vivit et regnat in saeculam saeculorum.

℟. Amen.

La Stola diaconale, infatti, è segno di distinzione e simbolo di innocenza.

Poi impone la Dalmatica che è simbolo di gioia, proveniente dalla grazia e dalle buone opere, dicendo:

Induat te Dominus indumento salutis et vestimento laetitiae, et dalmatica justitiae circumdet te semper. In nomine Domini.

℟. Amen.

Infine consegna a ciascuno il libro dei Vangeli, o il Messale, che è anch'esso materia del Sacramento del Diaconato, dicendo:

Accipe potestatem legendi Evangelium in

Ecclesia Dei, tam pro vivis, quam pro defunctis. In nomine Domini.

℟. Amen.

Mentre il Vescovo consegna il libro, ciascuno deve fisicamente toccarlo con la mano destra.

N. B. — A ricevere il libro dei Vangeli non possono accostarsi più assieme, come già per gli Ordini Minori e per Suddiaconato; ma devono accostarsi a uno a uno.

N. B. — A tutte e tre le formole precedenti, sia della imposizione della Stola e della Dalmatica, sia della consegna del libro, ciascun ordinato deve rispondere chiaramente: *Amen.*

Finalmente il Vescovo, in piedi e a capo scoperto dà la benedizione ai novelli ordinati con le seguenti due orazioni:

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Exaudi, Domine, preces nostras, et super hos famulos tuos Spiritum tuae bene✠dictionis emitte: ut caelesti munere ditati, et tuae majestatis gratiam possint acquirere, et bene vivendi aliis exemplum praebere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate eiusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Oremus

Domine sancte, Pater fidei, spei et gratiae, et profectum remunerator, qui in caelestibus et terrenis Angelorum ministeriis ubique dispositis, per omnia elementa voluntatis tuae diffundis effectum, hos quoque famulos tuos spirituali dignare illustrare affectu; ut tuis obsequiis expediti, sanctis altaribus tuis ministri puri accrescant; et indulgentia tua puriores, eorum gradu quos Apostoli tui in septenarium numerum, beato Stephano duce ac praevio, Spiritu Sancto auctore, elegerunt, digni exsistant, et virtutibus universis, quibus tibi servire oportet instructi, tibi complaceant. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

L'ordinazione dei Diaconi è compiuta. All'invito dell'Arcidiacono, gli Ordinati ritornano al proprio posto, mentre uno resta per leggere, assieme al Vescovo, il Vangelo della Messa. Questi, preso il Messale da un accolito, recita prima, contemporaneamente al Vescovo, ma inginocchiato sull'infimo gradino dell'Altare, in mezzo, il *Munda cor meum,* compreso il *Iube, Domine, benedicere* e il *Dominus sit,* poi portatosi in cornu Evangelii dietro il Vescovo e stando voltato verso l'Altare, legge

a chiara voce il tratto del Vangelo del giorno, cominciando dalle parole: *Dominus vobiscum. — Sequentia,* etc. Finito, genuflette in mezzo, consegna il libro a un accolito, e senz'altra cerimonia, si porta al proprio posto nel banco.

Tutti i Diaconi usciranno poi a presentare l'offerta della candela al Vescovo, dopo la lettura dell'Offertorio, e ricevere la S. Comunione dall'altare e, in fine, per ricevere la penitenza.

Uno dei Diaconi si accosterà, al momento opportuno, anche per ricevere la pace dal Vescovo e poi portarla a' suoi Compagni.

Ordinazione dei Sacerdoti

Gli ordinandi devono presentarsi con la tonsura patente, vestiti di Amitto, Camice, Cingolo, Manipolo e Stola diaconale, recare sul braccio sinistro la pianeta, nella mano destra la candela, e, appeso al cingolo, dal lato sinistro, un fazzoletto di lino che dovrà servire per legare le mani dopo la sacra unzione.

All'invito dell'arcidiacono: *Accedant qui ordinandi sunt ad ordinem Presbyteratus* e all'appello del Notaio, ciascuno risponde a chiara voce: *Adsum,* e vanno a inginocchiarsi davanti all'Altare intorno al Vescovo.

Dopo la lettura della intimazione *Reverendissimus in Christo Pater,* l'Arcidiacono, come già fece coi Diaconi, li presenta al Vescovo, dicendo:

Reverendissime Pater, postulat sancta ma-

ter Ecclesia catholica, ut hos praesentes Diaconos ad onus Presbyterii ordinetis.

Il Vescovo chiede:

Scis illos esse dignos?

E l'Arcidiacono risponde:

Quantum humana fragilitas nosse sinit, et scio, et testificor ipsos dignos esse ad hujus onus officii.

Il Vescovo, risposto *Deo gratias,* li annunzia al Clero e al popolo, dicendo:

Quoniam, fratres charissimi, rectori navis et navigio deferendis eadem est vel securitatis ratio, vel communis timoris; par eorum debet esse sententia, quorum causa communis exsistit. Neque enim fuit frustra a Patribus institutum, ut de electione illorum, qui ad regimen altaris adhibendi sunt, consulatur etiam populus: quia de vita et conversatione praesentadi, quod nonnumquam ignoratur a pluribus, scitur a paucis; et necesse est, ut facilius ei, quis obedientiam exhibeat ordinato, cui assensum praebuerit ordinando. Horum siquidem Diaconorum in Presbyteros, auxiliante Domino, ordinandorum conversatio (quantum mihi videtur) probata et Deo placita existit, et digna (ut arbitror) ecclesiastici honoris augmento. Sed ne unum fortasse, vel

paucos, aut decipiat assensio, vel fallat affectio, sententia est expetenda multorum. Itaque quid de eorum actibus aut moribus noveritis, quid de merito sentiatis, libera voce pandatis; et his testimonium Sacerdotii magis pro merito, quam affectione aliqua, tribuatis. Si quis igitur habet aliquid contra illos, pro Deo, et propter Deum, cum fiducia exeat, et dicat: verumtamen memor sit conditionis suae.

E, dopo un momento di sospensione, prosegue rivolgendo agli ordinandi stessi l'ammonizione seguente, in cui spiega loro la dignità del Presbiterato, gli offici che gli sono propri, le qualità che si richiedono in chi vi accede, e le virtù con le quali il Sacerdote dovrà vivere nel sacerdozio ed esercitarne i sublimi misteri.

Consecrandi, filii dilectissimi, in Presbyteratus officium, illud digne suscipere, ac susceptum laudabiliter exsequi studeatis. Sacerdotem etenim oportet offerre, benedicere, praeesse, praedicare, et baptizare. Cum magno quippe timore ad tantum gradum ascendendum est, ac providendum, ut caelestis sapientia, probi mores, et diuturna justitiae observatio ad id electos commendent. Unde Dominus praecipiens Moysi, ut septuaginta viros de universo Israël in adjutorium suum eligeret, quibus Spiritus Sancti dona divide-

ret, suggessit: Quos tu nosti, quod senes populi sunt. Vos siquidem in septuaginta viris et senibus signati estis, si per Spiritum septiformen, Decalogum legis custodientes, probi et maturi in scientia similiter et opere eritis. Sub eodem quoque mysterio et eadem figura in novo Testamento Dominus septuaginta duos elegit, ac binos ante se in praedicationem misit; ut doceret verbo simul et facto, ministros Ecclesiae suae, fide et opere debere esse perfectos; seu geminae dilectionis, Dei scilicet et proximi, virtute fundatos. Tales itaque esse studeatis, ut in adjutorium Moysis et duodecim Apostolorum, Episcoporum videlicet catholicorum, qui per Moysen et Apostolos figurantur, digne per gratiam Dei eligi valeatis. Hac certe mira varietate Ecclesia sancta circumdatur, ornatur et regitur: cum alii in ea Pontifices, alii minoris ordinis Sacerdotes, Diaconi, et Subdiaconi diversorum ordinum viri consecrantur; et ex multis, et alternae dignitatis membris unum Corpus Christi efficitur. Itaque, filii dilectissimi, quos ad nostrum adjutorium fratrum nostrorum arbitrium consecrandos elegit, servate in moribus vestris castae et sanctae vitae integritatem. Agnoscite quod agitis: imitamini quod tractatis; quatenus mortis Dominicae myste-

rium celebrantes, mortificare membra vestra a vitiis et concupiscentiis omnibus procuretis. Sit doctrina vestra spiritualis medicina populo Dei; sit odor vitae vestrae delectamentum Ecclesiae Christi; ut praedicatione atque exemplo aedificetis domum, id est, familiam Dei, quatenus nec nos de vestra provectione, nec vos de tanti offici susceptione damnari a Domino, sed remunerari potius mereamur. Quod ipse nobis concedat per gratiam suam.

℟. Amen.

A questo punto, se non si son prima recitate nella ordinazione di Suddiaconi o di Diaconi, si recitano le Litanie dei Santi, durante le quali gli ordinandi stanno prostrati.

Subito dopo le Litanie, o, subito dopo la precedente ammonizione, se le Litanie avevano avuto luogo prima, avviene la prima imposizione delle mani.

Ciascun ordinando va a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo, il quale, stando in piedi e coperto di mitra, gli pone entrambe le mani sul capo, senza nulla dire; poi, tutti discesi e nuovamente inginocchiati dinanzi all'Altare, anche i Sacerdoti presenti (almeno tre), rivestiti degli abiti della Messa o almeno di Cotta e Stola, impongono a ciascun ordinando le mani:

Indi, continuando dal Vescovo e dai Sacerdoti a tenere la mano destra sopra gli ordinandi, si comincia a recitare dal Vescovo la forma dell'ordinazione:

Oremus, fratres charissimi, Deum Patrem omnipotentem, ut super hos famulos suos, quos ad Presbyterii munus elegit, coelestia dona multiplicet; et quod ejus dignatione suscipiunt, ipsius consequantur auxilio. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

Vescovo e Sacerdoti abbassano la mano, e il Vescovo, deposta la mitra, continua:

Oremus

Flectamus genua. ℟. Levate

Exaudi nos, quaesumus, Domine Deus noster et super hos famulos tuos bene✠dictionem Sancti Spiritus et gratiae Sacerdotalis infunde virtutem : ut, quos tuae pietatis aspectibus offerimus consecrandos, perpetua muneris tui largitate prosequaris. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus.

Per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Sursum corda.

℟. Habemus ad Dominum.

℣. Gratias agamus Domino Deo nostro.
℟. Dignum et justum est.

Vere dignum et justum est, aequum et salutare, nos tibi semper, et ubique gratias agere, Domine, sancte Pater omnipotens, aeterne Deus, honorum auctor et distributor omnium dignitatum; per quem proficiunt universa, per quem cuncta firmantur, amplificatis semper in melius naturae rationalis incrementis, per ordinem congrua ratione dispositum. Unde et Sacerdotales gradus, atque officia Levitarum, Sacramentis mysticis instituta creverunt: ut cum Pontifices summos regendis populis praefecisses, ad eorum societatis et operis adjumentum, sequentis ordinis viros et secundae dignitatis eligeres. Sic in eremo per septuaginta virorum prudentium mentes, Moysis spiritum propagasti; quibus ille adjutoribus usus, in populo innumeras multitudines facile gubernavit. Sic et in Eleazarum et Ithamarum filios Aaron paternae plenitudinis abundantiam transfudisti, ut ad hostias salutares, et frequentioris officii Sacramenta, ministerium sufficeret Sacerdotum. Hac providentia, Domine, Apostolis Filii tui Doctores fidei comites addidisti, quibus illi orbem totum secundis praedicationibus impleverunt. Quapropter infir-

mitati quoque nostrae, Domine, quaesumus, haec adjumenta largire: qui quanto fragiliores sumus, tanto his pluribus indigemus.

Indi pronunzia la formula consacratoria:

Da, quaesumus, omnipotens Pater, in hos famulos tuos Presbyterii dignitatem; innova in visceribus eorum Spiritum sanctitatis; ut acceptum a te, Deus secundi meriti munus obtineant, censuramque morum exemplo suae conversationis insinuent. Sint providi cooperatores ordinis nostri; eluceat in eis totius forma justitiae, ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri, aeternae beatitudinis praemia consequantur.

Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen

A questo punto il Vescovo, seduto e coperto di mitra, impone a ciascuno le vesti proprie del Sacerdote, cioè la Stola pendente da ambe le spalle e incrociata sul petto, e la Pianeta: questa però non è completamente distesa dietro le spalle, perché l'ordinazione non è ancora completa.

Ciascuno, per ricevere i detti distintivi, va a inginocchiarsi ai piedi del Vescovo; il quale, imponendo la Stola, la quale, oltre che dell'inno-

cenza, come pel Diacono, è pure simbolo del giogo di Gesù C., dice:

Accipe jugum Domini; jugum enim ejus suave est, et onus ejus leve.

E imponendo la Pianeta, simbolo, nella sua ampiezza, della carità, dice:

Accipe vestem Sacerdotalem, per quam caritas intelligitur; potens est enim Deus, ut augeat tibi caritatem, et opus perfectum.
℟. Deo gratias.

A questa formola ciascun ordinato risponde il *Deo gratias.*

Finita la imposizione delle Vesti sacre, il Vescovo si alza e, senza mitra, legge sugli ordinandi genuflessi una lunga preghiera, invocando su di loro le divine benedizioni:

Deus sanctificationum omnium auctor, cujus vera consecratio, plenaque benedictio est, tu, Domine, super famulos tuos, quos ad Presbyterii honorem dedicamus, munus tuae bene✠dictionis infunde: ut gravitate actuum et censura vivendi probent se seniores, his instituti disciplinis, quas Tito et Timotheo Paulus exposuit; ut in lege tua die ac nocte meditantes, quod legerint, credant; quod crediderint, doceant, quod docuerint, imitentur; justitiam, constantiam, misericordiam, fortitudinem, ceterasque virtutes in se ostendant,

exemplo praebeant, admonitione confirment; ac purum et immacolatum ministerii sui donum custodiant; et in obsequium plebis tuae, panem et vinum in corpus et sanguinem Filii tui immaculata benedictione transforment; et inviolabili caritate in virum perfectum, in mensuram aetatis plenitudinis Christi, in die justi et aeterni judicii Dei conscientia pura, fide vera, Spiritu Sancto pleni resurgant. Per eumdem Dominum nostrum Jesum Christum, Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

Poi il Vescovo genuflette dinanzi al faldistorio, genuflettendo pure tutti i presbiteri, e intona il *Veni, Creator,* che i cantori proseguono, e anche ripetono, se occorre, fino a che le mani di tutti siano consacrate; avvertendo però di non ripetere mai la prima strofa, né l'ultima sino alla fine.

Appena terminata la prima strofa e mentre l'Inno prosegue, il Vescovo si alza e siede al faldistorio, prende la mitra, si leva i guanti e, coll'olio dei Catecumeni, comincia la consacrazione delle mani degli Ordinandi.

Ciascuno va a inginocchiarsi dinanzi al Vescovo, e questi, intinto il pollice nel sacro olio, traccia su entrambe le mani distese e unite insieme alla parte del mignolo, un ampio segno di croce, e poi continua a ungere tutte le palme dicendo:

Consecrare, et sanctificare digneris, Domine, manus istas per istam unctionem, et nostram bene✠dictionem.

℟. Amen.

A questo punto benedice le mani; il consacrato risponde *Amen* e il Vescovo prosegue:

Ut quaecumque benedixerint, benedicantur; et quaecumque consecraverint, consecrentur et sanctificentur. In nomine Domini nostri Jesu Christi.

E ciascun consacrato risponde: *Amen.*

Il Vescovo chiude, congiungendole insieme, le mani di ciascun consacrato; un ministro gliele lega con un fazzoletto, perché non le abbia a disgiungere con pericolo di far cadere del sacro Olio sul pavimento; e consacrate le mani di tutti, il Vescovo, astersosi le dita, continuando a star seduto, consegna a ciascuno, che va di nuovo a inginocchiarsi a' suoi piedi, il Calice contenente del vino con gocce d'acqua, e la Patena con sopra l'ostia.

Ciascuno (e non più di uno alla volta deve accostarsi a quest'atto) tocca con le due dita medie unite la coppa del Calice, e con i due indici, pure uniti la Patena con l'ostia, che sta sopra di esso; e frattanto il Vescovo dice:

Accipe potestatem offerre sacrificium Deo. Missasque celebrare, tam pro vivis, quam pro defunctis. In nomine Domini.

℟. Amen.

E ogni ordinato risponde: *Amen.*

Consegnato a tutti il Calice, la prima parte dell'ordinazione è finita. Tutti gli ordinati, in Coro, si lavano le mani in acqua che dovrà venir gettata nel sacrario, e si asciugano col proprio fazzoletto; anche il Vescovo si lava le mani, e prosegue la Messa.

Nella Messa si devono consacrare tante particole quante bastino per la Comunione di tutti gli ordinati. La Comunione nella Messa stessa dell'ordinazione e dello stesso Sacrificio è raccomandata per gli ordinati in Minoribus, precettiva sub levi per i Suddiaconi e Diaconi, sub gravi per gli ordinati al Presbitero.

Offerta della candela

Dopo letta l'antifona dell'Offertorio, il Vescovo si siede al faldistorio, e riceve dagli ordinati l'offerta della simbolica candela. Questa è un ricordo storico dell'antica consuetudine di concorrere da parte dei fedeli al mantenimento del culto e dei sacri Ministri mediante l'offerta di vino, pane, olio, cera, ecc., e indica la partecipazione più intima e diretta nella offerta del sacrificio stesso.

Tale offerta deve essere presentata da tutti gli ordinati, a partire dai neo-presbiteri fino agli ultimi Minoristi e ai Tonsurati: almeno la prima di ciascun ordine deve offrirsi accesa; presentandola, si sta in ginocchio e si bacia la mano del Vescovo. Appena presentata, ciascuno torna al proprio posto.

Continuazione della Messa per l'Ordinazione dei Sacerdoti

I novelli sacerdoti, stando inginocchiati presso l'Altare (cioè davanti o in disparte) e avendo davanti a sé il Messale, recitano da questo momento, assieme al Vescovo, la Messa (sono, in verità, concelebranti assieme al medesimo, secondo l'antica consuetudine), avvertendo di pronunziare tutte le parole a voce intelligibile, anche le Segrete, anche le parole della consacrazione, ma contemporaneamente al Vescovo e con posatezza. Non devono fare nessun segno di croce, od altra cerimonia.

Cominciano dunque dalle parole dell'offerta dell'ostia: *Suscipe, sancte Pater,* etc.

Alla Segreta della Messa del giorno si aggiunge, sub unica conclusione, la segreta per gli ordinandi:

Secreta

Tuis, quaesumus, Domine, operare mysteriis, ut haec tibi munera dignis mentibus offeramus. Per Dominum.

℟. Amen.

Poi si fan seguire le altre Orazioni, o commemorazioni, ecc.

Il Bacio di Pace

Recitatasi dal Vescovo e dai neo presbiteri assieme la prima orazione che precede la S. Comu-

nione, cioè nel punto stesso in cui nelle ordinarie Messe solenni si dà la Pace, si accosta uno dei novelli Sacerdoti ordinati alla destra del Vescovo, genuflette al SS. Sacramento, bacia l'Altare, riceve dal Vescovo la Pace, rispondendo *Et cum spiritu tuo,* ripete la genuflessione, e va a portar la Pace agli altri neo Sacerdoti.

Così fa pure uno dei Diaconi, portandola poi agli altri Diaconi, e uno dei Suddiaconi portandola agli altri Suddiaconi: la qual cosa si farebbe da questi, anche se non fossero stati ordinati dei Presbiteri.

La Pace si scambia stando in piedi, poi di nuovo si genuflette, e i novelli Sacerdoti continuano col Vescovo la recita delle altre orazioni: *Domine Jesu Christe,* etc.

E dicono anche, col Vescovo, il *Corpus Domini nostri Jesu Christi,* etc., e il *Sanguis Domini nostri Jesu Christi,* etc., mentre il Vescovo si comunica sia con l'una sia con l'altra specie.

La Comunione degli Ordinati

Appena comunicatosi il Vescovo col preziosissimo Sangue, i neo Sacerdoti si appressano all'Altare e, inginocchiati sull'orlo della predella, ricevono dalle mani del Vescovo la S. Comunione, senza nulla dire (neanche il Vescovo dice nulla), ma solo baciando la mano del Vescovo. Poi si ritirano al proprio posto, dopo aver preso, dal lato dell'Epistola di fianco all'Altare, o in coro un po' di vino da un Calice, che vien loro offerto da un accolito.

Partiti i preti, s'accostano i Diaconi, i Suddia-

coni tutti gli altri ordinati e tonsurati e salgono sull'orlo della predella per ricevere la Comunione, baciando prima la mano del Vescovo e rispondendo *Amen* alla formola, un po' speciale, che il Vescovo pronunzia nel comunicarli: *Corpus Domini nostri Iesu Christi custodiat te in vitam aeternam.* ℟. *Amen.*

Man mano che han ricevuta la SS. Eucaristia, si ritirano al proprio posto.

L'ultima parte dell'Ordinazione dei Sacerdoti

Finita la distribuzione della S. Comunione e ricevutesi dal Vescovo la purificazione e le abluzioni (i Sacerdoti dicono con lui il *Quod ore sumpsimus* e il *Corpus tuum, Domine*), i novelli Sacerdoti si portano di nuovo in mezzo al presbiterio, e ivi, fatta la riverenza, si trattengono in piedi.

Il Vescovo intona il Responsorio:

℟. Jam non dicam vos servos, sed amicos meos, quia omnia cognovistis quae operatus sum in medio vestri, alleluja. * Accipite Spiritum Sanctum in vobis paraclitum.

* Ille est, quem Pater mittet vobis, alleluja.

℣. Vos amici mei estis, si feceritis quae ego praecipio vobis.

* Accipite.

℣. Gloria Patri et Filio, et Spiritui Sancto.
* Ille est.

E mentre il responsorio vien cantato dai cantori, o proseguito dai Ministri (nel tempo quadragesimale si omettono gli *Alleluia*), il Vescovo, presa la mitra, si rivolge, dal mezzo dell'Altare, in piedi, verso gli ordinati, e questi, parimenti in piedi e rivolti verso l'Altare e il Vescovo, fanno la pubblica professione di fede, recitando a chiara voce, dal libro che un accolito sostiene loro davanti, il *Credo,* o Simbolo Apostolico: cioè il compendio di quella fede che si obbligano a predicare in tutta la purezza della apostolica tradizione.

Subito dopo, il Vescovo siede al faldistorio, e i novelli Sacerdoti salgono, a uno a uno, a inginocchiarglisi davanti.

A ciascuno il Vescovo impone entrambe le mani sul capo (è questa la terza ed ultima imposizione), dicendogli:

Accipe Spiritum Sanctum, quorum remiseris peccata, remittentur eis; et quorum retinueris, retenta sunt.

Poi gli spiega la Pianeta dietro le spalle, dicendo:

Stola innocentiae induat te Dominus.

Infine tenendo tra le proprie mani quelle congiunte di ciascun ordinato, gli chiede:

Promittis mihi, et successoribus meis reverentiam, et oboedientiam?

Quando si ordinassero sudditi di altro Vescovo o dei Religiosi, il Vescovo ordinando dice:

Promittis Pontifici (*vel* Praelato) Ordinario tuo pro tempore exsistenti reverentiam, et obedientiam?

E l'ordinato risponde:

Promitto.

È questa la solenne promessa di obbedienza, che aggiunge anche una nuova obbligazione a quella prescritta dai sacri Canoni e a quella, talora, già promessa e giurata come titolo Canonico dell'Ordinazione, prima del Suddiaconato.

Il Vescovo bacia sulla gota destra l'ordinato, dicendogli:

Pax Domini sit semper tecum.

E l'ordinato, senza restituire il bacio, risponde: *Amen.*

Dopo di che, allontanandosi, con la debita riverenza, dal Vescovo, si rimette in ginocchio nel mezzo del presbiterio.

Compiuta la suddetta cerimonia con tutti, il Vescovo rimanendo nel faldistorio seduto, e prendendo anche il pastorale, dice:

Quia res, quam tractaturi estis, satis periculosa est, filii dilectissimi, moneo vos, ut diligenter totius Missae ordinem, atque Hostiae consecrationem, ac fractionem, et communionem, ab aliis jam doctis Sacerdotibus di-

scatis, priusquam ad celebrandum Missam accedatis.

Poi si alza, e in mitra e pastorale, dà ai novelli Sacerdoti la solenne benedizione in *Ordine Sacerdotali:*

Benedictio Dei omnipotentis, Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus ✠ Sancti, descendat super vos; ut sitis benedicti in ordine Sacerdotali; et offeratis placabiles Hostias pro peccatis, atque offensionibus populi omnipotenti Deo, cui est honor, et gloria per omnia saecula saeculorum.
℟. Amen.

Gli ordinati si ritirano al proprio posto, e prosegue la Messa, dal *Communio,* che i novelli Sacerdoti leggono assieme al Vescovo.
Al *Postcommunio* della Messa del giorno si aggiunge quello speciale per gli ordinandi:

Postcommunio

Quos tuis, Domine, reficis Sacramentis, continuis attolle benignus auxiliis; ut tuae redemptionis effectum et mysteriis capiamus, et moribus. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit.
℟. Amen.

Poi si fanno le commemorazioni.

La Benedizione in fine alla Messa e la Penitenza imposta a tutti gli Ordinati

I novelli Sacerdoti recitano col Vescovo anche il *Dominus vobiscum,* il *Benedicamus Domino,* o l'*Ite Missa est* e il *Placeat.*

Poi si portano in mezzo al presbiterio, e, dietro a loro si portano, se vi sono, tutti gli altri ordinati, in ordine di dignità.

Nel caso che ordinati al Sacerdozio non vi siano, è bene che tutti gli altri ordinati, sempre in ordine di dignità, si portino all'Altare un po' prima, cioè mentre si dicono le orazioni del Postcommunio, e ciò per non far aspettare il Vescovo (1).

Il Vescovo dice:

Sit nomen Domini benedictum, etc: cioè imparte la benedizione nel solito modo; parole che i novelli Sacerdoti non ripetono e subito dopo data la benedizione e pubblicatasi la Indulgenza, il Vescovo, seduto, dice agli ordinati:

Filii dilectissimi, diligenter considerate Ordinem per vos susceptum, ac onus humeris vestris impositum; studete sancte et religiose vivere, atque omnipotenti Deo placere, ut gratiam suam possitis acquirere: quam ipse vobis per suam misericordiam concedere dignetur.

---

(1) Stando al Pontificale, non sarebbe necessario che quest'ultima volta gli ordinati si portassero in mezzo all'Altare, potendo ricevere la ingiunzione Vescovile dal proprio posto; ma così si usa quasi generalmente.

Singuli ad primam Tonsuram, vel ad quatuor minores Ordines promoti, dicite semel septem Psalmos poenitentiales, cum Litaniis, Versiculis, et Orationibus. Ad Subdiaconatum, vel Diaconatum, Nocturnum [1] talis diei. Ad Presbyteratum vero ordinati post primam vestram Missam, tres alias Missas [2], videlicet, unam de Spiritu Sancto, aliam de beata Maria semper Virgine, tertiam pro fidelibus defunctis dicite, et omnipotentem Deum etiam pro me orate.

Con un inchino gli ordinati promettono di ciò fare: si alzano, e, fatta riverenza all'Altare, si portano al proprio posto.

Il Vescovo prosegue la Messa leggendo l'ultimo Vangelo, e con lui lo leggono, dal loro posto, i novelli Sacerdoti.

Finito il Vescovo il ringraziamento della S. Messa, e partitosi dalla Chiesa, gli ordinati pure si portano in un luogo opportuno per deporre le sacre vesti.

---

(1) Per Nocturum diei si intendono i nove Salmi, con le relative antifone, del Mattutino del Sabato di cui si è detta la Messa nell'ordinazione, ovvero, se l'ordinazione si fa in altro giorno (festivo): i tre salmi, con le relative antifone, del primo Notturno della corrente festa. Non sono obbligatori l'Invitatorio, l'Inno e le Lezioni: però questo Notturno dev'essere detto in più di quello a cui si è già obbligati.

(2) Queste sono Messe *votivè* da celebrarsi nei giorni in cui le Messe votive sono permesse: e s'intende la sola celebrazione, non l'applicazione.

PREGHIERE DA RECITARSI MENTRE SI INDOSSANO LE SACRE VESTI

NELL'INDOSSARE LA COTTA:

Ogni membro del Clero è conveniente che dica: Indue me, Domine, novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis.

Tutti i sacri Ministri devono dire

INDOSSANDO L'AMITTO:

Impone, Domine, capiti mea galeam salutis ad expugnandos diabolicos incursus.

INDOSSANDO IL CAMICE:

Dealba me, Domine, et munda cor meum, ut in sanguine Agni dealbatus, gaudiis perfruar sempiternis.

METTENDO IL CINGOLO:

Praecinge me, Domine, cingulo puritatis, et extingue in lumbis meis humorem libidinis, ut maneat in me virtus continentiae et castitatis.

METTENDO IL MANIPOLO:

Merear, Domine, portare manipulum fletus et doloris, ut cum exultatione recipiam mercedem laboris.

METTENDO LA STOLA:

Redde mihi, Domine, stolam immortalitatis, quam perdidi in praevaricatione primi parentis, et quamvis indignus accedo ad tuum sacrum mysterium, merear tamen gaudium sempiternum.

IL SUDDIACONO INDOSSANDO LA TUNICELLA:

Tunica iucunditatis et indumento laetitiae induat me Dominus.

IL DIACONO INDOSSANDO LA DALMATICA:

Indue me, Domine, indumento salutis, et vestimento laetitiae, et dalmatica iustitiae circumda me semper.

IL SACERDOTE INDOSSANDO LA PIANETA DICE:

Domine, qui dixisti: Iugum meum suave est, et onus meum leve, fac, ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen.

N. B. — Nell'indossare l'Amitto, il Manipolo e la Stola sempre si devono baciare, anche nella funzione da morto: nel deporli si possono baciare, ma non è obbligatorio.

IL DIACONO PRIMA DI CANTARE IL VANGELO RECITA, IN GINOCCHIO, LA SEGUENTE PREGHIERA:

Munda cor meum, ac labia mea, omnipotens Deus, qui labia Isaiae prophetae calculo mundasti ignito: ita me tua grata miseratione dignare mundare, ut sanctum Evangelium tuum digne valeam nuntiare. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Poi, preso il Messale, domanda la benedizione al Celebrante, o al Vescovo, con le seguenti parole:

Iube, domne, benedicere.

Il Diacono, che legge il Vangelo nella Messa dell'Ordinazione, celebrata senza canto, recitato il *Munda,* aggiunge, tutto il segreto:

Iube, domne, benedicere.

E risponde esso stesso: Dominus sit in corde meo et in labiis meis: ut digne et competenter annuntiem Evangelium suum. Amen.

MONS. VINCENZO TAROZZI

LA GIORNATA PIA DEL BUON SEMINARISTA

La mattina, appena desto o dopo le preghiere comuni, fate un atto di affettuoso desiderio della santa Comunione, ripensate al proposito dell'esame particolare, e richiamate almeno un punto della meditazione che vi attende. Nell'indossare la veste baciatela, ad esempio di S. Giovanni Berchmans, e per rispetto alla divisa di Gesù e per riconoscenza della vocazione: anche, se siete tonsurato, potreste rinnovare quella vostra memorabile protesta: *Dominus pars haereditatis meae* etc. Offerite la vostra purità all'amorosissima Madre celeste, e chiedetele la benedizione, come usava S. Stanislao; il resto del tempo spendetelo in pensieri divoti, non di studio, o estranei, per meglio assicurarvi il raccoglimento e il frutto dell'orazione. Così pure fate in ogni altra occasione di preghiere nella giornata, disponendo ad esse con diligenza la mente e il cuore.

In cappella, tenete la persona dritta e gli occhi dimessi, o rivolti all'altare, senza smuovervi per qualunque cosa avvenga all'intorno. *Nella meditazione*, se mai la mente perdesse il filo delle cose proposte in comune, supplite subito con ripetere, lentamente, più volte, qualche divota aspirazione, o con volgervi ad altro pio soggetto, non fosse altro alla passione di Gesù e al suo amore per noi: se poi un punto o l'altro vi dà particolare frutto allo spirito, fermatevi in esso senza seguire il resto. Infine raccoglietene un pensiero più gradito e procurate di formularlo in aspirazione da riandare e gustare tra giorno. Ad esempio: dal meditare il peccato e il castigo degli angeli — O mio Dio, liberatemi dalla vana gloria —; la morte — *Moriatur anima mea morte iustorum* — la flagellazione di Gesù — O Gesù, per me così sfigurato e sanguinoso, misericordia —; la sua risurrezione — Che io possa risorgere con voi glorioso —; l'umiltà di Maria — O Madre mia, fatemi umile dietro a voi —, e così via dicendo.

Nella Messa, che è l'opera più sacrosanta che mai vi sia, vi accrescerà riverenza il riflettere che assistete allo stesso sacrificio di Gesù sul Calvario, l'imitare la generosa oblazione che fece di sé Maria presso la croce e l'unirvi quanto più potete alle azioni e preghiere del sacerdote, onorando con lui il mistero o il Santo del giorno, segnatamente nei giorni di pianeta rossa, commemorativi (tranne la Pentecoste) delle vittorie dei Martiri. Talvolta potete infervorarvi ricordando i fini nobilissimi del santo sacrificio, che è latreutico, eucaristico, propiziatorio, impetratorio (v. il catechismo). Al vangelo il levarsi in piedi, il segnarsi la fronte, la

bocca, il petto, sono un omaggio alla parola divina di Gesù, e un proposito che essa ci sia viva e costante alla mente, sulle labbra, nel cuore; fate perciò tali atti con religiosa attenzione. Più ancora concentrate lo spirito agl'inviti che ve ne fa il sacerdote, appressandosi l'augusto mistero — *Orate fratres* — *Sursum corda* — *Gratias agamus Domine Deo nostro* — All'elevazione dell'Ostia rimiratela con fede, pietà e amore (come consigliò Papa Pio X di s. m.) dicendo: — *Dominus meus et Deus meus* — (7 anni e 7 quarantene d'indulg.); poi inchinatevi ad adorarla; così a quella del Calice, nella quale potreste dire la nota preghiera pur essa indulgenziata — *Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto de' miei peccati e per i bisogni di santa Chiesa.* — Più oltre accompagnate la solenne orazione insegnata dal divino Maestro, che fa il sacerdote a nome di tutta la Chiesa col *Pater noster:* indi chiedete anche voi a Gesù: *Dona nobis pacem,* la pace interiore e la fraterna coi prossimi e la pace pubblica: e quando non potete comunicarvi sacramentalmente, fatelo spiritualmente. Infine accogliete con gaudio la benedizione che il sacerdote v'invoca dalla SS. Trinità, a tutela della vostra giornata, e seguitelo riverente nella recita dell' *initium sancti Evangeli secundum Joannem:* quest'ammiranda pagina i primitivi cristiani se la tenevano come scudo della fede, e la beata martire Cecilia se la portava sempre sul petto. Siate ben certo e provatelo voi stesso che più facilmente si ottengono grazie pregando nel tempo del divin sacrificio che in altri tempi; quindi rallegratevi come di un regalo, qualvolta vi avvenga di potere ascoltare una Messa, o servirla, fuori del consueto.

Alla Comunione, mistero di carità ineffabile, disponetevi fin dalla sera con accesi desideri, poi la mattina valendovi di qualche pensiero della meditazione fatta ed eccitando da voi stesso, senza libro, atti di fede, di speranza, di compunzione, di fiducia, di amore: ne avrete un buono aiuto se invitate confidentemente or la Madonna, ora il vostro Angelo, o qualche Santo, ora qualche schiera di Santi (come un giorno gli apostoli, un altro i martiri, un altro i sacerdoti o i vergini, ecc.) pregandoli a fare un po' con voi e per voi. Del pari per il ringraziamento parlate a Gesù di tutto cuore con gran fiducia — quelli sono momenti preziosi —, e offritegli tutto il meglio che avete, le opere buone del giorno innanzi, specie le vittorie di voi stesso, le quali rendono tanto più divote e fruttuose le comunioni. Se poi vi sentite arido, giovatevi umilmente d'un libretto e prima e dopo. Qualche giovinetto ritrae stimolo dal proporsi ogni giorno della settimana un fine particolare delle sue comunioni nel seguente ordine: (dom.) per il S. Padre e la Madre Chiesa; (lun.) per i genitori, i parenti, i defunti; (mar.) per i superiori e i benefattori; (mer.) per la conversione dei poveri peccatori, principalmente tra i giovani; (giov.) per la salvezza degl'infedeli e per i Missionari; (ven.) per la pace e prosperità vera delle nazioni; (sab.) per sé e per i compagni, per crescere nell'amore a Gesù Sacramentato e alla Madonna, per conoscere la vocazione e per corrispondervi fedelmente.

Nel corso della giornata vi sia ben cara una dolce comunicazione col vostro buon Dio: perciò mettete diligenza pur nelle piccole preghiere, per

la refezione, lo studio, il passeggio: sono parte anch'esse del dovere vostro e giovano non poco al raccoglimento e alla retta intenzione. Ma poi lo stesso gusto dei cibi, l'amenità delle passeggiate, la giocondità delle ricreazioni vi danno vario e facile modo di elevare la mente. Nascono spontanei i pensieri, come di gratitudine alla predilezione divina verso di voi, di amorevole pietà per i molti che gemono in ogni miseria, di ammirazione per i missionari lontani che stanno faticando e soffrendo tanto alla salute delle anime. Benedetta poi l'industria di quei seminaristi che, a tempo e sobriamente, sanno mettere una parola buona col compagno di mensa o di fila, riguardante le consolazioni e le traversie della Chiesa, i progressi della religione, le opere da intraprendere, a Dio piacendo, nel sacro ministero, e simili argomenti di mutua edificazione.

Nell'ardore DELLO STUDIO e DELLA SCUOLA abbiate qualche sospiro, di tanto in tanto, verso il Signore che vi guarda compiacendosi del vostro lavoro, fatto per amor suo e solo per amor suo: ve ne sentirete bene ai polmoni e più allo spirito; è veramente inestimabile — *ora et labora* — *labora et ora.* — Così faceva S. Stanislao, il quale altresì soleva santificare i suoi componimenti scolastici e gli altri scritti, mettendovi in testa un motto pio, più spesso: *o Maria, sis mihi propitia.* E voi potreste imitarlo anche con le semplici sigle - A - M - D - G - *ovvero* - I - M - I -; potreste farlo nelle stesse lettere familiari, vincendo il rispetto umano e sperando con ciò di destare in altri qualche buon sentimento.

Fate gran conto degli INTERVALLI DI SILENZIO che si avvicendano nei corridoi, per le scale e in altre circostanze. Siate sollecito di profittarne con qualche buon pensiero, o con qualche ricordo della meditazione, con affettuose giaculatorie a Maria, con aspirazioni cordiali a Gesù che avete ricevuto la mattina; sono quasi altrettante comunioni spirituali le quali custodiscono e accrescono il frutto delle sacramentali: l'*Anima Christi* vi fornisce belle e tenere invocazioni. Particolarmente nelle visite pomeridiane a Gesù Sacramento unitevi agli Angeli che riverenti circondano il santo altare, e versate nel Cuore di Lui il cuore vostro, confidandogli e gioie e amarezze, e dubbi e pene, tutto quanto vi affligge, o vi allieta: sempre ne tornerete più robusto e contento. —

Per la scelta delle aspirazioni devote, notate in genere che le indulgenziate hanno certo uno speciale pregio; ma son ben efficaci anche quelle che al momento spuntano in qualunque forma dal cuore; e così quelle ricavate dalle sacre Scritture, massime dai Salmi, o che furono trovate e predilette da Santi.

Restano tre pratiche assai utili; il rosario, la lettura spirituale, gli esami di coscienza.

NEL ROSARIO avvertite che non si richiede di meditare i misteri, ma di contemplarli, cioè mirare piamente il fatto come in una scena, e poi continuare così in tutta la decina, intanto che si recitano le preghiere vocali, o attendere di proposito a queste, o venire implorando la virtù che più risplende in ciascun mistero.

Nelle *litanie* seguite con amore e studiatevi di gustare i magnifici encomi che si danno alla Vergine, tutta pura, santa, amabile, pietosa, gloriosa; essi in parte ricordano anche le sue beneficenze, e tanto più muovono a confidenza e devozione.

ALLA LETTURA SPIRITUALE andate con desiderio non di apprendere cose nuove e curiose, ma di crescere nella conoscenza sperimentale della perfezione cristiana ed ecclesiastica e nella imitazione dei Santi.

ALL'ESAME PARTICOLARE sul difetto predominante date anche pochi minuti, e anche una volta sola al giorno, ma in ora possibilmente fissa: ciò che più importa non è tanto rintracciare il numero delle mancanze, quanto dolersene sempre più, proporre più efficacemente di evitarle e di attendere all'acquisto della virtù contraria. Ciò parimente vale per l'esame di tutta la giornata.

La sera nel disporvi AL RIPOSO segnatevi con l'acqua benedetta e, potendo, aspergetene il letto: e di nuovo affidate la vostra purità alla Madonna e chiedete la materna benedizione; procurate di coltivare pensieri pii e soavi, i quali anche vi renderanno più placidi i sonni. E se vi piacesse di imitare certi santi giovanetti, potreste inoltre baciare umilmente la terra e darvi al riposo con le mani incrociate al petto e la corona al collo o al braccio. Indugiando il sonno, ripetete il *requiem* (300 g. di ind.), a sollievo delle anime purganti, le quali non hanno riposo mai dalle loro pene, ma l'otterranno a voi.

Ad evitare e sminuire le distrazioni nelle opere spirituali, e principalmente nell'orazione, approfittatevi di queste industrie; *a*) premettere il pensiero della presenza di Dio, con cui parlate e che risponde al cuore, e ravvivarlo, a quando a quando; *b*) appena vi avvedete di qualche divagazione, richiamarvi al punto, e sempre così di nuovo: ancorché tutto il tempo vi scorresse in questo esercizio di ripulsione, sarebbe preghiera buona e tanto più accetta a Dio, quanto a voi meno gustosa; *c*) usare ogni compostezza esterna, e nelle preghiere vocali interezza di pronunzia e posatezza di recita, massime nella salmodia e nel rosario; *d*) prevenire le cause distrattive, le quali in gran parte provengono dal curiosare tra giorno le cose che non ci spettano e dal troppo parlare.

Ma possono venirvi giorni di svogliatezza e di freddezza, anche colpevole, e allora riscotetevi, riflettendo a un dipresso così: — In quest'ora stessa quanti e quanti nel mondo, forse anche fra i miei conoscenti e congiunti, offendono la maestà e bontà di Dio: e io perché non impedire quelle offese e ripararle col mio fervore? — In quest'ora stessa quante anime buone e sante, nell'ombra dei chiostri, nei silenzi della casa di Dio, tra le cure domestiche, pregano con gran raccoglimento e ardore: e io non vorrò unirmi ad esse per i bisogni sì gravi della Società e della Chiesa? — Oltre a ciò, nella varietà della vita seminaristica, scuole e vacanze, studio e ricreazioni, città e villa, fate di conservare invariato ed uguale ogni giorno l'amore della pietà, e più fate di esercitarne le opere, non già per mera consuetudine, ma per fede. Anche nelle cose più sante purtroppo si tira via per uso, nonché nelle altre minori, come

scoprirsi alle chiese e alle sacre immagini, genuflettere al Sacramento, farsi la croce, inchinare il capo al *Gloria Patri,* baciare la mano al sacerdote, ministro di Dio; questi pure sono atti espressivi di fede e ben meritori, se fatti convenientemente e animati da vero spirito.

Del resto la vostra giornata pia deve procedere tranquilla e soave, senza tensione alcuna di nervi, o angustia di cuore, ché il Signore non le vuole; e deve in certo modo profumare gli altri doveri di studio, di disciplina e di sollievo ancora. Onde vi farà bene quest'altro consiglio: agli atti di pietà comuni non ne aggiungete che *pochi pochi di vostra privata elezione,* per non risentirne peso, e chiedetene l'approvazione al confessore, per averne maggior merito. Ma la giornata vostra riuscirà singolarmente impreziosita, mediante la grazia di una devozione ognor più tenera al DIVINISSIMO SACRAMENTO; grazia che non cesserete d'implorare e sospirare nella visita giornaliera alla cara Madre celeste. Deliziatevi di visitare Gesù, di pregare innanzi a lui, di stringervelo al cuore, di respirare la sua dolcezza e anche di ascoltare in silènzio le sue tenere voci di amico e di padre, come già il Ven. Eymard fanciulletto, che, genuflesso a lungo presso l'altare, diceva tutto contento: — Sto vicino a Gesù e l'ascolto. — Quando poi dovete andarvene dalla cappella, dalla stanza diletta del buon Gesù, lasciatevi ad adorarlo e amarlo per voi i suoi amatissimi, Stanislao, Luigi e Giovanni Berchmans; e tra giorno godete di rivolare qualche istante col pensiero e col cuore appié del sacro Ciborio.

Da ultimo non vi passi la giornata senza far tesoro di quelle pratiche che fruttano INDULGENZE;

le quali vorrete caritatevolmente applicare, più che a voi, alle anime dei defunti. Questi, ai tempi nostri, per diverse ragioni ne hanno speciale bisogno: e voi seconderete la sollecitudine sì pietosa che dimostra per essi in tanti modi la madre Chiesa. Tra molte altre, non dimenticate una pratica tutta propria di chierici e di sacerdoti, cioè, qualvolta indossate la cotta farvi la croce e dire: *Indue me, Domine, novum hominem, qui secundum Deum creatus est in iustitia et sanctitate veritatis. Amen* (indulg. di 300 g. da Papa Pio X). Un'altra bella opera di carità, non tanto conosciuta e che conviene tanto allo zelo di ecclesiastici, è quella di raccomandare i peccatori che in giornata vengono a morte: chi sa quanti e quanti sono, se si calcola che ad ogni minuto muoiono nel mondo presso a 100 persone, quindi in un giorno oltre a 140.000. Perciò lo stesso S. P. Pio X concesse 300 giorni d'indulgenza a chi faccia l'offerta di tutte le Messe in questa formula: *Mio Dio, io vi offro tutte le Messe che oggi si celebrano in tutto il mondo, pei peccatori che trovansi in agonia e che dovranno morire oggi stesso. Che il Sangue prezioso di Gesù Redentore ottenga ad essi misericordia!* — Che se nel vostro seminario si ha il pio costume dello scambievole saluto cristiano — Sia lodato Gesù Cristo — (100 g. d'ind.) — Sempre sia lodato — (100 g. d'ind.); e voi conservatelo con pietà semplice e franca. È un bell'atto di fede e di amore all'augusta persona del nostro Redentore divino, ed è ancora un bell'atto di ammenda per gl'innumerevoli vituperi che si scagliano contro di Lui da tanti indegni cristiani, fratelli nostri. Così un giorno avrete la contentezza di poterlo diffondere salutarmente tra

i fanciulli, nei circoli giovanili, nelle famiglie; e Gesù ve ne renderà abbondante merito di benedizioni.

La giornata pia del buon seminarista è il migliore presagio di vita costantemente pia del buon sacerdote.

Parte Prima

PRATICHE QUOTIDIANE

La giornata con Dio

Parte Seconda

PRATICHE SETTIMANALI

La settimana con Dio

Parte Terza

PRATICHE MENSILI

PARTE QUARTA

PRATICHE ANNUALI

L'anno con Dio

Preghiere diverse

PAG.